

ANNO XXVII | GENNAIO-DICEMBRE 2022 | N. 1-4



Brixia Sacra

Memorie storiche
della diocesi di Brescia



Stodium
edizioni

BRIXIA SACRA

EDITA DALL'ASSOCIAZIONE PER LA STORIA DELLA CHIESA BRESCIANA

Sede: Via Gasparo da Salò 13, 25122 Brescia
Tel. 030.40233 - www.brixiasacra.it - info@brixiasacra.it

Terza serie | Anno XXVII, N. 1-4 | Gennaio-Dicembre 2022

Direttore

MARIO TREBESCHI

Vice direttore e redattore

GABRIELE ARCHETTI

Direttore responsabile

GABRIELE FILIPPINI

Comitato d'onore

GIOVANNI BATTISTA RE, ENRICO DAL COVOLO
MARIO ENRICO DELPINI, RAFFAELE FARINA, BRUNO FORESTI
LUCIANO MONARI, GIULIO SANGUINETI, PIERANTONIO TREMOLADA
LUIGI VENTURA, VINCENZO ANGELO ZANI

Consiglio di redazione

GABRIELE ARCHETTI, ROBERTO BELLINI, ANGELO BARONIO
MASSIMO DE PAOLI, GIOVANNI DONNI, ENNIO FERRAGLIO, ANDREA LUI
SIMONA NEGRUZZO, GIAN CARLO SCALVINI
FRANCESCA STROPPA, MARIO TREBESCHI, ENZO TURRICENI

Comitato scientifico

GIULIANA ALBINI, CESARE ALZATI, GABRIELE ARCHETTI, EZIO BARBIERI
XAVIER BARRAL I ALTET, MASSIMILIANO BASSETTI, ISABELLE BRIAN
MASSIMO DE PAOLI, SIMON DICHFIELD, JEAN-DOMINIQUE DURAND
SIMONA GAVINELLI, MICHAEL MATHEUS, DANIELE MONTANARI, GIUSEPPE MOTTA
MARCELLO ROTILI, STEFANO SIMIZ, ROBOBALDO TIBALDI
MIRIAM TURRINI, GIOVANNI VITOLO, FRANCESCA STROPPA

Il Comitato scientifico direttamente e tramite studiosi esterni del settore,
italiani e stranieri, esercita il processo di peer review nella scelta dei saggi da pubblicare,
verificandone la validità e la qualità scientifica.

EDIZIONI STUDIUM

00193 Roma - Via Crescenzo 25 - tel. 06.6865846
info@edizionistudium.it

Autorizzazione del Tribunale di Brescia in data 18 gennaio 1966
N. 244 del Registro Giornali e Periodici

© 2022 by Edizioni Studium, Roma - ISBN 978-88-382-5248-8
© 2022 by Associazione per la storia della Chiesa bresciana, Brescia - ISSN 0392-1158

Realizzazione: Orione. Cultura, lavoro e comunicazione, Brescia

BRIXIA SACRA
MEMORIE STORICHE DELLA DIOCESI DI BRESCIA

Mario Trebeschi

Madre Elisa Baldo

La vita e le opere nelle sue lettere

Congregazione Umili serve del Signore

Invito alla lettura

Come superiora della Congregazione «Umili serve del Signore», di Gavardo (Brescia), mi rivolgo volentieri ai lettori di questo libro che presenta le lettere della nostra fondatrice, madre Elisa Baldo (1862-1926). È un cortese invito alla lettura di alcuni scritti di questa donna generosa, piena di amore di Dio e del prossimo, la cui vicenda presenta aspetti singolari.

Sposata ad un signore benestante di Brescia, Gaetano Foresti, non poté avere figli; rimasta vedova volle formare una famiglia di orfani, fanciulle, ammalati, in Casa S. Giuseppe a Gavardo, dove riunì anche una piccola comunità di consorelle, che la coadiuvassero nelle opere di carità. Tutte queste persone ella considerò sempre come sua famiglia, della quale volle essere madre, come una nuova vocazione, a cui il Signore l'aveva chiamata, attraverso la privazione della maternità naturale. Elisa Baldo si dedicò alla sua nuova missione con tutta la sua intelligenza e fede e con tutte le sue forze.

La Chiesa ha riconosciuto le sue virtù, dichiarando che ella le ha esercitate in modo eroico (18 marzo 2015), per cui oggi possiamo onorarla e pregarla come Venerabile. Dalle lettere della madre Baldo emerge non soltanto l'insieme delle sue opere, ma anche lo spirito con cui ella le ha attuate, nella ricerca di un ideale sempre più alto della sua vita, in un continuo sacrificio di sé, nella dedizione totale alla carità e nella condivisione affettuosa della vita comunitaria con le consorelle; queste furono riconosciute ufficialmente come Congregazione religiosa dal vescovo di Brescia mons. Giacinto Gaggia, nel 1924.

Da allora le figlie della Baldo continuano la sua opera a Gavardo e in Brasile, a Fortaleza. Auguro che questo libro faccia sorgere nel lettore, oltre che l'ammirazione per una vita totalmente spesa a servizio del Signore e dei poveri, anche il desiderio di imitazione, per venire incontro generosamente a quelle continue e nuove povertà che il mondo di oggi presenta.

Madre Maria Letizia Albertinelli
Umili serve del Signore

GABRIELE FILIPPINI
SUPERIORE ECCLESIASTICO DELLE "UMILI SERVE DEL SIGNORE"

Presentazione

Ci sono personaggi bresciani che meriterebbero una più diffusa e approfondita conoscenza e che, una volta meglio conosciuti, porterebbero ad una fondata ammirazione e, forse, ad una benefica imitazione.

Elisa Baldo, gavardeese, nata nel 1862 e morta nel 1926 è una di questi. Per la sua epoca è stata una donna spigliata e moderna che ha seguito la via del matrimonio sposando un uomo, Gaetano Foresti, un po' più anziano di lei. Il loro legame coniugale, nel panorama della Brescia della borghesia di fine Ottocento, è durato pochi anni a causa della morte prematura di lui. Ma si trattò di una storia di amore vero e toccante, pur non allietata dal dono dei figli. La cura di Elisa nei confronti di Gaetano, colpito da inesorabile malattia, è stata ammirevole, colma di tenerezza e di amore.

Gli anni condivisi come sposi sono stati sereni, non avulsi dal contesto mondano e sobrio insieme del cattolicesimo bresciano delle famiglie benestanti dell'epoca. La giovane vedova Foresti, nella ricerca di dare un senso alla sua solitudine, incontrò quel sacerdote illuminato e virtuoso che era don Giovanni Piamarta. La guida spirituale dell'eccezionale prete bresciano la condusse alla scelta, difficile ma esaltante, di fare della sua vedovanza un dono per gli altri.

Le lettere qui raccolte, con cura affettuosa e con l'acribia dello storico, da parte di don Mario Trebeschi, si riferiscono proprio agli anni che videro sorgere le opere caritative della Baldo, tornata al suo paese natale di Gavardo. E, conseguentemente, la fondazione della congregazione religiosa femminile delle «Umili serve del Signore». Sono rivolte a diversi destinatari su questioni diverse che determinano la divisione in capitoli pensata da don Trebeschi.

Sono missive che affrontano questioni molto concrete. Non sono state scritte certo per esercizio letterario. E questo dato di fatto rende possibile avvicinare la Baldo prima di tutto con verità, realismo senza gli aloni agiografici che possono anche falsare la conoscenza. Gli scritti qui pubblicati fanno ricordare grandi donne bresciane che, pur nelle più alte finezze dello

spirito e nel crescendo della santità cristiana, sono state donne concrete, coi piedi per terra. Donne che hanno diretto grandi opere con l'oculatezza e l'amore della madre di famiglia.

Da Angela Merici alle sorelle Girelli, da Crocifissa di Rosa ad Annunciata Cocchetti, ma anche a Santina Collani, nativa di Isorella, venerabile, che in una lettera alla sua superiora dopo aver descritto con lo stile dei grandi autori spirituali le gioie di una comunità religiosa che vive attorno a Gesù, chiede se non è ora di uccidere il maiale: la comunità ne ha bisogno e inoltre per il convento mantenerlo comporta una spesa in più.

Questa è anche la cifra per leggere nel modo più consono gli scritti della pubblicazione: Elisa Baldo è una donna testimone di Cristo e del vangelo, nel contempo è anche una donna bresciana pratica e concreta, convinta che solo diventando provvidenti per gli altri la Provvidenza soccorre noi. Non solo: Dio provvidente usa le nostre mani e il nostro cuore nel fare del bene. «Date voi stessi da mangiare» (Mt 6, 37).

Alla fine della lettura si può cogliere quanto sia ancora attuale l'intuizione di tanti uomini di Chiesa, in secoli diversi, fino al Vaticano II: il cristianesimo è il vero umanesimo. Donna cristiana è stata Elisa Baldo: con tanto amore di Dio nel cuore e tanti gesti di finezza verso le persone, soprattutto più bisognose. Lei merita realmente di essere conosciuta e considerata una gloriosa figura femminile della storia bresciana.

E a don Mario Trebeschi va la gratitudine per il paziente e prezioso lavoro fatto che dà agli scritti della Baldo l'autorevolezza e la credibilità delle fonti storiche. Non favola ma verità.

Cenni sul contesto storico e tratti spirituali delle lettere di Elisa Baldo

Per comprendere meglio il significato della vicenda caritativa di madre Elisa Baldo, è utile accennare al contesto storico in cui questa eccellente donna è vissuta e illustrare qualche tratto spirituale delle sue lettere qui riportate (126 in tutto). Il periodo della seconda metà dell'Ottocento è notevolmente movimentato, a causa dell'ingresso veemente della nuova politica del Regno d'Italia nella realtà sociale di una nazione mortificata dai regimi della restaurazione dopo la rivoluzione francese e nella realtà ecclesiastica e religiosa che viveva di antiche tradizioni, ma che i movimenti liberali e socialisti cercavano di sottomettere o di eliminare, secondo uno spirito anticlericale sempre più imperioso, che seguiva anche la via legislativa per sopprimere cultura e istituzioni cattoliche. In questa situazione, tuttavia, il mondo ecclesiastico non si rassegnò a una posizione succube, ma rispose moltiplicando gli interventi nell'aspetto devozionale, ma anche e in maniera eminente in quello sociale.

I cattolici bresciani

Dopo la presa di Roma nel 1870, i rapporti tra i cattolici e il governo italiano furono interrotti. A livello diocesano, i cattolici bresciani, dopo un primo momento di smarrimento, cominciarono a riorganizzarsi e a esprimere sempre più vivacemente la loro presenza, con una costante penetrazione nei settori dell'educazione, dell'assistenza, della scuola, della stampa, da cui l'anticlericalismo di destra e di sinistra, in un clima avvelenato dalla questione romana, tentava sistematicamente di emarginarli. Non è qui il luogo dove elencare, in un breve spazio, le persone e le opere che, tra la seconda metà dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, hanno caratterizzato la vita diocesana come movimento cattolico. Basti ricordare tre figure emblematiche.

Mons. Pietro Capretti (1842-1891), fondatore del seminario dei chierici poveri, si fece guida di numerosi laici, spronandoli a farsi difensori e diffu-

sori della causa cattolica, con una discussione franca sui principi cattolici, specie attraverso il giornale da lui fondato «Il cittadino di Brescia». Il beato Giuseppe Tovini (1841-1897), apostolo della scuola e della stampa, affrontò aspri contrasti per garantire l'esistenza di istituzioni cattoliche; fu fondatore del collegio Venerabile Luzzago e dei periodici «Scuola italiana moderna» e «La voce del popolo». Giorgio Montini (1860-1943), padre di Paolo VI, fu ideatore di ipotesi nuove per un possibile dialogo tra cattolici e mondo laico, affinché la loro convivenza non si esaurisse in uno stato di reciproca intransigenza e sterile opposizione.

Va ricordato, inoltre, per i rapporti che ebbe con la Baldo, don Giovanni Battista Piamarta¹ (1841-1913), per la sua specifica opera di formatore di giovani operai nell'Istituto Artigianelli. Nella provincia di Brescia, in vari paesi, si diffondevano istituzioni sociali iniziate dai cattolici in campo mutualistico, assistenziale, lavorativo, sindacale, come società di mutuo soccorso, cooperative di credito, di lavoro e di consumo, leghe bianche, in contrapposizione a quelle rosse, associazioni di operai che si contendevano la guida del movimento operaio, per la difesa dell'occupazione, l'orario di lavoro, l'istruzione e il salario.

Con l'enciclica *Rerum novarum* di Leone XIII (1891), la Chiesa espresse la sua posizione ufficiale su questo movimento di iniziative sociali. Il documento pontificio proclamava la centralità dell'uomo lavoratore nel sistema di produzione e la sua dignità nobilitata dal carattere cristiano, per cui l'operaio non deve essere assoggettato alle leggi economiche². Non c'era solo un Ottocento sociale, ma anche religioso. Le parrocchie erano costellate da innumerevoli pratiche devozionali, da quelle legate alla liturgia e ai sacramenti a quelle più popolari, da quelle orientate direttamente a Cristo a quelle suggerite dalla pietà verso i santi. Novene, visite alle chiese, pellegrinaggi, processioni, benedizioni, indulgenze erano ampiamente offerti ai fedeli dai sacerdoti e dai manuali di devozione, e si esprimevano in associazioni che sostituivano le antiche confraternite soppresse in epoca napoleonica. Queste devozioni si ritrovano anche negli scritti della Baldo.

La devozione a Maria Immacolata ricevette impulso dalla proclamazione del dogma dell'Immacolata, avvenuta l'8 dicembre 1854 ad opera di Pio IX.

¹ In proposito, da ultimo, Pietas et labor. *San Giovanni Battista Piamarta nel primo centenario della morte*, a cura di G. Archetti, Brescia 2014; inoltre www.museopiamarta.it.

² M. TACCOLINI, *La Chiesa bresciana nei secoli XIX e XX*, in *Diocesi di Brescia*, a cura di A. Caprioli, A. Rimoldi, L. Vaccaro, Brescia 1992 (Storia religiosa della Lombardia, 3), pp. 93-145.

Gruppi di Figlie di Maria sorsero ovunque nelle parrocchie. Con il culto a Maria, si affermava quello di S. Giuseppe. Pio IX proclamò il santo patrono della Chiesa universale l'8 dicembre 1870 ed emanò la lettera apostolica *Inclytum patriarcham* il 7 luglio 1871. Leone XIII, nella festa dell'Assunta del 1889, pubblicò l'enciclica *Quamquam pluries*, il documento pontificio più ampio sul santo, che spiega i motivi teologici della sua figura e la sua missione nella Chiesa. La Baldo, nel 1898, aprì la sua casa per infermi dedicata a S. Giuseppe. Il 22 maggio 1921 mons. Gaggia, ricorrendo il 50° anniversario della proclamazione di S. Giuseppe patrono della Chiesa, invitò la diocesi a rinnovare tale devozione. La Baldo inaugurò la statua di S. Giuseppe l'11 maggio 1921 in Casa S. Giuseppe.

Si diffuse anche la devozione alla Sacra Famiglia di Nazareth, soprattutto dalla fine del secolo. Leone XIII, il 14 giugno 1892, emanò il breve *Neminem fugit* per l'istituzione dell'Associazione della Sacra Famiglia e ne scrisse lo statuto. Inoltre, ebbe incremento il culto al S. Cuore. Nell'Ottocento si intitolarono al S. Cuore congregazioni religiose, confraternite e gruppi. Il 23 agosto 1856 Pio IX estese la festa liturgica del S. Cuore a tutta la Chiesa, ponendola al venerdì dopo l'Ottava del Corpus Domini, così come il Redentore aveva chiesto a Margherita Maria Alacoque, che lo stesso papa beatificò il 18 settembre 1864. La nuova devozione, elevata a dignità di culto pubblico, si affermò ovunque, favorendo la diffusione di una visione più positiva della fede, fino ad allora mortificata dal rigido moralismo gianseista, una sorta di religione senza amore.

Collegata con questa devozione è l'opera dell'Apostolato della preghiera. Il 22 aprile 1875, Pio IX propose alle diocesi, alle parrocchie, ai gruppi e alle famiglie, la consacrazione al Cuore di Gesù, da effettuarsi il 16 giugno, secondo centenario della rivelazione fatta dal Redentore alla beata Margherita Maria Alacoque.

Il borgo di Gavardo

Anche il paese di Elisa Baldo, Gavardo, registrava una particolare vivacità sociale. Quando lei nacque nel 1862, si era appena conclusa la vicenda dell'arciprete don Antonio Salvoni, che, con altri 172 sacerdoti della diocesi, aveva chiesto l'abbandono del potere temporale del papa, per favorire l'Unità d'Italia. Al suo successore Giovanni Battistini, di tendenze liberali, uomo colto e prudente, spettò l'onere di riparare i danni pastorali del suo prede-

cessore. Per il resto non vi furono più sobbalzi in parrocchia. La vita parrocchiale si conduceva tra le attività consuete di feste, devozioni, associazioni, tipiche di quel tempo. La parrocchia ebbe momenti di animazione nel 1894, quando, il 2 dicembre, il vescovo Corna Pellegrini, che già era stato in visita a Gavardo nel 1888, benedisse il concerto di campane: tra le madrine vi fu Elisa Baldo. Nel 1915 si operò l'ampliamento della chiesa, su progetto dell'architetto Luigi Arcioni.

Nel 1888 il paese contava 2.400 abitanti (visita di mons. Corna). La popolazione, da secoli, era occupata nell'agricoltura (cereali, viti e bachicoltura); ma, nella seconda metà dell'Ottocento, era attratta dal lavoro industriale, che si stava sviluppando enormemente. Nella zona operavano il filatoio Werdmüller Sormani e la Società Lanificio Gavardo della famiglia svizzera Hefti (dal 1891). Nei vicini paesi di Villanuova e Roè vi erano impianti di lavorazione del cotone delle ditte milanesi Sala Ottolini e Pozzi Streiff (dal 1882-1883).

La crescente industrializzazione cominciò a indebolire la mentalità contadina, con le sue tradizioni; le famiglie iniziarono a smembrarsi e a riorganizzarsi secondo le nuove esigenze lavorative.

Gli operai, anche ragazzi, facevano turni di più di dieci ore, impiegati anche nei giorni feriali e festivi e di notte; gli accelerati ritmi di lavoro debilitavano ancora di più gli individui già minati nella salute, per insufficienza di alimentazione e per malattie croniche.

L'afflusso di gente forestiera, per motivi di lavoro, provocava nuovi problemi quanto all'assistenza e all'ordine pubblico. Non raramente si verificarono tensioni, soprattutto nel 1891, all'apertura del Lanificio Gavardo. Il panorama sociale gavardese era costituito anche da tradizionali famiglie borghesi di medici, notai, proprietari terrieri, commercianti (tra i quali i Baldo). Contribuirono a movimentare l'ambiente gavardese un gruppo di liberali progressisti, con a capo Giovanni Quarena e un veterinario anarchico, Giovanni Rossi, che, esercitando la condotta consorziale nei comuni della zona, tra il 1883 e il 1887, prese occasione per diffondere idee bakuniane. Nel 1876 ebbe vita la «Società di Mutuo Soccorso Operaia Agricola di Gavardo», laica, finalizzata a sostenere gli iscritti sul piano intellettuale, assistenziale ed economico. Su principi cattolici era fondata, invece, la «Società Operaia Agricola Cattolica federativa di Mutuo Soccorso di Gavardo e paesi limitrofi», sviluppatasi dall'omonima Società fondata a Bedizzole, nel 1885, da don Francesco Gorini.

Il clero vigilava con preoccupazione su questi cambiamenti, intervenendo con i mezzi della tradizionale organizzazione parrocchiale di carattere

devozionale e formativo. Le congregazioni religiose individuarono la zona di Gavardo e Villanuova come particolarmente bisognosa di assistenza a favore del ceto femminile: alla fine dell'Ottocento operavano, in questa zona, le Vincenziane, le Ancelle della Carità, le suore Poverelle³.

Significato dell'opera di madre Elisa Baldo

Come si inserì la Baldo in questo contesto? Guardando alla sua opera si riscontrano alcuni caratteri in particolare. Prima di tutto, sono rari nei suoi scritti i riferimenti alle condizioni sociali del tempo e sono assenti atteggiamenti polemici o di condanna: da ciò che essa ha operato verso gli infelici non si può dire che ignorasse le situazioni di bisogno; ma, vi fece fronte, più che con la denuncia e i discorsi, con l'impegno in prima persona e con la propria sostanza economica. La Baldo pensò a salvare, non a condannare. La sua opera è il frutto di un ideale di maternità, che vide irrealizzato sul piano naturale, ma che scoprì come vocazione, sul piano spirituale.

Quanto alla sua famiglia di consorelle, che raccolse attorno a sé, questa vide la luce tra l'Ottocento e il Novecento, cioè quando avevano già avuto affermazione molte altre famiglie religiose, che si erano introdotte nei vari campi del dolore umano e delle necessità più urgenti (le Ancelle della Carità, le Figlie del Sacro Cuore, le Dorotee, le Canossiane, le Suore della Carità). L'istituzione della Baldo nacque in un periodo di fioritura delle fondazioni femminili. I grandi settori della carità ospedaliera, assistenziale ed educativa erano già occupati; ma, localmente, rimanevano punti sguarniti: nelle parrocchie vi erano orfani, abbandonati, gioventù da accompagnare e da istruire, anziani. La Baldo si inserì tra questi, con un metodo suo, quello della carità capillare, espressa in forma materna e familiare; metodo a cui fu sollecitata dalla realtà locale parrocchiale. Casa S. Giuseppe, aperta nel 1898, ospitò infermi, ma anche orfane e ragazze dell'oratorio femminile. Il carattere dell'opera della Baldo è ben definito e segnato dall'ambiente di quotidianità in cui nacque.

Nell'opera della Baldo si ritrova un altro aspetto, che è caratteristico

³ Per le note su Gavardo cfr. G.B. BRUNI-CONTER, *Appunti di storia di Gavardo*, Brescia 1966; E. NICOLI, *Quata aqua ghè pasàt sòta 'l pont! Ricerche su Gavardo nella storia, nell'arte, nel costume. Studi monografici, fonti storiche, documenti archivistici*, Brescia 1978; *Il Lanificio di Bostone. Un secolo di lavoro*, Gavardo 1991 (Quaderni della Quadra di Gavardo, 3).

dei cattolici di quest'epoca, la connotazione laicale. La Baldo realizza il suo disegno caritativo non prima di tutto come religiosa, pur attuando un sistema di vita consacrata con le consorelle; diventerà religiosa formalmente alla fine della sua vita. È la sorte dei fondatori di istituti e non può che essere così, perché nessuno nasce suora o frate. Ma, nella Baldo, c'è qualche cosa di più: ella non aveva proprio intenzione di formare una famiglia religiosa, forse per sentimento di indegnità; fu il vescovo mons. Gaggia che la chiamò a questo per necessità di dare continuità alla comunità delle consorelle. La Baldo, in ogni modo, ebbe familiare il pensiero di poter vivere da religiosa, restando però nel mondo, senza consacrazione formale. Senz'altro suscitò attrazione in lei l'esempio di S. Angela, di cui scriveva, nella propria *Autobiografia*: «Ho sempre avuto una preferenza e divozione speciale per questa Santa».

La Baldo entrò in contatto con la Compagnia di Sant'Angela e beneficiò dell'esempio e della collaborazione delle Angeline. Il suo incontro con l'ambiente mericiano avvenne in giovanissima età, a Orzinuovi, dove si recava presso la zia materna Luigia Deprà. Nomi benemeriti di persone legate all'ambiente delle figlie di S. Angela, non solo di quel luogo, compaiono nella sua *Autobiografia*, Maria Cò, Carolina Moroni, Angelina Cagiada, il direttore d. Giuseppe Gorlani. Ad una figlia di S. Angela, la Baldo ebbe speranza di affidare la sua successione di superiora di Casa S. Giuseppe. Ella cita, nelle sue lettere, le opere spirituali di Elisabetta Girelli, che, assieme alla sorella Madalena, ripristinò la Compagnia, sotto la guida del vescovo Verzeri, nel 1866.

Un altro aspetto, tipico dei cattolici operosi di quest'epoca, si ritrova in Elisa Baldo: la collaborazione con i sacerdoti. Nella vita della Baldo compaiono figure significative per la storia cattolica bresciana, come mons. Turla e padre Piamarta, e altri meno conosciuti come il citato don Gorlani di Orzinuovi, gli arcipreti di Gavardo. L'intervento di questi sacerdoti fu determinante per dare indirizzo spirituale e realizzativo all'opera della Baldo.

Un'ultima osservazione. Il paese di Gavardo, come s'è visto, stava attraversando una grave crisi di trasformazione. La secolare organizzazione cattolica rimaneva un punto di riferimento importante per uno sviluppo equilibrato; occorreva però anche una nuova forma di presenza, che, pur non rigettando il patrimonio del passato, fosse più adatta alle esigenze emergenti. Casa S. Giuseppe fu un tentativo in questa direzione. Non poté, certo, assolvere a tutte le necessità di assistenza che l'avanzante industrializzazione andava creando; fu però un segno, per la parrocchia e per l'intera comunità, e un richiamo a esprimere le ragioni religiose in nuove ed efficaci applicazioni sociali per l'elevazione delle classi più bisognose.

Tratti spirituali nelle lettere della Baldo

Dalle lettere di madre Elisa Baldo emergono le ragioni spirituali che l'hanno sollecitata e sostenuta nel mettersi a disposizione del prossimo. La spiritualità della Baldo si conduce su alcune linee direttrici ricorrenti, emergenti specialmente quando le circostanze la inducono a chiarire le ragioni della sua scelta di vita. Vi è la coscienza di essere utile, con le sue consorelle, per un'opera di Dio a beneficio del prossimo, anche se i mezzi sembrano inadeguati. In una lettera non datata alle figlie, la Baldo scriveva: «S. Agostino chiama il mondo il grande inferno e Dio il gran medico, presentando, quindi, Dio ad ogni male un rimedio adatto a' mali odierni, i quali sono tutti di orgoglio, superbia, ecc., ecco che va cercando tra povere figlie, anime che si immolano nel silenzio e nel lavoro e nel sacrificio per ottenere dalla sua giustizia una riparazione copiosa per i gran mali che allagano la società».

Questa operosità si basa su un profondo senso di Dio. Nella Baldo è un Dio personale e misericordioso, con progetti sempre nuovi, che si manifestano nelle vicende quotidiane. Elisa scriveva: «Perfino nelle cose più semplici io vi leggevo la mano di Dio che mi guidava». La Baldo, nella sua vita, sperimentò la realtà di un Dio "creativo", dal momento che fu coinvolta in situazioni sempre nuove: fu sposa, fondatrice di una casa e di una istituzione caritativa, di una congregazione religiosa e madre spirituale di orfani e ammalati. Questa percezione spirituale di Dio sempre presente, provvidente e innovativo tenne lontana la Baldo dall'eccessivo timore verso Dio, tipico di una certa spiritualità dell'epoca, che inaridisce, come ella diceva, «quell'amore santo che dilata il cuore e fa correre sulle vie di Dio».

Un simile sentire di Dio inserisce l'anima in un'atmosfera spirituale di *fiducia* e di dialogo, fatta di ascolto e di risposta contemplativa, prima ancora che morale, da cui sgorga la *preghiera* confidente: «Ho sempre avuto l'ardire di trattare alla familiare con Dio», scriveva la Baldo; e ancora: «Parlava a cuore a cuore con Gesù e dopo quelle fervorose preghiere come mi trovava al di sopra di tutto che si passava intorno a me, e nello stesso momento come mi sentiva piena di bontà e condiscendente verso tutti». Un sentire fiducioso che ha pervaso tutta la vita della Baldo: «La fiducia che ho sempre riposto in Dio, fu tutto e sempre il mio santo aiuto, protezione, benedizione; così sarà pure per quest'ultimo periodo di mia vita, io lo spero dalla bontà del mio Dio».

Il senso della guida provvidente di Dio e della fiducia orante in lui si accompagnano ad una incessante ricerca della sua volontà. Attenta alla rive-

lazione quotidiana di Dio, la Baldo scorge i suoi appelli a operare libera da ogni forma di interesse personale. Percezione del senso di Dio e adempimento della sua volontà esigono sforzo assiduo. Non c'è progresso spirituale senza metodo. Gli scritti di Elisa Baldo documentano alcuni passaggi del suo metodo spirituale. Essa non temeva, innanzitutto, di puntare continuamente in alto. L'ideale ha sempre un carattere di temerarietà e, quando non si lascia appesantire dalla lentezza della materia, attrae anche questa nel suo dinamismo di crescita. La Baldo non si rassegna, quindi, alla vedovanza inutile, ma cerca una nuova via di maternità.

Faceva parte del suo metodo un altro aspetto: verificare e segnalare senza indulgenze i rallentamenti e i cedimenti nel suo programma spirituale, confrontandosi con il suo direttore spirituale, il padre Piamarta. Nello sforzo ascetico utilizzava gli strumenti adatti, con l'acquisizione di alcune virtù, soprattutto quelle del nascondimento. La povertà: ispirata da un genuino senso di Dio e della ricerca della sua volontà, Elisa avvertiva l'esigenza di abbandonare tutto ciò che potesse minacciare l'unione col divino. L'obbedienza: alla povertà esteriore, Elisa accompagnava la povertà interiore, col distacco dalle affezioni terrene, rinunciando alla propria volontà, per appartenere esclusivamente a Dio: ella vince l'amor proprio attraverso la correzione della propria capacità decisionale. Ancora, si vince l'amor proprio con l'umiltà, che guida a una giusta concezione di sé, davanti a Dio e a se stessi.

Povertà, obbedienza, umiltà confluiscono in una corretta disposizione nei confronti di Dio e del prossimo, che è la carità. Elisa era stata educata all'esercizio della carità fin da fanciulla. Da sposa esercitò la carità soprattutto col marito malato e circondandosi di fanciulle povere. Ella chiama la carità «regina delle virtù», riprendendo un'espressione allora consueta e usata anche dal Piamarta. La carità non è solo un esercizio di opere benefiche (la Baldo di questo è maestra), ma è anche la virtù che anima la vita di comunità con le consorelle. Per lei, le attività della vita comunitaria significano l'unione caritativa che in essa regna: «Colle mie compagne ho vissuto quasi sin da principio in una specie di comunità, preghiere, meditazioni, lettura spirituale sempre insieme; ero troppo persuasa che il bene non può essere stabile se non è cementato da quella pietà ed unione che ha per principio la carità».

Il traguardo dell'esercizio delle virtù e della carità è la santità, consuetudine d'amore del fedele col suo Signore. La Baldo riteneva la santità una normale dimensione della vita cristiana. Il 19 dicembre 1919, scriveva alle sorelle: «Per divenir sante non c'è necessità di virtù straordinarie, eroiche, che sono piuttosto pericolose pel nostro amor proprio, ma di virtù semplici,

sicure, di umiltà, di obbedienza, raccoglimento, lavoro che ha doppio fine e doppio merito, penitenza e carità».

Il cammino ascetico, che compare nelle lettere, si compie nella consacrazione religiosa. La congregazione delle Umili serve del Signore fu approvata nel 1924: allora le sorelle divennero canonicamente religiose. Ma, da quando si circondò di alcune compagne a Gavardo e, più ancora, dopo la solenne oblazione del 1911, Elisa Baldo conduceva la piccola comunità con metodo di vere religiose. Ella indicava nell'intensa vita interiore il carattere della vita religiosa. Il 21 marzo 1926 ricordava ad una sorella: «Una religiosa senza vita interiore non le resta che il nome. Dunque, Dio sempre nel cuore, lavoro nelle nostre opere per amor suo, ed il paradiso per premio».

Esemplare del traguardo della santità perseguito attraverso l'esercizio ascetico è Cristo Crocifisso. Alla solenne oblazione del 15 marzo 1911, all'Istituto Artigianelli, Elisa Baldo e le sorelle recitarono la formula paolina: *Christo confixa sum cruci. Mibi vivere Christus est* (Gal 2, 20; Fil 1, 21). Negli scritti ella ritorna sovente sul significato di quelle parole, rilevandone tutta la difficoltà della fedeltà: «Debbo confessare sinceramente che trovo questo spogliamento totale di sé, duro, difficile, penoso alla natura più di quanto mi avrei immaginato, vedo però anche come questa sommità di perfezione sia la via unica della vita religiosa, per la quale tutte le anime chiamate debbono generosamente battere se non vogliono incorrere nel pericolo estremo di essere abbandonate come spose negligenti ed infedeli». Cristo crocifisso è esemplare concreto, ed evita il pericolo di ridurre la vita religiosa a puro desiderio: «Fedeli a questo divin esemplare, Cristo crocifisso, la nostra vocazione non sarà una semplice idealità come non rade volte succede, ma vera perfezione religiosa».

La Baldo non ha elaborato una dottrina sul rapporto tra vita religiosa e aspetto caritativo. Nella pratica, tuttavia, si rese conto della necessità di coniugare i due momenti, soprattutto in presenza di ostacoli, provenienti dall'esterno (condizioni ambientali sfavorevoli, opposizioni, ingratitudini) e dall'interno (sfiducia, amor proprio, egoismo), altrimenti l'azione caritativa non si sostiene: «Amar Dio si è quanto dire amare il prossimo, perché questi due precetti sono talmente uniti che non si può togliere uno senza distruggere anche l'altro. Si troverà anche in un ateo sensibilità, compassione, beneficenza, ma non sacrificio, disinteresse amore... Solo l'amor di Dio, sa cacciare e vuotare il nostro cuore dall'egoismo, per donar spazio a quella carità che è vero amore». La carità cristiana operosa non prescinde dall'aspetto spirituale, quando si voglia che il suo operato non scada in semplice manovalanza di beneficenza, ma che sia, invece, «emanazione divi-

na», come dice la Baldo. Il messaggio vale anche per oggi, tempo in cui emergono impellenti nuove urgenze. La motivazione spirituale sorregge il cristiano nell'attività caritativa. La carità che non scaturisce da ciò che il cristiano è e non trova origine dall'Alto è sì atto umanitario, ma non testimonianza. «Per arrivare a un vero amor di Dio e per conseguenza del prossimo, bisogna vivere in una grande purezza. Essa ci stampa nel cuore il nostro Dio, Lui ci fa vedere in ogni creatura animata, e questo rimedia all'ostacolo che potrebbe invertire la nostra carità».

Le lettere



Nota metodologica

Per l'esposizione delle lettere di madre Elisa Baldo si è seguito il contesto biografico, disposto in vari capitoli, con una breve spiegazione iniziale, nei quali sono state inserite le stesse lettere in ordine cronologico. Così contestualizzate, le lettere permettono di conoscere le riflessioni, i sentimenti, le disposizioni spirituali della madre, in quel determinato periodo storico, nelle varie circostanze della sua vita. Si sono citate anche le lettere che ella ha ricevuto in risposta, specie quelle del suo direttore spirituale, padre Giovanni Battista Piamarta. I destinatari sono varie persone, dallo stesso Piamarta, alle consorelle, ai vescovi di Brescia Giacinto Gaggia e all'ausiliare Emilio Bongiorno, a sacerdoti, parenti e altri.

Le lettere provengono dagli archivi delle congregazioni:

- ACUSSGa = Umili serve del Signore, Gavardo.
- ACSFBs = Sacra Famiglia di Nazareth di Brescia, Artigianelli.
- LPGP = La corrispondenza tra la Baldo e padre Giovanni Piamarta è stata pubblicata in *Lettere di p. Giovanni Piamarta e dei suoi corrispondenti*, a cura di A. Fappani, presentazione di N. Raponi, Brescia 1994.
- MEB = Scritti e opere della Baldo e che la riguardano, sono citati in visione storica in M. TREBESCHI, *Madre Elisa Baldo. La gioia della carità*, Brescia 1986.

Nel volume si fa riferimento pure ad altre pubblicazioni:

- E. BALDO, *Autobiografia*, a cura di M. Trebeschi, Brescia 1998;
- A. BETTONI, *Un nuovo fiore nel campo della Chiesa. Biografia di E. Baldo ved. nob. Foresti. Fondatrice col Servo di Dio P. G. Piamarta della Congregazione Umili serve del Signore*, Brescia 1948;
- L. PORSI, *Solo un'umile serva del Signore. Le vie della vita di Elisa Baldo*, Assisi 2006.

Nella trascrizione delle lettere si è seguito il criterio di lasciare le abbreviazioni, la maiuscolazione e minuscolazione come sono in origine, a meno che il senso non risulti incomprendibile; in tal caso si sono apportati necessari accomodamenti. Le date sono state portate tutte all'inizio delle lettere e la firma della madre E. B., è stata sempre sciolta in Elisa Baldo. Nelle note si sono integrati, per quanto è stato possibile, i soli nomi con i cognomi, per lo più di suore, che compaiono nelle lettere.

1.

Dalla famiglia a Casa S. Giuseppe

Madre Elisa Baldo nacque il 29 ottobre 1862 a Gavardo, da Gerolamo (1816-1893) e Francesca Bologna (1824-1872), ottava di undici figli, di cui 10 sorelle. Il padre era un commerciante laborioso e preciso, che si distingueva per dedizione alla famiglia, per liberalità verso i dipendenti, che voleva avessero parte agli utili del commercio. La mamma, di famiglia benestante, era donna di cuore sensibilissimo, saggia, fedele osservante senza esagerazione di pratiche religiose.

A soli dieci anni, Elisa perse la mamma; della sua educazione si occuparono il papà, la sorella Ortensia e una zia, sorella della mamma, Luigia Deprà, di Orzinuovi. Elisa passò la fanciullezza e l'adolescenza quasi tutta all'ombra della zia: rimaneva sei mesi a Orzinuovi e ritornava poi a Gavardo. Nell'anno in cui morì la mamma, soggiornò a Orzinuovi per 14 mesi.

La zia la circondava di mille cure, preoccupandosi di allevarla in un ambiente semplice e di carità. Ella conduceva la nipote a visitare l'ospedale di Orzinuovi. Qui Elisa conobbe il cappellano don Giuseppe Gorlani, che la guidò all'incontro col Signore nei primi sacramenti e che le fu consigliere, più tardi, in momenti difficili. Da questo sacerdote la Baldo imparò ad apprezzare la virtù e a esercitare la carità, tanto da pensare, più tardi, che Casa S. Giuseppe era stata eco fecondo di quei felici incontri.

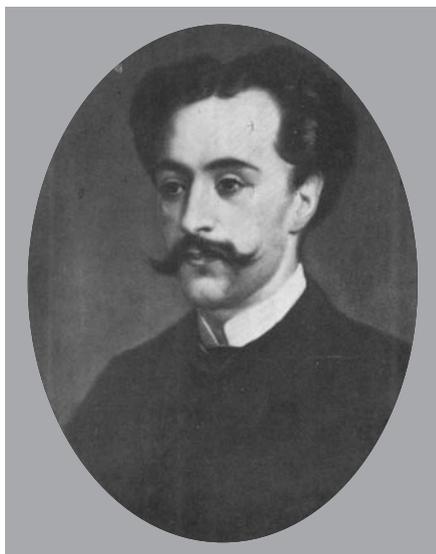
Elisa fu messa in educazione presso le suore Orsoline di Gavardo, il 7 maggio 1878, e vi rimase fino al 10 settembre dell'anno successivo. Qui ebbe la prima conoscenza di mons. Giovanni Maria Turla, canonico della cattedrale di Brescia, che frequentava il convento per predicazione e direzione spirituale delle suore e che divenne, in seguito, suo confessore e direttore spirituale. Presso le Orsoline, Elisa fu educata a migliorare il suo temperamento vivace e poco remissivo. Al convento ebbe i primi impegnativi appuntamenti dello spirito. Cominciò a stendere riflessioni, a formulare propositi. Partecipò agli esercizi spirituali tenuti in educando dal padre Giuseppe Chiarini, predicatore oratoriano di grande zelo, nel settembre 1878.

Elisa entrò nella giovinezza con le aspirazioni, le emozioni, gli affetti e le speranze generose di questa età. I suoi ideali, però, si fermavano alla vita comune; anzi, il pensiero della vita consacrata la intimoriva e la gettava in uno stato di afflizione, poiché non vi si sentiva inclinata. La Baldo incontrò il suo futuro marito, il signor Gaetano Foresti, un affermato commerciante di Brescia, in modo impensato. Durante le Quarantore del 1881, il signor Foresti la seguì in chiesa e le passò davanti. Era venuto apposta da Brescia per poterla vedere, in quel momento, perché le sorelle Baldo, come si diceva, uscivano solo in occasione di festa. Quando lo seppe, Elisa riconobbe in lui l'uomo della sua vita: «Egli erami dato dal buon Dio ed io contenta e tranquilla gli donai con la mano il mio cuore». Il matrimonio fu celebrato a Gavardo l'11 ottobre 1882: il marito aveva 35 anni, la Baldo non ancora 19. La nuova famiglia si stabilì a Brescia.

Tra gli sposi Foresti-Baldo regnava la più perfetta armonia. Elisa scriverà nelle sue memorie: «Tra noi in sei anni di unione, non seguì mai la più piccola ombra, nube di malcontento». Ma la vita matrimoniale fu presto turbata da una sofferenza che, a poco a poco, si fece più pungente, a misura che diventava certezza. Elisa sognava di diventare madre, ma i figli non arrivavano. Il dolore la spingeva a cercare il conforto nella preghiera, e in sacerdoti illuminati, come don Gorlani e mons. Giovanni Maria Turla.

Alla mancanza di figli si aggiunse presto un dolore maggiore, la malattia del marito, che lo portò in poco tempo a uno stato di alienazione mentale. Elisa dovette lasciare il marito in ospedale, per un certo tempo, ma poi lo ritirò in casa, a Costalunga, e lo accudì personalmente. Essa accolse presso di sé anche una nipotina, Elisa Zanetti, ammalata e incominciò a circondarsi di fanciulle per assisterle. Le istruiva nel catechismo e le seguiva nel divertimento; procurò loro un piccolo teatrino, per recitare semplici drammi ai quali intervenivano le fanciulle dei Ronchi vicini. Si iscrisse anche alla congregazione della Visitazione di S. Francesco di Sales per la visita agli ammalati. Elisa, ricordando questi momenti, affermava che qui, nella sua casa, dove vi era il marito malato e fanciulle bisognose, era incominciata Casa S. Giuseppe. In questi frangenti, alla Baldo fu fatto conoscere, da un'amica, il padre Piamarta, che venne alla sua casa a visitare il marito.

Il 4 aprile 1891 Gaetano Foresti, dopo soli 9 anni di matrimonio, morì e la sposa Baldo rimase sola, non ancora trentenne, senza famiglia e privata nel suo grande desiderio di essere madre. Rimasta vedova, ancor giovane, dovette riprendere tutto daccapo. Uscita dalla famiglia di origine aveva progettato una nuova famiglia, ma questa era mancata. Abbandonò casa Foresti e prese alloggio in un appartamento in città, perché nei primi tempi di vedovanza gli



I coniugi Elisa Baldo e Gaetano Foresti.
La famiglia Baldo e la piccola Elisa.



Gavardo (Bs), la casa paterna di Elisa Baldo.
Un'immagine della giovane Elisa.

W. G. M. G. L' alba

~~1^a Parte~~

Brescia 22 agosto 1914.

Il giorno 29 ottobre 1862 venne alla luce nella famiglia Baldo di Gervaso una ^{settimane} ~~setta~~ figlia, che sono io. Ricordo il mio buon padre, alla nascita dell'ultima nostra sorella, era la decima, vestito a festa con volto felice, ed occhi ridenti portare la sua creatura alla chiesa per essere battezzata. Certo sarà stato così anche per me. Solo, che dovendo acquistare il padrino io fui battezzata quattro giorni dopo, cioè il giorno dei morti. - Questo fu il ~~ott.~~ ^{dei} Lodovico ~~di Colvignone~~ Barbera, ~~ott.~~ ^{di} Pictore, marito di una sorella di mia madre. Volle che si imponesse alla bambina il nome della sua sposa Lisa, e si aggiunse anche ~~la~~ Roberta a ricordo dello zio materno,

Inizio dell'autobiografia di Elisa Baldo.

interessi richiedevano la sua presenza. Si recava spesso a Gavardo. Qui l'attendevano i familiari e la prova di altri lutti: la sorella Adele morì il 4 giugno 1891 e il padre il 27 febbraio 1893. Dopo la morte di questi, Elisa ritornò definitivamente nel paese natale, nella casa paterna toccatale in eredità.

La Baldo si diede a una intensa vita spirituale: nei giorni della morte del marito aveva promesso castità al Signore; il 4 ottobre 1891 fece promessa di povertà e di usare la più grande affabilità nei confronti del prossimo. Dalla morte del marito iniziò anche a recitare l'Ufficio della Madonna, che divenne suo «libro prediletto». Ma l'avvenire non era per niente chiaro. In questa situazione di incertezza morì il suo direttore spirituale, mons. Turla, ai primi di novembre 1892. Ella pensò di scegliere padre Piamarta, «sicura di avere per guida un santo». Il Piamarta capì che la vita libera da impegni era un pericolo per la Baldo, per cui, ad un certo punto, le consigliò di pensare seriamente a un nuovo matrimonio.

Elisa si dedicava, invece, a letture di biografie edificanti di santi, Caterina da Siena, Filippo Neri, il santo curato d'Ars; cominciò anche a leggere la bibbia. Continuava la pratica degli esercizi spirituali presso le Canossiane. Durante uno di questi corsi, nel marzo 1895, il confessore le fece la proposta categorica di entrare in convento. Ella si confidò col Piamarta, dicendo che quella non era la strada che lei desiderava; voleva piuttosto dedicarsi agli infermi, iniziando «un'asilo» di abbandonati, specialmente infermi. Il Piamarta non si mostrò contrario e le consigliò di rimanere in attesa, in preghiera. La Baldo si pose in questa disposizione, cercando ogni occasione per realizzare il suo progetto. Nel mese di maggio 1894 accolse in casa un'orfana, Angela Maccarinelli; ma si rese conto che non era conveniente utilizzare la propria casa per attività di questo genere.

Decise, allora, di costruire una nuova casa, con le proprie sostanze, dopo aver chiesto consiglio all'arciprete di Gavardo, don Andrea Silvestri, e a padre Piamarta. L'iniziativa suscitò incredulità, commenti della gente, opposizione dei parenti; ma la casa fu realizzata, dedicata a S. Giuseppe e fu inaugurata il 4 aprile 1898². La Baldo, privata delle sue aspirazioni di maternità naturale, aveva preparato la casa per una nuova maternità spirituale, in una nuova famiglia; aveva così trovato la sua nuova vocazione. È di questo periodo la seguente lettera della Baldo al Piamarta.

E. Baldo a G. Piamarta

Elisa vede crescere la costruzione della casa per gli infermi con grande gioia; non per se stessa, ma perché sarà utile a chi soffre. Per affrontare le spese, si pone in un regime di stretta economia personale; ella riferisce anche i commenti della gente.

Gavardo, 2 aprile 1897

W. G. M. G.

Rev. D. Giovanni Piamarta,

Il giorno quattro corrente è il compleanno 6° della morte del mio amatissimo Tano¹, ed io sarei nuovamente a pregarLo a voler in detto giorno e ne' quattro che seguono, celebrare una messa a suffragio dell'anima sua. Includo per questo motivo L. 10, in questa mia lettera. I lavori della mia fabbrica vanno avanti, ed io una volta tanto vado ad osservarli, non ci so dire i sentimenti di gioia, di commozione, di espansione, mi riempiono l'animo ogni qualvolta vi metto piede. Oh! come lo voglio amare nel Signore il mio povero fratello che soffre e che ha bisogno di me! Questa mia fabbrica che mi porta tanta gioia mi dona però anche una qualche preoccupazione, un qualche pensiero, temo sempre di fare più di quello che posso, ed allora penso, ripenso, faccio i miei calcoli e finisco poi sempre con dei progetti di mia economia personale, alcuni per altro già messi in esecuzione, onde non ricorrere il pericolo che temo tanto tanto. Non sono che superfluità, sappia, delle quali mi privo, e che nucono punto alla mia salute, anzi credo mi faccia bene questo sistema, perché non sono mai stata tanto bene come al presente. Un'altra cosa mi dà un po' di noia, in questo mio evento e si è che tutti chiamano questa fabbrica ospedale, è voce di tutti; m'inquieta questo nome perché a voler fare un ospedale ci vuol ben altra sostanza che la mia. Io dico a tutti che per me non posso ricevere che persone inferme prive affatto di assistenza perché non hanno famiglia e sono soli al mondo e poveri. Non so poi se la capiranno. Basta; faccia il Signore, se mi capiteranno dispiaceri per questo motivo. Lei Rev.mo D. Giovanni dice che sono indispensabili e utilissimi, siano quindi i benvenuti. Lei che conosce tanto bene i bisogni dell'anima mia, m'interceda dal buon Dio tutte le virtù che mi mancano, specialmente l'umiltà della quale ne ho bisogno assai.

Dico sempre al Signore di guarire la mia superbia e quando mi manda l'occasione di esercitarmi nella virtù contraria, se non la lascio del tutto, potrei essere però ben più generosa. Per esempio: una mia nipote mi disse che la maggiore sorella mia², parlando delle mie cose, disse: «È un gran dire che noi donne ci scaldiam

¹ Il marito Gaetano Foresti.

² Angela Baldo.

sempre la testa, quelle che leggono romanzi si alterano in quelli, l'Elisa che non legge che libri spirituali e di Santi si è alterata in questi e vuol lei pure fare la santa». Io mi son messa a ridere nel sentire ciò, peraltro mi son fatta capire col parlarne troppo che sono stata un po' non dirò offesa, ma peccata. Vede che non so accettare e praticare la virtù nemmeno nelle più piccole occasioni?

Pregli per me e mi benedica.

Umiliss.ma devotiss.ma Elisa Baldo³

P.S. Includerei in questa mia anche il prezzo della pasta, ma non avendola ancor ricevuta, non so quale.

Il Piamarta rispose alla Baldo, il 4 aprile, congratulandosi perché la fabbrica procedeva bene: «Godo che i lavori procedano alacremenente, e mi piacciono assai i sentimenti di squisita carità ond'è animata per il nostro fratello sofferente e derelitto in cui è scolpitamente rappresentato il capo di tutti i sofferenti e derelitti Gesù Cristo». È d'accordo sul regime di austerità personale della Baldo: «Approvo interamente che riduca le sue spese per sé a ciò che Le è soltanto necessario e rigorosamente conveniente, togliendosi d'attorno ogni inutile superfluità; sono codesti tratti di generosità che commuovono il cuore di G.C.». Quanto alle contraddizioni della gente, il Piamarta osserva: «Dunque cominciano giudizi anche dalla gente per bene, anche dai parenti, dalle nipoti, che battezzano l'impresa come effetto di esaltazione mentale! E da questo che si conosce con piena certezza come codeste opere vengono dal Signore»⁴.

³ LPGP, pp. 242-243.

⁴ LPGP, pp. 243-244.



Gavardo (Bs), via Fontana, ora via Elisa Baldo.
Il vecchio ingresso di casa S. Giuseppe, in corrispondenza delle due colonne.



Dall'alto:
Cavardo (Bs),
casa S. Giuseppe,
orfanatrofio fatto costruire
da madre Elisa Baldo.

Cavardo (Bs),
casa S. Giuseppe
come fu costruita (1898)
da Elisa Baldo.



Cavardo (Bs),
casa S. Giuseppe.
Il teatrino dove Elisa Baldo
organizzava
rappresentazioni sacre
(era dedicato alla zia
Luigia Deprà
di Orzinuovi).

Nella pagina a fianco:
Cavardo (Bs),
casa S. Giuseppe.
Le orfanelle e le ammalate
(al centro in basso,
madre Elisa Baldo).





Padre Giovanni Battista Piamarta (1841-1913).

2.

Elisa Baldo, le consorelle e padre Piamarta

Casa S. Giuseppe fu costruita. La Baldo aveva riunito attorno a sé alcune compagne: Caterina Onofrio, Valeria Glisenti, Domenica Podavini, Maria Cunego. La Onofrio, una povera operaia di Medole, fu la prima compagna della Baldo e le fu indispensabile per gli inizi della casa. Generosa, ma gracile di salute, soffriva periodi di profonda malinconia. La Onofrio fece ospitare in Casa S. Giuseppe una nipotina; morì il 13 marzo 1909, lasciando alla casa tutti i suoi risparmi.

Un'altra prima compagna fu Valeria Glisenti, di Goglione Sopra (Prevalle), nata il 18 marzo 1863. Essa fu di grande aiuto alla Baldo, che la chiamava «mio angelo, mia testa» specie nell'assistenza delle orfane, e le succedette come superiora. Le compagne collaboravano volentieri, anche se, talvolta, la diversità di carattere poneva qualche intralcio. Casa S. Giuseppe, appena costruita, aveva moltiplicato le attività, tanto da necessitare di ampliamento¹. L'ingresso, posto su un vicolo che, in qualche epoca dell'anno veniva allagato dal fiume Chiese, non era soddisfacente, e l'ambiente per la ricreazione delle fanciulle era troppo angusto. Adiacente vi era il cortile dell'oratorio maschile. L'arciprete promise a Elisa di cederle l'area, se essa fosse riuscita a reperire un locale per l'oratorio maschile. Il locale fu trovato, anche se costosissimo. Il Piamarta caldeggiò l'acquisto, perché in tal modo «la casa del Signore sarebbe compiuta in ogni sua parte, e avrebbe la configurazione voluta»².

A operazione conclusa, il Piamarta scriveva ancora alla Baldo (4 dicembre 1905): «Sono contento assai che siasi combinato e definitivamente conchiuso l'acquisto, mercé l'efficace favore che ebbe da parte di codesto reverendissimo Arciprete, cui deve sentitissima riconoscenza. Il sacrificio materiale che dovette sostenere è largamente compensato dai grandi vantaggi che ora e meglio in avvenire potrà ritrarne quando al Signore piaccia di benedire e far

¹ MEB, pp. 139-142.

² LPGP, p. 589; lettera della fine di aprile 1905.

prosperare l'opera sua, come non dubito che avverrà»³. Mentre si lavorava alle opere di ampliamento, Elisa pensava alla ricostruzione di se stessa. Nella novena di S. Giuseppe del 1906 scriveva nell'*Autobiografia*: «Sento da qui i colpi di martello che demoliscono il fabbricato che devesi trasformare... Spero che le grazie che ricevo in questi giorni siano altrettanti colpi per la mia corrotta natura e che la demoliscano. Rifabbricatemi Voi, mio buon Gesù»⁴. Nel 1907, la trasformazione del fabbricato si andava ultimando, con l'aggiunta di alcuni locali adibiti a portineria, stanze degli ospiti e portico.

In queste circostanze la Baldo trova in padre Piamarta un direttore che la indirizza nell'aspetto spirituale e la sostiene nelle sue decisioni circa Casa S. Giuseppe. Dalle lettere al Piamarta si evidenziano i seguenti punti: la fiducia della Baldo nel suo padre spirituale; i momenti del suo cammino spirituale; l'organizzazione di Casa S. Giuseppe e del piccolo istituto delle consorelle; la fissazione di un regolamento, che stabilisca scopi dell'opera e relazioni tra consorelle e attività.

E. Baldo a G. Piamarta

Ciò che la Baldo stava realizzando a Gavardo, di riunire delle compagne collaboratrici, già aveva iniziato il Piamarta a Brescia: egli aveva riunito alcune consorelle, che si dedicavano al servizio degli Artigianelli, Filippa Freggia, Rosina Gusmerotti, Elisabetta Pezzana e altre, che collaboravano nei servizi di guardaroba, cucina, pulizia. Il Piamarta aveva formato una famiglia religiosa regolata con lo «Statuto della Società della Sacra Famiglia di Nazareth», approvato il 9 marzo 1900 dal vescovo Corna Pellegrini, che prevedeva la formazione di personale ausiliario per le case degli Artigianelli. Lo statuto, nel capitolo «Delle donne. Come ausiliatrici della Società», stabiliva: «Il Superiore penserà a dar loro un Regolamento, che andrà in pieno vigore dopo un decennio di esperimento». Il Piamarta pensava di unire le compagne di Gavardo agli Artigianelli, ma, per il momento, non osava intervenire in questa direzione, temendo di contraddire propositi di altra forma di carità, come era quella di Casa S. Giuseppe. Nelle conversazioni con Elisa Baldo, tuttavia, il Piamarta accennava spesso, dapprima vagamente,

³ LPGP, p. 606.

⁴ BALDO, *Autobiografia*, p. 176.

poi sempre più chiaramente, al proprio progetto. A lei, che aveva ormai capito le sue vere intenzioni e non si era mostrata contraria, il Piamarta scriveva, il 21 marzo 1903: «Mille volte gliene avrei parlato, se non avesse già dato mano a codesta sua opera santa, e se non avessi trovato la sua persona tutta spesa al profitto spirituale della povera gioventù e delle madri di famiglia. Il proporle altro disegno mi sarebbe paruto, di contrariare un'opera santa e di molto maggior importanza che non sia questa, benché identica nello scopo di salvare le anime»⁵.

Elisa era disposta ad assecondare il disegno del Piamarta, soggiornando alternativamente a Casa S. Giuseppe e all'Istituto Artigianelli, ma il padre si mostrò contrario. Il 2 aprile 1903 precisava alla Baldo: «La sua proposta dei 15 giorni alternati fra le due Case non mi va affatto - ritengo indubbiamente, che Lei stessa alla prova, la troverebbe insostenibile»⁶. Un anno dopo, Elisa si mostrò più cauta di fronte all'eventualità di lasciare Gavardo; ella, nella seguente lettera, esprimeva disponibilità, ma anche perplessità, specialmente in ordine ai problemi per la conduzione di Casa S. Giuseppe. Prospettava, anzi, nuove soluzioni.

[Gavardo], 25 maggio 1904

W. G. M. G.
Rev.mo Padre,

Come d'intelligenza sono a mettere in foglio ciò che sento, in riguardo a quanto mi ha parlato. Ho pregato e fatto pregare tutta la Casa S. Giuseppe e le nostre preghiere si saranno unite a quelle fatte costì nell'Istituto della Sacra Famiglia ed ecco quindi il mio parere.

Io sono dispostissima a lasciare questa Casa per venire dove l'obbedienza, cioè la volontà di Dio mi chiama. Credo, coll'aiuto del Signore, perché dev'essere un gran distacco per me, e mi trema la penna in mano al solo pensarci. Solo che io non vedo è che passi questa Casa S. Giuseppe ad altra proprietà, anche Religiosa, che non sia la nostra: dico nostra perché, io come già ci ho detto, ho sempre veduto che questa dovesse far parte della sua.

Una volta che costà ci fosse una persona che fa le mie veci, per esempio la Sig.ra che mi ha mandato, esaminata da Lei e trovata atta a questo scopo, colle mie due prime compagne delle quali sono sempre più contenta, potrebbero continuare in questa casa di carità le opere ed io non vi penserei che nel caso che l'obbedienza me lo comandasse.

⁵ LPGP, p. 462; MEB, pp. 129-134.

⁶ LPGP, p. 464.

Queste opere misericordiose le vedrei proprio una benedizione per il nascente Istituto. Eppoi non vedrebbe Lei pure molto utile questa casa anche per la salute del giorno d'oggi così affievolita, e che domanda sì sovente anche alla maggior parte delle anime consacrate al Signore riposo, cambiamento di aria, ecc.?... Quelle povere figliole troverebbero costà ancora lo stesso istituto colle medesime regole, e sarebbero sempre assistite con tutta carità. Il Signore poi, dietro al tempo farà vedere se approva o meno, e noi faremo la volontà di Dio sempre ad ogni costo, perché non cerchiamo che quella.

Del resto io non posso lasciar dal ripetere che il pensiero solo di lasciare questa casa mi agita. Da questo vedo che vi sono troppo attaccata e che è provvidenziale che io la lasci. Il buon Dio mi aiuterà, ne sono sicura.

Intanto mi mandi, Reverendo Padre, un abbozzo del metodo e delle regole che crederebbe opportune per le povere figlie che devono far parte di questo Istituto, poiché è necessario le studi per tempo onde metterle in pratica, ed all'occasione insegnare più coll'esempio che colle parole.

Giacché ho ancora mezzo foglio voglio parlarci anche di questo. Alle volte penso; io, sì piena di me stessa, sì sgarbata e di tratto in tratto anche nervosa, non si sbaglierebbe il mio Padre scegliermi per essere la prima di una compagnia di persone che di natura vanno trattate con pace, con dolcezza?... Mi conforto però pensando che se riuscirò poco nel comandare, spero coll'aiuto del Signore, riuscire meglio nell'obbedire, non occupando io bene il primo posto, sarò messa all'ultimo e là vi starò meglio per tutti i motivi... Mi benedica.

Dev.ma Baldo Elisa Foresti⁷

La Baldo chiedeva al Piamarta un regolamento per sé e per le consorelle, onde studiarlo per tempo, metterlo in pratica e, all'occasione, insegnarlo con la parola e con l'esempio. Il padre consigliava di attendere. Il 26 maggio, il Piamarta espresse compiacimento per l'idea della Baldo, ma considerava non ancora giunto il momento: «Son oltremodo lieto della di Lei risoluzione che ritengo proprio venuta dal Signore. Anche ad Abramo dovette costare sacrificio inenarrabile ed incomprensibile il fare quanto gli veniva dall'alto ordinato; ma la gran fede ond'era ripieno vinse le ripugnanze della natura; riguardo poi ai progetti che mi propone nella lettera, devono essere considerati e discussi con tutto agio, giacché ci vorrà ancora del tempo prima che si realizzi il nostro disegno»⁸.

⁷ LPGP, pp. 526-527.

⁸ LPGP, pp. 528-529.

Brescia 28-11-99

My. Eliza Ma. m. m.
San Tommaso, Bergamo
1899

Carissima, questa lettera ti ho scritta
tenuto conto che per te non si deve
parlare di cose ingiuste e cattive, ma di cose
buone. Da una faragiana di
applicazioni ti ricordo che mi parli
una buona di te e di me -
che spara ogni che si sia recato
qui inutilmente! L'avevo
scritta ogni settimana e mi
sarei proprio di gran cuore con-
gratulato con te di quanto
mi ha narrato nella prima tua
lettera e che io avrei desiderato
che nel ^{ne} fosse continuata la
narrazione anche in questa che
ricevo in questo momento, ma
invece trovo che le tue cose
volgono più benigne alla forza

Lettera di padre Piamarta a Elisa Baldo, 28 novembre 1899.

1 ghe 910
 Titi. Ma ut.
 Elipio de Ruyney Buzatto
 Not. ad




nel Pieve il more che col. mora
 sua figlia avrebbe fatto assai bella pro-
 =va abbracciando lietamente la nuova
 missione offerta da S. Giuseppe.
 Il suo aspetto grave e dignitoso un-
 =nito a quel suo fare spigliato sincero
 e spiegateamente risoluto mi fecero assai
 bene promettere di se' e de' ringra-
 =zi' sentitamente anche di questo
 nuovo regalo che fu messo di S.
 Giuseppe. Le fece gemi benedetto,
 la protezione divina cominciò ma-
 =nifestarsi visibilmente su col. fan-
 =ta opera; coraggio sempre, sem-
 =pre; Ella ha mal gusto a cader
 d'animo, quando le cose non corrono
 subito secondo le sue vedute e

Lettera di padre Piamarta a Elisa Baldo, 1° novembre 1910.

Il Piamarta, in una lettera inviata da Erbanno di Angone, il 29 luglio 1904, dopo essersi congratulato con Elisa per l'impegno caritativo, e averla consigliata di sbarazzarsi della preoccupazione dei giudizi altrui e di comprendere la grande grazia del Signore che la sottraeva alle consolazioni sensibili, parla del regolamento, ritenendolo prematuro: «Lei è sulla breccia, lavora e si spende tutta in opere di carità spirituale e corporali colle giovani e colle inferme. Ha scelto la parte veramente ottima e che dovrebbe essere da tutti invidiata come l'invidia io perché ogni momento si viene accumulando nuovi e santissimi meriti pel Cielo. Il mondo la deve battezzare per una visionaria, per una esaltata, degna di manicomio... Il mondo sta in carattere così giudicando; guai se avesse l'approvazione sua! l'opera sarebbe riprovata da Gesù Cristo, per cui amore Ella deve averla abbracciata per proseguirla con costante tenacia fino all'ultimo respiro, senza preoccuparsi menomamente dei giudizi di chicchessia, *nessuno eccettuato*, ha inteso? *nessuno eccettuato*, sicura com'è del divino gradimento (...). Attenda a sbarazzarsi interamente da un avanzo di mondo che ancora regna in Lei, e che Le impedisce di comprendere la gran grazia che Le fa il Signore sottraendoLe le possibili consolazioni, alle quali Ella si trova troppo legata con gran detrimento del suo spirito e dell'opera cui ha dato mano. Via, via da Lei l'uomo vecchio! Si rivesta dello spirito di Gesù Cristo che è spirito di morte di ogni umana soddisfazione, faccia di morire ogni giorno, ogni momento a se stessa, altrimenti che cosa vorrebbe mai concludere di bene? No, no, morire sempre ogni ora, ogni momento al mondo ed a se stessa. Il regolamento? È troppo presto; non è ancora matura a tanto; verrà quando che sia, ma verrà; intanto digiuni e infreni il troppo vivo desiderio di vederlo... Si faccia santa; non badi ai languori, alla tiepidezza, non venga meno mai nelle sue pratiche, specie la meditazione, e la visita fatta ma molto a dovere, a Gesù Sacramentato. Se ne partirà sempre meglio accesa e rinnovata»⁹.

E. Baldo a G. Piamarta

Elisa Baldo scrive a padre Piamarta da Orzinuovi, il 10 gennaio 1907, dove si trova per qualche giorno, per assistere la zia Luigia Deprà, ammalata. Il contenuto della lettera è comprensibile alla luce di una precedente missiva della compagna della Baldo, Caterina Onofrio, al Piamarta (7 gennaio 1907).

⁹ LPGP, pp. 556-557.

La Onofrio si era lamentata per alcune incomprensioni con la Baldo e diceva al Piamarta che, stando così le cose, lei era disposta a ritirarsi da Casa S. Giuseppe¹⁰. La Baldo venne a sapere da Valeria Glisenti di questa lettera e, a sua volta, mentre era a Orzinuovi ad assistere la zia, scrisse al Piamarta la seguente lettera. Ella fa presente al Piamarta il suo pensiero sulle compagne. Al di là di qualche incomprensione, ella ha stima di loro. Della Onofrio scrisse nelle sue memorie: «Senza di lei, in que' primi tempi non avrei potuto andare avanti»¹¹. La Baldo, però, si rendeva conto che occorreva un regolamento per la comunità (lo aveva chiesto al Piamarta anche nel 1904), mettendo alla base della convivenza la virtù dell'umiltà.

Orzinuovi, 10 gennaio 1907

W. G. M. G.

Reverendissimo Padre,

Mio desiderio sarebbe di ritornare mercoledì prossimo e di fermarmi da Lei sino a venerdì dopo mezzogiorno, posso io sperare tale favore?... Io voglio sperare che sì, perché me l'aveva già promesso. Non è un desiderio inutile, è un bisogno dell'anima mia e delle buone anime che si trovano in Casa S. Giuseppe. Seppi in segreto da Valeria¹² che Catterina¹³ scrisse a Lei le sue perplessità, le sue angosce ecc. io son ben contenta che si sia aperta con Vostra Signoria perché Lei già è il padre di tutte le povere e difettose figlie di Casa S. Giuseppe. Quando mi risponde mi sappia dire qualche cosa in proposito, non per soddisfare la mia curiosità, ma perché mia zia desidera sapere qualche cosa riguardante le decisioni di questa donna ch'è eroica e meschina con un passaggio rapidissimo. Qual noia mi danno tutte queste vicissitudini; basta, io merito tutto e peggio, e quindi ciò che si merita non è mai troppo. Farei conto al mio ritorno di trovare ciò che da tanto tempo vado chiedendo. Ci pensi Rev. Padre e ci accontenti. Noi abbiamo bisogno di amare molto il Signore e per ottenere questo, dobbiamo vuotarci di noi stesse e quindi mi pare dinanzi al Signore che la nostra regola debba aver una base solida e sicura nell'umiltà, nel disprezzo di sé, per poter poi essere ripiene del Signore e comunicarlo alle sue creature. Non abbia dunque riguardo niuno al nostro amor proprio e scriva un regolamento che sia se è possibile la morte di esso, o per lo meno il suo strazio, la sua tortura. Più che ne soffrirà nella pratica di esso, sarò certamente io, che sono la più superba di tutte, ma però spero, colla grazia del Signore, di vincermi e di non essere di cattivo esempio alle mie buone compagne.

¹⁰ LPGP, pp. 642-643.

¹¹ BALDO, *Autobiografia*, pp. 153-155.

¹² Valeria Glisenti.

¹³ Caterina Onofrio.

Dal complesso della lettera di Valeria, capisco che la mia assenza da Gavardo porta un po' d'inconvenienti, ma io questa volta faccio orecchio da mercante e mi fermo sino mercoledì da mia zia eppoi sino venerdì da Lei. Va bene così. Gradisca i miei doveri e mi scriva presto. Gradisca distinti doveri da mia zia. Mi benedica

Devotissima Baldo Elisa¹⁴

E. Baldo a G. Piamarta

La Baldo racconta momenti di incomprensione con la consorella Caterina Onofrio, dovuti a stati d'animo di stanchezza interiore. La Baldo spiega lo stato oggettivo della vicenda, ma non si perde in recriminazioni e confida al Piamarta tutta la sua disponibilità a comporre i rapporti.

Orzinuovi, [gennaio] 1907

W. G. M. G.

Rev.mo Padre,

Rispondo a volta di corriere perché desidero proprio che Lei parli con Catterina prima del mio ritorno. Da tutta la sua lettera credo che si trovi in uno stato di perplessità e pena grandissima, da più tempo avvertiva questo malumore in lei, però non lo credeva a questo punto. Causa sarà stata certamente quelle benedette riferite e chiacchiere che sono facilissime in riunioni di donne, ed il motivo principale sarà stata certo la mia poca prudenza. Però può farle osservare che non può esser vero ch'io abbia detto che non ha mai amato Casa S. Giuseppe, poiché io dico sempre a tutti e l'ho detto anche a Lei che appunto per la vita di sacrificio fatta con amore in questa Casa io mantengo la sua nipotina per niente. Mi benedica Padre.

Dev. Baldo Elisa¹⁵

E. Baldo a G. Piamarta

La Baldo informa che in casa è tornata la tranquillità. Attribuisce a se stessa, alla sua poca prudenza, la colpa di quanto è successo e scorge moti di superbia che desidera reprimere. Racconta la vita di comunità con le consorelle. Ciò che è importante è la preghiera comune, l'armonia reciproca, la

¹⁴ LPGP, pp. 644-645.

¹⁵ LPGP, pp. 645-646.

sopportazione della vita quotidiana con le sue esigenze di sacrificio. Comparare la disponibilità a far parte della famiglia del Piamarta, che Elisa considera come quella paterna di S. Giuseppe.

[Gavardo, febbraio 1907]

W. G. M. G.

Reverendissimo Padre,

M'affretto a notificarLe che ora in Casa S. Giuseppe è ritornata armonia perfetta. La Domenica¹⁶ stentò un po' a comprendere che aveva sbagliato ma ora n'è convinta e questa mattina mi confessò che fu la sua superbia che non ci permise di riconoscere il suo torto, subisce con abbastanza virtù l'averla messa di nuovo in cucina ed ai mestieri, lei che ora stava quasi sempre seduta a lavorare, ora fanno una settimana alternativa lei e Maria¹⁷. Più rifletto, più capisco che la colpa principale fu mia in questa avventura sgradevole, la mia poca prudenza; la mia accidia che godeva nel servizio e nelle premure eccessive di questa figliuola quale cominciava forse a credere di essermi necessaria, e quindi la conseguenza di quanto è successo. Debbo proprio ringraziare il Signore dell'avermi aperto gli occhi. Bisogna ci confessi però che il mio orgoglio ne soffre ancora alle volte, specialmente conosco di aver meritato quanto è successo. Vorrei poter dire di aver sofferto per un'ingiustizia. Vede come è fina la mia superbia e quanto bisogno ha di essere fiaccata. Adesso ci dirò che la sveglia fa ottimamente il suo ufficio, e quella sua soneria improvvisa mi fa l'effetto di una stafilata dolorosissima, fortuna che mi ha permesso di tenere nelle mani il mio crocefisso... questa mattina nel sentirla ho stretta con ambe le mani questa croce, ho baciato i piedi di Gesù ed ho detto: «per amor vostro». Dal mio ritorno non ho mancato d'obbedire prontamente alla chiamata di Gesù. È contento?... Facciamo la nostra meditazione io, Maria e Domenica; Catterina¹⁸ non vi interviene perché per i suoi incomodi, credo sia necessario il riposare un po' di più. È tanto tranquilla pure lei adesso, ed anche allegra, quantunque ha sempre da tribulare per quella sua nipote. Il giorno prima che ritornasse venne suo fratello a prendere la figlia ma lei e la bambina seppero tanto pregare che la lasciò; l'altro giorno ci scrisse la cognata che lei non ha nessuna intenzione di lasciarci la figlia e che verrà a prenderla; vede, povera Catterina, è sempre in cruccio.

Speriamo che il Signore vorrà accontentarla. In questi giorni di tanto freddo, ed anche perché siamo quasi tutte un po' costipate, avrei anticipato di mezz'ora il riposo della sera invece delle nove e mezza, sarebbero le nove; crede Lei che possiamo continuare così intanto che fa freddo?...

¹⁶ Domenica Podavini.

¹⁷ Maria Cunego.

¹⁸ Caterina Onofrio.

Ripiglio la mia lettera interrotta, per l'arrivo del padre della nipote di Catterina, che venne a prenderla, s'immagini il dolore di Catterina, non fa che piangere, povera donna... Che il Signore la consoli... Preghi per lei. Ora che siamo in buon numero e che tutte lavorano ci capita di aver poco daffare de' giorni, mi venne in mente che loro potrebbero avere qualche cosa da mandarci a fare. Noi abbiamo tante obbligazioni con V. S. R. che ci terremmo ben contente di aiutare un poco la sua numerosa famiglia che considero come la Paterna di Casa S. Giuseppe.

Mi perdoni il mio lungo scrivere e mi benedica

Dev.ma Baldo Elisa¹⁹

Includo un biglietto per l'acquisto della pasta.

E. Baldo a G. Piamarta

Il Piamarta risponde (lettera s. d., ma presumibilmente del febbraio 1907), alla precedente lettera della Baldo. Dice di scriverle ogni volta che ne sente il bisogno e si rallegra del buon andamento della casa; esorta ad approfittare in bene degli sbagli; avverte che farà una scappata a Gavardo; torna poi sul desiderio della Baldo di avere un regolamento e la invita a cercare delle regole a cui ispirarsi, suggerendo quelle del Cottolengo²⁰.

La Baldo risponde (circa primi di marzo 1907) che è contenta che il Piamarta venga a Gavardo, nella festa di S. Giuseppe. Ha preparato i libri del Cottolengo, per le regole. La Baldo non vorrebbe distinzione di abito come religiosa, onde si creda che questa è casa religiosa, mentre la stessa vita poteva essere fatta da una povera serva; sente il desiderio di distrarsi un po' e di andare a Brescia; chiede i libri della novena di S. Giuseppe e vuole emendarsi dalla imperiosità del carattere.

[Gavardo, primi di marzo 1907]

Reverendissimo Padre,

Il suo permesso di scrivere ogni volta che ne sento il bisogno mi consolò, e ne approfitterò ben di sovente. Ho sempre centomila cose da chiedere, da consigliarmi che, se volessi badare ai miei bisogni, dovrei scrivere ogni giorno. Io, le mie buone compagne siamo contentissime della promessa fattaci di venire presto a Gavardo,

¹⁹ LPGP, pp. 646-647.

²⁰ LPGP, pp. 647-648.

sarà certo prima della festa di S. Giuseppe non è vero?... Oh! se per quella festa potesse regalarci ciò che tanto desideriamo!... Noi intanto pregheremo, e cercheremo di meritarlo. Mi disse nella sua di preparare i libri di Cottolengo per studiarvi le regole di quel S. Uomo, i libri sono già belli e pronti e spero che alla sua venuta stabilirà qualche cosa. Io sono disposta a tutto, solo stenterei ad adattarmi se si dovesse cambiare abito; sento una ripugnanza grandissima a questo, non so il perché, me lo saprebbe Lei spiegare?...

Del resto non è l'abito che fa il monaco, ed in questi tempi credo sia prudentissimo lasciare ogni cosa che possa dar nell'occhio e far credere questa, una casa religiosa. Eppoi una piccola riunione di donne, destinate ad essere le serve dei poveri per amor di Dio, credo non possa avere la pretesa di essere annoverata fra gli istituti. Senta Rev.mo Padre, Lei sa che ci debbo dir tutto. Alle volte penso, valeva ben la pena che la mia cultura fosse un poco più dell'ordinaria, quando doveva vivere nella compagnia d'infermi, piccoli fanciulli, ignoranti da catechizzare persone tutte di nessuna istruzione. E questo pensiero mi è utilissimo, specialmente quando il mio orgoglio si gonfia e crede che tutto quello che si è fatto, sia opera mia. Non è vero che tutto questo lo poteva fare anche una serva, e che riuscire a formare questa povera Casa di S. Giuseppe, non c'era bisogno né di abilità, né di scienza, né di destrezza?...

Sarei tentata di venire un giorno a Brescia, ma non ho il coraggio di contentarmi, anche perché sento ora rimorso a soddisfare ogni mio desiderio, volendo far capire anche alle mie buone compagne che di questa casa non si deve sortire che per motivo di carità e per bisogno. Eppoi Lei sa che da un po' di tempo sento un po' di voglia di distrarmi, di vedere, di viaggiare anche, tutte cose che io debbo mortificare affatto. Vuol dire che attenderò che decida Lei se debba venire o meno. Si avvicina la novena di S. Giuseppe, ed io, se Lei permette farei il mio ritiro annuale. Io non ne ho troppa voglia, poiché ora distratta come sono, non ho troppo amore al raccoglimento, però sono disposta di farlo e farlo bene, se acconsente. Se non viene a Gavardo prima di quell'epoca mi farà la carità di indicarmi il libro d'adoperare, l'orario, le preghiere, ed anche, alcune penitenze da praticare, ma di queste so che Lei non è troppo propenso e quindi dovrò accontentarmi del solo desiderio.

Del resto, R.mo Padre, io mi metto tutta nelle sue mani, è il Signore che mi ci ha messo, e quindi non mi risparmi in nulla, specialmente nella mia superbia e volontà che pur quella è sì tenace ed imperiosa. Io voglio cominciare davvero ad amare il Signore, finora ho amato più me stessa che Lui, ora non voglio più perdere tempo voglio mettermi davvero a fare la volontà di Dio.

Mi benedica

Dev.ma Baldo Elisa²¹

²¹ LPGP, pp. 657-658.

E. Baldo a G. Piamarta

Elisa manifesta il proposito di recarsi a Brescia a incontrare il Piamarta. Si accusa di ritenersi troppo indispensabile e si sente come un ingombro. Ha attenzione alle consorelle ed è consapevole di essere circondata da anime buone.

[Gavardo, primi di marzo 1907]

Reverendissimo Padre,

Mercoledì se non L'è d'incomodo verrei a Brescia, poiché in quel giorno finisco il mio ritiro²² di tre giorni, come mi ha concesso. Arriverò con la solita corsa del mattino e subito mi porterò da Lei, riguardo all'ora per confessarmi me la dirà a voce. Se Le riuscisse incomodo questo mio itinerario, favorisca avvisarmi.

Mi raccomando tanto tanto alle Sue preghiere, perché non passino inutilmente per me questi S. Giorni, ho difficoltà grandissima a raccogliermi colla mia mente così svagata. Dovrei abbandonare ogni pensiero nell'andamento di casa poiché sono circondata da persone tutta buona volontà; invece ora sono arrivata al punto di quelle vecchie mede²³ di casa, che credono non si faccia nulla di bene se non sono loro che regolano e ordinano.

Proprio davvero, alle volte a forza di osservazioni e di comandi, arrivo a confonderle del tutto le mie buone compagne. Vede, Rev.mo Padre, qual bisogno avrei di mettermi sotto un comando e non avere altro dovere che di obbedire. Quando sarà quel benedetto tempo?... Se mi permette scriverei i pensieri che mi nascono dalle meditazioni e raccoglimento di questi giorni e li porterei a Brescia alla mia venuta. Quanto daffare ci dà questa povera anima, il buon Dio la pagherà di questa sua carità. Spero che la buona Maria²⁴, colla sua docilità ed attività soddisferà tutti che l'avvicinano, me la saluti tanto.

Mi dimenticai di dirci che il R. Arciprete della Cunego, ci ha scritto nuovamente, chiedendole nuove della sua salute ed avvisandola che dopo le feste di Pasqua²⁵ verrà a trovarla, forse ce l'avrà detto anche Lei. Domenica²⁶ restò un po' mortificata vedendo Maria partire, lasciandoci credere che fu scelta appunto perché più buona e laboriosa. Ci è passata però subito e fa proprio benino. Sono circondata da tante

²² La novena di S. Giuseppe era l'epoca solita in cui la Baldo teneva il suo ritiro spirituale (BALDO, *Autobiografia*, p. 104).

²³ Le «mede» erano le sorelle zitelle che stavano in casa dei fratelli sposati, esercitando una vigilanza talvolta eccessiva sulla famiglia.

²⁴ Maria Cunego.

²⁵ La festa di Pasqua, nel 1907, cadeva il 31 marzo.

²⁶ Domenica Podavini.

buone anime ch'è impossibile non ne senta benefica influenza e per questo Lei mi ha trovato un po' migliore come mi disse a voce. Del resto, Rev.mo Padre, mi permetta che ci raccomandi ancora la mia superbia, essa è tanto fina che trova pascolo di tutto. Alle volte penso che sarebbe una gran mortificazione utile per questa mia brutta passione il manifestare a Lei tutto quello che mi fa pensare.

Se V. S. R. lo trova pure utile, me lo comandi una qualche volta. Lei sa, Rev.mo Padre, che voglio essere tutta tutta di Gesù non solo di sentimenti, ma di fatti. Dunque per amore di Gesù non mi risparmi. Dopo l'arenamento de' primi anni, ora non passa settimana che non riceva domanda per essere ammesse in Casa S. Giuseppe. Riguardo ad infermi chiedo la retta dell'ospedale avendone ora un numero abbastanza completo, perché non si vive di Spirito Santo, ed ora più che mai crescono le esigenze.

Spero che le Suore della Provvidenza²⁷ mi appronteranno il rocchetto per i primi di Maggio. Raccomandandomi di nuovo alle sue preci chiedo in ginocchio la S. Benedizione, ciò che ho dimenticato di farlo alla sua partenza.

Devotiss.ma Baldo Elisa²⁸

E. Baldo a G. Piamarta

Il Piamarta si mantiene in contatto con la Baldo. Il 10 marzo 1907, all'inizio della novena di S. Giuseppe le accorda una penitenza che lei gli aveva chiesto, oltre la pratica delle solite virtù e il lavoro paziente a vincere il proprio io («È un lavoro incessante di demolizioni del vecchio che vigoreggia ancora in Elisa e che deve a viva forza e inesorabilmente scomparire per dar luogo all'essere nuovo, alla nuova creatura declamata dall'Apostolo»); la penitenza, però, non dovrà pregiudicare la salute, per continuare l'opera di carità Casa S. Giuseppe. Il Piamarta esorta a ricorrere a questo santo, stabilito da Dio arbitro dei suoi tesori, «Ite ad Joseph». Il Piamarta afferma: «La festa di questo gran Santo deve essere per Lei come fu la Pentecoste per gli Apostoli. Allarghi il cuore a grandi speranze»²⁹.

Qualche giorno dopo, la Baldo scrive al Piamarta, congratulandosi per le feste avvenute per l'inaugurazione della nuova chiesa degli Artigianelli, a

²⁷ Le suore di Casa Provvidenza sono della Santa Bartolomea Capitanio, dette suore di Maria Bambina.

²⁸ LPGP, pp. 659-660.

²⁹ LPGP, pp. 660-661.

cui aveva partecipato anche una consorella di Gavardo. La lettera tratta anche dell'ospitalità ad una degente chiesta dal Piamarta e la Baldo dà relazione dello stato della propria anima e del proprio carattere spesso agitato.

Gavardo, 23 marzo 1907

W. G. M. G.
Rev.mo Padre,

Ieri alle tre arrivò Maria³⁰ contenta ed allegra del soggiorno fatto costì. Io pure son contenta di aver potuto far qualche cosa per Lei, al quale tanto debbo. Mi raccontò delle belle feste fatte³¹, ed io ascoltai il tutto con gran attenzione ed interessamento poiché Lei già sa che io considero cotesta casa qual nostra casa paterna.

Riguardo a quanto chiede nella sua lettera, io non Le posso dir altro che faccia quanto crede meglio. Il posto veramente non ci sarebbe che dopo Pasqua. Ho due inferme in fin di vita, eppoi una fanciulla che in quell'epoca deve partire, ma se a Lei preme venga prima, cercheremo di farcelo. Seppi da Maria che questa persona crede di venire per restare, questo mi spiace assai.

Credeva non sapesse niente e che credesse venire per fare un po' di vacanze. Come farà ad adattarsi al nostro povero trattamento?... Eppoi avrà forse bisogno di essere servita e noi siamo nella impossibilità di farlo, abbiamo già troppe persone da servire che non abbiamo tempo, si può dire, di tirare il fiato e le mie buone giovani dicono sempre, la nostra ricreazione è di lavorar più del tempo di lavoro. Cosa dirà Lei di tutte queste mie obiezioni?... se non ci piacciono, faccia finta di non averle lette, e faccia quello che crede, poiché Lei già sa, che bisogna cominci a negare anche la mia volontà.

Di me cosa ci dirò, che sono sempre quella e che non arrivo, ad onta de' miei mille propositi a vincere me stessa. Sono sempre nervosa e rabbiosa. Quando sarà che potrò aver dominio sopra me stessa?...

Non so cosa farei per ottenere la mansuetudine. Io credo sia perché ho troppo da pensare, quando sarò messa in riposo forse allora diventerò buona.

Alle volte penso se mi conoscesse bene il mio Rev. Padre, se ci fossi vicina e vedesse tutti i miei scatti replicati sarebbe proprio costretto a mettermi in disponibilità, ed io ci starei tanto volentieri. Ed il Signore non si stancherà di me?... non mi abbandonerà?... Io spero di no, anzi mi par vederlo a far una risata, ogni qualvolta cado. E Lei cosa dice?...

³⁰ Maria Cunego.

³¹ L'inaugurazione della nuova chiesa dell'Istituto Artigianelli, nel marzo 1907, costruita in linee neogotiche su progetto dell'architetto Luigi Arcioni. Oggi è santuario di S. Giovanni Piamarta.

La guida ^{di} Baldo Piamarta
 segretario della ^{Comunità} S. Maria

Il nostro venerato Padre!.....

Sempre dolce e gradito riesce sentire
 parlare di quanto si ha venerato ed
 amato quaggiù, sia pure da mente
 inetta, da labbro incolto. Ecco il pezzo
 che ardisco presentare, anzi dedicare
 questo mio povero scritto a vostro
 Rev. P. Padre.

In alto e nella pagina a fianco:
 le prime pagine delle "Note sulla vita di P.G. Piamarta"
 scritte da Elisa Baldo.

W. G. M. G.

Garardo 9 Luglio 1913.

Potrebbe essere un'illusione la mia, una
percezione fuor di luogo, voler a merito par-
lare di una venerata persona cui il buon
Dio, mi donò di avvicinare, comprendere,
apprezzare per molti anni. Egli per tanti
titoli fuori della mia portata, Sacerdote,
Apostolo, direttore di anime, è una provata
donna che non ha altre eloquenza che qua-
la del cuore... ^{di un cuore riconoscente...} Il permesso, anzi l'obbe-
dienza, taglia il capo ad ogni mia tenta-
ra, ed io mi metto a dire di queste santissime
Persone, tutto quello che posso e devo dire,
siccome che queste provate in errore, apprez-
zeranno al grado della mia vita ciò che
forse se ne sarebbe restato per sempre
sepolto.

Venne l'operaio per la pompa, ma la trovò priva d'acqua, s'immagini quale incomodo sia il dover portarla tutta, fortuna ch'è vicina. Mi ha detto d'avvisarlo quando credo vi sia ritornata l'acqua, cioè quando il fiume si alzerà per la pioggia ed il disgelo. Mi benedica.

Devotiss. Baldo Elisa³²

E. Baldo a G. Piamarta

La Baldo, che è a Orzinuovi, presso la zia Luigia Deprà, desidera tornare a Gavardo e a Brescia per incontrare il Piamarta. Racconta anche di una fanciulla che ha lasciato Casa S. Giuseppe.

Orzinuovi, 7 aprile 1907

Rev.mo Padre,

In un giorno di questa settimana farei conto ritornare, poiché zia ora sta proprio benino. Nel timore di non trovar Lei, ciò che mi spiacerrebbe, perché ho sempre bisogno di parlarLe, lascio in facoltà sua di scegliere qual giorno più Le è comodo e può mettere a mia disposizione una qualche ora. Favorisca farmene avvisata.

Casa S. Giuseppe in questa settimana si è alleggerita di tre persone, due inferme ed una fanciulla. A dire la verità, sono contenta a non essere in casa per la partenza della fanciulla. Avea un po' di attacco a quella fanciulla, godeva di tutte le mie simpatie, e certo sarebbe stato un giorno doloroso per me. Invece ritorno a casa ed essa è già a sua destinazione.

Come è facile legare il cuore alle creature!... E dire che voglio essere tutta, esclusivamente di Gesù. Quindi debbo rinunciare a tutto che non sia Lui.

M'affretto a riverirlo perché zia mi attende per conversare seco lei. Gradisca i doveri di mia zia ed i miei.

Devotissima Baldo Elisa³³

³² LPGP, pp. 663-664.

³³ LPGP, p. 665.

E. Baldo a G. Piamarta

La lettera è s. d., ma può darsi sia della fine di aprile 1907, in prossimità della festa di Pentecoste, di cui si parla nella lettera, che ricorreva, in quell'anno, al 19 maggio. La Baldo dà relazione del suo spirito e accenna a Casa S. Giuseppe, chiedendo un regolamento, che il Piamarta darà alla metà circa dell'anno 1908.

[Gavardo, fine aprile 1907]

Rev.mo Padre,

Avrei dovuto prima d'ora venire con questa mia a dar relazione del mio spirito, invece un po' una cosa un po' l'altra mi portarono sino ad oggi. Il primo motivo di questa mia dilazione si è il dover ripetere le solite mie mancanze commesse con maggior frequenza in questo mese; ed ora che invecchio vado perdendo anche la bella qualità di non star bene ed in pace, se non è palesato tutto a chi devo. Ora vorrei nascondere i miei difetti e non ho proprio nessuna volontà di palesarglieli. Io però lo faccio egualmente e Lei avrà la solita carità di ascoltarmi. Povera mia umiltà come l'ho strapazzata e calpestata in questo mese... quante volte ho parlato di me, cercando lodi, occupandomi a dire e ripetere ciò che mi riguarda ed obbligando gli altri ad ascoltarmi. Tutti i miei propositi riguardo all'umiltà sono stati eseguiti in senso inverso. Come dev'essere malcontento il Signore. Lo preghi Lei che mi perdoni, che mi compatisca e non mi cacci dal suo santo Servizio come meriterebbe la sua serva infedele. Se vedesse R. Padre come la mia anima è fredda, insensibile per il Signore, arriva perfino a desiderare ciò che per lo passato sdegnava persino di pensarci. Io vorrei una vita più comoda, vestire con più ricercatezza, occuparmi di conversazioni, di letture profane... la privazione di questo mi dà pena.

Vorrei in una parola essere grande presso il mondo. Cosa ne dice Lei di questo mio stato, esso ha gran bisogno di pronto rimedio. Io sono tutta nelle sue mani, mi tratti proprio come merita la mia superbia, mi metta proprio sotto i piedi di tutti poiché la mia umiltà non è al sicuro che in quel luogo. Mi capitò una lettera nei giorni passati di una signora, che tiene al suo servizio una fanciulla allevata in Casa S. Giuseppe, la quale ha molte lodi per me; sono bastate quelle, credo, a farmi commettere tante mancanze. Vede che io non ho bisogno di umiliazioni, non me le risparmi se vuol bene all'anima mia. Ce la voglio includere quella per me dannosa lettera.

Il pronto rimedio spero siano le poche regole che mi ha promesso entro il mese di Maria, io non le desidero per nulla, mi sembra nel mio nuovo stato di essere già tanto legata; ma Lei per carità non ci badi e le faccia stringenti e tutte contro quel maledetto amor proprio che trova sempre il modo di guastare ogni bene.

Riguardo alla levata, credo d'essere stata sempre fedele, così riguardo al vino. Un incidente successomi colle mie figliuole giovani mi ha dato la forza di essere fedele a questo mio proposito del vino. Ce lo racconterò a voce questo incidente, quando potrò vederlo. Quando sarà che verrà a Gavardo o che mi chiamerà a Brescia. La Casa S. Giuseppe mi pare vada avanti bene, ad onta dei miei cattivi esempi, le mie figliuole sono piene di buona volontà e per quanto difettose non però senza virtù. Io non ci ho ancora detto niente riguardo alle regole promesse, perché non sapeva di far bene o male. Me lo saprà dire.

Si avvicina la novena dello Spirito Santo, spero m'indicherà ciò che dobbiamo fare. La mia salute è buona, credo non sia mai stata tale in tutta la mia vita. Io vorrei chiederci in questa novena il permesso di digiunare tutti i giorni acciò lo Spirito Santo lo illumini nel comporre le poche regole di Casa S. Giuseppe.

Mi benedica Padre

Dev.ma Baldo Elisa³⁴

E. Baldo a G. Piamarta

La Baldo racconta la preparazione delle consorelle alla festa della Pentecoste, comunicandosi a vicenda le ispirazioni per reciproca edificazione; ella sottolinea che le è necessaria la sapienza. Chiede al Piamarta di comperare una statua del S. Cuore da porre in comunità.

[Gavardo, 20 maggio 1907]

Rev.mo Padre,

Ho spedito a mezzo carrattiere due ceste, una è mia, e questa favorirà farla riempire di pasta come l'ultima volta, l'altra è prestata dall'Istituto. Abbiamo cercato di fare il ritiro che ci aveva indicato, e credo proprio che lo Spirito Santo sia disceso sopra le mie buone compagne perché nella vigilia di Pentecoste³⁵ avendo fatto la nostra solita riunione mensile dissi: vedremo cosa di bello ci ispirerà questo Divin Paracrito, e con tutta libertà se qualcuna vorrà farmelo noto, io ascolterò, indifferente affatto se non vi sentirete di farlo. La Domenica³⁶ venne a dirmi che la sua ispirazione ci sembra quella di essere obbediente, senza brontolio né lamentarsi di niente, e ne vidi anche l'effetto cioè la pratica, e la Maria che vuol dipendere in tutto e per tutto anche nelle cose le più piccole. Vede, R.mo Padre, come lo Spirito del Signore

³⁴ LPGP, pp. 666-667.

³⁵ Il 18 maggio.

³⁶ Domenica Podavini.

ha ispirato bene queste buone figliuole. E me invece niente, io sono sempre l'insulsa creatura come lo sono da molti anni; avrei desiderato anch'io sentire un qualche slancio di virtù..., invece niente. Vedo sempre più chiaro che il Signore punisce la mia superbia, e a me non resta che umiliarmi in pace. In questo momento capitò la Valeria³⁷ a dirmi ciò che sentì ieri di ispirazione, e si è: La prego continuare a correggermi de' miei difetti ed insegnarmi sempre più la via della virtù. Andiamo molto bene anche in questo, non è vero Rev.mo Padre? Non andiamo male altro che con me... Di sorte mi capitò il dono della sapienza che trovai scritto essere un distacco di ogni terrena affezione e gustare altro piacere che essere fervorosa nel santo servizio del Signore. Mi spieghi Lei R. P. più diffusamente questo dono.

Di affezioni proprio tutte terrene, credo sia un po' che non ne provo, se trattasi invece di certe sensibilità, oh! di queste ne è ancor ripieno il mio cuore. Che voglia lo Spirito questo distacco assoluto da tutto e da tutti, e che io non veda, non senta, non ami che Gesù solo. Me lo spieghi e me lo sappia dire Lei. Ho gran desiderio di avere una statua del S. Cuore per poter mettere al posto che si trova la Madonna in questo mese, cioè sull'altare nella stanza ove stiamo a lavorare, quella della Madonna è alta un po' più di un metro, m. 1,25, e costa L. 40, veramente le mie finanze non permetterebbero ora questo acquisto, però Lei sa che, quando una cosa si desidera proprio, si trova il modo di farla entrare. Se il Signore ci permette di accontentarmi non me lo farebbe Lei il piacere di comperarla e spedirla, alla prima occasione pagherei il mio debito.

Mercoledì scorso, vennero di nuovo a riprendere la nipote di Caterina³⁸, per la solita questione; chiesero denaro, non volle darcelo, ed essi vennero a riprenderla, pare che ora Caterina l'abbia capita e porta il suo dolore con rassegnazione. È corta molto quella donna, però non manca di virtù. Rev.mo Padre, mi faccia diventare santa, non risparmiandomi in niente, poiché io non voglio restare indietro dalle mie buone compagne. Quando sarà che mi chiamerà a Brescia, ho sempre tante cose da raccontarci.

Mi benedica R. Padre

Devotissima Baldo Elisa³⁹

Il Piamarta risponde a questa lettera della Baldo il 24 maggio e si sofferma su alcuni punti: occorre ringraziare Dio per i risultati spirituali di Casa S. Giuseppe; la Baldo deve sorvegliare le consorelle senza che ci si accorga, ma deve notare soprattutto i loro sforzi per il loro miglioramento, senza deprimerle mai; il dono della sapienza estratto da Elisa indica che ella deve

³⁷ Valeria Glisenti.

³⁸ Caterina Onofrio.

³⁹ LPGP, pp. 668-669.

avere «la perfezioni delle sue figliuole e deve rendersi in tutto uno specchio fedele e perfetto di cristiana perfezione», perché la sapienza è la sintesi di tutti gli altri doni. Il Piamarta invita la Baldo a partecipare alla prima messa del padre Arrigo Baietti, il 26 maggio; incontrandola desidera parlare anche della statua del S. Cuore che ella gli ha chiesto⁴⁰.

E. Baldo a G. Piamarta

La lettera inizia ricordando i pellegrinaggi che si stavano tenendo a Brescia, nella chiesa di Sant’Afra, dalla diocesi, in occasione del primo centenario della canonizzazione di S. Angela (24 maggio 1807; 7-9 giugno 1907). La Baldo lamenta il suo amor proprio, senza il quale la casa sarebbe un paradiso. Vedendo l’indifferenza dei parenti esprime il dubbio se trascuri i doveri di sangue verso di loro e se compia l’opera di Casa S. Giuseppe per orgoglio. Un altro motivo di cruccio sono le dicerie che Casa S. Giuseppe sia luogo di ultima dimora degli ammalati. La Baldo parla della propria situazione spirituale e chiede al Piamarta le regole che egli aveva promesso.

Gavardo, 10 giugno 1907

W. G. M. G.

Rev.mo Padre,

Giovedì col pellegrinaggio che si fa a S. Angela, verranno la mie quattro buone compagne⁴¹ a Brescia, spero che avranno un po’ di tempo per venire da Lei. Credo che tutte desiderano di sentire una sua parola d’incoraggiamento e d’aiuto. Sentirà da loro come si diporti questa sua povera figlia, meglio di quello che avrò detto io, perché l’amor proprio acceca e non fa vedere i difetti che realmente ci sono. Desse son proprie buone e piene di buona volontà, e sono convinta che se io dessi tutto il buon esempio che dovrei, questa casa sarebbe un paradiso. Io continuo a soffrire indifferenza per parte de’ parenti, ma ho deciso di non badarci e non parlarne con nessuno tranne che col Signore e con Lei se me lo permette. Alle volte mi viene in mente, manco io forse ad un dovere di sangue? ed il voler creare intorno a me una famiglia che non sia naturale, non sarà forse effetto del mio esagerato orgoglio che vuol essere ricordato anche dopo la mia morte?... Ho fatto queste domande al Si-

⁴⁰ LPGP, pp. 669-670.

⁴¹ Per l’occasione venne stampato un volumetto dal titolo: *Ricordo delle feste per il primo centenario della canonizzazione di S. Angela Merici ai 7, 8, 9 giugno 1907*, Brescia 1908. Le compagne sono: Caterina Onofrio, Maria Cunego, Valeria Glisenti e Domenica Podavini.

gnore dopo la S. Comunione, ed egli mi ha consolato facendomi capire che se hanno diritto i miei parenti alle mie sostanze, lo ha ancor più Lui che mi è legato con vincoli più forti del sangue, e riguardo alla seconda domanda, mi fece capire che compiendo le opere di Dio, l'amor proprio dev'essere sacrificato su tutta la linea e che non si va avanti se non colla sua tortura. E difatti, R. Padre, dopo quasi dieci anni di vita sacrificata, quali soddisfazioni ebbe il mio orgoglio? Qualche passeggero e raro elogio, che si cangiò subito in critica e disapprovazione. Ecco i miei trionfi... Di dicerie poi, umiliazioni, una quantità, basti questa per tutte. Mi portano gli infermi che sono quasi finiti, perché nelle famiglie se li tengono sino che possono, naturalmente che dopo un po' di tempo muoiono, ebbene si dice quasi proverbialmente che in Casa S. Giuseppe se entrano non sortono più. Io aveva una gran ripugnanza a dir questo perché mi umilia e mi disturba troppo e se l'ho fatto è perché non voglio tener nascosto nulla affatto a Lei, R. Padre. Quante cose lunghe vengo a raccontaci ma Lei mi ha permesso di dire tutto che sento. Ho della carta ancora e voglio compirla.

Ci parlerò della mia superbia e irascibilità. Io son sempre quella riguardo a queste virtù, mai un passo avanti. Fortuna che sono circondata da buone persone che mi conoscono e mi compatiscono, del resto poveretta me. M'interceda dal S. Cuore queste sue caratteristiche virtù. Quando R. Padre si maturerà ciò che ci ha promesso?... Noi lo desideriamo tutte e ce lo chiediamo in ginocchio. Non passi questo mese senza averci accontentate.

Ho ricevuto il letto ma assai difettoso la parte de' piedi, ha una gamba più corta dell'altra, quindi resta zoppo, le mie donne ce lo spiegheranno meglio, senza rimandare il letto potrebbero mandare la parte difettosa. Mi benedica Padre

Dev. Baldo Elisa⁴²

Il Piamarta risponde il 16 giugno che sono venute a Brescia le quattro figlie: egli è stato contentissimo di loro ed esse hanno parlato bene dalla loro madre. Aggiunge che la Baldo deve farsi gran santa a tutti i costi per dare il buon esempio ed essere loro specchio di virtù; quanto alle critiche su Casa S. Giuseppe afferma che esse sono il segno che l'opera viene da di Dio⁴³.

⁴² LPGP, pp. 670-671.

⁴³ LPGP, p. 672.

E. Baldo a G. Piamarta

Le contraddizioni per Casa S. Giuseppe persistevano e il Piamarta vi accenna in una lettera successiva del 28 agosto 1907⁴⁴, confortando la Baldo: «I contrasti e le tribolazioni sono e devono essere sempre sommamente care, e dilette alle anime che hanno il senso di G. Cristo!», esortandola a mantenersi fedele: «Scuota con energica risolutezza l'inerzia e l'apatia di spirito onde il demonio cerca di invaderla; guai se vi si lasciasse trascinare; la virtù si mantiene e si rafforza, agendo contra». Termina la lettera dicendo che attende la Baldo il sabato successivo.

La Baldo risponde, chiedendo di poter spostare la data della propria andata a Brescia. Informa sulle attività di Casa S. Giuseppe: la scuola autunnale delle fanciulle; l'aumento delle orfane. La Baldo si accusa di volere che le fanciulle abbiano una particolare distinzione nel vestito e lamenta la «protesta generale» dei parenti nei suoi confronti.

[Gavardo], 30 agosto 1907

Reverendissimo Padre,

Dalla di Lei risposta mi pare che mi attenda sabato prossimo, cioè domani; io invece per il motivo che ci ho espresso preferirei sabato prima della Madonna e quindi, sperando di non far cosa contraria alla sua volontà, attendo a venire in città il giorno 7 [settembre], se Lei pure è contento. Non avendomi parlato del ritorno di Maria⁴⁵, sarei a pregarlo se potesse mandarla a Gavardo perché necessita molto. Abbiamo la scuola autunnale piena zeppa di fanciullette e la maggior parte indisciplinate (sono fanciulle delle strade), se vi fosse maggior personale sarebbe più facile tenere e coltivare; se Lei quindi crede opportuno inviarla io lo troverei necessario e mi farebbe una carità. In questo mese sono entrate in Casa S. Giuseppe tre orfanelle ed ora sono sette; sono fanciulle dai sette ai dieci anni bisognosissime, pagano però 35 cent.mi al giorno.

In questi giorni mi venne un po' di rimorso, pensando che io avrei dovuto chiedere il suo parere prima di accettarle, molto più che l'ultima volta che fu a Gavardo mi disse che Lei non sapeva che tenessi addirittura in casa le fanciulle. Ho chiesto però consiglio al Sig. Arciprete⁴⁶ il quale fu propizio. Se ho sbagliato me lo faccia noto che non lo farò più. Volendo essere sincera come lo sono sempre stata, almeno mi pare; credo la facilità ad accettare queste fanciulle sia anche perché trattandosi

⁴⁴ LPGP, p. 681.

⁴⁵ Maria Cunego.

⁴⁶ Don Gaetano Fusi, arciprete di Gavardo dal 1901 al 1931.

ora a Gavardo di dar principio alla casa di ricovero⁴⁷, che trovo tanto necessaria, ma che pur offende il mio amor proprio, voglio far vedere al paese che la casa S. Giuseppe è utile ancora alla società. E questo certo non sarebbe un'intenzione retta e che piacerebbe al Signore, e nemmeno a Lei. Così pure debbo accusarmi di un altro difetto, in riguardo. Io me ne compiaccio tanto in queste fanciulle e mi piace tanto vederle vestite pulite ed ammodo, anzi per queste feste d'agosto ci ho fatto fare un grembialino rosa fatto un pochino alla moda e quando lo indossano io ne sono ambiziosa più di loro. Vede Rev.mo Padre, come io sia donna e come la mia carità è avariata e difettosa. Io me ne chiamo in colpa e domando a Lei Rev.mo Padre una bella penitenza. Non me la risparmi. Per parte de' miei parenti sono circondata di ghiaccio, è raro il caso che mettano il piede in casa S. Giuseppe, è si può dire una protesta generale. Basta, il Signor vuol darmi anche questa pena, ed io la merito. Ho tanto bisogno di essere staccata da tutto!... Io che mi sento divenir sempre più umana... Non avrei mai creduto che andando avanti cogli anni, le passioni invece d'indebolirsi si facessero più difficili a vincersi... Forse l'avrò stancata con questa lunga mia lettera, ma Lei sa che io non voglio lasciar spazio di carta libera quando scrivo a chi deve conoscere a fondo ogni mia intenzione, e quindi mi userà la solita carità d'ascoltarmi. Allora se mi permette sabato giorno sette verrò a farci perdere un po' di tempo ancora. Intanto mi benedica

Devotiss. Baldo Elisa⁴⁸

Alla lettera della Baldo risponde il Piamarta il 2 settembre. Aspetta Elisa sabato mattina (7 settembre) e la esorta a lavorare senza stancarsi: «Lavori con crescente alacrità nella vigna del Signore; è ancora giovane, piena di vigoria e ben complessionata; qualità codeste egregie ma che devono spendersi con zelo instancabile nell'opera santa nell'educazione della gioventù tanto diletta al Cuore di Gesù». Approva la sua decisione di accogliere nuove orfane, ma avverte di mantenere sempre un intento «sempre purissimo e soprannaturale», eliminando ogni distinzione esteriore⁴⁹.

E. Baldo a G. Piamarta

La Baldo vuole incontrare il Piamarta il giorno dei Santi per poi partire per Orzinuovi, presso la zia Luigia Deprà, che non sta bene. Pensa di trascorrere

⁴⁷ La Congregazione di Carità progettava dal 1905 una casa di riposo, che vide la luce solo nel 1931, ricovero-ospedale «La Memoria».

⁴⁸ LPGP, pp. 682-683.

⁴⁹ LPGP, p. 684.

l'inverno un po' a Gavardo e un po' a Orzinuovi. Quanto alla sua vita spirituale nota che deve mortificare il suo orgoglio, che ha bisogno di diventare «umile, dolce, paziente».

[Gavardo], 29 ottobre 1907

W. G. M. G.
Rev.mo Padre,

Ho ricevuto questa mattina la di Lei lettera che mi spiegava appunto il motivo del non mandare il lavoro. Per quanto spiacente, vedo anch'io, che presentemente del lavoro ne abbiamo anche troppo e che [se] non avessimo potuto adempiere a tempo il nostro dovere, vuol dire, che quest'inverno ci manderà gli abiti d'estate ed allora potremo fare discreta figura pure noi, non è vero Rev.mo Padre?...

Ho ricevuto nuova lettera da mia zia⁵⁰, che mi fa capire il suo stato sempre piuttosto sofferente e che mi desidera. Io avrei quasi deciso venerdì mattina di portarmi a Brescia, giorno de' Santi se Lei me lo permette di fermarmi come di solito qualche ora costì eppoi nelle ore pomeridiane partire per Orzinuovi. Io mi fermerei colà per otto o dieci giorni perché di più non potrei proprio, causa anche la fattura del vino che non è ancora ultimata. Ritornerei dopo un po' di tempo. Prevedo che in questo inverno dovrò stare un po' per parte; il medico pure dice che la vita della mia cara zia è sempre in pericolo causa questi accenni un po' frequenti di paralisi, ed io vorrei essere presente al suo passaggio, siccome lo desidera molto lei, la mia cara zia. Avrei ancora molte altre cose da dire ma gliele racconterò a voce quando verrò a Brescia, vuol dire che se non ricevo risposta a questa mia, segno è che vada ad Orzinuovi, altrimenti me lo saprà dire in un suo scritto o colla sua venuta. Debbo finire da scrivere perché mille brighe mi chiamano, intanto ci mando questa carta scritta in uno di miei momenti di crisi. Ho pensato di fare così perché ho paura che dovendo fermarmi poco tempo da Lei, mi lasci vincere dalla vana ripugnanza che alle volte mi assale, quando debbo mortificare il mio orgoglio.

Mi benedica R. Padre, e preghi per me che ho tanto bisogno di diventare umile, dolce, paziente, ed il Signore in questi tempi pare mi abbia abbandonata alla mia superbia, perché ricevo frequenti soddisfazioni di questo genere ed io le gusto e mi piacciono assai.

Io voglio considerarle come tante discipline e cilizi, così vorrebbe Lei, ma come si fa, se piacciono tanto alla natura?

Dev. Baldo Elisa⁵¹

⁵⁰ Luigia Bologna Deprà.

⁵¹ LPGP, pp. 686-687.

E. Baldo a Domenica Podavini

La Baldo si trova a Orzinuovi e scrive alla consorella Podavini. Raccomanda l'oratorio e la sorveglianza specialmente delle adolescenti. La lettera è senza data, ma vi è apposta, da altra mano, la data «1907».

[Orzinuovi, 1907]

Buona Domenica,

Hai fatto bene a darmi relazione dell'oratorio, e sono contenta di quanto mi racconti. Riguardo alle passeggiate non ti dico niente, se è contento il S. Arciprete io pure lo sono. Spero che sorvegliarai con sollecitudine specialmente le mezzane che ne hanno maggior bisogno, tempo di chiacchierare con le grandi anche di cose edificanti, non ne hai certo, ne farai quindi un bel sacrificio alla Madonna in questo suo bel mese, non è vero? Ti raccomando le bambine della scuola non dimenticarti di farci fare i fioretti e raccontaci sempre qualche cosa ogni giorno della Madonna. Che il Signore ti benedica.

Tua Aff. Baldo Elisa⁵²

E. Baldo a G. Piamarta

Elisa, durante l'ampliamento di Casa S. Giuseppe ebbe un grave lutto, la morte della zia Luigia Deprà, di Orzinuovi, il 31 gennaio 1908, alla quale era affezionata fin dall'infanzia. Colpita dapprima da paralisi e, in seguito, da una malattia allo stomaco, la zia si andava spegnendo tra gli spasimi. Elisa era corsa al suo capezzale per assisterla; così ella racconta: «La malattia durò dalla metà di dicembre, sino all'ultimo di gennaio 1908 e tutto questo periodo fu ben meritorio per quell'anima cara, e ben straziante per me (...). Negli ultimi suoi momenti non potendo più pregare, allargava le braccia in atto di supplica, le univa in forma di preghiera, e l'ultimo suo respiro fu certo, sospiro di speranza e d'amore, di quell'amore che ha la sua perfezione ed il suo trionfo in Cielo»⁵³.

La scomparsa della zia, quasi ottantenne, provocò una ferita dolorosa in Elisa. Ella invocava l'aiuto del Signore e la comprensione del direttore spi-

⁵² ACUSSGa, b. 2, fasc. 3, Lettere alle sorelle, n. 1.

⁵³ ACUSSGa, b. 2, fasc. 8, E. Baldo, *Care memorie che riguardano l'amata nostra zia Bologna Luigia ved. Deprà*, pp. 15-16.

rituale, al quale confidava che la sofferenza la colpiva molto; doveva rimanere a Orzinuovi per le divisioni dell'eredità e poi ritornare a Gavardo, passando prima dal Piamarta; non voleva però tornare prima della Quaresima per non vedere il carnevale di Gavardo⁵⁴.

Orzinuovi, febbraio 1908

Rev.mo Padre,

Spero che ora starà bene de' suoi incomodi, e che non sarà più obbligato a tenersi sopra un divano. Io continuo a soffrire molto per la morte della mia cara zia. Abituata per tempo a distacchi dolorosi, non avrei mai creduto che questo mi colpisse tanto. Il buon Dio questa volta vuol proprio farmi capire quello che valgo senza un suo aiuto speciale e quindi mi abbandona alle mie forze le quali sono sì povere, e si nasconde, come fanno le teneri madri che vogliono abituare i loro deboli figli a camminare da sé, si nascondono, ma sono pronte ad accorrere quando li vedono in pericolo.

E così spero che il Signore farà con me, non mi lascerà cadere. Preghi tanto per me, Rev.mo Padre, Lei conosce il mio bisogno già, e quindi è inutile che io mi vi raccomandandi. Per quanto la tentazione mia continui di fare una vita più comoda, pure credo coll'aiuto del Signore di camminarvi sopra questa brutta tentazione e di voler essere tutta esclusivamente del Signore. E Lei R.mo Padre non si impressioni di questo mio povero stato, né mi abbandoni.

Costà ad Orzinuovi si continua a lavorare per le divisioni, vi fu l'inventario della sostanza e quindi mi trovo sempre in mezzo a parenti i quali sono meco anche troppo gentili.

Il giorno 25 sarebbe il giorno stabilito per la partenza, ma io non vorrei ritornare a casa S. Giuseppe prima della quaresima². Mi farebbe malinconia tutto il movimento di teatro che si farà colà negli ultimi giorni di carnevale, proibirli non sarebbe il caso, e quindi io vorrei avere un buco per fermarmi quassù da Lei. M'avvedo d'aver ripetuto due volte, vorrei, ed io ho deciso di non aver più mia volontà, Lei lo sa. Decida dunque cosa debbo fare e me lo comandi. Spero coll'aiuto del Signore d'obbedire sempre, prontamente e ciecamente. Conosco d'aver proprio gran bisogno di far morire questa mia assoluta volontà che mi ha dominato fin'ora.

Perdoni questa mia solita lungaggine, e mi sappia dire la sua volontà che quella è di Dio. Mi benedica

Dev. Baldo Elisa⁵⁵

⁵⁴ ACUSSGa, b. 2, fasc. 8, E. Baldo, *Care memorie che riguardano l'amata nostra zia Bologna Luigia ved. Deprà*, pp. 15-16.

⁵⁵ Nel 1908, il primo giorno di Quaresima, Mercoledì delle ceneri, cadeva il 4 marzo.

E. Baldo a G. Piamarta

Finalmente la Baldo è tornata a Casa S. Giuseppe e scrive al Piamarta: parla bene delle consorelle e nota che per formarle occorrerebbe un altro soggetto, che non lei; desidera una visita del padre a Casa S. Giuseppe; chiede ancora il regolamento che il Piamarta aveva promesso; quanto all'aspetto spirituale, confessa che in questi giorni di Quaresima sente un grande desiderio di farsi santa, guardando al crocifisso.

[Gavardo, primi di marzo 1908]

Rev.mo Padre,

Non è ch'io pretenda che Lei risponda sempre alle mie lettere, conosco quanto è occupato, e non vorrei per niuna cosa al mondo che lasciasse urgenti impegni per occuparsi a soddisfare questa povera anima che scrive e che il Signore mette nelle sue mani. Solo voglio, mi permetta venga io di tratto in tratto a parlarci di ciò che mi riguarda, e V. S. Rev. ma, anche a costo di annoiarsi, mi ascolti. Ci dirò dapprima che costì in Casa S. Giuseppe si va avanti bene, le mie compagne sono più buone di me, le anziane fanno proprio tutto quello che possono, Maria⁵⁶ è sempre docile, obbediente, umile ed anche Domenica⁵⁷, ad onta del suo temperamento che somiglia un po' al mio, cerca di vincersi ed è piena di buona volontà.

Certo che per formare delle veramente buone e saggie operaie di Gesù, ci vorrebbe altro soggetto che non sono io, ed io capisco e tocco con mano la mia inettezza, e comincio a desiderare persona che prenda il mio posto, onde potermi mettere in riposo e giubilarmi; mi permette Lei di chiedere questo soggetto, al Signore? mi aiuterà pure Lui in questa domanda?... Come sarebbe utile e confortevole una sua visita a Casa S. Giuseppe; Lei potrebbe conoscere sempre più così le persone che la compongono. Io poi non mi fido più a darci con sicurezza le relazioni dell'anima mia; ha visto che il mio amor proprio seppe tanto bene chiudermi gli occhi su' miei difetti, che ce li tenni nascosti pure a Lei che deve leggermi sempre, sempre, sino al fondo del mio cuore; mi conforto pensando che non lo feci apposta. Reverendissimo Padre, Lei chiederà di me alle mie buone compagne anziane, ed a quelle può proprio credere.

Quando potremo avere quello che ci aveva fatto sperare, cioè quelle benedette regole che tanto ci occorrono, possiamo sperarle per il giorno di S. Giuseppe?... Noi faremo di tutto per non demeritarle... Sento in questi giorni un gran desiderio di farmi santa, di servir proprio il Signore, senza mischianza di quel benedetto io

⁵⁶ Maria Cunego.

⁵⁷ Domenica Podavini.

che mi guasta tutto che voglio fare per Lui. Mi aiuterà Lei a mantenere la parola?... Quando sento questi impulsi, la mia mano si mette istintivamente sul cuore o meglio il mio pensiero si porta al Crocefisso che teneva sul cuore da anni e non sentendolo più, resto mortificata ed afflitta pensando che certo il Signore ispirò a Lei di privarmi di questa soddisfazione, perché non vuole più restarmi sì vicino. E per quanto tempo dovrò subire questa privazione?... La sveglia continua ad essere la voce del Signore che mi chiama, e finora ho sempre obbedito, non mi sembra di far tanta fatica al presente. Solo nel vino non posso abituarli a star al preciso suo ordine.

E Lei Rev. Padre continua ad essere in croce?...⁵⁸ Io prego il Signore che l'aiuti e ci doni la grazia di lasciarsi crocifiggere come la volontà di Dio desidera. Lei sa meglio di me, che il bene delle anime non si procura che a questo patto. Mi benedica

Baldo Elisa

P.S. Non ho ancor ricevuto la pasta⁵⁹.

E. Baldo a G. Piamarta

La Baldo accenna a vicende della nipote Elisa Zanetti, da lei aiutata, entrata in convento e poi uscita. Cita anche la nipote di Caterina Onofrio, ospitata a Casa S. Giuseppe, non adatta a rimanervi in servizio. La Baldo commenta, un po' sconsigliata che più crescono le famiglie, più crescono le croci.

⁵⁸ Il 1907 fu un anno nero per le istituzioni cattoliche. L'anticlericalismo imperante si espresse, in quell'anno, in forme violente e blasfeme. In piazza Duomo, il 30 maggio 1907, la processione del Corpus Domini fu assaltata da socialisti esagitati, nel tentativo persino di rovesciare il Santissimo, portato dal vescovo Corna Pellegrini. La stampa socialista si accanì anche contro le feste di S. Angela. La solenne celebrazione del trasporto della salma fu tacciata di fanatismo religioso e gazzarra medievale, per citare i termini più benevoli. Risparmiando al lettore le espressioni immonde fatte sulla stessa Santa, la Chiesa, i preti e via discorrendo; basti citarne una per tutte di *Brescia Nuova*: «Le grinfie impure e rapaci dei preti non lasciano in pace neppure i morti nelle loro urne» («Brescia Nuova. Settimanale socialista», 8 giugno 1907). Lo stesso settimanale accusò l'Istituto Artigianelli di essere una «fabbrica di krumiri», di danneggiare la classe operaia e di aver creato uno di quegli Istituti «nei quali sotto il velo della beneficenza si sfruttano i ragazzi». Il Piamarta sparse querela per diffamazione contro il giornale, cfr. *L'Istituto Artigianelli querela Brescia Nuova*, «Il Cittadino di Brescia», 23 gennaio 1907; «La Voce del Popolo», 26 gennaio 1907.

⁵⁹ LPGP, pp. 704-706.

[Gavardo, maggio 1908]

W. G. M. G.

Rev.mo Padre,

Credeva di mandare Domenica⁶⁰ per una visita, invece causa i suoi dolori continui, si persuase di portarsi addirittura all'ospitale, per una cura. Io vorrei sperare che si possa rimettere ancora, poiché sarebbe una perdita certo per Casa S. Giuseppe. La pregherei inoltre di voler dare alloggio per una notte alla buona Valeria⁶¹ onde possa la mattina portarsi all'ospitale e vedere che cosa hanno deciso riguardo alla Domenica.

Quanto tribulare, Rev.mo Padre, e pensare che più le famiglie diventano numerose più le croci crescono. Basta, faccia il Signore, mi sostenga colla sua grazia. Della mia nipote Elisa⁶² ci racconterà la Valeria, della sua sortita di convento e de' suoi primi giorni di servizio, ora non so più niente, non si è fatta più viva. Quanto mi cruccia il pensiero che dopo averla mantenuta per vent'anni l'abbia a vedere ancora a finir male. Casa S. Giuseppe vedo chiaramente non è per lei. Che Iddio la protegga e la tenga lontana dal male.

Della nepote di Caterina⁶³, vedo pur che non è per Casa S. Giuseppe. Si vede che il nostro santo, non vuole che questa sua casa sia affetta di nepotismo. Se proprio Caterina vorrà pensarci, ci penserà col metterla in un istituto. Questo è quello che si può fare. Faccio conto venir a Brescia un giorno per trovare Domenica, così avrò la possibilità di venire da Lei. Lei già sa che ho sempre tante cose da raccontarci. Mi raccomando con tutte le mie buone figlie alle sue preghiere. Sì, sì preghi per noi acciò possiamo venire qual ci desidera, cioè umili, pazienti e morte affatto a noi stesse. Ci benedica

Devotiss. Baldo Elisa

Ho ricevuto oggi il pacco de' libri⁶⁴.

Nella lettera riportata, la Baldo parla di Domenica Podavini che è andata all'ospedale. Nella lettera successiva di risposta, senza data, ma del maggio 1908, il Piamarta invita a ringraziare per la guarigione della Podavini, nella novena di Pentecoste, che nel 1908 cadeva il 7 giugno, e dà consigli spirituali

⁶⁰ Domenica Podavini.

⁶¹ Valeria Glisenti.

⁶² Elisa Zanetti di Luigi e di Caterina Foresti, nata a Gardone V.T. il 5 aprile 1883; era nipote della Baldo; rimase orfana, ancora piccola e, dal 1890, fu ospitata presso la zia a Costalunga e poi a Gavardo e da lei assistita durante gravi malattie.

⁶³ Caterina Onofrio.

⁶⁴ LPGP, pp. 729-730.

per questo periodo liturgico: «Ritengo che sarà ora esultante, non è vero? Il Signore ha guardato benignamente ai bisogni spirituali della casa S. Giuseppe ed ha esaudito tosto e come ampiamente! alle preghiere del Santo a comune consolazione. Anche noi qui eravamo impegnatissimi a sollecitare da Gesù benedetto e dalla B. Vergine la desiderata grazia. Sono codesti nuovi debiti incontrati col Signore e col Santo Protettore che bisogna fedelmente e generosamente pregare con accrescimento di virtù. Ora la Novena che servirà anche di ringraziamento.

1°. Unirsi in ispirito agli Apostoli Santi e ritirarsi nella solitudine del proprio cuore – cenacolo spirituale e con accese preghiere – esaminati i nostri grandi bisogni spirituali invocare la venuta dello Spirito Santo e purgarlo e santificarlo.

2°. Esaminiamoci seriamente per scoprire ogni piccolo ostacolo che fosse in noi e che potesse impedire la venuta dello Spirito Santo.

3°. Pregare ogni giorno Maria SS. col *Sub tuum praesidium*, perché ci aiuti con le validissime sue preghiere.

4° Prendere oltre agli Apostoli per protettore anche S. Filippo Neri che dal Santo Spirito nella Pentecoste ebbe una larghissima effusione.

5° Per ricevere lo Spirito Santo con la affluenza dei Suoi doni, convien dilatare il cuore ed esercitare in noi ferma fiducia di averlo proprio a ricevere, per due volte al giorno il *Veni Creator* a braccia aperte col *Sub tuum praesidium*.

6°. Uscire col cuor trasformato come gli Apostoli e guariti dal difetto predominante»⁶⁵.

E. Baldo a G. Piamarta

La Baldo dà relazione di ogni consorella, riconoscendo in se stessa eccellenze di carattere. Ella usa per la prima volta nelle lettere, il termine «Povere serve», che poi diventerà il nome della prima congregazione del Piamarta; chiede a questi preghiere perché il S. Cuore le renda miti, umili, pazienti. C'è un accenno all'ampliamento di Casa S. Giuseppe.

⁶⁵ LPGP, pp. 729-730.

[Gavardo], 22 giugno 1908

W. G. M.

Rev.mo Padre,

Nell'incertezza che venga presto, penso di darLe relazione in iscritto di quanto riguarda la casa di S. Giuseppe. Prima di tutto ci dirò che Maria⁶⁶ pare si metta un po' meglio, speriamo. Il medico la giudicò una malattia si può dire incurabile e che per conseguenza debba restare inferma. È di già la terza in quest'anno delle mie figlie che mi mette in queste perplessità. Basta, il Signore vuol proprio crivellarmi come merito.

La Domenica⁶⁷ continua a star meglio però non è ancor tempo di farla lavorare tranne che seduta a cucire. Caterina⁶⁸ invece resiste a fare la cuciniera, e ad onta del suo temperamento difficile è però utile alla casa. La Valeria⁶⁹ è sempre la stessa virtuosa e saggia. La povera Elisa invece è sempre la stessa sgarbata e puntigliosa.

Questa mattina dopo la S. Comunione mi sono considerata proprio come un povero riccio che manda fuori i suoi pungiglioni ad ogni piccola occasione; ho però detto al Signore che voglio essere sua ugualmente, voglio essere il suo riccio, e Lui il Signore pare non abbia sdegnato questa offerta perché mi fece capire che mi avrebbe levato uno ad uno questi pungiglioni anche a costo di farmi far sangue, e mi farà bella e mite come una colomba.

Cosa dice Lei di tutto questo mio lavoro di immaginazione, mi permette di tenerlo come ispiratomi dal Signore?...

Avrei tante cose da dirLe ma ce le dirò a voce, poiché spero di vederlo presto. La fabbrica⁷⁰ va avanti lentamente, causa del tempo. S'innalza adagio ma mi pare che ogni pietra che vi si pone costi una pena, un sacrificio, una spina a tutte noi, e questo mi fa sperare che il Signore ne caverà un po' di bene. Basta! Il Signore ne faccia quello che vuole, noi già siamo le sue povere serve. Certo si ricorderà di noi in questi giorni, dinanzi al S. Cuore e lo pregherà che ci faccia qual ci desidera, cioè miti, umili, pazienti e noi pregheremo per il nostro R.mo Padre acciò il Signore lo riempi tutto del suo S. Amore, e così pregheremo per questo il di Lui protettore S. G. Battista.

Mi benedica R.do Padre unitamente alle sue figlie.

Baldo Elisa⁷¹

⁶⁶ Maria Cunego.

⁶⁷ Domenica Podavini.

⁶⁸ Caterina Onofrio.

⁶⁹ Valeria Glisenti.

⁷⁰ Si tratta dell'ampliamento di Casa S. Giuseppe a Gavardo.

⁷¹ LPGP, pp. 736-737.

E. Baldo a Domenica Podavini

La Baldo esprime il suo affetto per la consorella Podavini, che considera come figlia e la invita a offrire le sue sofferenze in riparazione dell'incredulità di cui è colpita la società. La lettera è senza data, ma vi è apposto, da altra mano, l'anno «1908».

Casa S. Giuseppe, Gavardo [1908?]

Mia cara Domenica,

Non so se debba venire a fare le mie congratulazioni teco, vedendo che il nostro Gesù ti tratta proprio da sua sposa, facendoti parte de' suoi patimenti. E veramente sei degna d'invidia, fa' tesoro dunque cara figliuola di questi favori del caro nostro Signore. Noi qui ti aiutiamo colle nostre preghiere e speriamo proprio che S. Giuseppe ti ridoni sana e salva alla sua casa. Nel massimo delle tue sofferenze ricordati de' poveri peccatori miscredenti e metti di fare una riparazione per la grande incredulità che regna in questi giorni, acciò il Signore abbia pietà di noi, e non ci abbandoni. Domenica, verranno i tuoi parenti a trovarti e mercoledì verrà Catterina, facilmente con Giulia. La Maria non si sente e quindi è inutile che si porti in città, poveretta è tanto buona e sensibile quella figliuola che ci farebbe proprio male il portarsi costì. Essa piange molte volte per la tua assenza e sapendoti soffrire.

Se prolungherai la tua fermata costì, verrò certo anch'io a trovarti, sai che ti voglio tanto bene nel Signore, e chi considero come una mia figlia. Prega dunque per la tua povera madre, e soffri un pochino anche per lei che ne ha tanto di bisogno. Coraggio dunque, cara Domenica, *Sursum corde*, il Signore si accontenta solo della nostra buona volontà per adoperarci come strumenti della sua misericordia e quella ringraziando il Signore, in casa S. Giuseppe non manca. Se ti occorre qualche cosa fattela pur dare liberamente, ora non è tempo di mortificazione di gola, il buon Dio, te ne ha donati già tanti de' patimenti.

Addio dunque cara Domenica, tutti di casa S. Giuseppe ti salutano e pregano per te. Domani, Domenica, verrà tua madre e sorella.

Addio cara figliuola, ricevi un saluto cordialissimo dalla

Tua Aff. Madre Baldo Elisa⁷²

⁷² ACUSSGa, b. 2, fasc. 3, Lettere alle sorelle, n. 2.

3.

Il regolamento di Casa S. Giuseppe

Elisa Baldo aveva chiesto più volte a padre Piamarta un regolamento per Casa S. Giuseppe. Il regolamento era inteso non solo come norma di organizzazione comunitaria, ma come ordine di vita, che applica le virtù alle situazioni concrete della comunità: il buon andamento di questa dipendeva dal miglioramento spirituale delle consorelle. Il 20 ottobre 1907 Elisa Baldo, seguendo questo intendimento, aveva messo per iscritto alcune regole «necessarie perché le Case del Signore resistino agli assalti de' demoni, che accaniti vorrebbero distruggere.

1°. Si è di tenere per fermo nel cuore che questa casa di S. Giuseppe sia tutta del Signore, ma nello stesso tempo crederla l'ultima di tutte, quindi cercar d'amare di essere dimenticate posposte che ci facciano fare il tura bucchi e nient'altro, farcene proprio una regola di questo e mettervi tutto l'impegno d' eseguirla.

2°. Se cercheremo con tutto l'impegno d'essere umili, saremo con facilità obbedienti; obbedendo con prestezza, con soggezione di mente in tutto, specialmente in ciò che contrario al nostro genio.

3°. Se saremo veramente umili, saremo anche pieni di carità col nostro prossimo, perché ne compatiremo dolcemente i difetti, sapendo d'averne noi pure bisogno, l'aiuteremo, l'assisteremo e ci metteremo tutte a sua disposizione pur di farci un po' di bene all'anima. Le anime sono la gloria del Signore, quindi, sarà ben impiegata una vita di sacrificio pur di far del bene anche ad una sola anima. Se il buon Dio si servirà di noi in questo esercizio saremo certi che noi pure tirerà a Lui in paradiso. O Gesù nostro, noi vogliamo essere vere vostre serve, non vi chiediamo altro».

Il Piamarta approntò, finalmente, un abbozzo di regole: «Regolamento scritto da padre Piamarta per casa S. Giuseppe» (1908). Il documento descrive il fine e i mezzi per raggiungerlo, della comunità di Gavardo, prima che fosse aggregata agli Artigianelli. Il regolamento è caratterizzato da un forte accento spirituale e rispecchia l'orientamento caritativo originario di Casa S.

Giuseppe. Eccone alcuni stralci: «La casa di S. Giuseppe in Gavardo – sotto la protezione del gran S. Giuseppe, si propone umilmente per fine principale la maggior gloria di Dio – la santificazione dei suoi membri, i quali, abbracciando i santi consigli Evangelici senza farne alcun voto – s’impegnano ad imitare per quanto possibile le virtù dell’amabilissimo N.S. Gesù.

In secondo luogo, come scopo principale, si prefigge l’esercizio della carità cristiana, sì spirituale e corporale negli ammalati e nella educazione ed istruzione della gioventù femminile».

I mezzi per conseguire tale fine sono: l’osservanza delle tre virtù, povertà, castità, obbedienza; gli esercizi di pietà giornaliera; il servizio delle ammalate più povere e abbandonate, l’assistenza all’oratorio, le scuole di catechismo sotto la direzione del parroco. L’istituzione non ha voti né solenni né semplici, ma una seria promessa d’obbedienza. La vita comunitaria aiuta le sorelle nel miglioramento di se stesse e degli altri, ma produce i suoi benefici effetti solo con la vera obbedienza e la carità. In Casa S. Giuseppe si professa povertà di fatto, come virtù eminentemente evangelica. La castità è «tesoro che vuole essere guardato con somma diligenza e gelosia». Gli scopi della comunità sono la cura delle inferme e delle giovani¹.

E. Baldo a G. Piamarta

La seguente lettera è la prima dopo il regolamento. Dà informazioni sulle consorelle, alle quali forse se ne aggiungerà una da Brescia, Annetta Ruggeri. La Baldo accenna alla fabbrica di S. Giuseppe, che prosegue bene; rivela il suo stato d’animo, che prova apatia morale e spirituale, ma vuol incominciare a far bene (a «prepararmi per l’eternità»); è molto contenta delle sue figlie; ringrazia per il piccolo regolamento; confessa di sentire rimpianti per gli svaghi del tempo passato: eppure, nota, negli anni del suo fervore, sdegnava tutto questo.

[Gavardo], 24 luglio 1908

W. G. M. G.
Rev.mo Padre,

Mercoledì verrà a Brescia Maria² che sta abbastanza bene, Lei farà ciò che crederà, ritenerla o rimandarla. Noi cercheremo d’ingegnarsi se costì occorre. Ho sentito

¹ MEB, pp. 145-152.

² Maria Cunego.

dal R. P. Alberti³ che desidererebbe mandare a Gavardo l'Annetta⁴; io non avrei niente in contrario, se questa può stare al nostro trattamento, anzi mi fa compassione questa povera figliola di nessuno e chissà che pure per lei sia casa S. Giuseppe. Certo però che deve avvisarla del mio temperamento secco e poco grazioso, poiché essendo tanto timida come si dice, potrebbe soffrire.

Come avrò sentito, la fabbrica progredisce bene, io però ogni qualvolta la guardo mi si stringe il cuore pensando a quanto ci vorrà. Basta, S. Giuseppe ci penserà. Io mi trovo ora più che mai in uno stato di apatia, morale e spirituale e quindi niente voglia di fare bene, però faccio conto di farlo ugualmente perché penso sempre che ora debbo incominciare a fare bene e a prepararmi per l'eternità. Mi raccomandi, Rev.mo Padre, mi raccomandi al Signore acciò mi aiuti, sostenga e consoli anche un poco. Trovasi da circa otto giorni Valeria⁵ con sua madre e certo io ne sento aiuto e sono contenta.

Sono molto contenta di tutte le mie buone figlie, oh! se io pure potessi accontentare il mio Rev.do Padre.

Di ritorno da Brescia ho letto il piccolo regolamento approvato da Lei e tutte sono disposte ad osservarlo; certo che vi manchiamo molte volte specialmente al silenzio, ma speriamo di abituarci. Vorrei dirvi ancora una cosa, giacché chissà quando potrò parlarLe, e si è che ora più che mai, rammento e rimpiango i comodi svaghi e passatempo passati! E pensare che negli anni del mio fervore sdegnava tutte queste cose di mondo e adesso la tentazione me li presenta così lusinghieri!...

Vede Rev.mo Padre, in che stato mi trovo. Sono un povero ammalato che ha bisogno di medicina, me la prescriva questa, non importa che sia amara, disgustosa. Io voglio sortire ad ogni costo da questo stato che offende il mio Signore.

Mi benedica R.do Padre

Dev.ma Baldo Elisa⁶

E. Baldo a G. Piamarta

Elisa Baldo informa il Piamarta che si recherà in città per salutare la nipote. Si tratta di suor Maria Teresa Bardelloni (al secolo Maria Luigia) di Remigio e di Caterina Baldo (sorella di Elisa). La Baldo, l'8 settembre 1905, la ac-

³ Padre Ettore Alberti.

⁴ Annetta Ruggeri.

⁵ Valeria Glisenti.

⁶ LPGP, pp. 744-745.

compagnò con la cugina Francesca Bettoni (poi suor Annunciata), figlia di Ortensia (un'altra sorella di Elisa), a Brescia, tra le Figlie del Sacro Cuore. La Baldo fu rammaricata dal fatto che nessuna delle nipoti restasse in Casa S. Giuseppe a coadiuvarla, tuttavia le accompagnò al loro convento «con la faccia serena, ma col sangue nel cuore»⁷. La lettera racconta anche delle consorelle, che vogliono svolgere i servizi più umili.

[Gavardo, luglio 1908]

Rev.mo Padre,

Mercoledì sarà facile mi porti in città per salutare una mia nipote monaca⁸ venuta apposta a Brescia per salutare i suoi parenti, perché destinata a Roma. A non andarci, certo mia sorella⁹ si offenderebbe. Io poi verso le dieci mi porterei da Lei e Lei mi farà la solita santa sua carità del cibo spirituale e temporale, non è vero? e mi terrò quassù fino alle tre e mezzo. Veramente mi costa un poco dimostrarvi sfacciatella ed incomodar gli altri, ma come si fa... ho sempre tanto bisogno del medico dell'anima mia che non so proprio lasciar sfuggire occasione.

Ho parlato alle mie buone figlie che quest'inverno farei conto farci insegnare a fare i fiori. La Domenica¹⁰ mi guardò meravigliata e disse, ma perché mai dobbiamo noi imparare quest'arte? noi dobbiamo imparare bene a lavare i piatti a star in cucina, ecc., questo abito di lusso non sembra cosa per noi. Vidi che non avea tutti i torti, però non mi persuasi del tutto. Mi diedi per vinta solo quando Maria¹¹ mi raccontò che V. S. R. ci ha chiesto se avevamo finito la scuola, e che se avevamo tempo libero ci avrebbe Lei mandato un sacco di cose da aggiustare. Davvero, Rev.mo Padre, noi non vogliamo essere che vere serve del Signore, quindi non dobbiamo desiderare che di lavorare e di lavorare in ciò solo che si esercitano i servi, nelle basse ed umili brighe.

Mandi pure il sacco che noi faremo quanto desidera. Avrei ancora altre cose, ma ce Le dirò a bocca quando verrò a Brescia perché mi chiamano per il pranzo.

Mi benedica

Dev.ma Baldo Elisa¹²

⁷ MEB, pp. 125-126.

⁸ Suor Maria Teresa Bardelloni.

⁹ Caterina Luigia Baldo, sposò nel 1883 Remigio Bardelloni ed ebbe tre figli: Maria Luigia (Suor Maria Teresa), Mauro, Pierina.

¹⁰ Domenica Podavini.

¹¹ Maria Cunego.

¹² LPGP, pp. 745-746.

E. Baldo a G. Piamarta

Questa lettera parla delle consorelle. Il Piamarta aveva scritto alla Baldo, il 31 luglio 1908, ringraziandola per la sua «fioritissima carità», avendogli mandato Maria Cunego; a sua volta egli aveva concesso Annetta Ruggeri, che stava vivendo momenti di afflizione e che sentiva il bisogno «di un'anima come è la Signora Elisa – osservava il Piamarta – che sappia compatirla e cristianamente confortarla; le sia dunque Lei una vera panacea spirituale, onde possa portare lietamente la sua croce». Il Piamarta prometteva di pregare per Elisa, «perché il Signore nulla risparmi in Lei, che valga a spogiarla interamente di se stessa, e non conosca e non indossi altro vestimento che quello di G.C. e di G.C. Crocifisso».

Nella lettera seguente la Baldo racconta l'andamento delle consorelle. Con Maria Cunego l'intesa è perfetta; la Baldo si preoccupa della sua salute ricevendo la riconoscenza della sorella Amabile Cunego.

[Gavardo, ottobre 1908]

Reverendissimo Padre,

Sono arrivata alla stazione quando il treno era già partito, ed io ho pensato di prendere una carrozzella e portarmi a Rezzato a salutare le mie nepoti¹³ e fermarmi sino alla corsa che seguiva. Ritornata vidi le vendemmie ancora in fermata e solo ieri sabato si misero in corso e seguiranno lunedì ed anche martedì, fortuna che Loro mi hanno promesso che prenderanno il mio vino altrimenti non so come fare a smerciarlo.

Maria¹⁴ trovasi in letto ammalata per causa dell'orecchio, l'ho fatta visitare dal medico il quale ci ordinò subito il letto, e pare trattasi di cosa piuttosto seria, non si è ancora pronunciato del tutto, speriamo che si tratti di male passeggero, ci saprò dire ancora qualche cosa presto. Povera Maria è tanto buona che sarebbe una gran pena e un gran danno per questa casa il non poterne più fare conto. Ci pensi S. Giuseppe a conservare la sua opera. Abbiamo un medico che tiene poco a' suoi ammalati, ha promesso di venirla a visitare a casa, ma non si è ancora visto, è il solito de' medici provvisori. Questa mattina però Maria è molto sollevata e l'è scomparsa la febbre.

Penso sempre al lavoro di cui hanno bisogno riguardo agli abiti d'inverno de' loro figliuoli, e sì che siamo sotto e vicini molto a questa stagione, li mandi pure presto che cercheremo di sbrigarli più presto possibile.

Quest'oggi venne il medico a visitare finalmente Maria e la trovò molto meglio, disse che trattasi di una spurga dell'orecchio causa la costituzione linfatica, però

¹³ Angela e Maria Bettoni di Cesare, notaio, e di Ortensia Baldo, sorella di Elisa.

¹⁴ Maria Cunego.

trovò niente di serio. Crederei opportuno si facesse fare una visita da uno specialista perché sarebbe bene guarisse presto, quindi se Lei non è contrario la manderei un giorno a Brescia per questo motivo.

Ho ricevuto una lettera di ringraziamento dalla sorella di Maria¹⁵. Ce la mando perché desidero che la legga. Certo non è troppo lusinghiera per me, che tutti che mi praticano da lontano abbiano molto grande opinione di me e quelli che mi conoscono da vicino, non siano troppo contenti di me.

Catterina¹⁶ trovasi nuovamente in uno dei suoi stadi soliti. Dopo avermi chiesto ieri di venire un po' di giorni a Brescia per raggiustare loro le calze perché le raccontai che ne hanno settecento da riparare, alla quale domanda accondiscesi. Questa mattina per aver io detto qualche parola col mio solito modo, Lei ben lo conosce, ci venne di nuova l'idea d'andarsene ed andò dal Sig. Arciprete¹⁷. Non so cosa abbiano deciso; perché l'Arciprete venne quest'oggi per confessare un'inferma, ma non mi disse nulla. È ben bravo il Signore a battermi dove abbisogno, non ci sono che queste cose che mi spiacciono e mi umiliano al sommo. Io debbo ringraziarlo il Signore che mi castiga perché mi ama. Lo ringrazi pure Lei che sa quanto sia bisognosa di umiliazioni.

Sono pressata di domande per essere ammessi a questa casa di S. Giuseppe, e se fosse possibile avere qualche personale di più nel servizio potrei accettarli, ma come si fa! Mi benedica Padre e preghi per me

Dev.ma Baldo Elisa¹⁸

E. Baldo a G. Piamarta

La Baldo rivolge l'augurio di buon onomastico al Piamarta. Chiede preghiere perché il Signore le doni attrattiva al bene e comunica la situazione di una consorella non adatta alla vita comunitaria.

[Gavardo, 23 giugno 1909]

W. G. M. G.

Rev.mo Padre,

Le sue povere figlie di Gavardo non possono lasciar passare questo suo giorno onomastico senza assicurare la S. V. R.ma che non lasceranno di pregare il di Lei

¹⁵ Amabile Cunego, entrata successivamente nelle «Umili serve del Signore», superiora generale dal 1936 al 1942.

¹⁶ Caterina Onofrio.

¹⁷ Don Gaetano Fusi.

¹⁸ LPGP, pp. 750-751.

santo acciò ci piovi dal Paradiso ogni grazia che desidera, anzi domani faremo tutte la Santa Comunione secondo la sua intenzione. Lei pure spero ci ricorderà davanti al Signore e Lo pregherà che ci doni la grazia di poter avanzare nella virtù come V. S. R. ci desidera.

Di me poi spero, mi ricorderà in ispecial modo al Buon Dio, poiché sa che sono piena di bisogni... Il mio bisogno massimo si è quello che il Signore mi ridoni un po' di attrattiva al bene, alla virtù. Io non sento proprio più niente e conosco che il Signore castiga la sua serva non troppo fedele. Basta mi castighi ma non mi abbandoni.

Spero che avrà persuaso l'Annetta¹⁹ che casa S. Giuseppe non fa proprio per lei, e davvero Rev.do Padre quella persona non è fatta proprio per le Comunità. Senza essere cattiva sa seminare dissapori. Ieri venne il Rev.do Arciprete di Fasano²⁰ credendo di trovarvi l'Annetta. Egli mi parlò di lei come pressappoco ne parlo io. Mi fa compassione, mi disse, ma come si fa, se ne cava proprio poco, ed ha stancato le mie sorelle coll'essere incontentabile; mi disse che quindici giorni fa vide a Fasano il Rev.do Arciprete Ruggeri²¹ io ci chiesi se l'Annetta potrebbe tornare a Castrezzato; mi rispose che il Sig. Arciprete ci disse che sua sorella, nell'entrare l'Annetta, essa ne sortirebbe. Unica via si è quella di farci prendere la stanza in città. Essa dice che ascolta Lei e farà quello che ci dice, quindi spero che libererà casa S. Giuseppe da una persona che ci è di danno. Perdoni, Rev.mo Padre, se ci ho parlato forse con troppa libertà, ma io l'ho fatto proprio perché lo vedeva necessario. Ci benedica tutte.

Dev.ma obblig.ma Baldo Elisa²²

E. Baldo a G. Piamarta

Nel 1909 vi sono altre due lettere del Piamarta alla Baldo, con riferimenti a circostanze che non si conoscono. In una del 27 novembre 1909, il Piamarta afferma che «il rimorso e la gran voglia di rimettersi di lena e di far tutto per vivere unicamente e totalmente per il Signore» sono due grazie preziosissime, che il Signore le fa per corrispondere pienamente a lui. In

¹⁹ Annetta Ruggeri.

²⁰ Don Francesco Ricchini (Bione 1868 - Fasano 1932). Sacerdote nel 1894, fu curato a Castrezzato e, nel 1898, divenne parroco di Fasano.

²¹ Don Francesco Ruggeri (Manerbio 1851 - Castrezzato 1925) sacerdote nel 1878, curato a Castrezzato e a S. Agata in città. Dal 1888 fu parroco di Castrezzato.

²² LPGP, pp. 763-764.

una seconda, dello stesso anno, egli scrive: «Cerco di abituarvi di prendere sempre le cose ed ogni avvenimento dalle mani di Dio e di ritenere sempre per meglio quanto viene dal Signore disposto positivamente o permesso; a questo criterio m'attenni anche questa volta e ne ringrazio di cuore il Signore. Se ne stia dunque anch'essa tranquilla sull'accaduto, e s'acquieti alle divine disposizioni, tenendo sempre l'animo pronto a seguire in ogni incontro il divino beneplacito e spoglio di qualunque mira umana»²³. La Baldo, a sua volta, si sente sempre bisognosa dell'aiuto del Piamarta per la propria vita spirituale.

[Gavardo, fine di agosto 1910]

W. G. M. G.
Rev.mo Padre,

Non so se questa mia la troverà ancora in Valle Camonica²⁴ o se invece alla sua solita residenza, comunque sia io la invio a Brescia. Avrei tante cose da dirvi ma, non so da che cominciare. Ci dirò dapprima che mi trovo in uno stato di languore spirituale che non ebbi mai e di una sfiducia grandissima. Ogni cosa mi agita e mi disturba. Ebbi nei giorni passati una lettera da mia nipote Zanetti²⁵ la quale mi diceva che desiderava ritornare a casa per aiutarmi in questi mesi; invece di consolarmi mi rattristò, poiché io che conosco quanto mia nipote sia priva affatto di spirito di sacrificio, ciò che esige assolutamente questa casa, ed una prova si è ancor questa, che si è stancata anche di far la vita di signorina come si è quella di educanda pur di avere un po' di libertà; s'immagini come io veda con rammarico avvicinarsi il tempo che ritornerà.

Mi sono consigliata col Signor Arciprete²⁶ riguardo a ritirarla in questo autunno, e mi ha risposto che è meglio resti, ed andò lui a darci la risposta. Ora si avvicina il tempo che debbo andar a pagare il trimestre e non so come fare; essendo ancora in principio d'autunno e certo lei tornerà a farmi conoscere il suo desiderio, crederei più opportuno avere una scusa per non andarci almeno sino verso la fine dell'autunno. Non potrebbe Lei permettermi, sabato prima della Madonna o lunedì subito dopo, venire a Brescia; allora avrei la scusa di mandare la somma perché assente. Avrei anche tante cose da dirvi. Tanto per non incomodarli per il pranzo potrei partire con la ferrovia del mezzogiorno e sarei da Lei alle due e mezzo circa. Non so nulla di Maria²⁷, spero che continuerà sempre bene. Ci aveva scritto mandandoci

²³ LPGP, pp. 782, 787.

²⁴ Ad Angone, dove gli Artigianelli avevano una casa.

²⁵ Elisa Zanetti, nipote di Elisa Baldo.

²⁶ Don Gaetano Fusi.

²⁷ Maria Cunego.

una partecipazione di morte arrivata dal suo paese²⁸, ma non ho ricevuto niente in risposta; è tanto imbrogliata a scrivere quella figliola che non avrà saputo come fare. Avrei da dare il mio rendiconto mensile, ma poco su poco giù è sempre quello, anzi debbo confessare, che causa il mio stato di sfiducia mi sono accontentata un po' più nel riposo e nel vino, sempre che mi succede quando mi trovo inquieta. In questi mesi abbiamo molto lavoro in Casa S. Giuseppe, causa la scuola autunnale, che ogni anno mi pesa sempre più. Dove è mai andato il mio fervore, il mio desiderio di operare per il Signore?...

Ora io non desidererei che comodi, riposi. Alle volte penso che il Signore non sappia proprio più che farne di questa sua serva. Mi sarebbe di gran conforto il piangere, specialmente come faceva una volta davanti al Signore, invece sono arida peggio di un deserto. Vede R.do Padre come il Signore mi castiga; che mi castighi pure come merito, ma che non mi abbandoni, ce lo dica pure Lei al Signore. Il resto ce lo dirò quando mi permetterà di venire. Mi benedica

Baldo Elisa²⁹

²⁸ Salizzole (Verona).

²⁹ LPGP, pp. 791-792.

4.

La solenne oblazione

Il Piamarta guidava spiritualmente la Baldo e le consorelle di Gavardo. Sono degli ultimi mesi del 1910 due sue lettere: in una, della fine di ottobre del 1910, parla di missioni che si terranno a Gavardo ed esorta la Baldo a diventare ogni giorno più santa; la invita ad ascoltare tutte le prediche, a pregare più intensamente, a recitare i sette salmi penitenziali al mattino, alzandosi mezz'ora prima, e a recitare lo *Stabat Mater* alla sera di ogni giorno; le suggerisce anche di praticare una penitenza corporale, che ella conosce. In un'altra lettera, del 1° novembre 1910, il padre si rallegra per l'ingresso di una nuova consorella in Casa S. Giuseppe. Si tratta di Agata Roldo, entrata il 5 ottobre 1910. Purtroppo le speranze su questa giovane furono spezzate, perché morì poco dopo, il 26 novembre 1914. Il Piamarta invita la Baldo a non perdersi d'animo, perché «è appunto nelle difficoltà, contrasti e pene, che l'azione benefica del Signore si manifesta». Si compiace che nelle mani di Elisa sia capitata la vita di S. Teresa, «la innamorata del gran S. Giuseppe», e le augura di formare «propositi di volerne seguire fedelmente le sante di lei orme per essere e divenire tutta di Gesù, come lo fu la Santa». Infine, ricorda ancora le preghiere per la imminente missione¹.

Il progetto già ideato dal Piamarta nel 1900, di unire le consorelle di Brescia con quelle di Gavardo, andò in porto una decina d'anni dopo. Le sorelle trascorsero il 1909 e il 1910 nella preparazione. Nell'ultimo periodo, il Piamarta aveva concesso che si privassero del vino, ma solo per due volte alla settimana, perché egli era contrario a ciò che distoglieva dalla vita ordinaria. Le sorelle tennero un pellegrinaggio «di penitenza» al santuario di Paitone, per invocare la benedizione della Madonna. Elisa avrebbe voluto recarvisi a piedi scalzi, ma il Piamarta non lo permise. Al giorno stabilito, all'inizio della novena di S. Giuseppe del 1911, quattro compagne di Gavardo (Valeria Glisenti dovette rimanere a Gavardo) si recarono a Brescia per iniziare i santi

¹ LPGP, pp. 794-795.

esercizi in preparazione alla solenne oblazione, unitamente alle altre cinque che si trovavano nella «casa paterna di città», l'Istituto Artigianelli. Raggiunsero Rezzato in ferrovia e proseguirono a piedi fino al luogo previsto.

L'11 marzo iniziarono gli esercizi nella casa degli Artigianelli, predicati da padre Galenti, direttore spirituale. Due sole volte parlò il padre Piamarta, la cui salute cagionevole non gli permise di più. L'oblazione avvenne il 15 marzo 1911. La celebrazione, presieduta dal Piamarta, avvenne «a porte chiuse senza esteriorità», nella chiesetta degli Artigianelli, alla presenza dei soli padri. Il Piamarta impose il crocifisso, pronunciando e facendo pronunciare la formula: «Christo confixa sum cruci, mihi vivere Christus est». La festa fu coronata da un discorso d'occasione del padre Gustavo Gavotti, lazzarista, presente all'istituto per gli esercizi ai giovani.

L'oblazione fu per Elisa la conferma di una nuova esperienza di carità. Il Piamarta l'aveva associata alla sua opera ed ella frequentava abitualmente l'Istituto Artigianelli, tanto da essere conosciuta anche dai ragazzi. Dopo una decina d'anni di prova, conclusa con la solenne oblazione, il II Capitolo Generale della Pia Società della Sacra Famiglia di Nazareth, il 5 luglio 1911, approvò ufficialmente l'istituzione della Pia Unione delle donne ausiliatrici con la denominazione «Povere serve del Signore della Pia Società la Sacra Famiglia di Nazareth», determinò Casa Madre l'Istituto Artigianelli di Brescia e destinò Casa S. Giuseppe al noviziato.

Il Piamarta pensò anche ad un regolamento definitivo, incaricando la Baldo di stendere un abbozzo. Le norme vennero raccolte sotto il titolo «Regolamento delle Povere serve del Signore della Pia Società la Sacra Famiglia di Nazareth». Rispetto all'abbozzo di regolamento del 1908, ispirato alle finalità di Casa S. Giuseppe, questo testo presenta una novità: in primo piano è posto il servizio alle opere del Piamarta; la casa di Gavardo mantiene le proprie attività, ma è aggregata agli Artigianelli. Padre Piamarta aveva così realizzato ciò che lo statuto della Pia Società della Sacra Famiglia di Nazareth, del 1900, prevedeva: la costituzione di un gruppo di donne ausiliatrici del suo istituto.

La solenne oblazione era la conclusione di un periodo di prova per formare una piccola comunità, ma, nello stesso tempo, avviava un altro periodo di prova, in vista della approvazione definitiva a congregazione da parte del vescovo. Il contributo della Baldo fu rilevante e specifico: ella aderì al progetto del direttore spirituale, ma portando con sé la fondazione di Casa S. Giuseppe, con le attività di carità ad essa connesse. La comunità risultante dall'unione dei due gruppi di Gavardo e di Brescia era stata costituita in vista del servizio alle case degli Artigianelli; ma il fine caritativo della Baldo era riconosciuto nel regolamento, sia pure in seconda istanza. Perciò l'entità

religiosa sorta nel 1911 era ciò che lo statuto degli Artigianelli prevedeva, ma anche qualcosa di più. La fisionomia era più articolata per lo specifico apporto della Baldo, che il Piamarta riconosceva e rispettava: al fine ausiliario si accompagnava il fine caritativo, e proprio quest'ultimo giustificherà l'approvazione canonica del 1924, e si affermerà come specifico².

Sono di questo periodo alcune lettere della Baldo alle sorelle, che hanno come riferimento ideale l'oblazione del 15 marzo.

E. Baldo alle figlie

A poco più di un mese dalla solenne oblazione, la Baldo scrive alle figlie di Brescia, ricordando il grande momento del 15 marzo. Le esorta a essere obbedienti alla volontà di Dio, ricordando la formula pronunciata davanti al superiore, e a leggere il regolamento nei suoi punti principali. Ella vuol visitare le sue figlie nella prima settimana di maggio.

Casa S. Giuseppe,
Gavardo, 17 aprile 11

Carissime figlie,

La vostra lettera mi consolò tanto, per gli auguri inviati, ma ben più per le vostre preghiere e per il vostro desiderio di una vita veramente virtuosa e santa. Da brave, mettiamoci con generosità nelle mani del nostro buon Dio e facciamo in tutto e per tutto la sua S. Volontà. Questa la si adempie in tutta la sua pienezza, nella pratica della perfetta obbedienza. Voi ben lo sapete, care figliuole, che l'obbedienza è tutta la sostanza, la forza ed essenza della nostra regola. Ricordiamoci sempre la formola pronunciata in modo Solenne al Deg.mo nostro Superiore, nel felice giorno, 15 marzo, e facciamo di non mancare mai alla nostra offerta. Crederei utile che leggiate di tratto in tratto, i punti cardinali del nostro regolamento stampato, siccome pure il capitolo unico, regole generali; se non avete il libretto, chiedetelo al nostro R.do Superiore, che se Lui pure lo crederà opportuno non ve lo negherà.

Nella prima settimana di Maggio faccio conto trovarmi tra voi, e spero proprio di vedere co' miei occhi il vostro progresso nella virtù. Addio, buone e figliuole, ricordatemi sempre al buon Dio, che non lascia di fare altrettanto con voi la vostra

Affez. madre nel Signore Elisa Baldo³

² MEB, pp. 152-162.

³ ACUSSGa, b. 2, fasc. 3, Lettere alle sorelle.

1
1

*Regolamento
delle povere serve del Signore
della Pia Società
«La Sacra Famiglia di Natrareth»
canonicamente eretta nell' Istituto Artigianelli
di Brescia.*



*La Divina Provvidenza che sempre
vede amorosissima sui bisogni della
povera umanità destò nel cuore della
pia Signora Elisa Baldo Foresti da Gavardo
il Santo pensiero di istituire, sotto la
direzione spirituale ed approvazione del
Rev. Padre Don Giovanni Piamarta,
Superiore della Congregazione
«La Sacra Famiglia di Natrareth»
canonicamente eretta nell' Istituto
Artigianelli di Brescia, una comunità
religiosa femminile, quale ausiliatrice
di detta Congregazione, accettandone
la stessa regola, e che si propone
inoltre l'assistenza spirituale e corporale
delle povere inferme, l'istruzione ed*

In alto e nella pagina a fianco:
le prime due pagine del Regolamento delle Povere serve del Signore (1911).

educazione della gioventù cogli oratori²
festivi e con altre opere analoghe. -

≈ AMMISSIONE ≈

Essendo cosa importante, procedere
con ogni cautela, nell'ammissione delle
postulanti, si dovrà assumere informazio-
ni intorno alla condizione, condotta,
abilità, attitudine di quelle che
chiedono entrare nella nostra pia Società.

I^a Condizione per l'accettazione
sia una vera vocazione proceduta da
fine soprannaturale. -

II^a Ottimi costumi. -

III^a Buona indole e sincera disposi-
zione alla vita religiosa. Ed alle opere
proprie della pia Società. -

IV^a Sana costituzione, compresa
l'essenzone da ogni difetto fisico, e
malattia originaria. -

V^a Età dai 20 ai 30 anni. -

VI^a Che non siano state religiose
di altra Congregazione o Istituto. -

VII^a Prima che la postulante entri

E. Baldo a Domenica Podavini

La lettera è scritta alla consorella Podavini e alla comunità di Brescia, dopo la solenne oblazione di marzo. Al centro vi è questo momento importante, di cui è vivo il ricordo. Le due comunità si sono unite, per cui la Baldo si interessa anche delle sorelle di Brescia e, in questa lettera, in modo particolare di Filippa Freggia, la prima ausiliatrice del Piamarta. A Gavardo è stato addobbato l'altare, alla chiusura del mese di maggio, con 10 gigli, che simboleggiano le consorelle della nuova piccola comunità del Piamarta che la Baldo considera «le mie dieci figlie spirituali». La lettera informa anche su una piccola recita fatta a Casa S. Giuseppe, che ha attratto le giovani spettatrici.

Gavardo, 19 giugno 1911

Buona Domenica,

Ho ricevuto ben volentieri la tua cara lettera che mi dava tue nuove, e quelle della buona Filippa⁴, che ringrazierai tanto, eppoi tanto, de' suoi saluti e ce li ricambierai di tutto cuore. Mi spiace però nel sentire che non ti si è risvegliato l'appetito e che continui con il tuo incomodo di stomaco, ma come si fa? Bisogna voler sempre ciò che vuole il buon Dio che allora si ritrova sempre bene. Ho sentito che fai sempre le tue preghiere ed esercizi di regola, bene, non bisogna mai lasciare di esercitarsi in ciò che abbiamo promesso al nostro Gesù col divenire tutte sue; ricordiamoci sempre con riconoscenza del bel giorno 15 marzo, giorno che Gesù ci ha fatto solennemente tutte sue. Ricorda poi sempre di pregare per me, specialmente in questi giorni, perché tengo un bisogno speciale d'aiuto del Signore. Prega davvero per una mia intenzione particolare. Ieri abbiamo fatto la chiusa del mese di Maria, abbiamo addobbato l'altare tutto di gigli freschi, cresciuti e fioriti nel nostro orto e serbati per questo giorno. Tu il sai che sono in numero di dieci ed io li considero appunto le mie dieci figlie spirituali; fate dunque che questo giglio di vostra virtù, diventi sempre più brillante ed odoroso. Abbiamo poi fatto in sulla sera il dramma: Il quadro della Madonna, con la sua farsa.

Conoscevo ben poco, ma come si fa!... Non si lavora per interesse ma per far del bene e certo che quelle benedette animucce ne avranno giovamento spiritualmente. Addio buona Domenica salutami la cara Filippa e credimi nel Signore tua

Affez. Madre Baldo Elisa

Le tue buone compagne che salutano unitamente alle fanciulle e ricoverate⁵.

⁴ Filippa Freggia.

⁵ ACUSSGa, b. 2, fasc. 3, Lettere alle sorelle, n. 3.

E. Baldo a Domenica Podavini

La Baldo scrive a Domenica Podavini, assente da Gavardo da circa venti giorni. In questo tempo, questa sorella si era recata sulla tomba delle Sante di Lovere. Ora però deve tornare nella sua casa di origine, Gavardo, anche con il parere favorevole di Filippa Freggia.

Casa S. Giuseppe
Gavardo, 29 S. Pietro 1911

Buona Domenica,

Sono già quasi venti giorni che sei assente dal tuo antico nido, ed ora sembra anche a te tempo di ritornare. Bene, e quando fai conto?... Aspetti una mia che ti indichi il giorno della partenza.

Vuoi avere anche in questo il merito dell'obbedienza, brava facciamo proprio tesoro di tutto per ottenere meriti per noi e per i poveri nostri fratelli. Partirai dunque mercoledì, se anche la buona Filippa è contenta e sarai a Gavardo giovedì. M'immagino come ritornerai piena di buoni propositi, che avrai fatto sulla tomba di quelle sante di Lovere.

Le fanciulle ti attendono e quest'anno farei conto che la scuola autunnale fosse più numerosa e quindi cara figlia bisogna fare acquisto di maggior pazienza.

Oggi, giorno di S. Pietro, si dà per l'ultima volta il dramma sacro: *Il figliuol prodigo*. Ho invitato le ragazze del setificio tanto anche per empire un po' il salone, e spero che questo fatto del S. Vangelo possa far del bene alle anime tutto il resto è secondario. Credimi nel Signore

tua Aff.ma madre Baldo Elisa

PS. Tutte ti ricambiano saluti e domandano quando ritorni⁶.

E. Baldo a Filippa Freggia

La lettera è indirizzata a questa consorella, che si trova tra «i suoi monti». Forse la Freggia era ad Angone, nella casa degli Artigianelli, frequentata fino in autunno. Pare che anche il padre Piamarta fosse momentaneamente colà, perché la Baldo chiede alla consorella come sta il superiore.

⁶ ACUSSGa, b. 2, fasc. 3, Lettere alle sorelle, n. 4.

Casa S. Giuseppe
Gavardo, giugno 29, 1911

Buona Filippa,

Mi sento il dovere di ringraziarla di tutte le premure avute per questa nostra povera figlia, il Signore penserà a ringraziarla, intanto io la ricorderò al buon Dio, acciò la faccia tutta sua e le doni tutte quelle grazie che desidera. Lei pure pregherà per me che ne tengo sì gran bisogno specialmente che mi doni tutte quelle virtù che mi sono necessarie. Chissà quando avrò il bene di vederla, certo non sarà prima di quest'inverno quando lascerà i suoi monti per ritornare tra noi, vuol dire che intanto ci troveremo ogni mattina nella Santa Messa a pregare una per l'altra non solo, ma anche pur tutta la nostra Congregazione, acciò abbia da camminare sempre nella SS. Volontà del Signore. Spero che il R.mo Superiore sia di buona salute, è un po' che non so sue nuove. Che il buon Dio ce lo conservi ancora per molti anni. Mi è cara l'occasione per salutarla ben cordialmente e per sottoscrivermi di lei.

Affez. madre Baldo Elisa⁷

E. Baldo alle sorelle

La Baldo scrive alle consorelle di Brescia, rammaricandosi che non può allontanarsi da Gavardo, perché deve mettere i parafulmini alla casa. Questo contrattempo le reca sofferenza e le suggerisce riflessioni sulla vita religiosa, che è tutta sacrificio, secondo la formula dell'oblazione. La lettera è senza data, ma è scritta dopo l'oblazione del 15 marzo 1911.

Casa S. Giuseppe
Gavardo, [estate 1911?]

W. G. M.

Cariss.me Sorelle,

Non vorrei nemmeno prendere la penna, per avvisarvi che la mia venuta si protrae ancora. Ciò mi è doloroso molto perché sento il bisogno portato dal dovere di venire tra voi care figliuole in Gesù Cristo; ma un dovere ancora più forte mi trattiene in Casa S. Giuseppe. Que' benedetti parafulmini, benedetti due volte, mi hanno obbligato ad una assenza così lunga non so se per mio o vostro castigo, sarà per mio certo perché le mie figliuole sono tutte più buone di me.

E son ben persuasa vedete di questo, perché la verità a me piace ripeterla sempre a mio favore o sfavore. Dunque care figliuole io non posso venire prima della festa

⁷ ACUSSGa, b. 2, fasc. 3, Lettere alle sorelle.

di Maria Bambina, operai che si trovano in casa, richiedono la mia presenza. Come lo faccio io fatelo pure voi il sacrificio. Non è vero che la vita religiosa, è tutto un sacrificio e più in questo vi cammina generosamente più si conforma al suo sposo Crocefisso? Ricordiamole spesso, le parole, che il nostro Ven. Fondatore, nella sua preghiera ed unione con Dio, trovò per parafrasi di tutta la nostra vita: *Confixa sum Crucis* [cruci] ecc.

E difatti care sorelle non è il sacrificio del Calvario che ha salvato l'umanità e non sarà il perfetto nostro sacrificio, come dice S. Paolo che aggiungerà ciò che il Cuore del nostro Redentore desidera, perché la sua Redenzione, sia grande, copiosa, universale?

Pregate care sorelle per me, poiché ne tengo sì gran bisogno, pregate per la cara nostra sorella inferma perché ce la ridoni con un miracolo, ovvero con un miracolo ancora più grande la faccia camminare generosamente, allegramente nella sua immolazione che dopo tutto per la nostra piccola, cara Congregazione, sarà di una preziosità immensa. Addio tutte, troviamoci ogni giorno alla Culla della Bambina Santa a pregare le une per le altre.

Aff. Madre Baldo Elisa⁸

E. Baldo alle figlie

La lettera è scritta alle figlie di Brescia, in prossimità del Natale. La Baldo mette in rilievo la spiritualità di Gesù bambino, contro l'amor proprio. Ogni anno a Gavardo si costruiva il presepio, a cui la Baldo era particolarmente devota. Ella, durante la malattia del marito, trovava sollievo nella contemplazione del divino bambino. La Baldo scrive dietro ad una immagine una frase del Curato d'Ars, che reca conforto allo spirito nelle difficoltà, ma nella lettera non è riportata.

Casa S. Giuseppe
Gavardo, 29 dicembre 1911

Mie cariss.me Figlie in G. C.,

Finalmente rispondo alla vostra cara lettera. Vi ringrazio ben sentitamente di tutti i vostri auguri, ma specialmente delle vostre preghiere; io pure ho pregato e prego sempre per voi, acciò il Santo Bambino vi riempi tutte del suo Divino Amore. Tutte le virtù specialmente quelle che deve praticare la vera religiosa, portò con sé

⁸ ACUSSGa, b. 6, fasc. 1, Lettere e scritti, n. 38; ACSFBs, 4A-2/38.

dal suo apparire al mondo. Qual povertà, umiltà, obbedienza amore brilla in quella Sacra Capanna!... troviamoci spesso a piedi di questo Divin Infante e scongiuriamolo che ci doni coraggio per vincere tutto ciò che in noi mette ostacolo a questo Divino amore. Voi lo sapete al pari di me, che il più grande nemico della nostra perfezione si è l'amor proprio, facciamone un presente al caro Bambino, e egli che gradisce un bicchiere d'acqua dato per amor suo, come non benedirà e premierà chi sa dare tutto se stesso con generosità, come lo addimanda la nostra vocazione?... certo che dobbiamo far questo con confidenza, con larghezza di cuore; noi serviamo un padrone ch'è tutto carità tutto amore, che compatisce le nostre debolezze, i nostri difetti più di quello che si crede, quindi quando da parte nostra abbiamo messo tutto quel poco che possiamo, egli mette tutto il resto.

Lessi nel Curato d'Ars un punto che sa proprio ridonare la forza il coraggio, la gioia al povero nostro cuore, nelle sue ore di sconforto e di lotta. Io la scrivo dietro ad un'immagine di Gesù Bambino, che mando alla buona Lucia, voi tutte che sapete scrivere potrete copiarvela ed impararla a memoria e vi sarà utilissima nei momenti che la virtù costa sforzo e fatica. Io ne feci la prova e l'esperienza sino dalla mia giovinezza, non avea che quindici anni quando la scrissi su di un mio libretto per ordine di una mia madre maestra e certo mi era di gran conforto.

Buon fine e buon principio d'anno, mie care figliole, sia il nuovo anno per voi e per tutta la nostra santa Congregazione ripieno di meriti e di virtù. Il bel presepio ha fatto la sua comparsa il giorno di Natale. È più piccolo degli altri anni, ma ben più gentile e proporzionato, è piaciuto, ed io debbo questa soddisfazione anche a voi care figlie, certo il Signore vorrà ricompensarvi anche di questo sacrificio.

La mia salute ora è buona, spero di continuare, del resto il Signore è sempre da benedire nella salute e nella malattia nella gioia come nelle tristezze. Avrebbe dovuto essere così, ma non lo fu per la vostra povera madre, essa per la sua poca pazienza passò giorni di grande accoramento e malinconia. Pregate il Signore che mi dia un poco di virtù, non ho bisogno che di quella.

Addio tutte, dalla sorella Filippa⁹ alla Lucia, gradite i saluti delle vostre sorelle di Gavardo e credetemi nel Signore.

V. Aff.ma madre Baldo Elisa¹⁰

⁹ Filippa Freggia.

¹⁰ ACUSSGa, b. 6, fasc. 1, Lettere e scritti n. 36; ACSFBs, 4A-2/36.

E. Baldo a Rosa Gusmerotti

La lettera diretta alla comunità di Brescia. I consigli spirituali riguardano un tema spirituale caro alla Baldo, l'abbandono alla volontà di Dio, espressa nell'opera di direzione dei superiori.

Casa S. Giuseppe
Gavardo, 26 febbraio 1912

Cara Sorella,

Riflettendo a quanto avea parlato a lei, in un riguardo a Lucia, cioè che facesse fare a questa nostra giovine sorella i mestieri del dormitorio, due volte alla settimana, trovo ora più conveniente sospendere questo mio ordine fino alla mia nuova venuta. La ragione ce la dirò a voce quando avrò il piacere di vederla.

Ho passato due bei giorni costì in questo Santo Istituto, in mezzo alle mie buone care figlie per le quali prego sempre che le faccia sante e l'unico mezzo per divenirlo è quello di abbandonarsi interamente alla S. Volontà di Dio, manifestata specialmente per mezzo dei nostri Superiori. E noi cercheremo di addivenirlo non è vero cara sorella Rosa?¹¹... Le nostre miserie e debolezze non sono che la moneta per la quale si acquista sì gran tesoro, perché se fossimo perfette dove sarebbe la nostra fatica e per conseguenza il nostro merito?... Preghi tanto per me che me tengo sempre sì gran bisogno. Favorisca riverirmi il R.mo Superiore e R. P. Alberti¹² nonché salutarmi tutte le care sorelle. Mi creda poi lei sua

Affez. Sorella Baldo Elisa¹³

E. Baldo alle figlie

La lettera è scritta alle consorelle di Brescia, ricordando ancora la solenne oblazione dell'11 marzo 1911, e la formula della consacrazione a Cristo crocifisso. L'opera è stata bene incominciata ed è in un periodo di prova, in cui si spera che la piccola congregazione possa acquisire grandi meriti. La Baldo parla, poi, di cose ordinarie, come la salute di Agata Roldo, che non riesce a ristabilirsi, l'attività del teatro per le ragazze a Casa S. Giuseppe; infine, manda a salutare i padri Ettore Alberti e Pietro Galenti.

¹¹ Rosa Gusmerotti.

¹² Ettore Alberti.

¹³ ACUSSGa, b. 6, fasc. 1, Lettere e scritti, n. 35.

Casa S. Giuseppe
Gavardo, 25 agosto 1912

Buone figlie,

Mi è necessario venire con questa mia, presso di voi, giacché per ora non mi è permesso di farlo altrimenti. Spero che la vostra salute sarà buona e che Lucia¹⁴ sarà guarita perfettamente dalla sua scottatura.

M'immagino anche che sempre continuerete bene nella via incominciata e che questo tempo di prova abbia a segnare nella nostra piccola, cara, santa Congregazione un'epoca di veri e grandi meriti. Oh care figliuole quanto ci è provvidenziale questo tempo!... Domandiamo sempre al Signore la grazia di fare in tutto e sempre la sua SS. Volontà, poi mettiamoci tranquillamente nelle sue S. Mani, e lasciamo guidarci dalla sua paterna bontà.

Io prego sempre per Voi dopo la Santa Comunione acciò vi doni la grazia di addivenire sue vere serve ed anche spose. Si spose ma spose del Crocefisso. Ricordiamo sempre le parole pronunciate dal nostro Rev. Superiore nell'imporci il Crocefisso. Io sono crocefisso con Gesù Cristo. Il mio vivere è Gesù Cristo. Voi pure credo pregherete per me acciò possa davvero mettere in pratica quanto ho promesso in quel solenne giorno.

La mia salute è discreta, se continuo così spero di venire presto a trovarvi; sono d'accordo col R. Superiore che mi avviserà quando sarà a Brescia. La nostra buona Agata¹⁵, invece non guadagna, essa è in piedi ma temo assai, che non si possa rimettere. È piena di virtù quella figliola ed è un'edificazione il vederla sì tranquilla e rassegnata. Noi qui in queste domeniche abbiamo grande teatro, peccato che non ci sia costà la vostra buona Maria chi è così pratica pe' scenari, le attrici lamentano la sua assenza.

Addio buone figliuole, presentate i miei doveri al R. P. Alberti e R. P. Galenti¹⁶, ricevete mille cordialità dalle vostre sorelle e da me in particolare che sono in Gesù Cristo.

Vostra Affez. Madre Baldo Elisa¹⁷

E. Baldo alle figlie

La lettera insiste su consigli spirituali alle consorelle relativi all'esercizio delle virtù, per le quali il maggior pericolo è l'amor proprio.

¹⁴ Lucia Bona.

¹⁵ Agata Roldo.

¹⁶ I padri Ettore Alberti e Pietro Galenti.

¹⁷ ACUSSGa, b. 2, fasc. 3, Lettere alle sorelle.

Casa S. Giuseppe
Gavardo, 29. XII. 1912

Buone figlie e sorelle,

Rispondo alla vostra cara lettera che tanto mi consolò sentendo che tutte state bene, ma ben più sono soddisfatta sapendo che tutte camminate il meglio che potete nella via della virtù. È questo per voi l'unico scopo della vostra vita e noi vi dobbiamo tendere sempre senza mai stancarsi. Sì, care sorelle, l'esercizio nostro sia poi costante nelle virtù dell'umiltà e carità. La carità quella grande virtù che non si può esercitare senza una grande umiltà, e difatti qual sforzo dentro di noi e per non abbandonarsi a que' lamenti e critiche che l'amor proprio mette sulle labbra, al più piccolo torto, il più delle volte immaginario. Guerra dunque a questo grande nemico e guerra incessante. Sia questo l'augurio, il voto, la preghiera ch'io faccio per le mie care figlie nell'umile Capanna a' piedi di Gesù Bambino, e voi spero non dimenticherete di ricambiarmelo. La nostra salute è abbastanza buona, ed in questo inverno il buon Dio occupa le sue serve di casa S. Giuseppe principalmente nel servizio degli infermi. Il giorno di Natale si presentò alle porte dell'eternità una ricoverata, la signora Bertuetti che Maria ben conosce. Il buon Dio non può certo dimenticare questa benedetta Casa, perché di tratto in tratto si presenta un'anima al suo tribunale di misericordia, che parte da quella residenza.

Addio, care sorelle, gradite mille cordiali auguri, ma più accettate la sicurezza della preghiera per un vero avanzamento spirituale da me e dalle vostre sorelle di costà. Noi poi dobbiamo ringraziarvi di tutto quello che avete fatto per noi e che certo si continuerete. Credetemi nel dolce cuore del caro Bambino.

Vostra Affez. Madre Baldo Elisa¹⁸

E. Baldo a Pietro Galenti

È significativa questa lettera, senza data, a padre Pietro Galenti, direttore spirituale degli Artigianelli, preoccupato dalla prospettiva di essere arruolato come cappellano nella Prima guerra mondiale. La Baldo trova parole adatte a confortare il sacerdote, che non sa trovare i motivi spirituali per mantenere la fiducia, anche in tempi così difficili.

W. G. M.
Rev.mo Padre,

Ricevetti il giorno 19 l'aspettata sua lettera la quale mi afflisse assai vedendolo in tanta pena, veramente anche a me si presenta quella possibilità, come una sventura

¹⁸ ACUSSGa, b. 6, fasc. 1, Lettere e scritti, n. 34.

grande specialmente per la nostra piccola Comunità, ma come dice molto bene Lei: Essa è opera di Dio, e questo è tutto. - V. S. R. ma che ha sperimentato nella sua vita grandi aiuti speciali benedizioni particolari grazie fa un torto al Signore nel non abbandonarsi al Signore e possibilmente tranquillo alla volontà del buon Dio. Permetta caro Padre che io mi prenda la libertà di dire: La sua pena è eccessiva. Certo, che come dice sempre si bene V. S. R. «Questo è tempo di espiatione straordinaria». Il buon Dio quindi ci dona questo eccessivo dolore a bene suo e delle anime.

Noi preghiamo tutte e con fervore, e facciamo conto proprio che il Signore ci voglia contentare, però rev. Padre non si abbandoni sì fattamente alla tristezza da dire perfino, che non potrà sopravvivere a tale sventura. Io ce lo posso dire per esperienza, di dolore non si muore eccetto quelle persone senza fede e senza speranza che si fanno ree di suicidio. Stia sicuro R. Padre che il Signore non ci negherà la grazia da noi tutti sospirata, eccetto il caso di cavarne un bene grande immenso per le anime. E non sarebbe disposto R. Padre per amore del Signore di abbandonare il suo caro nido, ove affatica e si sacrifica tanto, è vero, per portare in altro ambiente, ancora più difficile e bisognoso l'idea di Dio e della virtù?

Io so che non sono le fatiche, le umiliazioni di quello stato che lo spaventano, è l'ambiente immorale e spregiudicato che lo spaventa; del resto R. Padre, non è l'inferno la caserma, perché dove vi sono anime da salvare vi è sempre Dio, la Madonna, i Santi¹⁹.

E. Baldo a Domenica Podavini

La Baldo scrive da Brescia a Domenica Podavini, a Gavardo. Non si conoscono le circostanze della lettera: tra l'altro, si accenna ad una prova e al ritorno del fratello della Podavini.

Istituto Artigianelli
Brescia, 13 luglio 1917
Via Veronica Gambarana N. 10

W. G. M. G.

Cara Domenica,

Son desiderosa sapere se il tuo viaggio fu buono e se il tuo cuore continua ad essere calmo e rassegnato come dimostrarvi alla tua partenza. La prova che il Signore ti ha dato è grande ed io la divido pienamente teco perché sento che mi sei figliuola, ma grande pure fu la mia consolazione nel trovarti sì virtuosa. Abbandoniamo

¹⁹ ACSFBs, 4A-2/73.

sempre tutto le nostre pene, i nostri affanni nelle mani del Signore e lasciamo fare a Lui pienamente quello che vuole di noi, Egli ci assisterà sempre, ci proteggerà prenderà le nostre difese meglio di ogni altro.

I tuoi genitori saranno rimasti contenti nel vedere ritornato il loro figlio, adesso li metterai pienamente in quiete e lascerai fare al Signore tutto che a Lui piace di tuo fratello. Non metto dubbio che tu terrai segreto con tutti il fatto eccetto che con Valeria e Sig.r Arciprete se ti senti il bisogno. Addio salutami tutti di casa S. Giuseppe, ti raccomando Valeria, le fanciulle, credimi tua

Affezionata madre in Gesù Cristo

Baldo Elisa

[Postilla di padre Galenti]

Buona nostra Sorella,

sono certo che scolpirete nel cuore per tradurle nella pratica delle più elette virtù religiose le parole della nostra cara Madre che sono le medesime ch'io stesso vi ho rivolto di presenza. Aggiungo poi che è nostro dovere di fare in modo che la vostra correttezza sia pienamente riconosciuta. Tutto per Gesù e per le anime sue. Ossequi

P. Galenti

P.S. Giovedì prossimo verrò pel ritiro²⁰.

E. Baldo alle sorelle

La Baldo scrive da Brescia alle consorelle, ricordandole come le prime presentate dal Piamarta. Non si sa quali siano, forse di Remedello, presso la colonia agricola Bonsignori. Ribadisce alcuni consigli spirituali, specialmente per quanto riguarda le piccole virtù.

Istituto Artigianelli.
Brescia, 13 luglio 1917
Via Veronica Gambara N. 10

W. G. M.

Care e buone Sorelle,

Ho avuto vostre buone notizie dal R. P. Galenti, però io desidero inviarvi ancora un saluto e ripetere che vi tengo sempre in cuore, come mie figliuole di predilezio-

²⁰ ACUSSGa, b. 2, fasc. 3, Lettere alle sorelle.

ne. Volete sapere il perché?... è subito detto, perché siete delle prime presentatemi dal R. nostro Padre Piamarta di S. Memoria.

Noi però, care sorelle dobbiamo farci onore, col cercare con ogni sacrificio di rivestirci di quelle virtù che tanto e soprattutto apprezzava, cioè umiltà, obbedienza, e carità. Proprio le virtù caratteristiche del Sacro Cuore di Gesù, che in questo mese onoriamo.

Il nostro esercizio sia dunque questo, cercare nella pratica di queste virtù, piccole e semplici in apparenza ma ripiene di sostanza e di santità. Facciamo gara tra noi per domandarle ed ottenerle dal Signore pregando per questo le lune per le altre. Era proprio mio desiderio venire a salutarvi di persona, ma pur questa volta ne dovetti fare sacrificio.

Ho sentito che la sorella Giulia²¹ è più sofferente del solito, so però che attenendosi al cibo prescritto potrà stare abbastanza bene.

Addio buone sorelle, ricordatemi al Signore e credetemi vostra affez.ma madre in Gesù e Maria

Baldo Elisa²²

E. Baldo ad Angelina Mariotto

La lettera è senza data, ma forse è del tempo della Prima guerra mondiale, perché accenna all'Europa e alla pace. È diretta a suor Angelina Mariotto, a cui consiglia di comportarsi da vera sposa di Gesù crocifisso.

W. G. M.

Cara figliuola,

Per quanto le disposizioni tue siano tutte di pentimento per le tue mancanze, pure non lasciano dall'impensierirmi perché le vedo troppo frequenti. Io vorrei vedere la mia suor Angelina un po' più generosa, la vorrei più pronta a vincere se stessa, ed invece... io non voglio rimproverarti perché ad un animo ravveduto sono inopportuni i rimproveri, voglio solo farti capire le necessità di vegliare continuamente sopra di noi e di chiedere ogni giorno, ogni istante, in ogni occasione al nostro Gesù la forza di vincerci.

Tu lo sai buona Angelina che una sposa del Crocefisso non dovrebbe desiderare che pene, ed invece noi...

²¹ Giulia Brognoli.

²² ACUSSGa, b. 2, fasc. 3, Lettere alle sorelle, n. 6.

In questi tempi poi di generale espiazione la nostra negligenza nella pratica della virtù e ancor più deplorabile. Da brava dunque, mettiamoci di lena, il Signore attende da noi che siamo le sue spose una vita di totale umiliazione onde la sua giustizia possa essere placata e ridonare ancora alla nostra Europa, giorni di pace e di misericordia. Addio, buona sorella Angelina ricordami a tutte le buone sorelle di costi e credimi

tua affezionata madre in G.C. Baldo Elisa²³

E. Baldo alle figlie

Anche questa lettera, alle sorelle di Brescia, s.d., sembra scritta durante la Prima guerra mondiale, perché la Baldo afferma che il mondo ha bisogno di misericordia infinita, a causa dei mali che allagano la società. È costante il pensiero che la perfezione religiosa consiste nell'obbedienza, povertà, abbandono alla volontà di Dio.

W. G. M.

Dilette Figlie in Gesù e Maria,

Grazie delle vostre nuove che mi furono carissime doppiamente, primo perché sante poi perché belle.

La festa della buona Emma vi avrà certo rallegrato, io pure l'ho condivisa di tutto cuore, ed ho pregato molto per lei perché possa davvero incamminarsi alla vera perfezione religiosa, che si è obbedienza, povertà, abbandono alla S. Volontà di Dio. Non è vero care figliuole che una religiosa che non cerchi di conformarsi a questa vita, non può essere che una religiosa di mostra, anzi noi nemmeno di mostra perché non abbiamo né abito né divisa?

Davvero, care sorelle, dobbiamo metterci sul serio a fare le vere religiose, perché ora più che mai il mondo ha bisogno di riparazione, ha bisogno di una misericordia infinita, e per ottenerla non v'è bisogno che di vittime, d'immolazione, di pieno e volontario sacrificio.

E per chi, può essere suscitata in questi tempi una nuova Religione, se non per questo?

S. Agostino chiama il mondo il grande infermo e Dio il gran medico, presentando quindi Dio ad ogni male, un rimedio adatto a mali odierni i quali sono tutti di orgoglio, superbia, ecc. ecco che va cercando tra povere figlie, anime che si consu-

²³ ACUSSGa, b. 2, fasc. 3, Lettere alle sorelle.

mano nel silenzio e nel lavoro e nel sacrificio per ottenere dalla sua giustizia una riparazione copiosa per i gran mali che allagano la società.

Care figliuole ho scritto ciò che sempre mi sta nel cuore, non so poi se sia giusto o meno quindi lo lascio decidere al nostro R. Superiore. Pregate per me, care figliuole in questi giorni, acciò mi doni l'amore alla sua croce, cioè al patire che è tutta la felicità dell'anima religiosa. Buona Pasqua con mille auguri di santità. Cordiali saluti dalle sorelle di Gavardo e da me

V. Aff. madre in G. e M.

Baldo Elisa²⁴

²⁴ ACUSSGa, b. 6, fasc. 1, Lettere e scritti, n. 27.

5.

La famiglia religiosa verso l'approvazione canonica

La Pia Società delle Povere serve del Signore era sorta sotto lo sguardo vigile del Piamarta e della Baldo. Era necessario un periodo di assestamento; ma alcuni fattori resero le vicende, in certi momenti, complesse. Nel 1913 erano morti il vescovo mons. Corna Pellegrini e padre Piamarta, e il progetto di riconoscimento definitivo delle Povere serve rimase in sospenso. Le competenze della Baldo non erano definite: ella era stata dichiarata superiore dal Piamarta, ma, in caso di conflitto nel governo della comunità, le decisioni spettavano al superiore degli Artigianelli, in ordine i padri Piamarta, Giacomo Bonini, Ettore Alberti, Pietro Galenti. Le domande di ammissione delle aspiranti giunsero al superiore degli Artigianelli fino al 1921.

Le nuove disposizioni di diritto canonico del 1917, secondo cui lo stato religioso richiedeva l'emissione dei voti, quindi l'erezione a congregazione religiosa, richiedevano di adeguarsi al dettato giuridico, per risolvere in radice ogni problema di autonomia. Inoltre, il fatto che le sorelle non fossero delle religiose in senso stretto non garantiva lo sviluppo dell'istituzione: le giovani, infatti, si presentavano col desiderio di farsi suore.

Ma l'idea dell'approvazione ecclesiastica suscitava le perplessità degli Artigianelli. Sostenevano che anch'essi erano senza voti, e che il Piamarta non li aveva previsti; temevano anche che le sorelle, una volta approvate, abbandonassero le prestazioni nelle loro case.

Il vescovo mons. Gaggia vigilava personalmente e attraverso mons. Emilio Bongiorno e mons. Agostino Pedrotti, e faceva rilevare alla Baldo che, senza approvazione, tutto si sarebbe risolto in danno dell'opera, se non ora, certamente alla sua morte. La Baldo si rese conto della serietà del problema, confermata da obiezioni che incominciavano a sorgere circa il suo governo sulle sorelle di Brescia, e si adoperò senza esitazioni per dar forma definitiva all'opera, mediante l'approvazione canonica. Per risolvere questa questione i suoi ultimi anni furono tormentati, e segnati da attese, amarezze, speranze, incomprensioni, solitudine, abbandoni e ritorni. Lo svolgimento

degli avvenimenti, intrisi di volta in volta di sentimenti di gioia e di pena profonda, si ricostruisce tra le righe delle lettere scambiate tra la Baldo, le sorelle, e i vescovi bresciani. Questi ultimi erano decisi a raggiungere la soluzione secondo le recenti disposizioni del diritto canonico. Nel 1919 mons. Gaggia diede alle sorelle come superiore ecclesiastico l'arciprete della cattedrale mons. Agostino Pedrotti¹.

E. Baldo alle figlie

La lettera è scritta in occasione del quinto anniversario della morte del Piarmarta. La Baldo esorta le sorelle alla fedeltà nella vita religiosa con l'osservanza assidua dei propositi.

Casa S. Giuseppe
Gavardo, [25 aprile 1918]

W. G. M.

Carissime Figlie,

In ritardo ricambio i vostri auguri, ma le vostre preghiere le ho ricambiate subito, ed ho pregato tanto tanto per tutte che credo proprio, che sola d'aver pareggiato le vostre che sono moltiplicate. So che la vostra salute è buona e ne godo, noi pure grazie a Dio stiamo bene.

La buona Emma pure mi fece i vostri saluti ed io in ricambio vi mando in foglio. Questa ha buone disposizioni per esserci sorella, speriamo che il Signore nel quale pienamente si fida l'aiuterà e la renderà forte e generosa nel cammino della virtù.

Forse il Rev.mo Padre vi avrà parlato di un'altra figliuola che desidera far parte della nostra cara piccola Congregazione. Essa è di Pompiano ed è una delle tre che vennero a presentarsi insieme, con la Piacentini poiché essa partì per la Domenica delle Palme, all'Istituto Canossiano. E la Caterina io non la ricordo, voi forse la ricorderete. Essa verrà facilmente entro il maggio. Fu accettata subito da' Superiori anche perché noi abbiamo una prova, nella buona Lucia, che non poteva essere preparata meglio alla vita religiosa, e non dovrebbe diportarsi meglio.

Voi lo sapete care figliuole che la vita religiosa non consiste solo in propositi e propositi e propositi, eppoi fatti, zero o quasi zero. Ci vogliono pochi propositi, ma osservati il più che ci sia possibile. Continuate a pregare per me acciò corregga in me ciò che pretendo nelle mie buone figlie.

¹ MEB, pp. 197-199.

Addio tutte, vi mando le mie cordialità più sentite, ricordatemi in ispecial modo alla nostra buona madre Rosa e credetemi

vostra madre in G. M. Elisa Baldo
S. C. N.

Anniversario 5° della morte del nostro veneratissimo Fondatore².

E. Baldo alle sorelle

La Baldo scrive alle consorelle, forse di Brescia. La lettera rivolge gli auguri per la festa di Natale e dà consigli sulla vita spirituale delle compagne, intorno alle virtù dell'infanzia interiore, obbedienza, umiltà e carità.

Casa S. Giuseppe
Gavardo, dicembre 8, 1918

W. G. M.

Carissime Sorelle,

Credevo di poter venire a passar qualche giorno tra voi ed invece, causa la malattia di Valeria³, ed altri incidenti non mi è possibile. Supplisca questa mia col portarvi tutto quello che il mio cuore vi desidera. E cosa mai posso desiderare alle mie buone figliuole se non che il Signore le benedica e le arricchisca di virtù, care al Signore, cioè obbedienza, umiltà e carità. Io debbo pur ringraziarvi degli auguri e preghiere che mi avete inviato in occasione di S. Elisabetta. Tutto mi fu caro specialmente le preghiere che per me avete fatte. Continuatemele che mi son sempre tanto necessarie. Spero dopo le S. Feste di Natale di poter venire e fermarmi un poco e così aver campo di rilevare i progressi di virtù che in questi divoti giorni andate acquistandovi. Coraggio, care figliuole, la virtù non è poi tanto difficile come ce lo fa credere il demonio.

Abbandoniamoci pienamente alla Divina Volontà e vedrete che santone diverremo, i nostri R.di Padri avranno un bel spendere per farci canonizzare. Vedete care figliuole che ho voglia di ridere?...

Ricordate sempre care figliuole nelle vostre preghiere la povera vostra madre, che non si è mai trovata sì povera di meriti come al presente e non sa trovare altre preghiere da fare al Signore che risponda a suoi bisogni che questa: «Mio Signore e mio Dio abbiate pietà di me». Spero che la vostra salute continui ad essere buona,

² ACUSSGa, b. 6, fasc. 2, Lettere e scritti, n. 22.

³ Valeria Glisenti.

io ve l'auguro e per questo ne faccio voti. La notte beata di Natale ve la passerete come gli altri anni nell'estasi della preghiera, io spero.

Io pure con le mie buone e care sorelle giovani saremo a voi unite sino a mezzanotte. Chi troverà il S. Bambino più bello, più caro e soddisfatto?... Quella che avrà fatto più sacrifici, quella che si sarà esercitata maggiormente nelle virtù a Lui care cioè, lasciate che ve le ripeto: obbedienza umiltà e carità. In Gesù e Maria son tutta vostra

affezionatiss.ma madre Baldo Elisa⁴

E. Baldo a Maria Piccinotti

In questa lettera, la Baldo discorre di consorelle e accenna alla nomina del loro nuovo superiore ecclesiastico, mons. Agostino Pedrotti.

Casa S. Giuseppe
Gavardo, 7 ottobre [19]19

Buona e cara sorella Maria,

Hai fatto bene a ritenere un giorno ancora la sorella Natalina poiché essendo venerdì festa dell'armistizio sarebbe stato imprudente metterla in viaggio. Riguardo alla buona sorella Amabile⁵, sono contenta che il suo male non sia serio, quindi sicura e presto la guarigione. Falle coraggio e dille che noi la ricorderemo con una novena divota.

Credo che ti sia noto che l'Orsolina non può essere ammessa al nostro Istituto, ti credeva presente quando insistei col R. Superiore che sia rimandata. Cosa se ne può fare di un soggetto simile, se c'è necessità usare riguardi per la salute. Dirai ad Orsolina che io ce l'avevo detto che ai Santi non poteva essere ammessa con le sorelle, perché prima dobbiamo assicurarci della sua salute, ed è necessario che non si faccia più sentire l'artrite per ritenerla con noi, pur lavorando come una giovane della sua età.

Nella tua lettera credeva mi dicessi qualche cosa in riguardo alla tua visita a Mons. Pedrotti⁶, avevamo insieme stabilito venerdì passato, la sorella Natalina venne sabato, quindi potevi notificarmi qualche cosa, invece niente. Ti raccomando buona e cara figliuola approfittiamo della grande grazia che il Signore ci ha fatto, nel donarci a nuovo Superiore una persona sì saggia Santa e dotta; noi destinate a guidare,

⁴ CUSSGa, b. 6, fasc. 1, Lettere e scritti, n. 23.

⁵ Amabile Cunego.

⁶ Agostino Pedrotti.

consigliare anime che devono essere tutte del Signore è necessario avere di coteste guide, che le S. Provvidenza ci ha mandato.

Ti raccomando dunque (...) ⁷ se non l'hai fatto, fallo presto. Noi lo teniamo anche su le nostre regole l'avrai sentito predicare. «La Superiora e chi ne fa le veci deve sentire il bisogno di conferire spesso col Superiore Ecclesiastico». Da brave dunque non passi questa settimana. Addio tutte un cordiale saluto nel Cuor di Gesù a te.

Tua madre in G. M. Baldo Elisa⁸

E. Baldo alle sorelle

In questa lettera alle sorelle di Brescia la Baldo confida riflessioni spirituali sulla vita che passa in fretta e il timore di non avere corrisposto a tutti i doni che Dio le ha concesso.

Gavardo, 28 X 19[19]

W. G. M.

Carissime sorelle e figlie,

Vi debbo ringraziare doppiamente della lettera vostra, perché oltre consolarmi nel vedermi ricordata presso il Signore da figliuole che mi sono tanto care, un altro bene mi procura cioè, farmi riflettere che gli anni passano velocemente e che la mia vita vicina al tramonto si occupi un po' più del gran passaggio, meglio dell'unico fine pel quale Dio ci ha donato il bene dell'esistenza.

Io tremo care figlie al pensare non di avere fatto vita cristiana, che grazie a Dio credo di averla fatta sempre, ma tremo al pensare che stante al cumulo di grazie che il Signore mi ha fatto, io subirò un giudizio che non sarà quello che il Signore farà a semplici cristiani ad anime che non furono aiutate, circondate, e chiamate alla vita perfetta. Certo che io avrò gran bisogno della misericordia del Signore e voi care figlie domandatela sempre per me al Signore questa sua misericordia.

Io vi ricambierò e pregherò proprio con tutto il cuore perché abbiate a camminare sempre di lena nella via intrapresa della vera e solida virtù. Credevo di poter venire dopo i morti a Brescia invece impegni mi fermano ancora. Pazienza! So dal R.do Superiore che tutte camminate bene nella via del Signore e questo mi consola molto. Addio, buone figliuole, credete all'affetto grande che nel Signore vi porta

la Affez. madre in G. e M. Baldo Elisa⁹

⁷ Illeggibile per macchia d'inchiostro.

⁸ ACUSSGa, b. 6, fasc. 1, Lettere e scritti, n. 24.

⁹ ACUSSGa, b. 6, fasc. 1, Lettere e scritti, n. 25.

E. Baldo alle sorelle

La Baldo scrive da Gavardo alle sorelle di Remedello; lo si deduce dal fatto che parla del padre Francesco Gorini, direttore a Remedello nel 1917. La lettera raccomanda alle sorelle di essere sempre più degne dello sposo Cristo, diventando sante.

Casa S. Giuseppe
Gavardo, 19 dicembre 1919

W. G. M.

Care sorelle e figlie in Gesù e Maria.

Questa volta voglio prevenirvi, inviandovi in questa occasione santa del natalizio di nostro Signore i miei auguri più sentiti, quali una madre può desiderarli a figlie tutte di Gesù. L'augurio mio dunque non può essere che questo: Fatevi sempre più degne del vostro Sposo Divino, col divenire sante. Sante sì, care figlie. Non è poi la cosa più difficile, quando ci si abbandona pienamente fiduciose in Colui che essendo tutta la nostra vita, sarà pur la nostra forza. E per divenire sante non c'è necessità, di virtù straordinarie, eroiche che sono piuttosto pericolose pel nostro amor proprio, ma di virtù semplici, sicure, di umiltà, di obbedienza, raccoglimento lavoro, lavoro che ha doppio fine e doppio merito, penitenza e carità. Io vi pregherò dal Bambino Divino tutto quello che vi occorre per divenire tali, e voi care figlie non dimenticate di contraccambiarmelo perché ne ho bisogno più di voi.

Spero che la vostra salute sarà buona e che la M. Giulia¹⁰ sta perlomeno discretamente. Io ci raccomando di tenersi daconto, e di non voler far troppo da sola (intendo parlare del bucato) poiché i R. Superiori non lo pretendono ed il Signore non lo vuole. Voi poi che siete nelle caritatevoli mani del R.mo P. Gorini il quale considera sempre col suo gran cuore, non è poi il caso di voler arrivare anche a questo. Non è vero buona M. Giulia?

La sorella Lucia sta discretamente, anzi in Gennajo faccio conto si porti in città per una nuova visita medica. Vediamo se anche il medico possa pronunciarsi un po' più felicemente. Speriamo. Lucia si unisce meco per presentare i miei rispettosi auguri e felicitazioni al R.mo Padre Gorini e raccomandarsi ancora una volta alle sue orazioni.

Voi care figlie, ricevete cordiali saluti ed auguri da tutta casa S. Giuseppe, specialmente la sorella Maria, ch'è tanto ricordata dalle mie ricoverate. Le sorelle poi vi inviano mille cordialità co' più rispettosi ossequi al R.do P. Gorini mi dico di voi care figlie in Gesù e Maria, vostra

Aff.ma madre Baldo Elisa¹¹

¹⁰ Giulia Brognoli.

¹¹ ACUSSGa, b. 2, fasc. 3, Lettere alle sorelle n. 7.

E. Baldo a Giulia Brognoli e alle sorelle

La lettera è scritta da Gavardo alla sorella Giulia Brognoli, vicaria di Remedello. Raccomanda di tendere alla santità e informa su un nuovo ingresso.

Casa S. Giuseppe
Gavardo, 30 maggio 1920

W. G. M.

Buona M. Giulia e sorelle care,

In ritardo ma sempre fervidi auguri di felicità santa ch'io sento presentare alla buona madre Giulia, in occasione del suo onomastico. Circondata da Giulie, in Casa S. Giuseppe se ne contano tre, dimenticai quella che più mi sta a cuore perché affetti santi a Lei mi legano stretti da intima parentela spirituale.

Non ho però dimenticato di pregare per te cara sorella, sempre ogni mattina io ricordo al Signore le mie buone sorelle di Remedello, specialmente la loro madre Giulia che deve esser loro di esempio, conforto sostegno nella via della perfezione religiosa. E con mia soddisfazione posso dire che lo è; di questo mi sono accertata nella mia visita a Remedello dalla quale riportai care soavi impressioni.

Sì care figliuole, facciamoci sante, generosamente sante, ma ancor allegramente sante. Che rende la nostra virtù seria, pesante, difficile è solo il nostro amor proprio il quale fa cercare sempre noi stesse e in fondo a noi stesse troviamo sempre l'incostanza, la noia, l'avvilimento.

Preghiamo Maria in quest'ultimo giorno del suo bel mese che c'incammini nel S. Amor del Signore unica nostra aspirazione e riposo.

Sono a darvi una buona notizia, siamo cresciuti di numero, la buona Lucia Cargnoni compagna di Suor Teresa¹², ieri ha fatto il suo ingresso all'Istituto, io spero buona riuscita di quella figliuola perché di vocazione provata; essa dovette partire senza salutare la famiglia perché molto contraria. Pregate per lei, perché il Signore la conforti, l'aiuti e la sostenga.

Favorisci i miei doveri al R.mo Padre Direttore¹³, cordiali saluti alle buone sorelle, anche da parte di quelle di Gavardo. Ai piedi del Cuor Sacratissimo ci troveremo ogni mattina.

Tua Aff.ma Elisa¹⁴

¹² Teresa Forti.

¹³ Padre Francesco Gorini.

¹⁴ ACUSSGa, b. 2, fasc. 3, Lettere alle sorelle, n. 8.

E. Baldo a Domenica Podavini

La Baldo scrive da Brescia, dove si trova come superiora. Afferma che Casa S. Giuseppe le è sempre nel cuore e fa alcune raccomandazioni per il buon andamento della casa. Rivela la sua soddisfazione specialmente per la conduzione dell'oratorio femminile.

Istituto Artigianelli
Brescia, 25 giugno 1920

Buona e cara sorella,

Credeva proprio di ritornare, invece que' benedetti tram, che se ne stanno ancora fermi, ed altre brighe mi fanno protrarre la mia venuta sino a dopo S. Pietro. Certo che dopo anche se dovessi spendere L. 50 pel ritorno lo farò, perché penso sempre a voi agli impieghi che avete, ed a tempi difficili e disastrosi ne' quali è prudente essere tutti alla propria sede.

So che sì Valeria¹⁵ che te, fatte bene cioè il meglio che potete e quindi posso starmene tranquilla, ma cosa volete, Casa S. Giuseppe per me è un nido che non posso lasciare senza soffrirne nostalgia. So che la vostra salute è buona io pure sto molto bene, Angelina¹⁶ invece dovette prendere l'olio ed anche adesso non sta troppo bene.

Le fanciulle per le quali ti sacrifichi tanto non ho bisogno di raccomandartele. Ti raccomando invece la cara Giuseppina¹⁷, cerca di abituarla anche a cedere una qualche volta sempre però con la ragione perché è intelligente molto quella bambina e quindi colla forza non fa che irritarsi. È un angelo di candore, che sia ancora un angioletto di bontà ed obbedienza!... So che ogni mattina raccomandi al Signore il tuo piccolo gregge e quindi vedo che il Signore ti ascolta e benedice i tuoi sacrifici. Quale stuolo di fanciulle docili ed innocenti noi abbiamo! Siane ringraziato il Signore! Che conservino sempre ed accrescano il germe di grazia che vanno formando. Le ammalate pure sono abbastanza in buono stato, così spero di Valeria. Fatemi sapere se quella di Villanuova è venuta poiché è probabile faccia come tutte le altre di Villanuova.

Dirai all'Avanzi, che si trasporta la festa di chiusa, ma che però porti avanti quelle del dramma S. Giulia che si potrà dare anche prima della festa di chiusa. Così la Madonna la terremo ancora un po' con noi. Non siete contente?... Addio tutte, ricoverate, fanciulle, sorelle care in ispecial modo Valeria e te buona Domenica.

Aff. madre in Gesù e Maria Baldo Elisa¹⁸

¹⁵ Valeria Glisenti.

¹⁶ Angela Mariotto.

¹⁷ Emma Lanza.

¹⁸ ACUSSGa, b. 2, fasc. 3, Lettere alle sorelle, n. 9.

E. Baldo a una sorella

La Baldo esprime, da Brescia, il suo compiacimento ad una sorella non nominata circa il comportamento; racconta che è venuto il vescovo all'Istituto Artigianelli, ed ha raccomandato alle sorelle soprattutto la preghiera e la santificazione; dà alcuni suggerimenti, affinché le sorelle trovino almeno il tempo per mangiare e riposarsi.

Istituto Artigianelli
Brescia, 6 settembre 1920

W. G. M.

Cara sorella,

la tua lettera mi ha soddisfatto perché manifesta chiaramente che hai compreso il tuo sbaglio. Basta io non ci penso più, come più ci deve pensare tu, altro che nel caso di trovarti in simili circostanze, cioè ricordare all'occasione che i capricci delle giovani sorelle non si devono appoggiare mai. In questo caso avresti fatto bene a presentarti al Superiore e parlarci di questa figliuola che tanto, colla sua ostinazione, si scostava dalla vita religiosa cioè dall'obbedienza. Ieri sua Ecc. Mons. Vescovo venne all'Istituto, noi pure ricevemmo privatamente la Santa Benedizione. Ci salutò paternamente e poi: Vi raccomando figliuole, lavorate ma prima di tutto pregate, sì pregate, pregate perché prima di pensare agli altri, bisogna pensare a santificarci noi. Ti raccomando dunque di vedere ed assicurarti che se le sorelle facciano tutte le loro pratiche di pietà e specialmente quelle pel loro ufficio non possono unirsi alle sorelle nella preghiera, lettura ecc. che abbiano il tempo dopo di farla da sé ed assicurati di questo col sorvegliarle.

Di un'altra cosa vorrei parlarti ed è: chiedi a Suor Maria e suor Teresa¹⁹ se fosse proprio il caso di mangiare alle undici co' R. Padri, ed esse sì una che l'altra mi risposero che è impossibile, perché occupate a preparare per i ragazzi nel quale ufficio non si finisce mai; essendosi poi ora la comunità raddoppiata sarebbero obbligate a mangiar troppo in fretta e quindi per parte loro preferiscono mangiare dopo. Ho chiesto allora parere all'assistente, la quale essendosi fermata un po' a Remedello poteva giudicare in proposito. Essa pure mi disse che per le sorelle non sarebbe propizio questo, perché troppo immediato il pranzo de convittori.

Avrei quindi deciso che una per settimana mangiassero con te, al primo pranzo, le altre poi dopo servito i figliuoli, perché dopo sarebbe tutta a disposizione di chi viene a domandare e cercare, lasciando le altre mangiare in santa pace in una bella mezz'ora. Madre Rosa²⁰, mi va ripetendo che questo di mangiare fuori cucina e

¹⁹ Maria Cunego, Teresa Forti.

²⁰ Rosa Gusmerotti.

nelle ore libere, per le cuciniere è una regola d'oro e non finisce di ringraziarmi. So che tu hai tutta la possibilità di far ciò, perché il R. Padre Gorini²¹ desidera tanto che le sorelle siano sollevate. Ricordami nelle tue preghiere ed a quelle delle sorelle con saluti cordiali a tutti e credimi tua

Aff. madre in Gesù e Maria Baldo Elisa²²

E. Baldo a Pietro Galenti

Elisa Baldo aveva posto la sua opera sotto la protezione di S. Giuseppe. Ella desiderava già da tempo di porre al centro del cortile la statua del santo, a misura d'uomo. Nel 1914 l'aveva commissionata ad un marmorino di Rezzato che costruì il piedestallo, ma l'artista partì per la guerra e rimase ucciso. L'opera venne allora commissionata alla ditta Gamba di Rezzato, che la terminò in breve tempo. L'inaugurazione fu fissata per l'11 maggio 1921. La Baldo informò il superiore degli Artigianelli, padre Pietro Galenti, con la seguente lettera.

Istituto Artigianelli
Brescia, 27 aprile 1921

Rev.mo Padre,

Il giorno undici del prossimo mese di maggio, in Casa S. Giuseppe vi sarà la benedizione della statua di S. Giuseppe, la quale vi ha preso il posto anche ufficialmente. Monsignor Pedrotti²³ presiederà la funzione, la quale sarà abbastanza solenne, anticipando da due anni il 25° dell'apertura della Casa, anche per entrare nel desiderio del Sommo Pontefice che ordina si solennizzi il cinquantesimo di San Giuseppe proclamato a patrono di S. Chiesa. Quest'anno la modesta Casa di S. Giuseppe si tiene in dovere di vantarsi, in questo periodo di tempo, suscitata dal gran Patriarca.

Mi sarebbe molto caro avere a Gavardo anche le sorelle di costì, non tutte s'intende, due se è possibile, M. Giulia e la sorella Maria. Se proprio per M. Giulia il viaggio fosse un'imprudenza allora domanderei la sorella Teresa²⁴ perché di Gavardo. Credo che V. R. non vorrà negarmi questa soddisfazione, trovando lecito e legittimo che una madre in un giorno sì solenne desideri vedersi circondata dalle

²¹ Padre Francesco Gorini.

²² ACUSSGa, b. 2, fasc. 3, Lettere alle sorelle.

²³ Agostino Pedrotti.

²⁴ Giulia Brognoli, Maria Cunego, Teresa Forti.

sue figlie. Sarebbe necessario che le sorelle fossero a Gavardo con la prima od almeno la seconda corsa. Il di lei buon cuore mi tieni sicura di tale favore e ne la ringrazio anticipatamente.

Mi tengo in dovere di ringraziare pure V. S. R.ma e le buone sorelle del bel regalo degli asparagi certo mi furono carissimi. Favorisca salutarmi veramente le buone sorelle. Gradisca V. S. R. ma i miei rispettosi doveri e mi creda di Lei

Devotissima Obb.ma Baldo Elisa
D. S. C. N.²⁵

L'inaugurazione della statua di S. Giuseppe avvenne alla presenza di mons. Agostino Pedrotti, dell'arciprete di Gavardo, don Gaetano Fusi, di padre Galenti, del sindaco Giovanni Ferretti, dei parenti di Elisa, delle rappresentanti delle suore delle varie case, e degli ospiti di Casa S. Giuseppe. La Baldo pronunciò il discorso d'inaugurazione, nel quale descrisse i momenti più significativi della vita della casa.

Parole pronunciate dalla madre Elisa Baldo all'inaugurazione della statua di San Giuseppe collocata nel cortile della sua Casa in Gavardo:

«Con l'alba di sì bel giorno il mio cuore commosso entra nello spazio di questa data 1898-1921 e vede ciò che in questo momento desidero presentare alle rispettabili e Reverendissime Persone che onorare vollero la nostra Solennità, a Reverendissimi Padri Confratelli, alle buone e care figlie donatemi dalla bontà del Signore; nonché alle dilette persone che strette mi sono da' teneri e sacri vincoli del sangue.

Questa Casa che dal suo inizio prese il nome di San Giuseppe si apriva il 4 aprile 1898, giorno memorando che mi ricorda la perdita di Colui che doveva occupare la mia vita. Egli se ne partì lasciando nel mio cuore un vuoto che si dovea riempire perché la mia vita potesse avere ancora il suo respiro. Chi pensò a continuarne questa esistenza fu il benedetto Santo che oggi si mette ufficialmente qual custode di questa umile Casa. Ancor da quando giovine sposa, nella Chiesa vicina di S. Giuseppe Brescia, vi continuava a chiedere con preghiere, sospiri e lagrime de figli e ne domandava numerosi; sin dallora sentiva in fondo al cuore che sarei stata esaudita. Ed ecco come il buon Dio mantenne la parola. Qui è proprio il caso di dire "Egli, la donna sterile fa ricca di figliolanza". Posso contare a centinaia i fi-

²⁵ Abbreviazione: «Della Sacra Congregazione di Nazareth», ACUSSGa, b. 2, fasc. 5, Lettere varie.

gliuoli de quali mi devo chiamar madre. E questo mi fa beata! E cos'è mai la vita se si chiude tutta in se stessa, che non sa varcare il circolo del suo benessere? lo vi preferisco la morte.

Primo scopo di questo Asilo fu l'assistenza di poveri infermi abbandonati, ancor dagli ospitali. Per questo il buon Dio mi mise al fianco una compagna²⁶ la quale aprì il Paradiso ad una settantina di anime purificate da infermità dolorose e prolungate. Mi si permetta ricordare di volo, le morti edificanti che passarono sotto questo tetto, e sì che non si esigeva la sicurezza di una vita corretta per ricoverarle, è sempre bastato il bisogno. Vi moriva una, dopo numerosi mesi di spasimi inauditi con sulle labbra: "Fiat voluntas Tua". Altra, nell'attrocità de' suoi dolori, stringendo e baciando il Crocefisso, ripeteva per Voi, per Voi mio Dio. Altra ancora che giovinetta si spingeva in angosce ed affanni grandissimi domandava all'infermiera: "Valeria andrò io domani a far la festa del patrocinio di San Giuseppe in Paradiso?"²⁷. E proprio in quel giorno e nell'ora che si cantava messa solenne in onore di sì gran Santo volò al cielo. Posso assicurare che si può dir tutte le mie care inferme passarono da questa vita con rassegnazione celestiale di Paradiso. Oh se a me pure fosse concessa una tal morte!... Spero che San Giuseppe non me la negherà.

Il caro nostro Santo che ci ha donato il suo nome, la sua protezione non dovea solo essere il Protettore de' moribondi. Egli ci guarda col suo bambino in braccio, ed ecco il perché noi ci troviamo pure circondate della cara infanzia che dal 1904 incominciò a fare la sua comparsa fermata e passaggio in questo asilo. Una buona ed esperta compagna donò tutta la sua gioventù in questo apostolato, e noi ora possiamo contare una sessantina di abbandonate creature ritornare alla società ricche di una coscienza Cristiana, prezioso tesoro che sarà per loro l'ancora di salvezza, e per noi l'unica desiderata mercede di tutti i nostri sacrifici.

Cosa ò altro a desiderare io quaggiù? Il Santissimo Sacramento fin dal 1911 vi regna da Padrone, in questa benedetta Casa, il caro nostro Santo la guarda ora da maestoso e potente, non mi resta altro che di ripetere il "Nunc dimittis" poiché il Signore mi ha consolato più di quanto io avrei mai ardito sperare»²⁸.

²⁶ Maddalena Bellunti, morta il 20.7.1898.

²⁷ Valeria Glisenti.

²⁸ ACSFBs, 4A-2B/2.

E. Baldo alle figliole

La lettera s.d. è indirizzata alle consorelle di Brescia in occasione della Pasqua. L'abbiamo posta tra quelle del 1921, perché la Baldo usa la stessa sigla di appartenenza istituzionale della precedente lettera, e non in altre, D. S. C. N. (Della Sacra Congregazione di Nazareth).

[Gavardo, Pasqua 1921]

W. G. M.

Care figliuole,

Un saluto anche per voi, care figlie, in questa solennità, e questo sia il moto di gioia che va ripetendo ogni cristiano e più specialmente ogni anima consacrata al Signore. Sì, care figlie, *alleluja, alleluja*, ripetiamolo unite con tutto lo slancio del nostro cuore questo grido di esultanza e ci sia caparra di quello che ripeteremo un giorno nella beata eternità.

Da brave dunque care figlie camminiamo generosamente nella via della nostra vocazione, non badiamo alla nostra debolezza, noi troveremo tutta la nostra forza in Colui che sarà il nostro premio. Oh! quale torto si fa al buon Dio ogni qual volta, noi ci abbandoniamo all'avvilimento, alla noia nel suo S. servizio... Noi serviamo un Signore così grande, così potente da fare anche un miracolo per sostenere la sua povera creatura che tutta si abbandona in Lui. Coraggio dunque e fiducia.

Presto dunque verrà il tempo del nostro ritiro, pregate care figliuole che io vi possa intervenire, poiché altrimenti sarebbe un gran castigo per me. Presentemente la mia salute è abbastanza buona e chissà che per allora possa essere migliore, non pregate solo per questo, pregate solo che mi doni la virtù necessaria per fare sempre la sua S. Volontà.

Io pure prego sempre specialmente in questi S. giorni, perché le mie buone figlie diventino sempre migliori, perché siano proprio tutte del Signore davvero nell'adempimento perfetto del nostro regolamento. Ricevete cordiali saluti dalle buone vostre sorelle nonché dalla vostra

Affez. Madre Baldo Elisa
Della S. C. di N.²⁹

²⁹ ACUSSGA, b. 6, fasc. 1, Lettere e scritti, n. 26.

E. Baldo a Rosa Gusmerotti

La Baldo scrive a suor Rosa e si preoccupa della destinazione delle suore, specie per la colonia di Siena: desidera che si trovino in ambiente idoneo alle loro possibilità e in adeguate condizioni spirituali; lamenta di non avere suore in numero sufficiente.

Casa S. Giuseppe,
Gavardo, 17. 7. 21

W. G. M.

Carissima M. Rosa,

Il Rev.mo Superiore³⁰ vi avrà notificato che io non mi sono persuasa della sua partenza per Siena, se non dopo la promessa che subito avrebbe avuto di fare pratiche sicure per poter avere presto le suore di Casteletto³¹, uniche credo possano fare al caso desiderato, con questa sicurezza io la lascio partire nel nome del Signore e dell'obbedienza, poiché metterò sia un'assenza poco dissimile di quella che fa ogni anno per Angone. Solo che il mio desiderio sarebbe di vederla in compagnia di suor Lucia Mersoni poiché per l'ufficio suo può essere rimpiazzata anche da una mercenaria, come spero ci penseremo.

Avrò così la soddisfazione di mettere in calma la mia previdenza materna, perché conosco a prova che per noi avanti d'età non basta entrare in casa propria, ma è necessario aver persona di confidenza, la quale possa aiutarci in quanto la nostra età esige.

Dio sa come inviarci suore colà che possano rispondere al bisogno, ma per ora ci è assolutamente impossibile, perché sarebbe il caso di accomodare una casa e scomodarne due o tre. Lei sa al pari di me che per inviare sì lontano suore nostre ci vogliono non solo virtuose e sante, ma attempate e, quel ch'è più, assennate.

Le aspiranti presentate finora eccetto le due di Pompiano, le altre sono tutte verso la quarantina, quindi qual assegnamento può fare la Congregazione, primo per la formazione religiosa, poi anche per il lavoro, ne abbiamo già avuto le prove no è vero M. Rosa? Quindi vede bene che ci è assolutamente impossibile lasciarla partire definitivamente. Io ci invio pertanto

Le mie sentite cordialità e le mie benedizioni per una fermata circoscritta ed un presto ritorno. Se il R.do Superiore permette di portare con sé suor Lucia, io ce la raccomando specialmente per gli aiuti spirituali. Facciamo, cara suor Rosa, di trovarci ogni mattina nella S. Comunione pregando una per l'altra.

³⁰ Padre Pietro Galenti.

³¹ Piccole Suore della Sacra Famiglia, del beato Giuseppe Nascimbeni.

Favorisca riverirmi il R.mo Padre Giulio³² e dire a mio nome che stiamo preparando per lui tre nostre suore che possano essere premio della sua prolungata pazienza. Io non posso portarmi in città che lunedì 23 per potermi fermarmi una decina di giorni. In quel frattempo spero che riceverò sue notizie non è vero? Nuovi saluti. Mi creda di lei

Aff. madre in Gesù e Maria

Baldo Elisa³³

E. Baldo a una assistente

La lettera è scritta ad una assistente ed è s. d.; la collocazione in questo punto dipende dal fatto che tratta di consorelle della Toscana, come la precedente missiva e delle difficoltà delle suore in quella casa, lontane da controlli diretti.

Casa S. Giuseppe
Gavardo, [1921?]

Buona e cara Assistente,

Ieri arrivarono le lettere di Larniano, sorella Amabile e sorella Calzoni, sorella Emma niente. Più che mi addolora è il pensare che la sorella Emma³⁴ non sta proprio bene in Toscana, è troppo lontana da Superiori che possono tenerla a posto, poveretta è tanto vaga e strana nel temperamento ch'è proprio difficile guidarla. T'includo le lettere che mi sono arrivate e potrai giudicare in proposito. Farai noto al R. P. Superiore dell'Istituto il pericolo grande che quella figliuola possa perdere la vocazione ed allora cosa si farà?... Col bisogno grande che abbiamo di soggetti!... Passare sopra ad insubordinazione ed un pochino anche di leggerezza no, assolutamente. Ripeto, è necessario per salvarla farla ritornare tra noi, pregando il R. Padre che mi appoggi perché ritorni presto.

Non vale la scusa che occorre, come si fa, se fosse ammalata, si farebbe a meno, e quella figliuola è veramente ammalata moralmente. Soggetti da rimpiazzare non ce n'è, e vuol dire che c'ingegneremo come s'ingegnerano anche a Brescia. Speriamo che dopo gli Esercizi d'accomodar le cose, coll'aiuto del Signore. Serberai le lettere che t'includo perché forse occorrerà di farle vedere anche a Mons. Bongiorno³⁵. Io

³² Padre Giulio Spinoni, da settembre 1921, fu direttore della colonia orfani di guerra di Canonica Cerreto (P. SERIOLI, *P. Piamarta e la sua Opera*, Brescia 1961, p. 142).

³³ ACUSSGa, b. 6, fasc. 1, Lettere e scritti, n. 39.

³⁴ Amabile Cunego, Maria Calzoni, Emma Zuccali.

³⁵ Emilio Bongiorno.

ora scriverò al P. Podavini³⁶ e sorella Rosa³⁷ perché questa figliuola ritorni presto. Fu un grande sbaglio, mandarla sola in una casa, si credeva che alla sua età fosse sicura, invece... Oh, quel bisogno quanti sbagli fa commettere!... Saluti cordiali alle sorelle specialmente a te. Ho ricevuto una cartolina da Lucia Macalli, che non mi soddisfò perché dice, senza domandare ancora una proroga, quando mia madre starà bene ritornerò. Voleva scrivere al suo Arciprete ma aspetto una tua che mi dica se almeno ha domandato a Brescia.

Aff. Madre Baldo Elisa³⁸

E. Baldo a Rosa Gusmerotti

Da quando mons. Agostino Pedrotti fu nominato superiore ecclesiastico si pensò di costituire nuove regole per la comunità di sorelle del Piamarta. Sono di questo periodo abbozzi di regole delle Povere serve del Signore. In effetti, si riuscì a delineare la struttura della comunità religiosa in un documento dal titolo «Costituzioni e Regole della Pia Società delle Povere serve della S. Famiglia di Nazareth»³⁹. Sono senza data, ma, stando alle indicazioni ricavate dalle lettere dei vescovi e della Baldo, furono compilate dal 1921 all'inizio del 1924.

Nella seguente lettera alle sorelle di Toscana⁴⁰, della fine di novembre del 1921, Elisa rivela il nome dell'autore di questo abbozzo di regole, mons. Pedrotti. Furono solo un tentativo: non andarono mai in vigore, perché si attendeva da Roma il disposto circa l'erezione a congregazione. Chi le elaborò era certamente a conoscenza del pensiero del Piamarta, poiché vi attinge abbondantemente. Ad esse rimanderà mons. Gaggia nella prima petizione inviata a Roma il 26 marzo 1924, per richiedere facoltà di approvazione canonica della comunità.

³⁶ Padre Giuseppe Podavini.

³⁷ Rosa Gusmerotti.

³⁸ ACUSSGa, b. 6, fasc. 1, Lettere e scritti, n. 48.

³⁹ ACSFBs, 4B-6.

⁴⁰ Gli Artigianelli avevano, a Larniano di Siena, una colonia agricola per orfani, la cui proprietà era stata offerta dalla contessa venerabile Bianca Piccolomini, dal 1918 (SERIOLI, *P. Piamarta e la sua opera*, p. 123).

[Fine novembre 1921?]

W. G. M.

Carissima M. Rosa,

Finalmente posso trattenermi con la mia buona M. Rosa. Ho mille cose da raccontarci. Prima di tutto ci dico che suor Olimpia si lamentò meco, perché la lasciò digiuna delle sue notizie, credo che ora l'avrà già fatto e soddisfatto.

Poi che il 23 p. p. alle 3 del mattino morì la Sig.ra Betta dopo un letargo di sette giorni. L'ultimo giorno che poté parlare chiese che desiderava il Paradiso, perché aggiungeva sono tre anni che questo male mi fa soffrire assai. Parlava con riconoscenza dei R.di Padri, Sorelle, specialmente M. Rosa ed Amabile⁴¹, disse che in Paradiso avrebbe pregato per tutti.

Questa volta debbo oltrepassare il tempo stabilito e prefisso per portarmi in città presso le mie buone figliuole, motivo d'essermi decisa, perché si può dir obbligata da R. Superiori Ecclesiastici di cambiare la Chiesina. L'ho fatta nella mia stanza la quale si presta molto, essendo oblunga. Se vedesse M. Rosa, tra muratori, falegname, perché anche l'altare si dovette allargare, e pittori, sono quindici giorni che vi lavorano. E dire che sembrava una cosa da nulla fare il trasporto. Fortuna che per sempre mio sistema [fu] preparare prima il denaro, del resto poveretta me.

So che la sua salute è buona anzi migliore di quando si trovava a Brescia; so ancora che tutto vi procede bene sotto la sua direzione, quanto ne ringrazio il Signore!... Le sorelle di Brescia non stanno male, ma sono sempre tanto affaticate. Della sua partenza se ne sono accorte in modo grande, della sua assennatezza, attività di tutto. Anche per la partenza della Rosa, che si trovava a Gavardo ne soffrono; il R. P. Superiore vi provvede con un uomo, ma lei sa cosa vuol dire aiuto di uomini in questo genere di mestieri.

La portinaia, pare voglia fare la domanda d'essere accettata. Io ora non sarei contraria, la trovo figliuola di grande virtù, ne ha dato saggio nel licenziamento di Siena. So che non fu un complimento per lei eppure se vedesse come si diporta bene quando ne parla; mai una parola d'amarezza verso chicchessia. Debbo annunciarle una bella notizia, presto avremo le nostre regole stampate. Ciò ch'è ancor più bello si è che Mons. Pedrotti le tolse, ordinò e compilò si può dir tutte, dalle carte scritte⁴².

⁴¹ Amabile Cunego.

⁴² ACUSSGa, b. 6, fasc. 1, Lettere e scritti, n. 41. La datazione si deduce dal contenuto e confronto con altro documento. Nella lettera si afferma che «il 23 p. p. alle 3 del mattino morì la Sig.ra Betta dopo un letargo di sette giorni». Si tratta della sig.ra Cortesi Elisabetta ved. Redaelli, morta effettivamente nella data indicata da Elisa (ACUSSGa, b. 10, *Reg. 1898. Elenco delle Persone morte in Questa Casa di Carità sotto la Protezione di S. Giuseppe*). Le «carte scritte» sono i testi del Piamarta.

E. Baldo alle sorelle

La Baldo scrive alle sorelle di Remedello. Ella ha incontrato a Brescia il vescovo Gaggia, che ha mostrato molta considerazione verso la congregazione. La lettera afferma che in Casa S. Giuseppe vi sono nuovi ingressi di consorelle. In prossimità del Natale, la Baldo augura che le sorelle acquistino le virtù del Gesù bambino, obbedienza, povertà, semplicità, carità; virtù tipicamente religiose.

Casa S. Giuseppe
Gavardo, 21 dicembre 1921

W. G. M.

Carissime Sorelle,

A nome anche del R.o Padre Superiore, che in questa settimana non può venire a Remedello come avea divisato e mi incarica di farvi auguri santi pel S. Natale. Riceveteli dunque care figliuole e sappiate che benché lontane noi vi teniamo sempre presenti e specialmente in questo tempo di S. Letizia ricordiamo in modo particolare nella preghiera, le anime che la santa dilezione di Cristo ci ha donato.

Io sono ritornata stamattina da Brescia, dopo essere stata chiamata, dopo otto giorni solo che mi trovava a Gavardo per il motivo che mi doveva presentare a S. Ecc. Mons. Vescovo. Fui accolta con gran bontà e mi parlò con tanta bontà della nostra piccola, cara, santa Congregazione. Preghiamo dunque, care sorelle, preghiamo, perché il buon Dio adempia in noi sempre la sua Santissima Volontà.

Nei giorni che fui a Brescia capitò una figliola di Casaleone Veronese, arrivò col solo abito indosso, tanto per avere una scusa di ritornare, perché era stata impressionata male dalle due venute a vedere quest'autunno. Dopo passati alcuni giorni con un po' di melanconia, ora è molto contenta e dice che non ritorna più a casa. È una figliola alta, di bella presenza e di dolce carattere, ha 28 anni, speriamo sia un dono di Dio.

Così è arrivata un'altra di Lazise, pure quella promettente. Vedete care figliuole come il buon Dio pensa anche a noi? Noi non abbiamo che abbandonarci confidentemente in Lui. Egli fa tutto. Troviamoci unite, ne' solenni giorni imminenti, al S. Bambino, impariamo da Lui le virtù delle quali con l'esempio ci ammaestra, obbedienza, povertà, semplicità, carità, virtù eminentemente religiose.

Le consorelle di Brescia stanno bene, e la sorella Giulia⁴³ stia tranquilla, in riguardo alla sua buona Maria che sta proprio bene. Che il S. Bambino vi benedica e vi

⁴³ Mamma di suor Maria Piccinotti.

ricolmi di tutte le grazie, che desiderate. Fate i miei auguri e doveri rispettosi, al R.mo vostro Direttore⁴⁴.

Ricordatevi, nella bella e santa notte di Natale, acciò il buon Dio, mi doni le virtù che mi mancano. Credetemi in Gesù e Maria

Vostra Aff. Madre Baldo Elisa

P.S. Saluti cordiali da suor Amabile [Cunego] che sta bene e ritornerà in Gavardo alla fine di Gennaio⁴⁵.

E. Baldo a un padre degli Artigianelli

La richiesta dell'approvazione canonica aveva suscitato almeno perplessità negli Artigianelli. In questi frangenti la Baldo manteneva i contatti con le consorelle, ed esprimeva chiaramente il suo pensiero. Nella seguente lettera ad un non nominato «Rev.mo Padre», la Baldo manifesta la propria sofferenza, perché la richiesta dell'approvazione l'aveva isolata.

Casa S. Giuseppe
Gavardo, 14 marzo 1922

W. G. M.

Rev. mo Padre,

La di Lei continuata insistenza, in riguardo a quanto trovo giusto, e doveroso di non accontentarmi, non fa altro che farmi toccar con mano continuamente d'aver perduto anche l'unico appoggio che avea all'Istituto. Fortuna che tengo in Casa S. Giuseppe, la presenza reale di Gesù in Sacramento, e da Lui ricevo la miracolosa forza per sostenermi in questi duri frangenti.

In nome di Gesù Giuseppe e Maria e del Venerato nostro P. Piamarta, non ritorniamo più in questi ultimi mesi su quanto ci è occasione di sì gran soffrire. Nel bel mese del S. Cuore il buon Gesù ci illuminerà e ci presenterà la via che dovremo camminare.

Pertanto preghiamo e consigliamo con Chi il Signore ci dona per lume e sale, cioè i nostri Vescovi. Il veneratissimo nostro P. Piamarta ci otterrà certo la grazia di mettersi nella vera via della volontà del Signore. La sorella Rosa⁴⁶ mi scrive che "passeranno presto pochi mesi e poi avrà delle altre sorelle". Che proprio V. R.

⁴⁴ Padre Francesco Gorini.

⁴⁵ ACUSSGa, b. 2, fasc. 3, Lettere alle sorelle, n. 10.

⁴⁶ Rosa Gusmerotti.

non abbia fatto capire colà, che non bisogna nemmeno sperare questo, perché impossibile affatto?... Una nuova mia pena.

Pregli per la nostra piccola cara, santa Congregazione. Se misurasse R. P. le angosce mie... Mi creda di V. S. R.

Devotiss.ma Umilis.ma Baldo Elisa⁴⁷

E. Baldo a Giulia Brognoli

Elisa aveva abbandonato la comunità di Brescia nei primi mesi del 1922 per far comprendere chiaramente ai padri le sue intenzioni, avvertendo mons. Bongiorno, il quale, il 29 aprile 1922, così la tranquillizzava: «Da tempo ho in mano la sua lettera, alla quale posso rispondere una sola parola. Dopo la settimana liturgica cercherò di occuparmi dell'affare. Intanto lei stia quieta e tranquilla, e governi la sua comunità come nulla fosse avvenuto. Poi vedremo»⁴⁸. La Baldo scrive da Brescia alla sorella Giulia di Remedello e accenna al vescovo Bongiorno, che le aveva ordinato di ritornare al suo posto provvisoriamente, agli Artigianelli, ed ella aveva obbedito.

Istituto Artigianelli
Brescia, 29 maggio 1922

W. G. M.

Buona sorella Giulia,

Spiacente di non poter venire questa volta, a salutarvi, spero di poterlo fare alla prossima occasione. Io mi trovo a Brescia da qualche giorno dietro ordine di Mons. Bongiorno⁴⁹, il quale mi scrisse di rimettermi al mio posto provvisoriamente, che io avea abbandonato per far comprendere co' fatti la mia decisione in riguardo alla nostra cara Congregazione.

Mi hanno promesso i nostri Vescovi che si occuperanno, intanto, mi raccomandarono di pregare con gran fervore in questa novena, di pregar tutte con questa intenzione. Noi recitiamo ogni giorno il *Veni Creator Spiritus* e facciamo tutte le nostre preghiere e pratiche del mese di maggio a questa intenzione, voi pure farete egualmente; vedete care figliuole qual bisogno abbiamo dell'aiuto del Signore. Spero che starete bene, anzi il buon fratello Botturini mi disse che state bene, si sa

⁴⁷ ACSFBs, 4A-2/71.

⁴⁸ ACUSSGa, b. 3, fasc. 1

⁴⁹ Ivi.

tu Giulia starai bene a tuo modo. Del resto buona sorella facciamo tesoro di quanto il Signore ci dona di sofferenza, abbiamo così il mezzo di espiare le nostre colpe prima di morire ed entrare presto al possesso di Dio e il bel Paradiso. Fa tanti cordiali saluti a tutte non dimenticare di dire alla buona sorella Giulia di pregare secondo tutte le nostre intenzioni e credimi tua

Aff.ma Baldo Elisa⁵⁰

E. Baldo a Giulia Brognoli

La lettera è diretta alla sorella Giulia di Remedello. Questa aveva informato la Baldo del proprio stato di salute e di quello di Filippa Freggia: le due consorelle si trovavano ad Angone. La Baldo parla con preoccupazione di varie consorelle in difficoltà di salute e riferisce di altre, che stanno meglio, alla colonia di Remedello.

Casa S. Giuseppe
Gavardo, 25 luglio 1922

W. G. M.

Buona sorella Giulia,

Ricevetti la tua lettera da Angone, e sono ben contenta nel sentire del R.do Padre Superiore che vi fermate un bel mese, così la cura per voi sarà più sicura perché poverette ne avete molto bisogno tutte e due. Sono ben contenta nel sentire che la buona sorella Filippa sta bene, salutamela molto cordialmente e dica Lei che preghi per me che ne ho proprio bisogno.

La mia salute quest'anno è buona, invece delle sorelle sono un po' indisposte. La Valeria⁵¹ poveretta non ha più forza, la sorella Natalina è presa dalla debolezza di ventricolo come il primo anno che fu all'Istituto, e la sorella Angelina⁵², fu presa da debolezza di cuore. La sorella Domenica⁵³, quantunque apparentemente florida, quando non ha il dolore di stomaco ha il dolore di denti. Il Signore quest'anno ci vuol proprio provare sia fatta la volontà di Dio. Ieri la Donati dovea partire per la famiglia causa una anemia pericolosa, se il Signore vorrà quando avrà vent'un anno e starà bene, potrà ritornare, ora non ne ha che 17. Posso ben dire quello che diceva la M. Barat, nel cuore dei superiori vi è sempre piantata la croce. Dalla Toscana la

⁵⁰ ACUSSGa, b. 2, fasc. 3, Lettere alle sorelle, n. 12.

⁵¹ Valeria Glisenti.

⁵² Angelina Mariotto.

⁵³ Domenica Podavini.

M. Rosa⁵⁴ prega e scongiura di inviare almeno due sorelle, immaginarsi se è possibile. Io non so più cosa dire e quindi rimetto il tutto nelle Mani di Gesù, Giuseppe e Maria. Ricevetti lettera questa mattina dalla Colonia, la buona Maria e sorella Giuseppa⁵⁵ mi scrivono che presentemente stanno bene, ma che la sorella Maria ebbe per sette giorni una leggera febbre ed il suo bel giorno di S. Maria Maddalena scomparì completamente.

Farei conto che appena ritornata a Remedello mi inviassi la sorella Giuseppa, desidero averla meco un bel mese, poi dopo sino alla vendemmia desidererei la sorella Maria⁵⁶. Spero che mi procurerà tale soddisfazione. Prega per me e io farò altrettanto. Credimi

Tua Aff. Baldo Elisa⁵⁷

Saluti dalle sorelle di Gavardo.

E. Baldo alle sorelle

I vescovi di Brescia, mons. Gaggia e Bongiorno, stavano pensando alle nuove Costituzioni. Il 9 ottobre 1922, Bongiorno informava e consigliava la Baldo: «Malgrado la buona volontà non ho potuto occuparmi di queste benedette nuove Costituzioni. Ma intanto, come le ho già scritto, sembrami ovvio che si cammini per la strada vecchia, finché il Signore avrà aperto quella nuova». Il 14 novembre lo stesso vescovo invitava Elisa a trasformare la prova in occasione di santificazione: «Nessuna meraviglia. La prova è necessaria, dovea venire. Solo importa che non si lasci sfuggire questa occasione di santificare tutto il passato. Forse vi era qualche cosa fatta per trasporto naturale, per la soddisfazione che si prova nel fare il bene ecc. La pena attuale purga tutto, e lo rende più degno di Dio. Forse la soluzione non è così vicina come spera il Rev. Galenti, ma poco importa il ritardo, purché le cose siano fatte bene».

Alla fine del 1922 Elisa aveva abbandonato di nuovo il governo della comunità di Brescia, come risulta da una lettera di mons. Bongiorno del 7 dicembre 1922: «Per necessità le pratiche confidenziali con Roma non potranno essere molto sollecite. E quindi penso sia opportuno il suo ritorno tra le fi-

⁵⁴ Rosa Gusmerotti.

⁵⁵ Maria e Giuseppa Zuccali.

⁵⁶ Maria Cunego.

⁵⁷ ACUSSGa, b. 2, fasc. 3, Lettere alle sorelle, n. 13.

LANA & GIUSEPPE

GAVARDO

M. G. M.

2
Buona sorella Giulia

Bicesetti la tua lettera da
Argonne, e sono ben conten-
ta nel sentire dal P.^o Padre
Superiore che vi fermate
un bel mese, così la cura
per voi sarà più sicura
perché proverete ne avete
molto bisogno tutte e due.
Sono ben contenta nel sen-
tire che la buona sorella
Filippa sta bene saluta
molto cordialmente e dia
bei che preghi per me che
ne è proprio bisogno.
La mia salutet quest'anno

In questa e nella pagina seguente:
lettera alla consorella Giulia Brognoli (25 luglio 1922).

la sorella Maria ebbe per
 sette giorni una leggera feb-
 bre ed il suo bel giorno di
 S. Maria Maddalena sempre
 è completamente.
 Farei conto che appena si-
 tornata a Bussolengo mi in-
 viassi la sorella Guiseppe
 Desidero averla meco un
 bel mese, poi dopo rino
 alla vendemmia desidererei
 la sorella Maria. Spero che
 mi procurerai tale soddisfa-
 zione.
 Prega tanto per me che
 io farò altrettanto
 Credimi
 Gavardo
 25 Luglio tua aff. Paolo Bin
 1966.

Salute dalle
 sorelle di
 Desidero

glie di Brescia camminando per la via vecchia finché il Signore non ne abbia aperta una nuova»⁵⁸.

Nella seguente lettera la Baldo scrive alle sorelle di Remedello. Ancora una volta informa che il vescovo Bongiorno le ha suggerito di ritornare al suo posto di superiora, ed ella tornerà in città, dopo l'Epifania 1923; poi si recherà a far visita alle sorelle di Remedello. Si rallegra che le consorelle di qui siano trattate con considerazione dalla vicaria, suor Giulia Brognoli, e dal direttore. La festa del Natale è occasione per augurare alle consorelle le virtù del santo bambino.

Casa S. Giuseppe
Gavardo, 23 dicembre 1922

W. G. M.

Carissime sorelle,

S. E.za Mons.or Bongiorno mi scrisse che essendo le nostre domande presentate alla santa Chiesa, perché definisca al riguardo, è necessario mi porti tra le mie figlie, dunque care sorelle io ritornerò al mio posto, non sono con più gioia vostra o mia. Dopo l'Epifania mi porterò in città ed in quell'epoca sarà facile venga anche a Remedello. Pertanto care sorelle io vi invio i più vivi e santi auguri per un buon Natale. Che il Santo Bambino vi ricolmi di tutte di quelle S. virtù che formano i santi, ma non aspiriamo che a questo, non è vero?

Domandiamole di cuore una per l'altra, le virtù che circondano, o meglio hanno sede nel cuor del Celeste Bambino, cioè l'umiltà, la pazienza, l'amore al patire. Care sorelle, se noi amassimo davvero Chi tanto ci ha amato come saremmo più generose nel suo S. Servizio!...

Pregate figliuole, per la povera vostra madre, che dessa vi ricambia con gran cuore le vostre preghiere. Ho sentito che suor Teresa⁵⁹, trovasi a Remedello. Nelle comunità sono necessari i voli e traslochi repentini come nella milizia. L'importante si è di accettarli in S. Pace per amore della virtù perché certo, questi fatti disturbano un po' tutti.

Presentate i miei doveri rispettosissimi con auguri santi al R.mo Padre e Direttore⁶⁰ con un buon fine e miglior principio d'anno. Non so se mio nipote trovasi alla Colonia, se ci fosse salutatemelo. Ieri fu qui il R.mo Padre a farci il ritiro, e mi portò notizie di voi che sono buone anche in riguardo a salute. Bene, bene dunque, anche la salute deve essere buona se dobbiamo lavorare nella sua vigna. Per questo

⁵⁸ Lettere di Bongiorno in ACUSSGa, b. 3, fasc. 1.

⁵⁹ Teresa Forti.

⁶⁰ Padre Francesco Gorini.

care figliuole, io sto tranquillissima, avete il R.mo Direttore che vi considera molto, anche un po' troppo, non è vero? E la vostra sorella Vicaria che sa di esservi madre. Dunque siete accomodate molto bene e io ne ringrazio il Signore.

Le sorelle di Gavardo vi mandano cordiali auguri e saluti pregano che vi ricordate di loro nella gran festa di Natale, io poi spero di trovarvi sempre presso la Culla del S. Bambino, si intende non in persona, ma che il vostro spirito sia sempre ripieno dei pensieri del S. Mistero presente. Credetemi

Vostra Aff.ma madre Baldo Elisa⁶¹

E. Baldo a Giulia Brognoli

La lettera è indirizzata a Remedello, per la riorganizzazione della comunità locale concertata tra la Baldo e il superiore. Sembra ritornato l'accordo con Brescia. Lo scopo è di rafforzare l'unione di carità, che deve regnare soprattutto in una comunità religiosa. Per questo vengono distribuite tra le consorelle le varie mansioni. In aiuto alla vicaria viene data la sorella Teresa Forti, che prenderà il posto della precedente Giuseppa Zuccali. I lavori che emergono sono cucina, bucato e guardaroba.

Gennaio 21, 1923

W. G. M.

Mia buona sorella Giulia,

Mi tengo in dovere d'avvisarti che d'accordo col R. Superiore abbiamo deciso di fare a Remedello un cambiamento radicale delle giovani sorelle.

La Assistente che conduce Teresa⁶² perché ravveduta del suo fallo e quindi ha dovuto ritornare al posto che avea lasciato, ti avviserà che il giorno dopo verranno alla Colonia la sorella Cunego è l'aspirante Albina⁶³ perché la sorella Giuseppa ed Ada⁶⁴ si porteranno all'Istituto perché l'unione di carità che deve regnare dappertutto è assolutamente necessaria, in una Comunità religiosa. Certo sarà forse per te un sacrificio, ma tu il sai che la vita religiosa è tessuta ed ordita di sacrifici, eppoi pensa ch'è il Sacro Cuore che te li domanda. La sorella Teresa prenderà il posto della sorella Giuseppa e sarà quella che ti rappresenterà, quando i tuoi incomodi di

⁶¹ ACUSSGa, b. 2, fasc. 3, Lettere alle sorelle, n. 14.

⁶² Teresa Forti.

⁶³ Maria Cunego, Albina Ferrami.

⁶⁴ Giuseppa Zuccali, Ada Zugliani.

salute non ti permetteranno di scendere da basso, del resto Teresa dipenderà in tutto e per tutto da te come suo dovere. Io spero che farà bene e sarai contenta. Della sorella Maria ti dico nulla, perché la conosci, i suoi meriti superano i suoi difetti. L'Albina poi è una figliola di niente apparenza ma tutta sostanza, quando l'avrai provata certo mi ringrazierai, essa occuperà il posto dell'Ada, cioè bucato e guardaroba, sa anche lavorare al pari di Ada, eccetto tagliare, e questo lo sai fare tu. Credo che anche il R.mo Direttore a prova fatta, sarà contentissimo, ci farai i miei rispettosi doveri.

Io ti raccomanderò al Signore perché si faccia santa, tu rendimi il ricambio. Credimi in Gesù e Maria

tua Aff. Baldo Elisa⁶⁵

E. Baldo a una sorella

Non si conosce il nome della sorella a cui la Baldo scrive, ma sembra sia una degli Artigianelli di Brescia. La Baldo partecipa alla sofferenza di lei e mostra preoccupazione per le vicende dell'approvazione della congregazione.

Casa S. Giuseppe
Gavardo, 3 aprile 1923

W. G. M.

Buona e cara sorella,

Dolorosamente sorpresa dalla notizia avuta al tuo riguardo. Mi immagino come ne sarai afflitta; la provata longanime rassegnazione tua in tutti i tuoi numerosi incomodi mi lascia vedere che pur questa volta la tua rassegnazione sarà la tua pace, la tranquillità, il tuo merito grande. Noi qui preghiamo e pregheremo perché il tutto riesca felicemente, intanto abbandonati pienamente fiduciosa nel Cuore di Gesù e lascia a Lui tutta la cura che ti abbisogna, la quale nell'obbedienza verrà coronata da felice successo. Coraggio, dunque e fiducia!...

Io non starò molto portarmi in città ed allora mi procurerò la soddisfazione di venire a trovarti. Ritornerai alle sorelle gli auguri, i voti per la passata solennità e l'assicurazione delle mie premure perché crescano sempre più nella perfezione della loro vocazione.

Impegnamo care sorelle in questo mese il nostro Venerabile Padre, che è quello della sua morte, perché pensi, preghi, per noi, specialmente per la sicurezza e la stabilità della nostra piccola, cara, santa Congregazione. Noi qui diciamo ogni

⁶⁵ ACUSS, b. 2, fasc. 3, Lettere alle sorelle.

giorno in questo mese, tre *Gloria* alla SS. Trinità, perché pe' meriti e virtù del Veneratissimo nostro Padre si ottenga quanto da sì gran tempo sospiriamo, così un *Ave*, un *Gloria* a S. Giuseppe ed un *De profundis*.

Uniamoci nella preghiera, perché la preghiera in comune vien sempre ascoltata. Ricordatevi con un *Pater*, anche a S. Caterina da Siena perché è una nostra principale protettrice. La sua festa è ai trenta di aprile. Addio tutte care sorelle, ricevete auguri e saluti anche da parte delle sorelle. Credimi tua

Affez. Baldo Elisa⁶⁶

E. Baldo a mons. Agostino Pedrotti

La questione dell'approvazione canonica richiedeva costanza nello svolgere tutte le pratiche richieste e disponibilità al dialogo delle parti in causa. Così risulta dalle lettere dei vescovi alla Baldo. Il 6 giugno 1923, mons. Bongiorno informava la Baldo sugli sviluppi: «So che da Roma sono venute le operazioni del Consultore, ma qua non furono presentate. Suppongo che a norma di tali operazioni si staranno correggendo le regole per sottoporle poi a S. Ecc. Mgr. Vescovo. Ad ogni modo mi pare che lei farà bene a stimolare i Superiori dell'Istituto a tale presentazione, facendo capire che la sollecita definizione della pendenza è di comune interesse». E ancora, il 4 luglio 1923: «Tutto è nelle mani di S. Ecc. Mgr. Vescovo, e speriamo che tutto sia a posto presto e bene. Intanto andiamo avanti con tranquillità e pace in guisa da essere sempre ben disposti a ricevere la manifestazione della volontà di Dio».

Anche mons. Gaggia seguiva la vicenda. Il 4 agosto 1923 dichiarava che occorreva scrivere gli accordi e non era più possibile fidarsi degli accomodamenti a voce: «So che Mgr. Bongiorno disse al P. Galenti che mettesse in iscritto quanto voleva e credeva, ma non so se abbia ciò fatto, tanto più che ora Mgr. Bongiorno si trova lontano da Brescia. A voce non si può più far nulla, perché lui dice a un modo e tutto combinato con Lei, e Lei dice che nulla, come è vero, è combinato. Attendiamo questo scritto e vediamo se il disegno dei padri sia attuabile o no»⁶⁷. Il 14 novembre 1923 mons. Gaggia comunicava a Elisa qualche segno di speranza: «Ho potuto parlare solamente stamattina col P. Galenti, e sgraziatamente per pochi minuti, perché avvisato che attendevano per venir da me due Monsignori forestieri (...).

⁶⁶ ACUSSGa, b. 2, fasc. 3, Lettere alle sorelle, n. 15.

⁶⁷ Le lettere di Gaggia e Bongiorno in ACUSSGa, b. 3, fasc. 1.

Questo tuttavia mi piacque nel sentire come lui apprezzi l'opera di lei, e il desiderio di tutto combinare in buona pace. Bisognerà aver pazienza, un po' coi Padri di qui, un po' con Roma eterna, ad aspettare la risposta, e più con me, che devo far perdere la pazienza agli altri per difendere e scusare la mia poca pazienza nel non poter fare quanto vorrei, e si dovrebbe fare, se mille fastidi e gravi non si volessero il mio tempo. Intanto continui a lavorare a far del bene. Non la disanimi la difficoltà, mentre anzi le contraddizioni sono buon argomento nell'opera di Dio»⁶⁸.

In questo contesto si inserisce la seguente lettera, senza data, della Baldo, al superiore mons. Agostino Pedrotti, in cui mostra di essere preoccupata per il carico di lavoro delle sorelle. Dalla lettera risulta che tra le sorelle e gli Artigianelli vi era stata una precedente crisi.

Rev. Padre Superiore,

Credeva che la di Lei lettera venisse a togliermi la spina che ancora dal novembre p.p. mi sta fissa nel cuore e per questo bastava che V. R. mi assicurasse che veniva accolta la mia domanda, invece la sua lettera me lo fa sperare, ma non me lo assicura.

Prima di presentare le mie due proposte a V. R. era mia intenzione sottoporre al giudizio di Mons. Bongiorno, che ebbi l'onore di vedere due o tre volte in casa S. Giuseppe, un parere del quale avrebbe accettato del tutto la mia coscienza, poiché in questa seconda crisi della nostra cara Congregazione femminile (la prima, non so, se a Lei sia nota, succedette negli ultimi mesi, della vita del nostro ven. Padre) io non posso stare dal giudizio de' miei R. di Padri, poiché V. R. sa meglio di me, che nessuno è giudice in causa propria, ma il R. P. Galenti energicamente non me lo permise; mi accontentai parlarne al R.do P. Confessore di Brescia, ed Egli insiste che parlassi e presentassi a V. S. la mia domanda, ripetendomi che solo le donne possono giudicare del lavoro delle donne, dietro a questo parere avanzai anche la proposta di sentire il giudizio di una saggia e santa Religiosa di vita attiva.

Del resto R.do P. per quanto angosciata, vedo e sento, che fisicamente, moralmente, spiritualmente non si può esser madre senza soffrire, quindi benedico il Signore che mi ha donato in Lei un Padre di un cuor grande, che certo comprende, misura, compatisce le mie pene delle figliuole che sono sì può dir tutte dono di Dio. Attendo intanto con umile e sottomesso desideri il giorno che V. R. potrà chiamarmi per decidere.

R. P. solo per mettere in calma la mia coscienza mi permetto presentare anche in iscritto la mia supplica. Non metto dubbio che nella sua carità vorrà ascoltarmi benignamente e far pago il mio voto.

⁶⁸ ACUSSGa, b. 3, fasc. 2.

Ad onta della mia disapprovazione, ogni volta che torno in città trovo le generose nostre figliuole sopraffatte di nuovo lavoro, s'immagini con qual tortura del mio cuore. Credo assolutamente impossibile si possa formare in questo modo una congregazione Religiosa. Non è vero, R.mo Padre, che queste figliuole non si troverebbero nell'Istituto se non fosse per essere Religiose?... eppoi la loro salute non potrebbe certamente durare con questo affastellarsi di lavoro eccessivo. Alcune delle nostre figliuole, e più sagge, ne sono impressionate. Un anno fa, mi dicevano, non era così, come si farà ad andare avanti?... Non è vero R. P. che chi la misura la dura e che la discrezione conserva ed aumenta la virtù?

Mi permetto pertanto appoggiata alla sua saggia bontà presentare due proposte, fiduciosa di essere esaudita.

- 1°. Che terminato il cor. anno scolastico non si accetti in seguito l'impegno del pane pel Seminario, tornando ciò assai gravoso alle sorelle, anche per il levarsi la notte, e credo che ciò sia espressamente proibito dalla Legge anche per gli uomini.
- 2°. Che non si abbiano ad addossare alle sorelle nuove occupazioni di qualche importanza senza la mia approvazione.

Se le mie richieste sembrassero a V. S. meno ragionevoli, vorrei supplicarla, a tranquillità sua e mia di sottoporre la nostra Congregazione Religiosa all'esame giudizioso di una Religiosa di vita attiva, saggia e pia di comune fiducia e sopra il suo giudizio decidere di attenersi. Perdoni V. P. il nuovo disturbo che Le arredo lo faccio unicamente per obbedire all'impulso della mia coscienza.

Raccomandandomi di questo mi preoccupò. Mi perdoni e benedica»⁶⁹.

E. Baldo al vescovo

Alla fine del 1923 la situazione si era fatta insostenibile. Elisa Baldo presentò al vescovo le dimissioni da superiora, pregandolo di notificare al superiore degli Artigianelli, padre Galenti, la sua decisione. La lettera è s.d. e manca del nome del vescovo.

W. G. M.
Ecc. Rev.

Visto che dopo due anni di preghiere e di sofferenze siamo sempre allo stesso punto di concludere un bel nulla riguardo alla Cong.ne Femminile; visto ancora che i nostri rapporti si fanno sempre più penosi ed impossibili, più non mi sento di

⁶⁹ ACSFBs, 4A-2/30.

tenere nominalmente un posto che non mi conviene; quindi mi ritiro definitivamente dalla carica di superiora e prego umilmente V. Ec. R.ma a significare questa mia decisione al R. Superiore degli Artigianelli, e mi sarà tanto più caro ed utile se lo farà quanto prima.

Il buon Dio, da questa gran prova la più penosa della mia vita spero mi vorrà largire le sue benedizioni, tenendo conto della buona e retta intenzione colla quale avevo intrapreso quest'opera. Prostrata al bacio del S. Anello, chiede umilmente scusa di questa noia, nonché la paterna e santa benedizione. Di Vos. Ecc. Ill. Rev.

Um. Dev. Obb. Baldo Elisa⁷⁰

E. Baldo a Maria Piccinotti

Le sorelle partecipavano alla sofferenza della Baldo, e rinnovavano la loro stima e devozione, chiamandola «Madre». La vicaria di Brescia, Maria Piccinotti, il 6 novembre 1923, dall'istituto di Brescia scriveva: «Permetta che così la chiami poiché è Lei veramente la Madre che il Signore ha data a me e a tutte le sorelle. E nessun altro vogliamo che Lei fino a che piace al Signore di tenerla in questa vita d'esiglio (...) no, è impossibile non ricordarla noi che viviamo del suo spirito!... era la pienezza del dolore per il suo apparente distacco che ci opprimeva estremamente il cuore e ci mancava la parola. Allora non facevamo che piangere, chiedere perdono a Dio dei nostri peccati, i quali sono la vera causa di tutti i mali e pregare pregare... Ora ci sentiamo un po' più sollevate avendo detto il R. Padre Superiore che S. E. Monsignor Vescovo non ha accettato la sua rinuncia, e Le ha scritto in questi giorni di continuare il suo ufficio e i suoi buoni rapporti come pel passato così noi con grande consolazione la chiamiamo e teniamo nostra vera Madre; sollecita, buona, ed amorosa come prima. Se il Signore permise che in questi due anni avessimo a patire gravissime tribulazioni, e certamente Lei ha patito più di noi, adoriamo con umiltà e pazienza i suoi imperscrutabili disegni, i quali non sono noti che a Lui solo, e sappiamo che sono pur sempre ordinati al bene nostro particolare e generale. Confidiamo pienamente ch'Egli farà bene ogni cosa.

Domani essendo il bel giorno suo Onomastico noi tutte festose ci uniamo alle sorelle costì, orfanelle, ed ammalate ad offrirle i più sinceri auguri. In tutta la novena abbiamo pregato per Lei, in detto giorno poi le offriremo

⁷⁰ ACSFBs, 4A-2/43.

la S. Messa, Comunione, fatiche e sacrifici affinché il Signore per intercessione della Sua Santa Protettrice Elisabetta le conceda tutte quelle grazie lumi ed aiuto necessari nel disimpegno dei suoi doveri»⁷¹.

Nella lettera di risposta alla Piccinotti del 23 novembre 1923, Elisa smentisce di aver ricevuto ordine dal Vescovo di rimettersi al suo posto, e spiega i motivi del suo gesto.

Casa S. Giuseppe
Gavardo, 23 novembre 1923

Buona Maria,

Ringrazio prima di tutto delle preghiere, auguri ecc. che tutte fatte per me, io ve le ricambio di cuore e prego il Signore che vi benedica. Riguardo poi a tutto il resto che mi dici, io non posso che ripetere come ho ripetuto al R. Padre che io non ho ricevuto nessun ordine da sua Eccellenza di rimettermi al mio posto, ma solo di pazientare. Certo il Vescovo dopo la mia lettera la quale a lui parlava del trattamento indegno ricevuto dalle mie figlie che cadeva tutto sopra di me, perché da me inviate, e del rifiuto alla domanda di consegnare la roba delle novizie, non ebbe certo il coraggio di imporre a me di ritornare ove la superiora, non ha il potere di comandare e di essere obbedita. Dunque è necessario pazientare ed aspettare che il Signore vi metta mano con una approvazione voluta dalla nostra vita di vere religiose, ovvero con un comando espresso del Vescovo, col quale si riserbi tutta la responsabilità. Avea detto al R. Padre che forse un giorno sarei venuta prima di Natale, ma ho riflettuto ch'è inutile, se il tutto non è combinato. Se però alcuna di voi desidera vedermi io vi riceverò con tutta la cordialità come ò sempre fatto.

In riguardo al bene ricevuto dal P. Piamarta, perché se Casa S. Giuseppe esiste è tutto merito suo, perché sempre mi mantenne il suo morale appoggio durante la sua vita, ed ora dal cielo si vede continua a benedirlo poiché Casa S. Giuseppe va sempre più prosperando moralmente e materialmente, in riguardo dico a Padre Piamarta io accomodato le cose, ritornerò al mio posto, dimenticando il tutto nel cuor di Gesù, che sarà certo tutta la mia forza.

Vedi dunque, buona Maria, che è necessario che si vada avanti così?... Preghiamo, supplichiamo, offriamoci tutte al Signore, Egli è il solo che può consolarci, e lo farà certo, se noi costanti saremo nella sua fiducia.

In Te Domine speravi, non confundar in eterno. Doveri al R.mo Padre, saluti cordiali alle sorelle ed a te.

Aff. Baldo Elisa⁷²

⁷¹ ACSFBs, 4A-2/74.

⁷² ACUSSGa, b. 6, fasc. 2, Lettere e scritti, n. 44.

E. Baldo a Maria Piccinotti

Questa lettera, senza data, è stata collocata di seguito alla precedente, perché parla di cose proprie di una vicaria, come era appunto la Piccinotti, che dirige una comunità religiosa; questa appare già organizzata, come non poteva essere qualche anno prima. È preoccupazione della Baldo che le sorelle non siano oberate dal lavoro.

W. G. M. G.

Mia buona e cara Maria,

avevo consegnato a Rosina⁷³ una mia letterina per te, poiché me l'immaginavo che avresti avuto bisogno di conforto, invece ve la dimenticò; ricevuta la tua questa mattina che mi dice lo stato dell'animo tuo penso ad inviartela per mezzo del R.mo Superiore che te la consegnerà in segreto perché è meglio non si sappia dalla M. Rosa⁷⁴ che ti ho scritto, il perché certo lo conosci. Ci sia caro buona figliuola il peso santo che il Signore ci volle addossare. Lui stesso sarà la nostra forza e la nostra vittoria.

Diceva sempre il nostro Ven.to Padre Piamarta: *Il demonio odia il bene che si procura alle anime*. Non c'è da meravigliarsi dunque se il demonio sembra scatenarsi contro di noi, segno è che la nostra piccola cara Congregazione parte tutta dal Cuor di Gesù e dal Cuor di Gesù non può derivare che bene, amore, misericordia, per la povera umanità. È non è questo, cara figliuola un vero grande motivo per sacrificarsi interamente alla volontà del Signore, il bene delle anime per la gloria di Dio? Coraggio dunque ed avanti fiduciose anzi sicure in Dio.

Non c'è bisogno ti raccomandi tutte le sorelle, specialmente le più difettose, per parte tua e che le due sorelle di cucina partecipino più che sia possibile alla vita di comunità, sarà un grande utile per la loro gioventù. La buona Rosina certo ti sarà di consolazione, è il nostro fiorellino nascosto ma profumato.

Sta fedele più che sia possibile all'orario, specialmente quello del dopo pranzo. Oh! se le nostre buone sorelle potessero avere qualche minuto da tirare il fiato, come ne sarei soddisfatta. La visita dunque mai prima delle due e mezzo. Il sentire che vai a sfogare le tue pene dinanzi al Signore mi dice e mi assicura che hai trovato l'unica sicura via per un vero sollievo. Lo dice il Signore, tu lo sai: Voi tutti che siete affaticati ed oppressi venite a me ed io vi solleverò.

Addio, buona Maria, ricordami al Signore che io non lascio dal ricambiartelo. Facciamoci Sante e l'unica strada è il patire.

Tua Aff.ma Baldo Elisa⁷⁵

⁷³ Rosina Soave.

⁷⁴ Rosa Gusmerotti.

⁷⁵ ACUSSGa, b. 6, fasc. 1, Lettere e scritti, n. 28.

E. Baldo a Giulia Brognoli

La Baldo è tornata a Gavardo, dopo aver lasciato l'incarico di superiora. Ella confida alla sorella Giulia di Remedello la sua preoccupazione, perché non si è ancora chiarito il suo ruolo tra le sorelle di Brescia. Solo un comando del vescovo potrà farla tornare al suo posto.

Casa S. Giuseppe
Gavardo, 26 novembre 1923

W. G. M.
Buona Giulia,

Gratii i vostri auguri e saluti e ve ne ringrazio. Io pure ricordo e prego per voi. Riguardo al silenzio mio prolungato, io non posso spiegarlo che al motivo della grande pena che tu già conosci, la quale per mia grande delicatezza io non mi sentiva parlare, credendo però che il mio silenzio fosse più chiaro ed eloquente della mia parola, almeno per chi ha intelligenza come tu l'hai. Invece il Signore mi diede ancora questa prova. Sia fatta la volontà di Dio!...

Ora mi sento di scrivere a te, quanto ho scritto al R. Padre ed all'Assistente. Lascio al Signore di chiarire o meglio difendere la mia condotta in riguardo, se non avrò la soddisfazione in questa vita, l'avrò invece in Paradiso, perché io non ho fatto altro che dire a Chi rappresenta Dio e la Chiesa, domandando un'approvazione di giustizia.

Se le Costituzioni saranno state comandate alla Chiesa, siccome la nostra vita si merita, di vere Religiose, io sarò la vostra madre e tutta la vostra madre; altrimenti non sarà che un comando del Vescovo che mi rimetterà al posto, il qual comando di libera d'ogni responsabilità. Solo a queste condizioni io mi rimetterò al posto di prima avuto riguardo alle grandi obbligazioni che ho avuto col P. Piamarta, perché se casa S. Giuseppe esiste, la quale mi dona tante e grandi soddisfazioni, fu per il suo costante appoggio morale, altrimenti dopo i fatti di questi ultimi tempi io non mi sentirei più né la forza né la virtù di occuparmi di ritornare al mio posto. Ora basta, il Signore spero penserà a consolare chi in Lui si affida.

Spero che la vostra salute sarà buona, io pure grazie a Dio sto bene. Ricordami e di nuovo cordiali saluti alle buone sorelle, raccomandandomi alle loro preghiere, tu pure non dimenticarmi nelle tue. Le buone sorelle di Gavardo ricambiano i saluti. Doveri rispettosi al R. Padre Direttore⁷⁶. Credimi

tua Aff. Baldo Elisa⁷⁷

⁷⁶ Padre Francesco Gorini.

⁷⁷ ACUSSGa, b. 2, fasc. 3, Lettere alle sorelle.

E. Baldo a una sorella

Non è indicato il nome della destinataria, ma si tratta di una consorella di Brescia. La Baldo è in attesa dell'approvazione canonica della congregazione.

Casa S. Giuseppe
Gavardo, 1 febbrajo 1924

W. G. M.
Buona Sorella,

La vostra visita sì aspettata e desiderata mi fu cara e mi obbliga a ricambiarvela di tutto cuore. In questo tempo di aspettativa verrò a voi qual sorella maggiore, attendendo che la nostra Chiesa, il Vescovo ci doni le nostre Costituzioni e la sua approvazione. Preghiamo intanto il Signore che manifesti la sua S. Volontà, poiché noi tutti non vogliamo che quella. Doveri rispettosì al R.mo Padre e saluti cordiali alle sorelle ed a te in ispecial modo.

Aff. sor. Baldo Elisa

La mia visita sarà certo entro il mese⁷⁸.

E. Baldo a Maria Piccinotti

In questa lettera s. d., la Baldo, mentre si interessa delle vicende delle sorelle, guarda con profonda apprensione alla questione dell'approvazione.

Casa S. Giuseppe, Gavardo

W. G. M.
Cara e buona Maria,

Non ho risposto subito alla tua lettera perché la tua mi venne recapitata la sera; il giorno dopo che credeva che venisse la sorella Domenica⁷⁹ con la Donati ma invece fu presa dal dolore di denti e non poté venire altro che oggi. Riguardo alla Donati è proprio il caso di lasciarla partire, il medico trovò ancora lo stesso male, quindi fatele visitare dal medico dell'Istituto, eppoi fatele scrivere a suoi genitori perché la vengano a prendere. Io scriverò alle suore e così questo affare è finito. Ho assicurato alla medesima che se starà bene intorno a ventun anno se crederà fare domanda e sarà accettata nuovamente. Se si poteva essere più contente, non è però un soggetto da rifiutare quella figlia. Domenica vennero i suoi parenti cioè genitori,

⁷⁸ ACUSSGa, b. 6, fasc. 1, Lettere e scritti, n. 46.

⁷⁹ Domenica Podavini.

essi aspettano un avviso per venirla a prendere. Riguardo alla sorella Teresa⁸⁰ sono ben spiacente che si diporti in tal modo, ci dirai a mio nome che una vera religiosa come ben lo comprende, deve obbedire in tutto per tutto. Ci raccomanda di leggere quanto ha scritto sì bene riguardo alla vera religiosa.

Se mi sarà possibile verrò sabato altrimenti parteciperemo in ispirito alla bella festa. La finale della tua lettera mi ha sollevato. Tu il sai che io prego ed agonizzo, e chissà per quanto tempo ancora. Son troppe le difficoltà di appianare per un perfetto accordo. Il Signore e i nostri Vescovi ci penseranno, intanto preghiamo e preghiamo.

Addio buona Maria, cammina sempre nella pazienza e nella fiducia, domanda questo anche per me che tanto ne ho bisogno. Addio doveri al R.mo Padre saluti cordiali alle sorelle ed a te in particolare.

Aff. Baldo Elisa

P.S. alla Donati ho consegnato le sue L. 20 che mi avevi mandato a Gavardo. Addio tutte pregate per me⁸¹.

E. Baldo a Maria Piccinotti

La Baldo si convinceva sempre più della bontà della causa di chiarire il suo ruolo nella comunità di Brescia; ma la sua ferma risoluzione aveva suscitato una opposizione al limite della rottura. Gli accenti accorati della lettera rivelano l'aspirazione di una tensione aggravata. Elisa giustifica il suo comportamento appellandosi al Piamarta, chiarendo che egli stesso voleva una famiglia religiosa in senso pieno; tanto è vero che per tredici anni aveva guidato le sorelle come «perfette religiose». Perciò era decisa ad ottenere la ratifica giuridica, e respingeva le insinuazioni di infedeltà agli scopi previsti dal Piamarta. Così scriveva alla sorella Piccinotti (s.d.).

Casa S. Giuseppe, Gavardo

W. G. M.

Buona e cara Maria,

Ritornata Domenica⁸² da Brescia mi raccontò che la sorella Soave⁸³ trovasi in grande costernazione, quindi io sarei a pregarti di mandarla a Gavardo in questi tempi di vacanza sempre però che sia contento il R. P. Superiore dell'Istituto.

⁸⁰ Teresa Forti.

⁸¹ ACUSSGa, b. 6, fasc. 1, Lettere e scritti, n. 40.

⁸² Domenica Podavini.

⁸³ Rosina Soave.

Riguardo a tutte le vicende nostre penose io non posso dirvi altro, che dopo preghiere consigli da persone donate da Dio alla sua Chiesa, opere di carità, fatte appunto per questo motivo, io sono ferma, fermissima anche se restassi sola di ritirarmi affatto dagli Artigianelli, e non sarà mai che mi possa far cambiar parere anche l'abbandono che dovrò fare delle mie buone sorelle, perché il mio non è un capriccio, un'ostinazione ma la voce della coscienza che mi impone un tal fatto.

Non sa il R. Padre [Pietro Galenti], che non possono i R. Padri garantire ed esigere un sacrificio sì grande di accontentarsi di un semplice permesso di una Pia Società quando la nostra vita è più che di perfette religiose? Mi diceva S. E. M. Vescovo Gaggia: «Che approvazione posso io dare in coscienza, di semplice società a figliuole che si sacrificano più che religiose? io non ci posso donare che questa, cioè di religiose; ed aggiunse se loro vogliono accontentarsi di essere serve degli Artigianelli, facciano, non hanno bisogno di approvazioni nemmeno semplice».

Riguardo poi a quanto dicono che lo scopo della nostra Congregazione viene alienato e distrutto, questo non lo possono dire a me, perché le intenzioni del R. P. Piamarta le conosco meglio dei R. Padri, era di toglierle addirittura da Gavardo le figliuole per loro cooperatrici. E si che erano tredici anni che ci guidava tutte come perfette religiose. Fu dopo che hanno cambiato perché il nostro R. P. Piamarta avea perduto la sua forza morale stante la malattia di paralisi. Del resto cosa credono i R. P. di restar danneggiati se noi avremo vita propria ed approvazione dovuta di religiose per dovere di giustizia, anzi si assicureranno per l'avvenire perché noi, approvate de' nostri Vescovi, abbiamo per primo dovere coadiuvare gli Artigianelli, e questo è molto disse il nostro Vescovo. Per toglierti dal tuo stato pietoso presentati martedì a Sua Ecc. Mons. Gaggia, spiegati e vedrai che ne avrai sollievo e conforto. Non lunedì perché la Curia è chiusa. Desidererei che tu leggessi la presente alle sorelle.

Baldo Elisa

PS. Ripeto a scanso di equivoci, che la mia coscienza non mi permette di accettare quanto i R. P. desiderano e quindi anche se restassi sola non mi deciderei per il contrario⁸⁴.

E. Baldo alla nipote Maria Venturelli

Agli inizi del 1924, Elisa ricorreva ancora a mons. Emilio Bongiorno, chiedendogli di occuparsi lui stesso della comunità come nuovo superiore. Egli, il 18 gennaio 1924, scriveva: «Essendo Mgr. Pedrotti Vicario monastico mi parrebbe proprio poco delicato venire io ad occuparmi di una comunità

⁸⁴ ACUSSGa, b. 6, fasc. 2, Lettere e scritti, n. 42.

che in parte è nella sua parrocchia, tanto più essendosene egli già occupato. D'altra parte, a dirlo in confidenza, mi sembra il temperamento di Mons. Pedrotti più adatto del mio a mettersi di fronte a P. Galenti. Io penso che se a S. Ecc. Mgr. Vescovo [Gaggia] domanderanno quale Superiore Mgr. Pedrotti, Mgr. Vescovo lo concederà. P. Galenti mi diceva in questi giorni che l'esame a Roma procede regolarmente, e quindi spera che presto tutto possa essere a posto. Non si dia pena delle parole amare di P. Galenti. Ognuno ha il suo stile, S. Girolamo il suo, ed il Sales il suo»⁸⁵.

In questo periodo, quando si recava a Brescia, Elisa veniva ospitata da parenti. Soffriva a rimanere lontana dall'Istituto Artigianelli; tanto più che le pressioni delle sorelle e dei vescovi erano insistenti. Il 5 febbraio 1924 confidava alla nipote Maria⁸⁶, di Brescia, di essere intenzionata a ritornare.

Casa S. Giuseppe
Gavardo, 5 febbraio 1924

Carissima nipote,

La tua lettera mi fu cara e giacché ho la combinazione invio i miei ringraziamenti. Sono spiacente di non poter avere il libro desiderato, ma come si fa, bisogna farne a meno. Entro il mese di febbraio faccio conto venire in città, vi ringrazio della vostra esibizione di fermarmi, ma questa volta debbo portarmi dagli Artigianelli, perché le sorelle di Brescia sono venute a Gavardo a pregarmi di ritornare tra loro ed i Vescovi lo desiderano.

Trovai la tua lettera piuttosto malinconica, me ne spiace; alla tua età credo che un po' di roseo ci possa essere ancora anche per te, eppoi la tranquillità ed il bel sereno della tua famiglia, sono certo una soddisfazione che a tutti non è dato godere. L'avvenire poi è in mano di Dio ed il Signore, che ci ama qual pupilla de' suoi occhi, non può volere che il nostro bene, tu il sai al pari di me.

Ho letto il libro di suor Genoveffa e mi piacque ed edificò me e le mie compagne in modo singolare e spero fruttuoso. Quale sublime virtù! È nota si può dir a Dio solo!... Io ti ringrazio molto anche di questo. Ancor quest'anno faccio all'Angiolina⁸⁷ i miei auguri in ritardo, credo però che li accetterà egualmente. E il Signore la benedica e renda fecondo il suo apostolato per il bene della società. Me la saluterai molto anche unitamente al tuo buon papà. Addio, cara Maria, credi all'affetto della tua zia

Elisa⁸⁸

⁸⁵ ACUSSGa, b. 3, fasc. 1.

⁸⁶ Maria Venturelli, sposata Anselmi, figlia della prima sorella della Baldo, Angela.

⁸⁷ Angelina Mariotto.

⁸⁸ ACUSSGa, b. 2, fasc. 4, Lettere ai familiari.

E. Baldo a Maria Piccinotti

Il vescovo Giacinto Gaggia, il 22 marzo 1924, esortava alla Baldo di rasserenarsi e la informava dell'andamento delle pratiche con Roma: «Sia buona. Fra pochi giorni scriverò alla S. Congregazione per poter approvare la sua famiglia, dopo avute le istruzioni di un buon religioso di Roma, da me interrogato e dai Padri degli Artigianelli, a mio suggerimento. Ben volentieri pregherò Mgr. Bongiorno di accettare come Superiore, com'Ella brama e domanda il P. Galenti (...). Intanto faccia, come faceva da me, ed anche l'orizzonte si rischiarà, si rischiarerà anche lei e faccia da buona madre alle sue buone figlie»⁸⁹.

La lettera del vescovo non rimase inascoltata. Il 2 aprile 1924 Elisa esprimeva alla sorella Maria Piccinotti la volontà di riprendere le proprie funzioni, firmandosi con il nome di «Madre» perché così l'aveva chiamata il vescovo.

Casa S. Giuseppe
Gavardo, 2 aprile 1924

Buona sorella Maria,

Dopo la lettera del Vescovo mi sono rimessa in carica; quindi sento il dovere d'essere informata regolarmente di tutto che riguarda la Comunità di Brescia. È necessario tu venga a Gavardo un giorno non più tardi delle ferie di Pasqua per intenderci in proposito. Prenderai teco la sorella Giuseppina⁹⁰, che un po' di aria ci farà bene.

Ti attendo più presto che puoi, certo che ti fermerai per pranzo, lo desidero. Saluti cordiali a tutte le care figlie a te in ispecial modo.

Aff.ma madre Elisa Baldo

Mi firmo in tal modo perché il Vescovo nell'ultima sua lettera mi chiama con tal nome, per la prima volta. Pregate per me tutte⁹¹.

E. Baldo a Maria Piccinotti

L'altalena snervante dei ritorni di Elisa alla guida della comunità e degli abbandoni continuava. Ella constatava che senza riconoscimento giuridico la

⁸⁹ ACUSSSGa, b. 3, fasc. 2.

⁹⁰ Emma Lanza.

⁹¹ ACUSSSGa, b. 6, fasc. 1, Lettere e scritti, n. 47.

comunità le sfuggiva, soprattutto nei momenti delle decisioni più importanti. Quando i rapporti si deterioravano preferiva ritirarsi, piuttosto che imporsi. Il 5 giugno 1924 scriveva alla sorella Maria Piccinotti.

Casa S. Giuseppe
Gavardo, 5 giugno 1924

W. G. M.

Buona sorella Maria,

Ho sentito dalla tua lettera che l'ultima venuta promette ben poco non solo riguardo ai suoi inconvenienti fisici, ma più in riguardo al suo temperamento e al suo morale.

Io dopo il fatto di Emma⁹² ho deciso, dopo un mese e più di preghiera d'affanno e di aspettativa di declinare ogni mia autorità sino a fatto tutto finito; però ti voglio consigliare in proposito perché è necessario decidere presto in riguardo. Ti consiglierai quindi di tornare subito, tempo per parlare al R. P. Spirituale facendo a Lui noto tutto in riguardo alla figlia, facendo anche capire che difficilmente si potrà tenere, perché l'ambiente nostro non è prudente per quella figliola.

Anzi sarebbe necessario trovare un altro posto, intanto che tiene ancora un po' di vocazione, che sia più al chiuso e sicuro per lei, altrimenti aspettando si potrebbe avere anche de' dispiaceri colla sua famiglia. Farai sapere anche alle sue Suore del nostro malcontento.

È inutile che io ti raccomandandi di abbandonare ogni tua pena nel Cuor di Gesù, lo sai fare meglio di me, però io ti posso assicurare con più sicurezza perché sono più vecchia e quindi maggior prova di te ho avuto, che chi spera nel Signore non resta giammai confuso. Sì dunque cara Maria ripetiamo in questi santi giorni, e per noi pieni di affanno: *In Te Domine speravi, non confundar in eterno*. La sorella Natalina ti ricorda e ti saluta. Io pure cara Maria t'invio mille cordialità di parteciparne anche alle sorelle tutte.

Tua Aff. Baldo Elisa⁹³

E. Baldo a Giulia Brognoli

La Baldo scrive alla sorella Giulia Brognoli, vicaria a Remedello: le rivolge gli auguri di buon onomastico e le raccomanda le sorelle, affinché abbiano un adeguato riposo, poiché il lavoro è impegnativo.

⁹² Emma Lanza.

⁹³ ACUSSGa, b. 6, fasc. 1, Lettere e scritti, n. 49.

Casa S. Giuseppe
Gavardo, 20 maggio 1924

W. G. M.

Buona Sorella,

Ho ricevuto la tua lettera e il biglietto dalla sorella Teresa⁹⁴, che mi furono cari, le tue preghiere unitamente a tutte quelle delle buone sorelle mi consolarono assai. Brave continuatemele che mi sono proprio necessarie.

Presto è il tuo giorno onomastico, S. Giulia. Oh! come desidero che chi ricolmi di grazie le benedizioni, le sorelle di Gavardo si uniscono meco a farti sinceri auguri di santità, specialmente la buona sorella Giuseppa⁹⁵, la quale ti ricorda con affetto e gratitudine. Lentamente va rimettendosi, il riposo e l'aria libera, spero la possano portare ad uno stato nel quale possa essere ancora utile anche nel lavoro alla nostra piccola, cara e santa Congregazione.

Spero che la tua salute sia abbastanza buona, così quella delle sorelle. Ti raccomando, ora che è arrivato il caldo che voi possiate riposare un'ora dopo pranzo, è necessario questo riposo anche per le sorelle giovani, dovendosi levar presto. Non potrebbe la sorella Teresa andar subito dopo pranzo per poter esser pronta a restare in cucina alle due che vi porterete tutte voi, sino alle tre?... tu è necessario sia possibilmente quando stai bene, colle sorelle, e la sorella Filippa⁹⁶ alla sua età, non deve esser legata a nessuna ora, deve sempre far quello che crede. Sono tanto contenta nel sapere che avete un Rev. Padre che vi considera tanto⁹⁷.

Quando per tua indisposizione non puoi essere colle sorelle, allora sarà la sorella Teresa che starà con loro, e la sorella Albina⁹⁸ si porterà prima a riposo. Non ti pare? Addio cara sorella Giulia prega e fa pregare molto per me. Saluti cordiali alle sorelle tutte specialmente alla sorella Giuseppa. Credimi.

Aff.a Baldo Superiora⁹⁹

E. Baldo a Maria Piccinotti

Lettera senza anno, ma aggiunto a matita, da altra mano. La Baldo dirige le consorelle, interessandosi della loro salute spirituale e organizzando il la-

⁹⁴ Teresa Forti.

⁹⁵ Giuseppa Zuccali.

⁹⁶ Filippa Freggia.

⁹⁷ Padre Michele Cappellazzi.

⁹⁸ Albina Ferrami.

⁹⁹ ACUSSGa, b. 2, fasc. 3, Lettere alle sorelle, n. 16.

voro quotidiano. È costante in lei la preoccupazione di rendere la loro opera proficua, ma meno pesante possibile.

Casa S. Giuseppe
Gavardo, 23 giugno [1924]

W. G. M.
Buona e Cara Maria,

Rispondo subito alla sincera ed umile tua lettera, col dirti che sei bella e perdonata, perché i tuoi difetti non sono che di natura, non di volontà perché io ho sempre osservato grandi sforzi in te per vincerti e questo è ciò che forma la vera pratica della virtù. Ricorda sempre che le passioni sono sorgenti di meriti. Riguardo a quanto mi parli per il posto di Assistente io mi accontento che tu ogni mattina dopo la S. Comunione facessi un'offerta totale della tua volontà in riguardo nell'ubbidienza a tuoi Superiori, senza preoccuparmi in proposito.

La Maria Bazzoli sento che si trova ancora nell'Istituto, se si sollecitasse la sua partenza sarebbe una gran bella cosa, anche per non avere disturbi co' suoi parenti, trovo giusto però che la sorella lo sappia quando è già a posto. Riguardo alla sorella Mersoni¹⁰⁰ è bene che faccia lei pure la sua cura, ma io crederei più opportuno che si portasse ad Angone, al ritorno della sorella Giuseppa¹⁰¹ per non privarvi di un po' di cucito, fa però tu quello che credi meglio in pratica, ti lascio la libertà.

Riguardo a quanto mi dici per il riposo io sono niente persuasa che te ne privi per far leggere quelle povere figliuole. La loro rozzezza non è causa di poca istruzione, ma di difetto d'intelligenza, specialmente della Letizia¹⁰², e quindi sarebbe tempo doppiamente perduto perché un po' di riposo farà bene e alla loro salute, non hanno che quella che ci possa essere utile e se la perdono cosa ne faremmo. Ho fatto benissimo a ritirare la Letizia dalla cucina, è troppo tarda per avere una qualche responsabilità. Sta bene al forno certo alternata, perché non perda la salute. M'impensierisce molto quella Letizia, se ritornasse a suoi parenti e questi la ricevessero volentieri sarebbe gran bella cosa per noi. Noi non possiamo ora che parlare così perché ritenendola sì gran tempo, ci siamo compromessi. Ripeto, quanti sbagli ci ha fatto commettere quel benedetto bisogno, ora abbiamo imparato a nostre spese. Non puoi immaginare il contento mio, nel sentire che ora siete aiutate da due sorelle pratiche, non faccio che ringraziare il Signore. Prega e fa pregare molto per me, che ne ho tanto e tanto bisogno specialmente nella vicina festa del S. Cuore. Saluti alle sorelle e credimi

Affez.ma Baldo¹⁰³

¹⁰⁰ Lucia Mersoni.

¹⁰¹ Giuseppa Zuccali.

¹⁰² Letizia Codignola.

¹⁰³ ACUSSGa, b. 6, fasc. 1, Lettere e scritti, n. 50.

E. Baldo a Maria Piccinotti

Anche tra le sorelle era vivo il desiderio che la pendenza con gli Artigianelli si risolvesse quanto prima. Il 17 luglio 1924 Elisa scrive a Maria Piccinotti, occupandosi delle consorelle, come vera madre, anche se non risiede presso gli Artigianelli.

Casa S. Giuseppe
Gavardo, 17 luglio 1924

W. G. M.

Buona e cara Maria,

La sorella Valeria¹⁰⁴ mi portò vostre notizie, da queste conobbi il vostro desiderio grande d'avermi tra voi, pazientate ancora, buone sorelle, credo che non sarà troppo lontano il tempo, di questa nostra reciproca soddisfazione; intanto io intendo rimediare anche lontana a quanto ti fa tanto soffrire, buona Maria. Ho deciso che la sorella Bona¹⁰⁵ venga appresso di me, me la invierai anche domani s'è possibile. Il cambiamento farà bene al suo morale ed al suo fisico. Tu ci dirai, la madre ci dà l'obbedienza di portarsi presso di lei sicura che un po' di cambiamento sarà utilissimo per il suo stato sofferente.

Avendo qui a Brescia la sorella Ada¹⁰⁶ potrà esser supplita abbastanza bene. Riguardo alla Letizia¹⁰⁷ potresti interrogarla, se desidera ritornare nella sua famiglia per rimettersi e sapermi dire qualche cosa dalla sorella Lucia, perché se lei pure, desidera ritornare tra noi, ci si può dir combinato.

Ti raccomando di vivere sempre virtuosamente tranquilla in mezzo a tutte le tue pene; il buon Dio nota tutte le nostre lagrime, tutti gli sforzi che facciamo per abbandonarsi alla sua S. Volontà, e ci serba un premio grande ancor in questa vita, donandoci il mezzo di poter riparare le grandi offese de' peccatori. Ringrazierai il R.mo Padre della sua lettera e della cartolina che ha mandato. Questa ha sollevato il mio cuore donandomi nuova speranza, e sicura persuasione di essere presto approvate dalla S. Madre nostra la Chiesa.

Presenterai al R. Padre i miei rispettivi doveri. Assicuratevi care figlie che io vi tengo tutte nel cuore e prego sempre per voi, voi pure ricordatemi al Signore, perché ne ho tanto tanto bisogno. Addio buona Maria, salutatemi tutte le care figlie e tu credimi

tua aff. madre Baldo Elisa¹⁰⁸

¹⁰⁴ Valeria Glisenti.

¹⁰⁵ Lucia Bona.

¹⁰⁶ Ada Zugliani.

¹⁰⁷ Letizia Codignola.

¹⁰⁸ ACUSSGa, b. 6, fasc. 1, Lettere e scritti, n. 51

E. Baldo a Giulia Brognoli

La Baldo vive sempre in un clima di incertezza e aspettativa, sperando che la questione dell'approvazione si risolva quanto prima, anche se sente momenti di delusione. Continua a occuparsi delle consorelle, chiedendo informazioni sul loro stato e nota che tra loro esiste armonia e carità. Si congratula della nuova chiesa che si sta costruendo a Remedello.

Casa S. Giuseppe
Gavardo, 9 agosto 1924

W. G. M.

Buona sorella Giulia,

Sentii dalla sorella Teresa¹⁰⁹, che tu attendevi un mio scritto, e forse avevi ragione, ma cosa vuoi? In questi tempi di incertezza ed aspettativa io non scriverei mai, perché non posso dir nulla non volendo io ripetere ciò che ho detto le mille volte. Ora però sembra che il mio desiderio, prenda forma reale, ma come si fa a tenerlo tale, quando più di una volta le mie speranze svanirono. Abbandoniamoci interamente nelle mani di Dio. Il buon Dio ci penserà. Io non posso parlarti di S. Esercizi perché sino a che tutto sia definito, io non intendo impegnarmi per niente. Il Rev. Padre insiste per le ferie autunnali, ma come si fa se finiscono ai primi di settembre? Vuol dire già che si faranno in due volte e quindi s'ingegneranno.

Io nel ritorno d'Angone ti aspettava, ti avrei visto molto volentieri... La sorella Teresa trovasi a Gavardo da lunedì, e ritornerà verso la fine d'Agosto, desidero averla meco almeno un mese, quelle che non si sono mai fermate in Casa San Giuseppe. Non dirmi che non vi considero, sol penso che avendo tre novizie, docilissime ed attempate possiate anche con la presenza de chierici a Remedello, disimpegnarvi a sufficienza. Eppoi io conosco che non manchi di virtù e quindi sai sempre fare i sacrifici che l'obbedienza ti domanda. La sorella ti nomina con amore e deferenza, come pure parla molto bene delle tue novizie. Come mi hai consolato nel sentire sì grande armonia e carità!... Domando sempre al Signore questa regina delle virtù per la nostra piccola, cara, santa Congregazione, perché quando questa non manca, non manca l'obbedienza, l'umiltà ecc., avendo tutti i momenti difficili ed il bisogno di essere sempre compatite reciprocamente. Ho sentito che a Remedello fabbricano una bella Chiesa¹¹⁰, se le cose andranno bene verrò anch'io a vederla quando sarà finita e a godervi alcuni giorni, cioè due o tre. Addio buona sorella ricordami nel Signore, ch'io lo faccio sempre per te e per tutte, la sorella Teresa t'invia mille cordiali saluti, come pure le buone novizie, e tu credi all'affetto santo della

tua Affez. Sorella Baldo Elisa¹¹¹

¹⁰⁹ Teresa Forti.

¹¹⁰ Dedicata all'Immacolata.

¹¹¹ ACUSSGa, b. 2, fasc. 3, Lettere alle sorelle, n. 17.

6.

Le Umili serve del Signore

Per la pratica dell'approvazione della comunità della Baldo, da Roma arrivò una richiesta di chiarimenti su alcuni punti di questa. Il 3 luglio 1924, mons. Gaggia chiese le seguenti informazioni a Elisa Baldo: da quanti anni era stata iniziata la congregazione; di quanti membri era composta; dove era situata la casa principale; a quali opere attendeva; con quali mezzi si sosteneva¹.

Il 9 agosto 1924, il vescovo inviò a Roma i chiarimenti richiesti, risalendo alle origini di Casa S. Giuseppe e descrivendo gli sviluppi successivi a favore di infermi, fanciulle abbandonate, ragazze dell'oratorio per il catechismo e per la scuola di lavoro. La Pia Unione delle Povere Serve constava di 26 membri. Le associate all'opera erano state «assistite ed educate a soave pietà dalla bell'anima di quel santo Prete che fu il Rev. Piamarta», il quale fece sì che le compagne della Baldo «assumessero come altro dei loro scopi l'aiutare le case degli Artigianelli in tutti quegli uffici che sono propri delle donne come la cucina, il guardaroba e simili come si usa nei seminari e in altri istituti per l'economia e la pulitezza». Altre buone serve di Dio, che già cooperavano alle opere del Piamarta, «si associarono alle compagne di Gavar-do». Lo scopo della Pia Unione era di attendere alle opere di misericordia e alle cure domestiche degli istituti religiosi.

La nota del vescovo termina così: «Il primo disegno era che le Povere serve della Sacra Famiglia servissero alle case degli Artigianelli però indipendenti nel loro proprio governo e nell'amministrazione. Morto tuttavia il Rev. Piamarta, i suoi successori cercarono di averle alle loro dipendenze, al che la Superiora Baldo si oppose come fa tuttora e ben a ragione e secondo la regola di codesta Sacra Congregazione, così se l'approvazione si vorrà concedere, sarà data ad una Congregazione assolutamente a sé sotto l'unica dipendenza del Vescovo». Nel documento è evidente l'intento del vescovo di porre in rilievo gli scopi originari della fondazione di Casa S. Giuseppe, mentre nella petizione del 26 marzo 1924 aveva dichiarato genericamente che la Pia Società si era formata sotto la «guida sapiente del santo Prete Piamarta».

Al centro della tensione non stavano, però, la precedenza di fondazione e la questione della definizione ecclesiastica della piccola comunità: l'opposizione degli Artigianelli era provocata dal timore di perdere la preziosa collaborazione delle sorelle. Il vescovo Gaggia conferiva con la Baldo anche su altre questioni: la scelta del nome della congregazione e la convenzione finanziaria con gli Artigianelli. Il 30 luglio 1924 scriveva alla Baldo: «Quanto al nome nulla da temere, perché e direzione e amministrazione è affatto separata da quella degli Artigianelli. Congregazione, o società, o compagnia, non dice nulla: la compagnia o la società di Gesù, cioè dei Gesuiti insegna. Le regole, una volta ch'io l'abbia approvata la Congregazione, e ciò farò avuto l'assenso da Roma, stanno in mano mia non dei Superiori degli Artigianelli».

Il 16 agosto 1924 mons. Gaggia esprimeva alla Baldo il desiderio che Casa S. Giuseppe ritornasse ad essere Casa Madre: «Io desiderava gli esercizi si facessero costì, come a casa Madre e così con tal fatto preventivamente affermarla come tale. Qui mi disse la Suora degli Artigianelli che Lei non era favorevole per più ragioni, che mi avrebbe scritto. Dalla sua veggio che Ella è disposta invece a tenerli nella Casa S. Giuseppe, e ne sono molto contento (...). Che io possa dare per il 21 Nov. p.v. l'approvazione non posso assicurare. Ciò non sta in me, poiché prima mi è necessaria la licenza da Roma (...). Si assicuri che venuta la licenza io non mancherò di approvare».

Finalmente, il 27 agosto 1924, la Sacra Congregazione dei Religiosi concesse al vescovo la facoltà di emanare il decreto di erezione canonica della Pia Unione delle Povere serve della S. Famiglia, il cui scopo specifico era di esercitare le opere di misericordia spirituale e corporale e di prestare servizio negli istituti pii ed ecclesiastici; la congregazione religiosa era di diritto diocesano con voti semplici. Il vescovo, nel decreto, doveva definire il nome della congregazione e lo scopo, approvare le Costituzioni, la forma dell'abito e quanto richiesto dall'organizzazione dell'Istituto. Il fine e scopo specifico dovevano essere meglio determinati, indicando a quali opere di misericordia le suore si dedicavano. Il servizio negli istituti maschili, pii o ecclesiastici, senza accennare a qualcuno determinato, non doveva essere incluso nello scopo e fine proprio; ma, in apposito articolo delle Costituzioni, si poteva segnalare che le suore potevano assumere tale servizio, se l'ordinario lo trovasse conveniente.

Il 1° settembre 1924, mons. Gaggia, comunicando alla Baldo l'evento, e i termini del rescritto, non nascondeva la sorpresa per una tanto repentina e favorevole conclusione e aggiungeva: «La Congregazione dipende unicamente da me, ed è affatto non solo distinta ma separata da quella degli Arti-

gianelli, vivente di vita propria indipendente solo, come è chiaro, nella dipendenza del Vescovo»¹. Il 15 dicembre 1924 mons. Gaggia emanò il decreto di approvazione della nuova congregazione «Umili serve del Signore».

E. Baldo a un padre degli Artigianelli

Il permesso di approvazione canonica concesso da Roma al vescovo con un rescritto fu per Elisa come la fine di un incubo. Il 5 settembre 1924 esprimeva, al termine di una lettera ad un padre, tutta la sua consolazione.

Casa S. Giuseppe
Gavardo, 5 settembre 1924

W. G. M.
R.mo Padre,

Le figliuole di Toscana le ho trovate buone quali io le desiderava, in buono stato fisico ed anche osservanti e fedeli alla loro regola, quindi ben contenta di poter soddisfare i R. Padri di Toscana le invio perché possano fare il viaggio insieme.

Riguardo alle lettere del nostro venerato Padre io non mi sento di inviarle perché di carattere spiritualmente troppo intimo, queste si conserveranno in Casa San Giuseppe e dopo la mia morte quando si tratterà la beatificazione del V. Padre allora potrà anche casa S. Giuseppe privarsene.

Riguardo alle R. Orsoline, io non ho chiesto nulla, perché ricordo che un sunto del bene che ha fatto al loro convento l'hanno già dato a V. R.a anni sono, e le lettere pur quelle che loro forse avranno sono di carattere privato d'anima e quindi impossibile vogliono consegnarle, essendo i tempi troppo recenti.

Credo che V. R. sarà pure informato del permesso arrivato da Roma di approvare la nostra piccola, cara santa Congregazione, in Congregazione di Vere Religiose. Ora posso proprio, cantare il *Te Deum*, unitamente alle mie buone figliuole. S. Ecc. mi assicurò che appena sarà a Lui possibile si metterà a compilare le regole e noi intanto continueremo a pregare il Signore ed il nostro Venerato Padre perché la Volontà di Dio si adempia perfettamente in noi.

Saluti cordiali alle sorelle, doveri rispettosi a R. Padri di Toscana ed a V. R.a in particolare. In Gesù e Maria.

Dev. Um. Baldo Elisa
Ved. Foresti²

¹ Il racconto della vicenda e documenti in MEB, pp. 220-225.

² ACSFBs, 4A-2/72.

E. Baldo a Rosa Gusmerotti

Il 26 settembre 1924 la Baldo partecipò la sua gioia per l'approvazione della congregazione alle sorelle di Toscana. Nella lettera aggiunge che Casa S. Giuseppe è «ora di nuovo riconosciuta Casa Madre» e che finalmente lei usa con soddisfazione i «santi nomi» di suore e di madri, perché le sorelle lo sono davvero.

Casa S. Giuseppe
Gavardo, 26 settembre 1924

W. G. M.

Buona sorella Rosa,

Da giorni volea rispondere alla sua cara lettera, che graditissima mi fu anche perché fece eco di gioia alla grande grazia ricevuta dell'Approvazione a vera Congregazione di vere Religiose, aspirazione e meta alla quale si può dir tutte desideravano. Siane ringraziato mille volte il Signore ed anche il Ven. P. Piamarta che dal Cielo certo ci avrà ottenuto sì segnalato favore.

Ora debbo dire che [sono] molto contenta di tutte le mie buone figliuole di Toscana, cominciando da lei cara sorella Rosa. Le trovai e in buono stato di anima e di fisico, anche questo ci vuole per poter adempiere il proprio dovere.

Sono pure contentissima nel sentire che ora sta ancor meglio e che ricorda belli ed utili que' cari giorni che si trovò a Casa S. Giuseppe, ora di nuovo riconosciuta Casa Madre. Di S. E.za non so più nulla, so però che si occupa a compilare le nostre regole e che il più presto che potrà ce le presenterà benedette dall'approvazione della Chiesa nostra Bresciana. Ricevetti, dalla buona Giuseppina notizie soddisfacenti e certo passati i tre mesi ritornerà tra noi.

Continua a non essere di soddisfazione quella benedetta suor Emma³; è un gran pensiero a doverla fare professare nelle sue solite stranezze e fissazioni ecc. tante in modo marcato nell'essere stata parecchi mesi sola a governare. Fu uno de' nostri soliti sbagli, sacrificare il dovere per il bisogno, ora però spero proprio nel Signore che queste cose non succedano più. Ho sentito della scappatella della sorella Maria, come si fa, è tanto premurosa ed obbligante quella figliola che bisogna chiudere un occhio alle volte sopra il suo modo d'agire.

Avrebbe dovuto ricevere questa mia una settimana fa, ma quella benedetta vendemmia mi occupò molto, anche perché noi vecchie pecciamo tutte di quel male. Crediamo che non si possa fare bene senza di noi. Vedrà dall'indirizzo come finalmente adoperi il nome di suore e di madri. Ora lo siamo davvero e per questo uso

³ Emma Zuccali.

con soddisfazione questi Santi Nomi. Mi ricordi con suor Maria nel Signore, io pure non lascio di fare altrettanto. Saluti cordiali.

Aff. madre in Gesù Maria Baldo Elisa⁴

E. Baldo a Giulia Brognoli

Anche se il vescovo mons. Gaggia aveva ricevuto da Roma l'autorizzazione ad approvare la congregazione della Baldo, questa non era tornata alla comunità delle suore degli Artigianelli di Brescia, dalla quale si era nel frattempo allontanata; intendeva tornare solo quando la questione fosse stata del tutto definita col decreto del vescovo. Tuttavia, si interessava di quella comunità e dava consigli per guidarla.

Casa S. Giuseppe
Gavardo, 11 ottobre 1924

W. G. M.

Buona sorella Giulia,

Ho ricevuto le vostre lettere che si sono incontrate con la mia cartolina, esse non potevano essere meglio gradite dal mio cuore, dopo una prova reciproca permessa dal buon Dio per purificare l'opera sua. Siane benedetto mille volte il Signore.

Riguardo a quanto tu mi domandi io non posso permettere di ritenere presso di voi una fanciulla essendo un Istituto di fanciulli e giovanetti se non in via molto provvisoria e sempre che sia contento il R.do Direttore della Casa. Questo esigeva con forza di volontà, il nostro Ven.to Padre e Fondatore. Mi ricordo sempre quando mi portavano in città con alcuna mia fanciulla anche per poche ore, mi faceva la brutta cera e mi diceva, non lo faccia più. Però sono sicura, che stante i tempi cambiati e difficili, *provvisoriamente* lo permetterebbe Egli pure. Ti raccomando però che sia sempre con voi e che si allevi senza capricci. Riguardo alla mia venuta non so quando sarà, attendo prima l'Autentica di Approvazione del nostro Vescovo per aver norma sicura dalla mia Autorità. Pertanto preghiamo e tutti i nostri sacrifici doniamoli con generosità al Signore perché c'invii altre operaie a lavorare nella nostra vigna ne abbiamo sì gran bisogno specialmente per la Casa di Brescia.

Son molto contenta nel sentire che la tua salute è discreta, che il Signore se è sua S. Volontà, te la doni perfetta onde possa avere la soddisfazione che tanto desideri di essere d'aiuto anche un po' materiale alle buone sorelle. Spero che continueranno a ricordare i loro propositi fatti ne' S. Esercizi e così progredire sempre meglio

⁴ ACUSSGa, b. 6, fasc. 2, Lettere e scritti, n. 52.



Giacinto Gaggia (1847-1933), vescovo di Brescia.

IL VESCOVO
DI
BRESCIA

1 Bre 1844

† Rev. Madre

Le do una buona notizia
per sera, tornato a Brescia, trovo
una lettera di Roma, colla quale
mi si dà licenza di approvare
l'istituto. E con essa Lei ed
alle sue compagne sarete
qui da gradita, l'emissione
dei voti semplici, come Lei
desiderava, ed io Le sarò
permanente, contrariamente a
quanto altri, da Roma, volevo.
La Congregazione di questo ordine,
nata da me, ed è affatto una
sola distinta ma separata da quella
degli Artigianelli, vivente di
vita propria indipendente solo,
come si desidera nelle diocesi
del vescovo. Mi si incarica che

In questa e nella pagina seguente:
mons. Gaggia comunica a Elisa Baldo l'approvazione canonica della Congregazione.

Questa settimana potrei qui
 che, difficilmente creargarmi
 della cosa, appreso da mille
 altri fatti di, tanti più, che
 devo dar mano alle costituzioni
 e fare qualche orientazione e
 appiunta, secondo il compito
 della Compagnia, e che
 più, almeno alcuna, avere
 in animo di fare d'accordo
 con Lei. Appena potrei, se
 avessi da mi un'ora di
 potrei fare.

Intanto meglio e faccio progno
 anche un po' per me, e ringraziano
 il Signore della buona riuscita
 e della facoltà di prestamente
 ottenuta, confesso il vero, con
 ogni speranza

Rimando di mano e sono

aff. in G. L.
 + Giacobbe P. P. P.
 etc

Costituzioni della Congregazione delle
delle anime ¹¹ ~~12~~ ¹³ ~~14~~ ¹⁵ ~~16~~ ¹⁷ ~~18~~ ¹⁹ ~~20~~ ²¹ ~~22~~ ²³ ~~24~~ ²⁵ ~~26~~ ²⁷ ~~28~~ ²⁹ ~~30~~ ³¹ ~~32~~ ³³ ~~34~~ ³⁵ ~~36~~ ³⁷ ~~38~~ ³⁹ ~~40~~ ⁴¹ ~~42~~ ⁴³ ~~44~~ ⁴⁵ ~~46~~ ⁴⁷ ~~48~~ ⁴⁹ ~~50~~ ⁵¹ ~~52~~ ⁵³ ~~54~~ ⁵⁵ ~~56~~ ⁵⁷ ~~58~~ ⁵⁹ ~~60~~ ⁶¹ ~~62~~ ⁶³ ~~64~~ ⁶⁵ ~~66~~ ⁶⁷ ~~68~~ ⁶⁹ ~~70~~ ⁷¹ ~~72~~ ⁷³ ~~74~~ ⁷⁵ ~~76~~ ⁷⁷ ~~78~~ ⁷⁹ ~~80~~ ⁸¹ ~~82~~ ⁸³ ~~84~~ ⁸⁵ ~~86~~ ⁸⁷ ~~88~~ ⁸⁹ ~~90~~ ⁹¹ ~~92~~ ⁹³ ~~94~~ ⁹⁵ ~~96~~ ⁹⁷ ~~98~~ ⁹⁹ ~~100~~ ¹⁰¹ ~~102~~ ¹⁰³ ~~104~~ ¹⁰⁵ ~~106~~ ¹⁰⁷ ~~108~~ ¹⁰⁹ ~~110~~ ¹¹¹ ~~112~~ ¹¹³ ~~114~~ ¹¹⁵ ~~116~~ ¹¹⁷ ~~118~~ ¹¹⁹ ~~120~~ ¹²¹ ~~122~~ ¹²³ ~~124~~ ¹²⁵ ~~126~~ ¹²⁷ ~~128~~ ¹²⁹ ~~130~~ ¹³¹ ~~132~~ ¹³³ ~~134~~ ¹³⁵ ~~136~~ ¹³⁷ ~~138~~ ¹³⁹ ~~140~~ ¹⁴¹ ~~142~~ ¹⁴³ ~~144~~ ¹⁴⁵ ~~146~~ ¹⁴⁷ ~~148~~ ¹⁴⁹ ~~150~~ ¹⁵¹ ~~152~~ ¹⁵³ ~~154~~ ¹⁵⁵ ~~156~~ ¹⁵⁷ ~~158~~ ¹⁵⁹ ~~160~~ ¹⁶¹ ~~162~~ ¹⁶³ ~~164~~ ¹⁶⁵ ~~166~~ ¹⁶⁷ ~~168~~ ¹⁶⁹ ~~170~~ ¹⁷¹ ~~172~~ ¹⁷³ ~~174~~ ¹⁷⁵ ~~176~~ ¹⁷⁷ ~~178~~ ¹⁷⁹ ~~180~~ ¹⁸¹ ~~182~~ ¹⁸³ ~~184~~ ¹⁸⁵ ~~186~~ ¹⁸⁷ ~~188~~ ¹⁸⁹ ~~190~~ ¹⁹¹ ~~192~~ ¹⁹³ ~~194~~ ¹⁹⁵ ~~196~~ ¹⁹⁷ ~~198~~ ¹⁹⁹ ~~200~~ ²⁰¹ ~~202~~ ²⁰³ ~~204~~ ²⁰⁵ ~~206~~ ²⁰⁷ ~~208~~ ²⁰⁹ ~~210~~ ²¹¹ ~~212~~ ²¹³ ~~214~~ ²¹⁵ ~~216~~ ²¹⁷ ~~218~~ ²¹⁹ ~~220~~ ²²¹ ~~222~~ ²²³ ~~224~~ ²²⁵ ~~226~~ ²²⁷ ~~228~~ ²²⁹ ~~230~~ ²³¹ ~~232~~ ²³³ ~~234~~ ²³⁵ ~~236~~ ²³⁷ ~~238~~ ²³⁹ ~~240~~ ²⁴¹ ~~242~~ ²⁴³ ~~244~~ ²⁴⁵ ~~246~~ ²⁴⁷ ~~248~~ ²⁴⁹ ~~250~~ ²⁵¹ ~~252~~ ²⁵³ ~~254~~ ²⁵⁵ ~~256~~ ²⁵⁷ ~~258~~ ²⁵⁹ ~~260~~ ²⁶¹ ~~262~~ ²⁶³ ~~264~~ ²⁶⁵ ~~266~~ ²⁶⁷ ~~268~~ ²⁶⁹ ~~270~~ ²⁷¹ ~~272~~ ²⁷³ ~~274~~ ²⁷⁵ ~~276~~ ²⁷⁷ ~~278~~ ²⁷⁹ ~~280~~ ²⁸¹ ~~282~~ ²⁸³ ~~284~~ ²⁸⁵ ~~286~~ ²⁸⁷ ~~288~~ ²⁸⁹ ~~290~~ ²⁹¹ ~~292~~ ²⁹³ ~~294~~ ²⁹⁵ ~~296~~ ²⁹⁷ ~~298~~ ²⁹⁹ ~~300~~ ³⁰¹ ~~302~~ ³⁰³ ~~304~~ ³⁰⁵ ~~306~~ ³⁰⁷ ~~308~~ ³⁰⁹ ~~310~~ ³¹¹ ~~312~~ ³¹³ ~~314~~ ³¹⁵ ~~316~~ ³¹⁷ ~~318~~ ³¹⁹ ~~320~~ ³²¹ ~~322~~ ³²³ ~~324~~ ³²⁵ ~~326~~ ³²⁷ ~~328~~ ³²⁹ ~~330~~ ³³¹ ~~332~~ ³³³ ~~334~~ ³³⁵ ~~336~~ ³³⁷ ~~338~~ ³³⁹ ~~340~~ ³⁴¹ ~~342~~ ³⁴³ ~~344~~ ³⁴⁵ ~~346~~ ³⁴⁷ ~~348~~ ³⁴⁹ ~~350~~ ³⁵¹ ~~352~~ ³⁵³ ~~354~~ ³⁵⁵ ~~356~~ ³⁵⁷ ~~358~~ ³⁵⁹ ~~360~~ ³⁶¹ ~~362~~ ³⁶³ ~~364~~ ³⁶⁵ ~~366~~ ³⁶⁷ ~~368~~ ³⁶⁹ ~~370~~ ³⁷¹ ~~372~~ ³⁷³ ~~374~~ ³⁷⁵ ~~376~~ ³⁷⁷ ~~378~~ ³⁷⁹ ~~380~~ ³⁸¹ ~~382~~ ³⁸³ ~~384~~ ³⁸⁵ ~~386~~ ³⁸⁷ ~~388~~ ³⁸⁹ ~~390~~ ³⁹¹ ~~392~~ ³⁹³ ~~394~~ ³⁹⁵ ~~396~~ ³⁹⁷ ~~398~~ ³⁹⁹ ~~400~~ ⁴⁰¹ ~~402~~ ⁴⁰³ ~~404~~ ⁴⁰⁵ ~~406~~ ⁴⁰⁷ ~~408~~ ⁴⁰⁹ ~~410~~ ⁴¹¹ ~~412~~ ⁴¹³ ~~414~~ ⁴¹⁵ ~~416~~ ⁴¹⁷ ~~418~~ ⁴¹⁹ ~~420~~ ⁴²¹ ~~422~~ ⁴²³ ~~424~~ ⁴²⁵ ~~426~~ ⁴²⁷ ~~428~~ ⁴²⁹ ~~430~~ ⁴³¹ ~~432~~ ⁴³³ ~~434~~ ⁴³⁵ ~~436~~ ⁴³⁷ ~~438~~ ⁴³⁹ ~~440~~ ⁴⁴¹ ~~442~~ ⁴⁴³ ~~444~~ ⁴⁴⁵ ~~446~~ ⁴⁴⁷ ~~448~~ ⁴⁴⁹ ~~450~~ ⁴⁵¹ ~~452~~ ⁴⁵³ ~~454~~ ⁴⁵⁵ ~~456~~ ⁴⁵⁷ ~~458~~ ⁴⁵⁹ ~~460~~ ⁴⁶¹ ~~462~~ ⁴⁶³ ~~464~~ ⁴⁶⁵ ~~466~~ ⁴⁶⁷ ~~468~~ ⁴⁶⁹ ~~470~~ ⁴⁷¹ ~~472~~ ⁴⁷³ ~~474~~ ⁴⁷⁵ ~~476~~ ⁴⁷⁷ ~~478~~ ⁴⁷⁹ ~~480~~ ⁴⁸¹ ~~482~~ ⁴⁸³ ~~484~~ ⁴⁸⁵ ~~486~~ ⁴⁸⁷ ~~488~~ ⁴⁸⁹ ~~490~~ ⁴⁹¹ ~~492~~ ⁴⁹³ ~~494~~ ⁴⁹⁵ ~~496~~ ⁴⁹⁷ ~~498~~ ⁴⁹⁹ ~~500~~ ⁵⁰¹ ~~502~~ ⁵⁰³ ~~504~~ ⁵⁰⁵ ~~506~~ ⁵⁰⁷ ~~508~~ ⁵⁰⁹ ~~510~~ ⁵¹¹ ~~512~~ ⁵¹³ ~~514~~ ⁵¹⁵ ~~516~~ ⁵¹⁷ ~~518~~ ⁵¹⁹ ~~520~~ ⁵²¹ ~~522~~ ⁵²³ ~~524~~ ⁵²⁵ ~~526~~ ⁵²⁷ ~~528~~ ⁵²⁹ ~~530~~ ⁵³¹ ~~532~~ ⁵³³ ~~534~~ ⁵³⁵ ~~536~~ ⁵³⁷ ~~538~~ ⁵³⁹ ~~540~~ ⁵⁴¹ ~~542~~ ⁵⁴³ ~~544~~ ⁵⁴⁵ ~~546~~ ⁵⁴⁷ ~~548~~ ⁵⁴⁹ ~~550~~ ⁵⁵¹ ~~552~~ ⁵⁵³ ~~554~~ ⁵⁵⁵ ~~556~~ ⁵⁵⁷ ~~558~~ ⁵⁵⁹ ~~560~~ ⁵⁶¹ ~~562~~ ⁵⁶³ ~~564~~ ⁵⁶⁵ ~~566~~ ⁵⁶⁷ ~~568~~ ⁵⁶⁹ ~~570~~ ⁵⁷¹ ~~572~~ ⁵⁷³ ~~574~~ ⁵⁷⁵ ~~576~~ ⁵⁷⁷ ~~578~~ ⁵⁷⁹ ~~580~~ ⁵⁸¹ ~~582~~ ⁵⁸³ ~~584~~ ⁵⁸⁵ ~~586~~ ⁵⁸⁷ ~~588~~ ⁵⁸⁹ ~~590~~ ⁵⁹¹ ~~592~~ ⁵⁹³ ~~594~~ ⁵⁹⁵ ~~596~~ ⁵⁹⁷ ~~598~~ ⁵⁹⁹ ~~600~~ ⁶⁰¹ ~~602~~ ⁶⁰³ ~~604~~ ⁶⁰⁵ ~~606~~ ⁶⁰⁷ ~~608~~ ⁶⁰⁹ ~~610~~ ⁶¹¹ ~~612~~ ⁶¹³ ~~614~~ ⁶¹⁵ ~~616~~ ⁶¹⁷ ~~618~~ ⁶¹⁹ ~~620~~ ⁶²¹ ~~622~~ ⁶²³ ~~624~~ ⁶²⁵ ~~626~~ ⁶²⁷ ~~628~~ ⁶²⁹ ~~630~~ ⁶³¹ ~~632~~ ⁶³³ ~~634~~ ⁶³⁵ ~~636~~ ⁶³⁷ ~~638~~ ⁶³⁹ ~~640~~ ⁶⁴¹ ~~642~~ ⁶⁴³ ~~644~~ ⁶⁴⁵ ~~646~~ ⁶⁴⁷ ~~648~~ ⁶⁴⁹ ~~650~~ ⁶⁵¹ ~~652~~ ⁶⁵³ ~~654~~ ⁶⁵⁵ ~~656~~ ⁶⁵⁷ ~~658~~ ⁶⁵⁹ ~~660~~ ⁶⁶¹ ~~662~~ ⁶⁶³ ~~664~~ ⁶⁶⁵ ~~666~~ ⁶⁶⁷ ~~668~~ ⁶⁶⁹ ~~670~~ ⁶⁷¹ ~~672~~ ⁶⁷³ ~~674~~ ⁶⁷⁵ ~~676~~ ⁶⁷⁷ ~~678~~ ⁶⁷⁹ ~~680~~ ⁶⁸¹ ~~682~~ ⁶⁸³ ~~684~~ ⁶⁸⁵ ~~686~~ ⁶⁸⁷ ~~688~~ ⁶⁸⁹ ~~690~~ ⁶⁹¹ ~~692~~ ⁶⁹³ ~~694~~ ⁶⁹⁵ ~~696~~ ⁶⁹⁷ ~~698~~ ⁶⁹⁹ ~~700~~ ⁷⁰¹ ~~702~~ ⁷⁰³ ~~704~~ ⁷⁰⁵ ~~706~~ ⁷⁰⁷ ~~708~~ ⁷⁰⁹ ~~710~~ ⁷¹¹ ~~712~~ ⁷¹³ ~~714~~ ⁷¹⁵ ~~716~~ ⁷¹⁷ ~~718~~ ⁷¹⁹ ~~720~~ ⁷²¹ ~~722~~ ⁷²³ ~~724~~ ⁷²⁵ ~~726~~ ⁷²⁷ ~~728~~ ⁷²⁹ ~~730~~ ⁷³¹ ~~732~~ ⁷³³ ~~734~~ ⁷³⁵ ~~736~~ ⁷³⁷ ~~738~~ ⁷³⁹ ~~740~~ ⁷⁴¹ ~~742~~ ⁷⁴³ ~~744~~ ⁷⁴⁵ ~~746~~ ⁷⁴⁷ ~~748~~ ⁷⁴⁹ ~~750~~ ⁷⁵¹ ~~752~~ ⁷⁵³ ~~754~~ ⁷⁵⁵ ~~756~~ ⁷⁵⁷ ~~758~~ ⁷⁵⁹ ~~760~~ ⁷⁶¹ ~~762~~ ⁷⁶³ ~~764~~ ⁷⁶⁵ ~~766~~ ⁷⁶⁷ ~~768~~ ⁷⁶⁹ ~~770~~ ⁷⁷¹ ~~772~~ ⁷⁷³ ~~774~~ ⁷⁷⁵ ~~776~~ ⁷⁷⁷ ~~778~~ ⁷⁷⁹ ~~780~~ ⁷⁸¹ ~~782~~ ⁷⁸³ ~~784~~ ⁷⁸⁵ ~~786~~ ⁷⁸⁷ ~~788~~ ⁷⁸⁹ ~~790~~ ⁷⁹¹ ~~792~~ ⁷⁹³ ~~794~~ ⁷⁹⁵ ~~796~~ ⁷⁹⁷ ~~798~~ ⁷⁹⁹ ~~800~~ ⁸⁰¹ ~~802~~ ⁸⁰³ ~~804~~ ⁸⁰⁵ ~~806~~ ⁸⁰⁷ ~~808~~ ⁸⁰⁹ ~~810~~ ⁸¹¹ ~~812~~ ⁸¹³ ~~814~~ ⁸¹⁵ ~~816~~ ⁸¹⁷ ~~818~~ ⁸¹⁹ ~~820~~ ⁸²¹ ~~822~~ ⁸²³ ~~824~~ ⁸²⁵ ~~826~~ ⁸²⁷ ~~828~~ ⁸²⁹ ~~830~~ ⁸³¹ ~~832~~ ⁸³³ ~~834~~ ⁸³⁵ ~~836~~ ⁸³⁷ ~~838~~ ⁸³⁹ ~~840~~ ⁸⁴¹ ~~842~~ ⁸⁴³ ~~844~~ ⁸⁴⁵ ~~846~~ ⁸⁴⁷ ~~848~~ ⁸⁴⁹ ~~850~~ ⁸⁵¹ ~~852~~ ⁸⁵³ ~~854~~ ⁸⁵⁵ ~~856~~ ⁸⁵⁷ ~~858~~ ⁸⁵⁹ ~~860~~ ⁸⁶¹ ~~862~~ ⁸⁶³ ~~864~~ ⁸⁶⁵ ~~866~~ ⁸⁶⁷ ~~868~~ ⁸⁶⁹ ~~870~~ ⁸⁷¹ ~~872~~ ⁸⁷³ ~~874~~ ⁸⁷⁵ ~~876~~ ⁸⁷⁷ ~~878~~ ⁸⁷⁹ ~~880~~ ⁸⁸¹ ~~882~~ ⁸⁸³ ~~884~~ ⁸⁸⁵ ~~886~~ ⁸⁸⁷ ~~888~~ ⁸⁸⁹ ~~890~~ ⁸⁹¹ ~~892~~ ⁸⁹³ ~~894~~ ⁸⁹⁵ ~~896~~ ⁸⁹⁷ ~~898~~ ⁸⁹⁹ ~~900~~ ⁹⁰¹ ~~902~~ ⁹⁰³ ~~904~~ ⁹⁰⁵ ~~906~~ ⁹⁰⁷ ~~908~~ ⁹⁰⁹ ~~910~~ ⁹¹¹ ~~912~~ ⁹¹³ ~~914~~ ⁹¹⁵ ~~916~~ ⁹¹⁷ ~~918~~ ⁹¹⁹ ~~920~~ ⁹²¹ ~~922~~ ⁹²³ ~~924~~ ⁹²⁵ ~~926~~ ⁹²⁷ ~~928~~ ⁹²⁹ ~~930~~ ⁹³¹ ~~932~~ ⁹³³ ~~934~~ ⁹³⁵ ~~936~~ ⁹³⁷ ~~938~~ ⁹³⁹ ~~940~~ ⁹⁴¹ ~~942~~ ⁹⁴³ ~~944~~ ⁹⁴⁵ ~~946~~ ⁹⁴⁷ ~~948~~ ⁹⁴⁹ ~~950~~ ⁹⁵¹ ~~952~~ ⁹⁵³ ~~954~~ ⁹⁵⁵ ~~956~~ ⁹⁵⁷ ~~958~~ ⁹⁵⁹ ~~960~~ ⁹⁶¹ ~~962~~ ⁹⁶³ ~~964~~ ⁹⁶⁵ ~~966~~ ⁹⁶⁷ ~~968~~ ⁹⁶⁹ ~~970~~ ⁹⁷¹ ~~972~~ ⁹⁷³ ~~974~~ ⁹⁷⁵ ~~976~~ ⁹⁷⁷ ~~978~~ ⁹⁷⁹ ~~980~~ ⁹⁸¹ ~~982~~ ⁹⁸³ ~~984~~ ⁹⁸⁵ ~~986~~ ⁹⁸⁷ ~~988~~ ⁹⁸⁹ ~~990~~ ⁹⁹¹ ~~992~~ ⁹⁹³ ~~994~~ ⁹⁹⁵ ~~996~~ ⁹⁹⁷ ~~998~~ ⁹⁹⁹ ~~1000~~

Lo scopo primario di questa Congregazione
è la santificazione della sorella nell'acquisto
della virtù alle scuole della vita nuova
e opera di Gesù, Maria e Spirito Santo,
mediante l'osservanza dei santi voti di
castità, povertà e obbedienza e delle
proprie costituzioni

Lo scopo secondario di essa è condurre
alla salute del prossimo coll'aprire
la direzione di oratori festivi femminili,
orfanotrofi, ricoveri di vecchi e infermi
anti, scuole di lavoro per giovanettere
operarie e simili

Oltre tali opere potranno annoverare il
servizio di mensa e guardiola di Istituto
maschile più od ecclesiastico nella
vicinanza di guerra del Verovv.

Costituzioni delle Umili serve del Signore scritte da mons. Gaggia (1925).

nelle virtù Religiose. Me le saluterai di cuore, specialmente la sorella Teresa⁵ che ringrazierai della sua lettera, come pure ringrazio te, della tua perché le risposte consolarono davvero il mio cuore. Pregate tutte molto per me, le sorelle di Gavardo vi ricordano con un ricambio di saluti, ed io mi dico con piacere

tua affezionata madre in G. e Maria Baldo Elisa⁶

E. Baldo a una sorella della Toscana

La Baldo scrive alle sorelle della Toscana per la morte di padre Ettore Alberti (1868-1924). Il sacerdote era stato stretto collaboratore del fondatore Pia-marta e si era poi dedicato specialmente alle fondazioni di Siena.

Casa S. Giuseppe
Gavardo, 13 ottobre 1924

Buona e Cara Sorella,

L'improvvisa notizia della morte del R.do Padre Alberti mi sorprese in modo assai doloroso. Povero R. Padre, noi non sapevamo che fosse nemmeno ammalato, certo fu una malattia di pochi giorni. Noi con tutta casa S. Giuseppe suffragheremo la sua anima con la S. Comunione e Via Crucis. Il soffrire di questi ultimi suoi anni l'avevano perfettamente purificato e santificato. Qual Paradiso godrà ora in seno a Dio! Quel Dio che sa remunerare un bicchiere d'acqua dato per amor suo, qual premio darà ad un'anima che da sì lungo tempo tutto spendeva, intelligenza, salute fatiche per fare del bene. Egli certo non rimpiangerà quello che ha lasciato. Noi invece dobbiamo piangere per averlo perduto; specialmente il R. P. Superiore e confratelli, con loro Lei, cara sorella, che tanti anni visse col R. Padre!... Qual sacrificio il Signore le ha chiesto, io lo misuro in tutta la sua ampiezza e prego il buon Dio perché la conforti, l'assisti. Io le assicuro però che con Lui tutto non ha perduto. I Rev.di nostri Padri che seppero sempre apprezzare i suoi meriti, la superiora che la tiene tanto cara, amandola tanto nel Signore e che certo è disposta a soddisfarla in tutto che desidera, le sorelle tutte che la tengono come una delle prime colonne della Congregazione nostra amandola di vero cuore, non arrega questo un po' di balsamo su la profonda ferita del suo cuore?... Se non fosse così lontano vorrei di certo a piangere con Lei, in questo luttuosa ed improvvisa disgrazia.

Cerchiamo di trovarci unite davanti al SS. Sacramento pregando una per l'altra. E le buone sorelle di Toscana m'immagino quanto saranno afflitte specialmente la

⁵ Teresa Forti.

⁶ ACUSSGa, b. 2, fasc. 3, Lettere alle sorelle, n. 18.

buona Maria. Me le saluti cordialmente tutte. Tutte le sorelle di Casa S. Giuseppe s'uniscono meco per fare vive condoglianze e preghiere, mi creda in Gesù e Maria

Aff. Madre Suora Baldo Elisa⁷

E. Baldo alle sorelle di Remedello

Il 26 settembre 1924, il vescovo mons. Gaggia informava la Baldo di voler terminare le nuove Costituzioni in breve tempo, nonostante i numerosi impegni: «Tornai ieri sera a Brescia dalla Visita pastorale, e parto Domenica mattina. Tornerò sabato, un giorno impeditissimo, e poi di nuovo parto Domenica per alcuni giorni di riposo a casa mia. Tornerò..., quando tornerò, certo prima della fine di Ottobre. Sto rivedendo le Costituzioni ma è una faccenda lunga perché non mi si lascia mai tempo. Tornato a Brescia farò di affrettare; ad ogni modo darò quanto ho potuto fare e il resto lo faremo dopo fatto il decreto di erezione e approvazione»⁸.

E in altra lettera del 6 novembre 1924 aggiungeva: «Ho preparato la prima parte delle Costituzioni, ma mi resta quanto riguarda i voti, cioè un po' di spiegazione di essi, né so quando potrò fare tutto questo, coi mille fastidi di questi giorni, e i più intricati, che mi attendo. Ho però preparato lo schema di approvazione della Congregazione. Le regole da me approntate le darò stamattina a vedere a Mons. Bongiorno. Prima tuttavia di dare il decreto d'approvazione ed erezione, desidero parlare con Lei. Io sarei del parere di erigere la Congregazione, per intanto con quanto ho fatto delle Costituzioni, che mi sembrano bastare per l'incominciamento, e più tardi, od io od altri faremo il resto»⁹. Elisa si recò dal vescovo e da lui ricevette precisazioni circa il nuovo nome della comunità. Così, infatti, riferiva alle sorelle il 28 novembre 1924.

Casa S. Giuseppe
Gavardo, 28 novembre 1924

W. G. M.

Carissime sorelle,

Da giorni volea rispondere alla vostra carissima lettera in occasione del mio giorno onomastico, ma il tempo non me lo permise. Gradii di cuore i vostri auguri santi e ve ne ringrazio sentitamente.

⁷ ACUSSGa, b. 6, fasc. 1, Lettere e scritti, n. 54.

⁸ ACUSSGa, b. 3, fasc. 2.

⁹ Ivi.

Il giorno stesso di Santa Elisabetta mi presentai a S.a Ecc. perché da Lui chiamata e quale non fu la mia soddisfazione nel sentire che presto avremo le nostre Costituzioni, che si approvano e garantiscono la vita di vere religiose, nel pieno senso della parola. Spero per Natale d'aver in mano il prezioso Documento, di poi mi procurerò la soddisfazione di portarlo io stessa a Remedello, per godere insieme il grande nostro evento, e per camminare unite, cioè con più amore nella vita di vere Religiose, dalla maggior parte di noi tanto desiderata. Mi sono portata sulla tomba del Veneratissimo nostro Padre Fondatore a pregarlo e ringraziarlo, perché certo avrà dal Cielo pregato assai che tutto si finisca, secondo la Volontà di Dio. Mi sembrò di vederlo benedirmi in un con tutte le mie figlie.

Noi verremo chiamate: *Umili serve del Signore*. S. Ecc.za ha cambiato il nome, di *povere* in *umili* per non confonderlo disse con altri Istituti.

Ho sentito con gran piacere che la fanciulla non si trova più con Voi, come pure godo che il vostro R.mo P. Direttore, abbia provveduto con la Moroni, perché portandomi all'Istituto, ho trovato quelle buone figlie abbastanza bene, solo mancanti di sorelle sane che le aiuti. Il numero ci sarebbe, ma quattro, due per l'età, le altre due per salute, possono fare ben poco. Ne sono venute due ma una si deve rimandare perché di un fisico infelicissimo. Speriamo che ora approvate possiamo crescere. Certo che la nostra piccola, cara, santa Congregazione per questo nuovo anno, sarà scritta sulla Guida del Clero, ed allora i parroci, restandone ammirati c'inverranno anche maggior numero di soggetti.

Vi raccomando la Novena dell'Immacolata. Mi immagino che sarà da voi incominciata con tutto il fervore, la novena dell'Immacolata. Raccomanda buona sorella Giulia¹⁰ alle figliuole spirito di raccoglimento, il sai che anche senza lunghe preghiere si può conservare alle nostre azioni quel profumo gradito al Signore e si può onorare la Madonna assai meglio che con lunghi Rosarii. Raccomando questo che non si occupino che del proprio ufficio ed assicurale che non perderanno niente davanti a Dio, anzi la Madonna Le benedirà perché le vedrà sempre unite al Signore. Ricordatemi al Signore e credetemi

Vostra aff. Madre Baldo Elisa¹¹

E. Baldo a Rosa Gusmerotti

La Baldo parla alle sorelle della Toscana e fa loro conoscere gli ultimi adempimenti per l'approvazione definitiva. Si farà la festa della professione, da

¹⁰ Giulia Brognoli.

¹¹ ACUSSGa, b. 2, fasc. 3, Lettere alle sorelle, n. 19.

parte delle novizie, ma anche delle “professe”, cioè quelle che fecero l’oblazione il 15 marzo 1911. La Baldo esprime la speranza che ci siano più adesioni alla nuova congregazione.

Casa S. Giuseppe
Gavardo, 10 dicembre 1924

W. G. M.

Carissima sorella Rosa,

Ho atteso sino ad ora a rispondere alla sua cara lettera per farlo con più agio e con più soddisfazione mia e sua. Spero però che avrà ricevuto i miei ringraziamenti ed i miei saluti. Il vicino Natale che riempie di gioia santa anche i cuori addolorati, verrà anche da lei a portarci i suoi doni di pace, di virtù e di santità, sì ce lo auguro di tutto cuore. Il R. Padre¹² dal Cielo ci pregherà i carismi più confortanti rendendo le sue lagrime dolci e rassegnate come già la sua bella e cara lettera me lo dice.

Verso la metà di novembre fui a Brescia due o tre giorni perché S. Ecc. mi chiamava in riguardo alle ultime trattative in riguardo alle nostre Costituzioni. Mi domandò anche, se desiderava inoltre la corona al fianco delle mie figliuole, io risposi, che sempre era pronta a fare mettere quanto desiderava però se voleva sentire il mio parere io trovava meglio per ora tralasciare. Ci portai i ritratti delle sorelle di Toscana per la divisa, ci parve adatta e ce la confermò, perché la Chiesa di Roma raccomandò molto la divisa, che sia una, e per tutte. Come avrà di già sentito riguardo al nome. Non cambia che una parola, invece di chiamarci povere, ci chiamò umili serve del Signore.

Ora non si trova che la parte secondaria d’accomodare, importantissima pur quella, perché non si ha la sola anima, ma c’è anche il corpo da sostenere e d’assicurare. S. Ecc. mi promise che d’accordo con Mons. Bongiorno¹³ penseranno anche a questo. Appena assicurata anche questa importante faccenda, noi faremo la nostra solenne festa, circa nove sorelle novizie professeranno. Emma che ora si diporta bene, Fadini, Lonardi, Ada, Giuseppina, Amalia, Albina, Macalli e Letizia¹⁴, tutte figliuole che stante la loro buona condotta, salteranno la vestizione, causa la prolungata nostra prova, per essere professe, ed allora cara sorella spero di poter inviare una sorella anche a Siena ed a Larniano. Ora a Brescia si trovano anche due aspiranti che vanno bene, specialmente una è anche lesta ed attivissima. Speriamo che ora che saremo messe nella guida del Clero, avremo soggetti non così scarsi, perché la giusta garanzia che le figliuole fossero vere Religiose approvate da S. Chiesa, assi-

¹² Ettore Alberti.

¹³ Emilio Bongiorno.

¹⁴ Emma Zuccali, Maria Fadini, Rosa Lonardi, Ada Zugliani, Giuseppina Lanza, Amalia Scarpolini, Albina Ferrami, Lucia Macalli, Letizia Codignola.

curerà i Sacerdoti che le presentano. Le Costituzioni nostre portano che probande e novizie devono fare i loro primi anni in Casa Madre. Dio sia benedetto, ora mi sembra di poter cantare il mio, *Nunc dimittis*, La prova passata fu lunga, lunghissima, però ci ha fatto la grazia a noi avanzate d'età di vederne la fine.

Gradisca i miei auguri e cordiali saluti e mi creda di Gesù e Maria. Le sorelle di Gavardo la salutano caramente. Affezionatissima madre Superiora

Baldo Elisa¹⁵

E. Baldo al vescovo Giacinto Gaggia

Dopo l'emanazione del decreto della nuova congregazione «Umili serve del Signore» del 15 dicembre 1924, da parte del vescovo mons. Gaggia, Elisa Baldo, che ormai poteva essere chiamata Madre, anche canonicamente, espresse al vescovo i sentimenti di viva riconoscenza con questa lettera (senza data e senza firma).

Casa S. Giuseppe
Gavardo, [dicembre 1924]

W. G. M.

Eccel.za Ill.ma Rev.ma,

Ripiena di gioia santa per il compimento felice della nostra piccola e cara Congregazione Religiosa, io mi presento a Va Ecc. in un con tutte le mie buone figlie, con gratitudine immensa a ringraziare ed assicurare che mai dimenticheremo il grande e Santo Beneficio che Va Ecc. con tante noie e sollecitudini ci ha donato ed autenticato. Ma che cosa faranno mai nella pochezza loro le – Umili serve del Signore – in ricambio?... Porteranno in pace il dolce e prezioso peso di gratitudine, fondendolo in preghiere e voti che dureranno quanto il buon Dio vorrà donare di vita a quest'umile Congregazione che speriamo sempre cara al Cuor di Gesù¹⁶.

E. Baldo a Maria Piccinotti

Il 31 dicembre 1924 la Baldo chiede alle figlie di Brescia di unirsi a lei in preghiera, nella festa dell'Epifania del 1925, in ringraziamento per il ricevuto decreto di erezione della congregazione Umili serve del Signore.

¹⁵ ACUSSGa, b. 6, fasc. 1, Lettere e scritti, n. 56.

¹⁶ ACSFBs, 4A-2/55.

4A - 2/55 (55)
CASA S. GIUSEPPE
GAVARDO

Exccl. ^{di Mons.} Ill. Rev. Mons. Gaggia

Benigna di gioia santa per il com-
piimento felice della nostra piccola
e cara Congregazione Belgiosa, io
mi presento a V. Ecc. in un con tutte
le mie buone figlie, con gratitudine
immensa a ringraziare ed assicura-
re che mai dimenticheremo il gran-
de e Santo Beneficio che V. Ecc.
con tante cure e sollecitudini ci ha
donato ed autenticato alla casa fan-
riamo mai nella pochezza loro
le Ebnoli serve del Signore in ricam-
bio? Porteremo in pace il dolce
e precioso peso di gratitudine, fon-
dendola in preghiere e voti che stu-
reranno quanto il buon Dio vorrà dona-
re a quest'umile Congregazione,
di ^{di vita} ~~voto~~ che ^{sempr} queramo cara al buon di-
Gesù

Elisa Baldo ringrazia mons. Gaggia
per l'approvazione canonica della Congregazione.



Madre Elisa Baldo con alcune sorelle nella Casa di Gavardo.

Casa S. Giuseppe
Gavardo, 31 dicembre 1924

Buona e cara sorella Maria.

Ricevuto il Decreto della nostra piccola, cara, santa Congregazione, qual vera Congregazione Religiosa approvata dalla nostra Chiesa Bresciana previa licenza dalla M. Chiesa di Roma, io sono in possesso di una santa gioia la quale sorpassa di lungo la pena di lunghi anni di aspettativa. Dio sia benedetto, mille volte benedetto!

L'Epifania del 1924 nelle ore rigidissime del mattino, l'ho passata pellegrinando dal Santuario di M. Vergine delle Grazie, alla tomba del nostro Veneratissimo Fondatore, P. Piamarta, oppressa, col cuore straziato, ma sempre fidente che la Volontà di Dio sarebbe venuta a consolarci; ed ecco il perché nell'Epifania imminente desidero che tutte le mie figlie, anche quelle delle Case lontane, alle quali ho già scritto, si uniscano a Casa Madre nella visita al SS. Sacramento del dopo pranzo, e dopo una breve riflessione sulla grande grazia ricevuta e sull'autentico nostro impegno di vivere veramente, quali umili serve del Signore, prima del Te-deum, reciteremo spiritualmente unite, il salmo 83, recitato io sola, soletta per ordine del Venerato P. Fondatore il 4 aprile 1898, giorno che abbandonai la casa paterna per entrare in Casa S. Giuseppe. La lettera che porta questo benedetto salmo scritta di suo pugno, cioè dal R. Padre, io l'ho sempre custodita, e voi la troverete un giorno tra le mie cose Sacre. Trascritto poi sopra di un cartoncino, questo salmo da 28 anni trovasi appeso al mio capezzale. Care figlie, non ci resta che metterci davvero nella pratica delle virtù Religiose, ed incominciare tutte ad esercitarsi in que' tre voti di consiglio, che sono le tre catene d'oro che ci tengono avvinte alla Croce del nostro Sposo Gesù. Preghiamo e siamo virtuose anche perché il Signore ci benedica ne' soggetti.

Le domande cominciano di già. Oltre casa di ricovero di Gavardo che già ne ho parlato questa mattina mi arrivò una lettera del Direttore de Derelitti, il quale coll'autorizzazione di S. E. M. Bongiorno domanda almeno quattro Suore. Io risponderò che prima sono i nostri R. P. d'accontentare a' quali occorre ancora un buon numero.

Addio, buona Maria, è necessario questa mia lettera sia letta a tutte le sorelle anche novizie, ed aspiranti. Auguri e saluti cordialissimi a tutte.

V. Aff. madre Baldo Elisa
Superiora Umili serve del Signore

Doveri ed auguri santi al R.mo Padre Superiore¹⁷.

¹⁷ ACUSSGa, b. 6, fasc. 2, Lettere e scritti, n. 57, padre Pietro Galenti.

7.

La consegna delle Costituzioni

Dopo il decreto di approvazione della congregazione della Baldo, occorreva svolgere gli ultimi adempimenti: la consegna delle Costituzioni alle sorelle, l'adesione alla congregazione, l'esame di vocazione, la vestizione, la professione. I mesi estivi del 1925 furono animati dalla presenza di consorelle in Casa S. Giuseppe, in vari tempi, perché non potevano assentarsi contemporaneamente dalle loro case, sia per esercizi spirituali, che per la presentazione delle Costituzioni. Questo movimento ebbe il suo culmine con la professione delle consorelle il 28 ottobre 1925, al termine degli esercizi spirituali.

Occorreva definire anche il rapporto economico con gli Artigianelli, per il servizio svolto presso di loro. Era una questione importante, tanto che il vescovo aveva ordinato che prima di consegnare le Costituzioni alle sorelle si doveva attendere che fosse stabilita la parte economica. La trattativa fu laboriosa. Mons. Agostino Pedrotti, vicario monastico e ora superiore delle Umili serve, chiedeva su tale questione il parere di mons. Bongiorno, che, il 5 febbraio 1925, rispondeva: «Ho comunicato la lettera della signora Baldo a P. Galenti pregandolo a farmi sapere in iscritto il suo pensiero. Ieri l'ho veduto, e gli pareva molto gravoso il dare diecimila lire per il servizio di una ventina di persone in 12 anni! Naturalmente non ho mancato di fargli sentire il mio pensiero molto diverso dal suo. Altre proposte sembrano a me molto discrete, ma un po' troppo astratte. Preferirei rialzare un po', ma concretare di più. E in questo mi è sembrato che P. Galenti fosse più malleabile. Ad ogni modo si è riservato di sottoporre tutto al Consiglio, ed io sto aspettando»¹.

Il 20 marzo 1925, mons. Bongiorno dichiarava per lettera alla Baldo la legittimità della richiesta di aumento finanziario: «Non ho presente quali fossero esattamente le proposte degli Artigianelli che le ho mandate a

¹ ACUSSGa, b. 3, fasc. 1.

tempo suo; ma poiché essi accettano che in caso di dissenso la decisione spetti a S. E. Mgr. Vescovo, mi pare di essere a buon punto. Per ciò che spetta alla parte economica veda lei se può e se crede di accettare. Assolutamente parlando si potrebbe ricordare agli Artigianelli che anche gli altri Istituti in questi giorni chiedono aumenti, che anche gli Artigianelli chiedono aumenti per i loro alunni, e che altri Istituti hanno già un patrimonio, mentre qui si tratta di istituto che nasce. Ma se lei crede di non insistere, sia pure»².

Con la mediazione del vescovo mons. Bongiorno e di mons. Pedrotti, la pendenza economica venne composta con una convenzione, firmata da padre Galenti per gli Artigianelli e da madre Elisa Baldo, il 24 ottobre 1925³, qualche mese dopo la presentazione delle Costituzioni e qualche giorno prima delle professioni. La Baldo ringraziava mons. Bongiorno per la sua mediazione. Questi, l'11 dicembre 1925, si schermiva: «Magari avessi fatto qualche cosa! Ne avrei il merito. Ad ogni modo sono contento che la cosa sia finita bene; e prego il Signore a benedire il nuovo Istituto perché corrisponda ai bisogni grandi delle anime. Quanto al peso del governo, che cosa vuole mai? Non è male desiderare di scaricarsene; è bene portarlo, se così piace a colui che è padrone e padre. Ottima cosa però cercare di formarsi intorno alcuno che sia capace del governo, quando piace al Signore di chiamare alla pace chi regge»⁴.

Madre Baldo si mise subito all'opera per svolgere il suo nuovo ufficio. Le lettere testimoniano la sua vivacità nell'intraprendere le iniziative per consolidare la neonata congregazione⁵.

E. Baldo a Maria Piccinotti

All'inizio del 1925, la Baldo scrive a suor Maria Piccinotti, vicaria di Brescia, informandola che è in attesa della definizione della questione del compenso economico della congregazione, prima di mettersi nelle piene funzioni di superiora. Continua, tuttavia, a interessarsi delle consorelle e della loro salute.

² Ivi.

³ ACSFBs, 4A-5/1.

⁴ ACUSSGa, b. 3, fasc. 1.

⁵ MEB, pp. 236-242.

Casa S. Giuseppe
Gavardo, 4 gennajo 1924 [1925]

W. G. M.

Buona sorella Maria,

D'accordo con S. E.za, che mi avrebbe avvisato in riguardo all'affare degli interessi da combinare, prima che io mi metta nella piena mia funzione di Superiora, funzione che credo nel Signore, non mi sarà né pesante per le mie figlie, né di danno per i R.di Padri, anzi pretenderei che si trovi la mia domanda non solo modesta, ma generosa, io mando la sorella Domenica⁶, perché mi sappia dire lo stato preciso della sorella Bona⁷, perché se il pericolo è prossimo, io per una qualche ora mi porterò a salutare la buona inferma, altrimenti mi accontenterò di pregare qui per lei, unitamente alle mie buone figlie, e pregare ancora, perché presto si definisca quanto è necessario per entrare nella via retta e possibile. Saluti cordiali

Aff.ma M. Baldo Elisa superiora
Umili serve del Signore⁸

E. Baldo a Maria Piccinotti

Anche se era stato emanato il decreto di approvazione della congregazione era stato emanato, l'incertezza del rapporto con gli Artigianelli, a causa della mancata definizione del trattamento delle suore per la loro opera, si ripercuoteva anche nei rapporti tra le stesse consorelle. Tuttavia la Baldo dava indicazioni sulla vita comunitaria.

Casa S. Giuseppe
Gavardo, 16 gennajo 1925

W. G. M.

Buona Maria,

Mi spiace che tu abbia interpretato così male la mia ultima lettera, vuol dire che ci spiegheremo meglio quando ci vedremo, che sarà presto o tardi secondo vorrà il Signore. S. Ecc.za non mi ha ancora risposto riguardo al giorno di ritiro, vuol dire che se pure voi non sapete niente, e tu ne vedi il bisogno, potreste farlo ancora questa volta da voi e servirvi per la Confessione del R. Padre Panizza⁹. Pregate per

⁶ Domenica Podavini.

⁷ Lucia Bona.

⁸ ACUSSGa, b. 6, fasc. 1, Lettere e scritti, n. 45.

⁹ Padre Giacomo Panizza.

me che io prego sempre per tutte specialmente per chi ne ha maggior bisogno.
Cordiali saluti alle sorelle specialmente a te

tua affez. madre in Gesù Maria Baldo Elisa

Sup. Umili serve del Signore¹⁰

E. Baldo a Giulia Brognoli

La Baldo informa la consorella sugli ultimi ostacoli, prima della consegna delle Costituzioni, circa la definizione del rapporto economico con gli Artigianelli. La madre è sempre vigilante sullo stato delle consorelle.

Casa S. Giuseppe
Gavardo, 23 febbraio 1925

W. G. M.

Buona sorella Giulia,

Credeva proprio per questa Quaresima di essere definitivamente al mio posto, e quindi da avere presto il bene di vedervi, invece ricevetti la lettera da Mons. Bongiorno, si dice che i R.di Padri non hanno ancora risposto in riguardo alla parte de' nostri interessi. Pazienza! Sono due mesi che si attende. Questa nuova sosta penosa, accrescerà i nostri meriti. Sia fatta la volontà di Dio! Io ora, oltre il Decreto di approvazione, sono in possesso delle nostre Costituzioni, ma non mi è permesso presentarle sino a tutto finito, anche questa parte secondaria, ma giusta e legittima è assolutamente necessaria.

Ho saputo della tua salute che fu in incomodata più del solito. Povera sorella! quanto soffrire specialmente in questi tempi di gran lavoro, pel mercato accrescimento della Colonia. Il Signore che tiene calcolo anche di un bicchiere di acqua donato per amore suo, qual premio vi preparerà per una vita di sì gran sacrificio. In questo mio tempo di penosa inazione io non faccio che pregare per tutte le mie figlie, specialmente per le più sofferenti fra le quali ti trovi.

E la sorella Teresa¹¹ spero starà bene, è un po' che non mi scrive, desidero avere sue nuove da lei come faceva per il passato, salutamela molto, come tutte le altre buone sorelle e di loro che preghino molto per me. Siamo in Quaresima, ricordatevi che nessuna di noi è obbligata al digiuno, anche le sane e robuste devono conservare le forze per un lavoro che ha per scopo e meta la carità. Così diceva sempre il nostro

¹⁰ ACUSSGa, b. 6, fasc. 1, Lettere e scritti, n. 59.

¹¹ Teresa Forti.

Venerato P. Piamarta. Se vi è possibile, nella visita del dopo pranzo, potrete fare le Via Crucis. Noi tutte la facciamo in tempo di Quaresima, credo che s'impiegherà non troppo maggior tempo del tempo stabilito per la visita.

Come saprai, qui a Casa S. Giuseppe abbiamo la sorella Bona¹², poveretta ora sta benino, ma quanto vi starà. È un'alternativa continua. È tanto paziente e rassegnata ch'è una edificazione. Uniamoci a domandare la sua salute al Signore, per mezzo del nostro Venerato Fondatore. Ci sarebbe così necessaria. Addio buona sorella, nuovi saluti a tutte le altre sorelle e tu credimi tua aff. ma madre in Gesù e Maria

Baldo Elisa Superiora
Umili serve del Signore¹³

E. Baldo a Rosa Gusmerotti

Dato che le trattative tra la Baldo e gli Artigianelli per la questione economica andavano per le lunghe, il vescovo Gaggia stabilì di far presentare le regole alle vicarie da un suo delegato, entro il mese di giugno, dopo qualche giorno di ritiro in onore del S. Cuore, da tenersi «in Casa Madre, Casa S. Giuseppe».

Casa S. Giuseppe
Gavardo, 3 aprile 1925

W. G. M.

Buona e Cara M. Rosa.

Non dirà che io non abbia gradito la di Lei lettera per San Giuseppe vedendo che io non ho risposto subito, che anzi mi fu carissima. Il motivo della mia tardanza fu mancanza di tempo non voluta o forse tutta per mia colpa, ora però sono con Lei e prima di tutto La ringrazio assai assai delle sue preghiere. La preghiera è tutta la nostra potenza e questa quanto ci è necessaria prima per vivere noi stesse poi per fare un vero bene al nostro caro prossimo pel quale la nostra piccola cara santa Congregazione è stata fondata. È necessario prima pensare a se stessi, e diventare santi prima noi mi ripeteva l'ultima volta S. Ecc., se vogliamo far del bene vero alle anime mantenersi in raccoglimento, ed in esercizio di preghiera e virtù continua se vogliamo che la carità che si usa al prossimo, sia vera carità cara al Signore.

Mi disse ancora che farà presentare le Costituzioni nostre da un suo Delegato a tutte le Vicarie e questo sarà entro il mese di giugno dopo un qualche giorno di ri-

¹² Lucia Bona.

¹³ ACUSSGa, b. 2, fasc. 3, Lettere alle sorelle, n. 20.

tiro in onore del S. Cuore che si farà in Casa Madre, Casa S. Giuseppe. Che piacere se potesse intervenire pure Lei con la buona sorella Amabile! In settembre verrebbero le altre due e così sarebbero cambiate. La fermata per loro Vicarie basterebbe anche di soli quindici giorni perché è necessario che le presenti a S. E. E onde decidere in molte cose in riguardo alle Costituzioni per le quali ci vorrà una qualche licenza espressa da S. Ecc. Si desidera che prima sia tutto ben combinato per non aver dopo delle noie inutili e penose. Io però non intendo imporre che vengano in quell'epoca, solo vedo che sarebbe molto bene vadano d'accordo co' R.di Padri Direttori, se possibile lo facciano che si troveranno contente. Io poi desidero molto vederLa specialmente dopo la morte del R.mo P. Alberti.

Come sa trovasi a Gavardo la sorella Bona¹⁴, ora sta nuovamente benino, se il Signore ce la ritornasse in salute, come ci sarebbe necessaria pure lì quella buona figliuola. Speriamo e preghiamo per ottenere questa grazia. Buona Pasqua! Cara sorella Rosa, che il Risorto Salvatore ci doni quelle grazie e benedizioni che tanto si merita e che io ci auguro di gran cuore. Continui a pregare per me acciò possa essere di esempio a tutte le mie buone Figliole. Mi creda in Gesù e Maria sua

Aff.ma madre Baldo El. Superiora
Umili serve del Signore

Saluti cordiali da tutte le sorelle di Casa S. Giuseppe. Prima del nostro ritiro scriverò ancora; cioè scriverò in Maggio¹⁵.

E. Baldo a Maria Piccinotti

La Baldo scrive a Maria Piccinotti di Brescia: partecipa la sua gioia nel vedere le figlie riunite sotto il nome di Umili serve del Signore e suggerisce consigli per la loro vita spirituale.

Casa S. Giuseppe
Gavardo, 17 aprile 1925

W. G. M.

Buona sorella Assistente,

Mi tengo in dovere perché in debito di una vostra lettera di Pasqua, avrei potuto consegnare la risposta alla buona sorella Emma¹⁶, ma non potei, lo farò ora ringraziando tutte e te in ispecial modo che ne fosti la promotrice. Il vedervi firmate

¹⁴ Lucia Bona.

¹⁵ ACUSSGa, b. 6, fasc. 1, Lettere e scritti, n. 60.

¹⁶ Emma Zuccali.

tutte con quel bel nome donatoci dalla S. Chiesa, perché ispirato dal Signore al nostro Venerato R. Padre, e vostra Madre mi dice e mi promette che tutta la vostra vita sarà non un desiderio, ma una realtà di una vita operosa nascosta ch'è tutta la sostanza delle nostre Costituzioni. Io vi ringrazio dunque de' vostri auguri, preghiere ed ancor della soddisfazione grande che mi avete dato firmandovi con tal nome. Che Dio sia benedetto!...

L'aver visto il modo geniale e devoto col quale ha fatto onorare S. Giuseppe, nel mese di marzo, mi assicura che nel vicino mese di Maria, metterai tutto l'impegno perché la Madonna venga onorata con virtù interne, e con culto esterno, sì necessario per la gioventù. Questa tiene in sé un'esuberanza di vita che bisogna esercitare anche in fatti che cadono sotto i sensi e tu lo hai fatto molto bene in questo passato marzo. Riguardo alla pratica di virtù generale per tutto il mese potreste domandarla a quel santo vostro Confessore, Monsignor Moyer¹⁷ e per meditazione credo adopererete il libro della Girelli, scritto per le anime religiose¹⁸. È così semplice e così sapiente quel libro, ed anche alla portata di menti limitate, basta che ascoltino.

In questa Pasqua attendeva la sorella del R.do Bettoni con una figlia da presentare, invece mi scrisse che all'ultimo momento il padre suo, si rifiutò in modo così tenace che dovette obbedirlo, non fa che ripetere, quando avrai ventun anno fari quello che vorrai, adesso non te lo permetto. Basta il Signore lo sa che ci siamo.

Riguardo alla Luigia, sono passati i mesi di prova quindi è necessario fare la decisione, perché le nostre regole lo vogliono. Quindi scriverò al R.do Geremia che stante la sua bontà, eguaglianza di temperamento la sua salute fisica e la sua, per quanto lenta, abilità si è decisi di farle cominciare il suo postulato che incomincerà col 1° di Maggio. Raccomandami al Signore in modo speciale che io lo faccio sempre per te. Saluti cordiali a tutte le sorelle

Tua affez. Madre Baldo Elisa
Superiora Umili serve del Signore

P.S. ho sentito con piacere che tua sorella sta meglio, m'immagino come anche la buona mamma Giulia¹⁹ avrà sofferto. Saluti nuovi anche per la tua buona mamma. Doveri al rev. Padre Superiore. La sorella Emma mi fu carissima e provvidenziale²⁰.

¹⁷ Antonio Mojer (1849-1934), parroco di Borno per 40 anni, poi canonico della cattedrale, cappellano delle suore del Buon Pastore e superiore delle Figlie di S. Angela.

¹⁸ Si tratta del libro E. GIRELLI, *La vita di Maria proposta a modello delle anime religiose. Considerazioni e pratiche per il mese di maggio*, Brescia, Queriniana, più edizioni.

¹⁹ Giulia Rostiti, mamma di Maria Piccinotti, che rimase in congregazione con la figlia.

²⁰ ACUSSGa, b. 6, fasc. 1, Lettere e scritti, n. 61.

E. Baldo a Maria Cunego

La lettera è diretta a Remedello. La Baldo spiega la procedura per giungere alla vestizione e professione nella nuova congregazione. Il 18 luglio si inizierà il ritiro in cui saranno consegnate le Costituzioni alle vicarie, che non si sono potute consegnare in giugno, come previsto in un primo tempo, per motivi pratici.

Brescia, 26 maggio 1925

W. G. M.

Cara Sorella,

essendo necessario che le novizie facciano le domande in iscritto, di essere ammesse alla nostra Congregazione io ti prego di spiegare ed insegnare alle buone nostre figlie il modo di farlo. Occorre proprio un biglietto scritto di loro pugno, non importa se scritto male. Queste domande le accompagnerai con un sunto della condotta di tutte e tre. Mi occorre questo per avere il numero preciso onde domandare al Vescovo l'esame della vocazione, che la Superiora deve chiedere due o tre mesi prima delle nostre Feste di Vestizione e Professione. Più presto mi potrai far avere le domande e la tua relazione in proposito mi sarà caro ed utile.

Ora posso avvisarti che il giorno 18 Luglio per ordine di S. Ecc. za Gaggia s'incomincerà nella Casa Madre di Gavardo il S. Ritiro nel quale si consegnerà alle Vicarie le nostre Costituzioni; si è protratto di un mese anche perché le sorelle Vicarie possano avere più libertà; cioè tu e la sorella Amabile²¹ lo saranno di certo, a quell'epoca a Remedello non vi sono più i convittori e a Larniano il raccolto dei bozzoli è finito. In questi S. tempi di novena dello Spirito Santo e di mese di Maria SS. saremo ancora più unite nella preghiera e nel raccoglimento pregando e le une per le altre e preparandoci bene alla grande grazia che ci aspetta.

Credo che la vostra salute sarà buona, io pure grazie a Dio sto bene. Ricevi saluti cordiali da me e da tutte le sorelle da partecipare a tutte le sorelle di Remedello e credimi tua aff. ma madre

Baldo Elisa Superiora
U. S. del Signore²²

²¹ Amabile Cunego.

²² ACUSSGa, b. 2, fasc. 3, Lettere alle sorelle.

E. Baldo a Maria Cunego

La lettera è ricca di consigli spirituali alla consorella e ritorna sulla procedura dell'ingresso nella nuova congregazione, ricordando le date stabilite. Si rettifica ancora la data del ritiro a Gavardo, che si terrà dal 15 al 19 luglio per la presentazione delle Costituzioni alle vicarie, da parte del delegato del vescovo.

Brescia, 28 maggio 1925

W. G. M.

Buona sorella Maria,

Sono spiacente nel sentire che continui ad essere malcontenta e disturbata. Possibile che tu non sappia confortarti col Signore che prova e consola, batte e risana; abbandona interamente a Lui e vedrai come tutto si accheterà. Sai bene, cara Maria, che noi nel Signore ti vogliamo bene, ed ad onta de' tuoi difetti, conosciamo pure i tuoi meriti e le tue buone qualità e ne facciamo calcolo. Sai ancora che al più tardi a' primi di settembre verrai a fare i S. Esercizi ed a godere la nostra cara santa, piccola Comunità, dunque tranquillizzati e metti il tuo cuore in pace e prega, io pure pregherò per te, che mi sei cara come tutte le altre anzi di più, perché più bisognosa. In questi santi tempi poi, di mese di Maria, di novena e di Spirito Santo, certo che cercherai di stare più unita al Signore e di sorpassare con virtù a tutte le contrarietà della giornata. Non siamo obbligate buona Maria a dar qualche segno d'amore al nostro Sposo Gesù?

Ciò che il Cuor di Gesù, più gradisce sono proprio le piccole virtù che crescono a pie' della croce, cioè umiltà, obbedienza, pazienza, queste virtù sono così preziose che il Signore le preferisce a tutte le altre. Dunque coraggio, buona Maria, coraggio e lena. So che la tua salute è discreta, ringrazia dunque il Signore che puoi ancora lavorare ed essere utile alla nostra Congregazione.

Dirai alla sorella vicaria Amabile²³ che il giorno 15 luglio in Casa Madre, Gavardo, s'incominciano il S. Ritiro che durerà sino al 19 luglio, tutte le Vicarie, devono intervenire perché S. Ecc.za nostro Vescovo vuole che le nostre Costituzioni siano presentate alle Vicarie, da un suo Delegato. Abbiamo scelto appunto questo luglio perché più in libertà anche la sorella Amabile d'intervenirvi essendo passata la raccolta dei bozzoli. Me la saluterai molto, e ci raccomanderai di pregare secondo le mie intenzioni, tu pure il farai. La sorella Rosa²⁴ trovasi a Gavardo, sta anche benino a giorni, poveretta è tanto buona che si sacrifica soffrendo. Quante benedizioni ti-rerà sulla nostra Comunità.

²³ Amabile Cunego.

²⁴ Rosa Lonardi.

Addio, buona sorella, ricevi i saluti da tutti, da partecipare anche alla sorella Amabile. Doveri rispettosi al R.mo Padre, così a Sig. suoi parenti. Saluti alla buona nonna e tu credimi

Tua Aff. M. Baldo Elisa
Sup. Umili serve del Signore²⁵

E. Baldo a una sorella

La lettera è s.d., ma è scritta senz'altro dopo il decreto delle Umili serve del Signore, perché la Baldo si firma come superiora delle Umili serve del Signore. Inoltre accenna alla presenza delle suore nella casa degli Artigianelli in Valcamonica, ad Angone, frequentata in estate e cita anche la consorella Filippa Freggia, che morì l'8 gennaio 1926: si deduce, quindi, che la lettera dovrebbe essere stata scritta circa in giugno 1925.

[Gavardo, giugno 1925?]

W. G. M.

Buona e cara sorella,

Ho sentito con piacere che la vostra salute è buona e che anche la sorella Letizia²⁶ sta un po' meglio. Riguardo a suor Giuseppa²⁷ pel suo ventricolo, appena che occorrerà all'Istituto che alcuno si porti nella Casa di Valcamonica, sarà la prima di mandare colà pel servizio, certo colla cara sorella Filippa²⁸.

Ho sentito che forse verranno i parenti di Letizia a trovarla, se credessero bene portarla con loro per un paio di mesi e anche più intanto che si rimette, come ha fatto la sorella Laura, sarebbe pur la gran bella cosa.

Se non sanno i genitori ch'è indisposta, sarebbe bene avvisarli e per questo potresti scriverci ed anche far loro noto che noi non abbiamo niente in contrario, anzi saremmo contenti che cambi un po' l'aria. Se Letizia poi di sua volontà non ritornasse più non sarebbe una gran perdita per la Congregazione. Faccia il Signore!...

La sorella Bona²⁹, come avrai visto sta abbastanza benino presentemente, ed è anche buona, ciò che mi affligge in riguardo si è quell'esagerata smania di guarire, essa continua con novene per questo motivo, io non ho niente in contrario, però

²⁵ ACUSSGa, b. 2, fasc. 3, Lettere alle sorelle, n. 22.

²⁶ Letizia Codignola.

²⁷ Giuseppa Zuccali.

²⁸ Filippa Freggia.

²⁹ Lucia Bona.

sarei ben più contenta che lei facesse perché la Volontà di Dio, si adempisse in lei, e vi si abbandonasse pienamente.

Preghiamo per lei. Mi raccomando, buona Assistente, di far in modo nelle istruzioni, che fai alle sorelle d'insistere che la santità alla quale deve aspirare chi totalmente si consacra al Signore, non sta nel lavoro, penitenze, elemosine ecc. come dice molto bene il Chempis, libro che il nostro Venerato Padre voleva nelle mani di tutte³⁰, sta unicamente nell'amare il Signore e questo si dimostra col fare sempre allegramente la volontà di Dio.

Discendi proprio anche al minuto in riguardo con esempi. L'indifferenza alle cose, agli uffici, alla salute, alla privazione di ogni consolazione interna ed esterna, han tanto bisogno le giovani di sapere che noi possiamo essere sicure d'esser care al Signore, solo quando noi saremmo disposte a morire, piuttosto che offendere il Signore, anche con solo un peccato veniale avvertito. Il Signore non ha bisogno di complimenti vuole opere, queste si bastano.

Ho voluto compire il foglio e per questo mi sono prolungata sopra questo punto che mi sta tanto a cuore. Raccomandami al Signore, dillo anche a tutte le sorelle che recitino un *Ave* secondo la mia intenzione. Vi benedico tutte.

Aff. Madre Baldo Elisa
Sup. U. S. S.³¹

E. Baldo a una sorella

La lettera è diretta a una consorella, forse di Remedello; si sofferma ancora sui passaggi che le compagne devono compiere per far parte della nuova congregazione. Anche le anziane devono fare l'esame di vocazione, la vestizione e la professione (si dice a settembre, per un indulto del vescovo).

Casa S. Giuseppe
Gavardo, 1 giugno 1925

W. G. M.

Buona e cara sorella,

Ho ricevuto la tua accompagnatoria alle domande delle nostre figlie e non può essere più soddisfacente! Siane Benedetto il Signore!... Ora debbo farti noto, che non solo le novizie, noi pure saremo esaminate sulla Vocazione e quindi credo

³⁰ Si tratta dell'*Imitatio Christi*, il libro di pietà più noto del tardo medioevo, attribuito a vari autori, tra cui Tommaso da Kempis.

³¹ ACUSSGa, b. 6, fasc. 1, Lettere e scritti, n. 29.

saprai che per Remedello l'esaminatore Delegato dal Vescovo, sarà l'arciprete di Remedello³², e per Gavardo è l'Arciprete di Gavardo³³.

Quello che non hanno fatto, si deve far ora, questo vuole la Chiesa, mi fu detto, sì lor pure professe devono far la Vestizione dopo essere esaminate. Per un indulto S. Ecc.za permette che in Settembre facciamo la S. Professione coll'emissione de' voti. Pazienza! Subiremo per amore di Dio pur questa prova eppoi noi pure saremo vere religiose, garantite ed autenticate dalla nostra santa Madre Chiesa.

Mi è necessario sapere se la sorella Amalia³⁴ ha ricevuto i denari per l'abito e la festa, S. Ecc. li ha portati a L. 300, perché altrimenti si va contro le nostre Costituzioni. Per l'Ada³⁵ è impossibile dunque niente, per l'Albina³⁶ si proverà, sappimi dire qualche cosa presto, perché è necessario chiarire il tutto prima del nostro ritiro. In questo bel mese del Sacro Cuore m'immagino come lo farai onorare anche dalle sorelle; è la tua devozione prediletta ed il tuo Protettore speciale... Coraggio care figlie, le grazie grandi si devono guadagnare e noi siamo dietro a guadagnarle. Fui a Brescia qualche giorno e fui molto edificata della virtù di quelle buone figlie cominciando dalla buona Assistente³⁷. È una grandissima soddisfazione per me, vedere tutte le mie figlie molto più buone della lor madre. Questo è per me un copioso compenso di tutto il mio soffrire di questi anni.

Addio, buona sorella, dona le mie cordialità alla buona suor Teresa³⁸ ed a tutte le altre. Credimi nel Signore tua

Aff.a M. Baldo Elisa
Sup. Umili serve del Signore

Ricevete i saluti da tutte le sorelle³⁹.

E. Baldo a una sorella

Lettera ad una sorella di Remedello sulle pratiche di ingresso nella nuova congregazione. Si parla del ritiro dal 15 al 19 luglio e delle vestizioni.

³² Don Paolo Codignola.

³³ Don Gaetano Fusi.

³⁴ Amalia Scarpolini.

³⁵ Ada Zugliani.

³⁶ Albina Ferrami.

³⁷ Maria Piccinotti.

³⁸ Teresa Forti.

³⁹ ACUSSGa, b. 2, fasc. 3, Lettere alle sorelle, n. 23. La lettera accenna alle professioni in settembre per un indulto del vescovo, ma in due lettere qui successive, del settembre-ottobre, a Giulia Brognoli e Rosa Lonardi, si parla di esercizi e voti per le professe al 19-28 ottobre.

Casa S. Giuseppe
Gavardo, 8 luglio 1925

Buona e cara sorella,

Suor Natalina mi portò tue notizie e delle sorelle che sono buone, trovai la sorella di ritorno in buonissime condizioni di salute e mi raccontò de' tuoi riguardi e delle tue premure. Io come suor Natalina ti ringraziamo. Ho sentito che non avete ancora avuto l'esame di Vocazione se proprio è così sarebbe bene che ti portassi almeno il giorno prima a Brescia per portarti da Mons. Pedrotti⁴⁰ come ha fatto M. Rosa e Suor Amabile⁴¹, le altre sorelle lo potranno fare, quando dovranno venire a Gavardo per la Vestizione. Prima di partire da Remedello provvederai che almeno sabato di mattina 18 corrente vengano. Il R. P. Direttore⁴² è tanto compiacente che certo provvederà e per una giornata vi lascerà la libertà. Io ho provato con sua Ecc.za di ottenere che le nostre funzioni siano un po' più comode, ma non ottenni perché mi risponde sempre, quello che non si è fatto si deve fare ora.

Arrivederci buona sorella, fa che tutte le sorelle si preparino e si uniscano a noi in que' giorni di ritiro, almeno in ispirito, per poi essere un po' preparate alla vestizione. Il Delegato Monastico arriverà in Casa San Giuseppe ad un'ora dopo mezzogiorno del 15 Luglio e quindi la I.a predica sarà alle 3. Se tu arriverai il giorno prima sarà molto bene. Addio buona sorella arrivederci tutte.

Dev. Aff. M. Baldo
Superiora Umili serve del Signore⁴³

Con la vestizione, lo stato religioso delle sorelle era sancito anche esteriormente. Racconta la nipote Angiola Bettoni che la zia «un giorno presi i suoi abiti neri, di sua mano li recise, per trarne mantelline e vestiti che essa per prima indossò risolutamente». La vestizione dell'abito religioso fu di qualche imbarazzo a Elisa: «Le nipoti di Elisa ricordano che la prima volta che la zia venne a trovarle a Brescia, dopo la Vestizione, rimaneva un po' imbarazzata del nuovo abito quasi timida delle loro osservazioni e della loro disapprovazione, mentre esse non trovavano quasi differenza ormai tra il suo consueto vestire modesto in stoffa nera e il suo nuovo abito religioso»⁴⁴.

⁴⁰ Agostino Pedrotti.

⁴¹ Rosa Gusmerotti, Amabile Cunego.

⁴² Padre Francesco Gorini.

⁴³ ACUSSGa, b. 2, fasc. 3, Lettere alle sorelle.

⁴⁴ BETTONI, *Un nuovo fiore*, p. 186.

E. Baldo a Maria Piccionotti

La Baldo è sempre attenta alla situazione delle figlie, di salute e di spirito e si informa sulle loro vicende, dando consigli e direttive per la situazione di ciascuna.

Casa S. Giuseppe
Gavardo, 21 settembre 1925

W. G. M.

Buona sorella Maria,

Risponderò in regola a quanto mi dici. Riguardo alla Lucia Cargnoni, se non eri d'accordo che si fermasse la sera, altrimenti si doveva avvisarla, hai fatto bene a ritenerla. Però io amerei meglio che la Cargnoni facesse il suo passo di scusa con il R.do Sig.r Arciprete e con la vostra superiora, prima di trattarla con familiarità. Molto più che io sono persuasa che farebbe meglio a quella figliuola un po' di sostenutezza anche da parte tua e che le tue preghiere per lei, sarebbero più efficaci delle esortazioni. Quella figliuola ha la capacità di capire e quindi preghiamo che il Signore ci doni la grazia di rinascere.

La settimana scorsa ricevetti pur io una bella letterina scritta proprio da lei, ma composta credo dal R.do suo Arciprete al quale preme e tanto che ritorni. Ed ha ragione, non si poteva tenere tanto le giovani e poi licenziarle. Ci servirà di regola per l'avvenire. Riguardo alla sorella Rosa sono spiacente che sia un poco ricaduta, presto verrà a Brescia la sorella Valeria⁴⁵ e giudicherà in proposito.

Sono ben contenta che la tua buona mamma vada a trovare il nipote infermo, anzi ci dirai a mio nome, che le opere di misericordia sono sempre molto accette al Signore. Sono molto impensierita per quella benedetta sorella Emma⁴⁶ è necessario pregare e pregare molto perché il Signore c'illumini in proposito. Fai bene a sapermi dire qualche cosa in proposito.

Addio buona Maria prega molto per me unitamente alle buone sorelle alle quali darai i miei saluti, e tu credimi in Gesù e Maria

tua Affez. Baldo Elisa⁴⁷

⁴⁵ Valeria Glisenti.

⁴⁶ Emma Zuccali.

⁴⁷ ACUSSGa, b. 6, fasc. 1, Lettere e scritti, n. 53.

E. Baldo a Giulia Brognoli

La Baldo scrive alla sorella Brognoli, di Remedello. La lettera è senza data, ma è forse del settembre-ottobre 1925, perché parla degli esercizi al 19-28 ottobre («per noi già professe»; del 15 marzo 1911, nella solenne oblazione celebrata dal Piamarta).

[Casa S. Giuseppe
Gavardo, settembre-ottobre 1925?]

W. G. M.

Buona sorella,

Vedendoti così pentita e così persuasa di aver fatto un gran sbaglio, io ti ho perdonata. Perdono del Signore l'avrai già ottenuto, perché ravveduta ti sarai già messa in ordine anche prima. Credeva di ricevere una parola di scusa anche della sorella Teresa⁴⁸, perché non è senza colpa nemmeno lei, essa doveva persuaderti a fare il vostro dovere, sì che tu ascolti quando ti parlano con ragione. Non metto dubbio che la lettera che ho scritto l'avrà letta anche Teresa, è necessario che la legga, cioè che ce l'avrai comunicata, alle sorelle novizie invece basta che tu ci abbia detto che la tua irriflessione ti ha fatto commettere un gran sbaglio, nel non presentarle al Delegato del Vescovo nostro Superiore per riceverne la Benedizione ed anche, quelle che lo desideravano, presentarci ad aprirci il loro animo.

Il giorno 19 ottobre, incominciamo i S. Esercizi che finiranno il 28 per noi già professe, per le altre novizie saranno nella seconda settimana di novembre, che finiranno alla Presentazione di Maria Vergine. La sorella Teresa verrà a riposare in Casa Madre almeno dieci giorni prima, se prima ti è di troppo incomodo si fermerà dopo i S. Esercizi, perché tutte le suore giovani, tengo un ordine del Vescovo che vengano a passare un po' di tempo in Casa Madre. Così potrà vedere e salutare i suoi parenti perché nel tempo de' S. Esercizi non si deve pensare che all'anima.

Addio, buona sorella Giulia, mettiti quieta che sei pienamente perdonata. Prega per me, salutami le sorelle e credimi

tua Aff. madre Superiora Baldo Elisa⁴⁹

⁴⁸ Teresa Forti.

⁴⁹ ACUSSGa, b. 2, fasc. 3, Lettere alle sorelle. Un elenco di consorelle, con a capo Elisa Baldo, che hanno fatto la professione il 28 ottobre 1925, si trova nella documentazione della causa di beatificazione della madre, *Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis*, Roma 1999, p. 254.

E. Baldo a Rosa Lonardi

La Baldo scrive alla sorella Rosa, in Toscana. Anche questa lettera, è forse del settembre-ottobre 1925, come la precedente, perché parla degli esercizi per le anziane, per la professione religiosa, in ottobre.

[Casa S. Giuseppe
Gavardo, settembre-ottobre 1925?]

W. G. M.

Buona sorella Rosa,

Finalmente sono con lei, un po' una cosa, un po' un'altra mi fecero passare questo tempo senza permettermi la dolce soddisfazione di trattenermi con le mie care figlie lontane. Ci dirò dapprima che sentii con gran piacere che sta bene e che fece un felicissimo viaggio del quale teneva tanto. Sentii che la sorella Amabile⁵⁰ fu indisposta, ieri ricevetti una sua lettera che mi diceva che ora sta bene. Siane ringraziato il Signore.

I nostri Santi Esercizi, per la professione religiosa, saranno la prima muta e questa per le anziane, alla metà di ottobre, l'altra per le novizie alla metà di novembre e si chiuderanno alla Presentazione di Maria Vergine al tempio.

Se proprio loro saranno nella impossibilità di intervenire, sia in un'epoca che l'altra, sarà di necessità virtù attendere l'altro mese e vuol dire che saranno meglio preparate, non è vero? La sorella Maria⁵¹, certo però che verrà, scriverò ancora per precisare l'epoca.

Fui a Remedello e restai soddisfatta sentendo il Direttore Cappellazzi⁵² ha accordato due donne per il servizio. Per due o tre anni di certo abbiamo a andare avanti come adesso per mancanza di soggetti; se anche venissero, per due o tre anni non si possono adoperare perché devono formarsi, questo anche le nostre Costituzioni. Le due ammalate che si trovano a Gavardo sono fuori di concorso; la Bona⁵³ si sa in quale stato si trova e la sorella Giuseppa⁵⁴, anche ad andare bene non sarà prima di questa primavera che si potrà mettere a posto e certo nelle case piccole, perché non bisogna avere pericoli di questi mali contagiosi per credere che si possa uscirne, prima che il medico certifichi che stia pienamente bene. Nella nostra Casa bisogna lavorare e quindi ci vogliono soggetti sani altrimenti farà come la sorella Rosina⁵⁵,

⁵⁰ Amabile Cunego.

⁵¹ Maria Cunego.

⁵² Padre Michele Cappellazzi.

⁵³ Lucia Bona.

⁵⁴ Giuseppa Zuccali.

⁵⁵ Rosina Soave.

ben quattro volte venne e partì da Gavardo, dopo poco tempo di fermata e così ora per quanto stia benino, ora si può più farci nessun conto.

Da Salizzole ricevetti dal Sig.r Arciprete la domanda di un posto per una sua raccomandata, che può [...] ⁵⁶.

E. Baldo a Maria Piccinotti

La Baldo ricorda a Maria Piccinotti il santo di cui ella è devota, S. Giovanni evangelista, il santo dell'amore di Dio e del prossimo. Parla ancora delle consorelle, della loro salute e raccomanda di avere cura di se stesse.

Casa S. Giuseppe
Gavardo, 20 dicembre 1925

W. G. B.

Buona e cara suor Maria,

domani è il giorno del tuo caro santo, San Giovanni Evangelista, il santo della purezza ma specialmente dell'amore, il contatto continuo che ebbe con Gesù, lo investì delle fiamme della sua Carità. Egli non sapeva ancora negli ultimi suoi anni, che parlare di carità e d'amore. Ricordo sempre con commozione d'aver letto nella sua vita, un severo rimprovero ai suoi discepoli perché non aveano compatito e circondato di sollecitudine il fanciullo che aveva cresciuto e protetto sotto il suo medesimo tetto e che aveva dovuto abbandonare a cagione del suo ministero che lo chiamava altrove. Egli ritrovò al suo ritorno alla sua Chiesa il giovinetto accomunato co' malfattori. Lo riconobbe, lo guardò con uno sguardo d'amore riacquistandolo nuovamente alla virtù. Tutte le altre virtù sono la forza di questa, sono le ancelle, la carità sola è la regina; difatti se noi dovessimo essere umili, pazienti, mortificati si è perché tengono in freno il nostro amor proprio, nemico capitale di questa grande virtù. Io dunque, cara sorella ti auguro la perfezione di questa sublime virtù e tu ottienila dal tuo caro santo. S. Giovanni era pure il figlio adottivo di Maria, era il sostegno della sua vecchiaia, l'appoggio il conforto della gran Vergine Addolorata dei suoi anni d'esilio sulla terra. Qual potere dunque avrà sul cuore di Lei; ogni grazia certo potrà ottenerci da quel cuore Immacolato.

Cosa vuoi, cara sorella, per quanto io ne sia sprovvista, quando parlo e penso di questa virtù, io mi sento trasportare e la trovo proprio una emanazione Divina. Ora veniamo a noi. Come sta la sorella Filippa ⁵⁷, noi preghiamo sempre per lei. È vero che il Signore

⁵⁶ Il resto della missiva è illeggibile, cfr. ACUSSGa, b. 6, fasc. 1, Lettere e scritti, n. 58.

⁵⁷ Filippa Freggia.

impresiosisce i suoi patimenti donandoci un premio che godrà sempre, però dà pena al vederla tanto soffrire. Salutamela molto. Con questo freddo anche la sorella Maria Calzoni soffrirà poveretta pure lei ha bene di meritare. Credo che tu starai bene, quando ti vidi a Brescia, non lo eri troppo, tieniti d'acconto ti raccomando ed usiamo con noi tutta la carità e l'attenzione che useremmo con altri. I primi da osservare sono i precetti naturali e per quanto io ne parli in senso inverso pure non lasciano di essere un precetto Divino. Spero che tutte le mie figlie e quelle di Brescia, continuino ad essere buone e fervorose e si ricordano sempre le grandi grazie ricevute.

Cordialità sentite a tutte, specialmente a te che sei delle mie figlie predilette.

Tua Aff.a madre

suor Elisa Baldo Sup.⁵⁸

E. Baldo a Giulia Brognoli

La lettera è s.d., ma sembra scritta attorno al Natale 1925. Infatti la Baldo si firma suora delle Umili serve del Signore, come era a quest'epoca. Ella vuol andare a Remedello e scrive alla vicaria Giulia Brognoli. Manda alcuni pensieri in preparazione al Natale, ripresi da un libro di Elisabetta Girelli.

Istituto Artigianelli
Brescia, [dicembre 1925?]

W. G. M.

Buona e cara sorella,

Sarei venuta con tutto il cuore a Remedello come avea promesso, ed invece debbo protrarre la mia venuta a causa che mi sono portata a Brescia troppo sotto le S. Feste e non ho che due o tre giorni disponibili. Vuol dire che verso la fine di gennaio, al più tardi ai primi di febbraio voi sarete le prime che io visiterò, ed abbraccerò; intanto gradite questa mia che mando alla cara Comunità di Remedello, milioni di auguri tutti santi e celesti per la continuazione di tutti i santi propositi di perfezione religiosa, ed ancora per un'efficacia continua nell'adempirli. Nelle lettere scritte dal Venerato P. Fondatore ne trovai una ancora del 1906 che si manda una bella novena in preparazione alla grande festa del S. Natale.

Mi scriveva il Venerato nostro Fondatore. Faranno in tutti questi giorni della Novena la Meditazione sul libro della Nobile Girelli⁵⁹, aggiungeranno qualche pratica che giudico opportuna.

⁵⁸ ACUSSGa, b. 6, fasc. 1, Lettere e scritti, n. 64.

⁵⁹ E. GIRELLI, *La novena del S. Natale e devoti esercizi*, Brescia, Queriniana, più edizioni.

1. Erigere in questi giorni nel proprio cuore, ciascuna, un bel Presepio al caro Bambino.
2. In esso ritirare gli occhi, stabilendo di non adoperarli mai curiosamente né indifferentemente, portarli invece nella amabilissima faccia del Celeste Bambino e quivi deliziarli. Con tutte le occhiate anche lecite che si negherà agli occhi, intendere di riguardare amorosamente il Caro Bambino.
3. Chiudere nel Presepio del proprio cuore, la lingua, ed in questo tempo non parlare che per necessità e carità. Tutte le parole che si ruberanno alla lingua, dirigerle al Celeste Bambino, acciocché anch'Egli si degni far sentire la sua Voce e la sua Volontà.
4. Imprigionare nel Presepio del proprio cuore, le orecchie e privandosi della soddisfazione di udire parlare di qualunque cosa indifferente e non necessaria.
5. Quivi pur collocarvi tutto il corpo acciò serva al Celeste Bambino; chiamare il corpo, *servo*, del Celeste Bambino, non avendo altra premura che di compiacere Lui solo.
6. Escludere dal Presepio tutte le creature, l'amor proprio, la tenerezza verso se stessa ed introdurvi solo, le povere inferme di Casa e le fanciulle, per voi invece saranno tutti que' giovinetti che il Signore affida all'Istituto ove collaborate, che saranno come tante agniette che il Signore comanda di rendere belle per Lui.
7. Esercitarci in continui atti di confidenza verso Gesù Bambino, implorando perdono per ogni mancanza, tanto avvertita che inavvertita.

Ti prego cara sorella di leggere questa bella novena alle buone nostre suore, di spiegarcela ed invogliarle ad osservarla. Oh come sarà contento il vostro Venerato Padre, come sarà contenta pure la vostra madre nel veder mettere in pratica sì saggia e profonda virtù. Addio buona sorella Vicaria Giulia, prega per me, che io ti do il contracambio, cordiali saluti alle buone figlie e credimi.

Tua Aff.ma Suor Elisa Baldo
U. S. del Signore⁶⁰

E. Baldo a Maria Piccinotti

La lettera è indirizzata alla comunità di Brescia. Accenna a situazioni di consorelle e ad una udienza della Baldo in tribunale, per la quale non si conosce il motivo.

⁶⁰ ACUSSGa, b. 2, fasc. 3, Lettere alle sorelle, n. 27. La novena anche in 4A-2/63: «S. Novena del Bambino Gesù inviata a Casa S. Giuseppe ancora nel 1906 dal nostro V. P. Pia-marta».

Casa S. Giuseppe
Gavardo, 18 - 1926

La tua cartolina mi diceva che Suor Calzoni⁶¹ ora sta meglio, voglio sperare che continuerà a migliorare e potrà essere utile ancora alla Casa di Brescia un po' almeno sino a questo inverno, ed allora vedremo. La tua buona mamma⁶², spero si sia rimessa, quel benedetto freddo fa molto male a noi avanzate nell'età. Salutamela molto. Le altre sorelle credo si saranno rimesse, sono giovani e la loro fibra è più forte.

Sono nuovamente chiamata al Tribunale come testimonia, anzi alla Corte d'Assise. Immaginati come io sia dispiacente, ma come si fa, bisogna volere ciò che vuole il Signore.

Se tu ti senti di farmi la carità di accompagnarmi certo che tu starai ad aspettarmi nella sala d'aspetto, non entrerai, nella sala dinanzi al Presidente, io sarei ben contenta perché allora posso lasciar a Casa Suor Domenica⁶³ e prendere meco suor Angelina⁶⁴, fammelo sapere perché si regoli. Sono chiamata per il due marzo alle nove. Io verrò a Brescia il I di marzo. La mia salute va facendosi sempre migliore. Ringrazierai il R.mo Padre del giornale che mi ha inviato, lo leggiamo un punto tutte insieme.

Suor Lucia Bona è ritornata ben contenta però ora è presa da un po' di influenza credo sia leggera. Essa si fermerà sino a S. Giuseppe perché desidero, dopo un anno di permanenza in Casa S. Giuseppe si fermi anche alla festa, la sua retta però finirà colla fine di febbraio.

Saluti cordialissimi a tutti, ricordatemi in modo speciale al Signore. Tua aff.ma nel Cuore di Gesù

Madre suor Elisa Baldo
U. S. S.⁶⁵

E. Baldo a una sorella

La lettera è forse indirizzata alle sorelle di Remedello. La Baldo parla della sua salute; comincia a parlare della malattia cui accennerà anche in lettere successive e che la dà condurrò alla morte. Dà informazione su varie consorelle che chiama suore, perché canonicamente approvate.

⁶¹ Maria Calzoni.

⁶² Giulia Rostiti, mamma di Maria Piccinotti.

⁶³ Domenica Podavini.

⁶⁴ Angelina Mariotto.

⁶⁵ ACUSSGa, b. 6, fasc. 1, Lettere e scritti, n. 65.

Casa S. Giuseppe
Gavardo, 4 febbraio 1926

W. G. M.

Mia buona sorella.

Sono contenta che le sorelle abbiano gradito il libro che ci ho mandato spero proprio che sia lor utile. Ho sentito che sei stata indisposta, io pure fui ammalata di forte influenza ora però sto meglio solo che il mio ventricolo restò scombuscolato e quindi temo che ci voglia del tempo per rimmetterlo a posto. È necessario che il Signore ci doni tratto tratto un po' di patire altrimenti guadagneremo ben poco non è vero buona sorella? Doniamoci a Lui totalmente e lasciamolo fare liberamente, siamo in buone mani.

Sento con rammarico che suor Emma⁶⁶ non continua nel suo proposito. Come mi dà a pensare quella figliuola, temo proprio sia questione di testa. Ti raccomando compatiscila, ed esortala ad obbedire con tutta pazienza, il Cuor di Gesù, saprà ricompensarti. Mi piacque tanto la tua fermezza nel volere la Volontà di Dio a costo del tuo sacrificio. Come mi ha consolato questa tua santa disposizione. A farsi sante si fa così. Suor Teresa⁶⁷ spero che ora sarà più in buono stato di quando fui a Remedello, obblighala a mettersi a mangiare tranquillamente alle dieci e alle cinque, e stia a tavola una buona mezz'ora, così fa anche suor Soave⁶⁸ a Brescia ed intanto la dura. Credo che la sua docilità, non avrà bisogno dell'imposizione della Superiora. Salutamela molto ed assicurala che la ricordo sempre al Signore in un colla buona suor Maria ed altre sorelle.

Appena che il tempo sarà stabilito manderò suor Bona⁶⁹ per la visita medica e se potrà avere il certificato di potere vivere in Comunità ai primi di marzo, sarà a Remedello ad aiutarvi. È stata proprio sempre benino in questo inverno. Bisognerà domandare se può stare nel camerone a dormire colle altre, perché, la stanza indicata sarebbe molto nociva per lei.

Addio buona sorella, ricordami al Cuor di Gesù per una grazia speciale, tu che l'ami tanto ti ascolterà. Io pure pregherò per te, acciò ti mantenga sempre la buona disposizione di farti santa. Cordiali saluti alle buone sorelle. Doveri rispettosi al Rev.mo Sig. Direttore⁷⁰. Credimi nel Cuor di Gesù,

tua affez. madre

Suor Elisa Baldo Sup.⁷¹

⁶⁶ Emma Zuccali.

⁶⁷ Teresa Forti.

⁶⁸ Rosina Soave.

⁶⁹ Lucia Bona.

⁷⁰ Padre Michele Cappellazzi.

⁷¹ ACUSSGa, b. 2, fasc. 3, Lettere alle sorelle, n. 28.

E. Baldo a Maria Piccinotti

Le preoccupazioni della Baldo sono le consuete sulla salute e la vita spirituale delle consorelle. La congregazione approvata ha come superiore mons. Agostino Pedrotti, che viene interpellato per la direzione spirituale.

Casa S. Giuseppe
Gavardo, 5 febbraio 1926

W. G. M.

Buona Vicaria di Brescia.

Le notizie abbastanza dettagliate mi furono doppiamente care, perché desiderate, cioè io le attendeva anche prima. Sono contenta che Suor Ada⁷² stia bene. La Suor Calzoni⁷³ invece è grave, poveretta con questo inverno sì rigido e sì prolungato era da prevedersi avrebbe sofferto molto, se arriverà alla primavera, andrà avanti certo sino al nuovo inverno. Il sentire che la stanza di suor Filippa⁷⁴ è ancora chiusa mi spiace anche perché io credevo ci fosse la suor Calzoni, la stanza dove si trova non è proprio per lei. Appena arrivato il Superiore sollecitalo a far sgombrare la stanza ch'è proprio nata fatta per voi. Pregalo a mio nome.

Sono molto contenta che finalmente avete potuto fare il giorno di ritiro e che tutte siate rimaste contentissime. Non mi ricordo se ti ho detto, quando fui a Brescia, di recitare alla visita del dopo pranzo, le Litanie del Sacro Cuore in riparazione in questo tempo di messe diabolica. Riguardo poi alla Quaresima, non essendo nessuna obbligata al digiuno, sarà però necessario domandare al nostro Superiore Mons.r Pedrotti cosa abbiate a fare in compenso. E questo lo farai tu. Dev'essere la Vicaria che si presenta al Superiore a consigliarsi ed a chiedere i permessi. Potrai dire che l'anno scorso avete fatto le S. Via Crucis, e se è contento le fareste anche questa Quaresima.

Lunedì se il tempo è bello verrà a Brescia suor Valeria⁷⁵ anzi madre Valeria perché tutte che hanno una carica sono madri, con suor Bona⁷⁶ per la visita medica onde poter avere il certificato in iscritto che può stare in comunità anche a dormire perché stanza a Remedello non c'è, quella che è vicinissima alla latrina non è per lei. L'accompagnerà madre Valeria e la madre vicaria di Brescia⁷⁷ dal medico. Ritournerà la sera e col 1° di marzo sarà a Remedello se potrà avere il suo certificato. Faccia il Signore anche per questa buona figliuola.

⁷² Ada Zuccali.

⁷³ Maria Calzoni.

⁷⁴ Filippa Freggia.

⁷⁵ Valeria Glisenti.

⁷⁶ Lucia Bona.

⁷⁷ Maria Piccinotti.

L'influenza fatta mi ha lasciato il mio solito male di ventricolo, speriamo che non sia prolungato come l'ultimo che mi durò otto mesi. Del resto è anche bene che il Signore mi doni un po' di sofferenza, altrimenti cosa si fa per il Signore che non sia frammischiato col nostro amor proprio? È inutile ch'io ti raccomandì le buone sorelle affidateti, sane ed inferme. Sei tanto piena di carità e di premure che non hai bisogno certo di raccomandazioni.

Ricordami nelle tue preghiere in un con tutte le buone figlie, io pure faccio sempre così per voi. Coraggio e fiducia, andiamo avanti nel servizio del Signore sempre fidenti ed il nostro Sposo Gesù ci guiderà e ci proteggerà in ogni evento. Addio, buona figlia, fa cordiali saluti alla tua cara mamma, e sorelle. Credimi nel Cuor di Gesù tua

Affez.ma madre Suor Elisa Baldo Sup.ra⁷⁸

E. Baldo a Madre Rosa Gusmerotti e suor Maria Calzoni

La lettera è per le suore di Toscana. La Baldo chiede informazioni sull'eventuale ritiro di queste consorelle e informa sul trasporto della salma del Piarmarta alla cappella degli Artigianelli; si occupa anche di vicende delle consorelle. Dalla lettera emerge che la Baldo aveva intenzione di recarsi in Toscana.

Casa S. Giuseppe
Gavardo, 9 marzo 1926

W. G. M.

Cara M. Rosa e suor Maria⁷⁹,

Finalmente sono con loro, che da tempo desiderava rispondere alle sue care lettere ed anche a suor Maria. La ringrazio della relazione che mi dà delle sorelle e sono contenta molto perché sono buone e stanno bene. Sono stata dal lunedì al venerdì a Brescia ed ho trovato le nostre buone sorelle quasi tutte prese da influenza ora però stanno bene e fanno bene. Desidero sapere dal R.mo Superiore le notizie di Toscana anche per decidere la mia venuta perché se proprio deve avvenire che si ritirino e ritornino tutti a Brescia presto, è inutile che mi porti costì, se invece prima dovranno passare molto tempo, allora certo che verrò, se non la prima, la seconda metà d'aprile.

Si preparano grandi avvenimenti per il trasporto del nostro venerato Padre, non so se il R.mo Padre Superiore ha deciso che venga M. Rosa a partecipare. Io ne sarei

⁷⁸ ACUSSGa, b. 6, fasc. 1, Lettere e scritti, n. 66.

⁷⁹ Rosa Gusmerotti, Maria Calzoni.

molto contenta, certo che non deve mancare il mese d'agosto per la sua professione Religiosa, con la buona suor Amabile⁸⁰. Ho sentito che si a Larniano, come loro a Siena, sono molto contente del loro Confessore, anche questa è una gran grazia del Signore. La buona suor Maria mi domanda le Costituzioni per consegnare al R.mo suo Confessore, pregherei Lei M. Rosa che gli consegnasse quelle che tiene, non occorre che ci restino nelle mani, io credo bastante le abbia un po' di tempo, per leggerle con suo comodo.

M'immagino come avranno incominciato la Quaresima ed il mese di marzo, per la Quaresima noi facciamo le Via Crucis nella visita del dopo pranzo e sarebbe bene si facessero pure in Toscana, ve ne sono anche di cortine. Il mese passato suor Bona⁸¹ fu a farsi visitare dal medico Bertelli che ci lasciò il certificato che della sua malattia è guarita e che può stare in comunità.

Sarà certo una suora delicatissima e che bisogna usarle riguardi, però è molto bene e bello possa vivere in Comunità. Dopo la festa di S. Giuseppe si porterà a Remedello per il guardaroba, certo che non si potrà pretendere un lavoro come le altre perché ripeto, ha bisogno di grandi riguardi. Ringraziamo il Signore e benediciamolo della grande grazia ricevuta. Domani sono in attesa di una figliola che viene a presentarsi, è una figliuola che ha dei meriti, salute e gioventù, conta in questo mese i ventidue anni, vedremo se il Signore voglia serbarla per noi. Così se ne sono in via due o tre altre, speriamo. Certo che io pretendo, salute e criterio, altrimenti restino ove sono.

Nelle nostre case bisogna lavorare molto e di continuo, e se non sono robuste, non possono durare. Mi raccomandino molto al Signore ne tengo un vero bisogno, io pure le ricordo nelle mie, unitamente a tutte le mie buone figlie, che desiderano essere ricordate alle consorelle di Toscana, specialmente a Lei cara M. Rosa, salutano cordialmente anche la buona suor Maria io poi le raccomando in questa novena di S. Giuseppe di dire tre Gloria secondo la mia intenzione. Nel Cuor di Gesù mi dico di loro

Aff. madre Suor Elisa Baldo⁸²

E. Baldo a suor Maria Fadini

La Baldo dà consigli sulla necessità della vita interiore e parla del lavoro della consorella.

⁸⁰ Amabile Cunego.

⁸¹ Lucia Bona.

⁸² ACUSSGa, b. 2, fasc. 3, Lettere alle sorelle, n. 9.

Gavardo, 21 marzo 1926

Buona e cara figlia,

Ho ricevuto con quella della Vicaria la tua letterina e ti ringrazio per le tue preghiere, continuamele che ne tengo bisogno. Non metto dubbio che continuerai ad essere generosa col Signore e coltiverai la vita interna, una religiosa senza pietà interiore non le resta che il nome. Dunque Dio sempre nel cuore, lavoro nelle nostre opere per amor suo, ed il Paradiso per premio.

Siamo ancora nel mese di marzo dedicato a S. Giuseppe, ricordalo sempre questo santo patriarca e pregalo che doni a tutte le Umili serve del Signore, il suo spirito di umiltà, di silenzio e di lavoro. T'invio i disegni che unitamente all'ago della rete, colla Vicaria sceglierai e il disegno e gli altri me li manderai.

Sono gli ultimi giorni di Quaresima, facciamo tesoro di tutto che ci capita di soffrire, per unirli a' preziosi patimenti di Gesù nostro Sposo. Questi giorni Santi di penitenza e di espiazione non siano vuoti e nulli, ma nel nostro lavoro, rimediamo a nostri non possibili digiuni e nell'unione con Dio alle non prolungate preghiere nostre.

Ti ho parlato col cuore, buona suor Maria, perché ti ricordo sempre nel Cuore di Gesù, ed in quel Cuore Santo ricevi i miei più cordiali saluti. Le sorelle tutte di Gavardo salutano te e tutte. Credimi tua

Aff. ma madre Suor Elisa Baldo⁸³

E. Baldo a Rosa Lonardi

La lettera è s.d., ma si può ipotizzare del 1926, nell'imminenza della Pasqua, che, in quell'anno, ricorreva il 4 aprile. Con gli auguri pasquali la Baldo offre conforto spirituale e incita alla santità.

[Gavardo, aprile 1926]

W. G. M.

Buona suor Rosa Lonardi,

Un augurio santo per la S. Pasqua vicina ti manda la tua madre la quale desidera una cosa sola per la sua suor Rosina, la santità e questa unicamente si acquista nell'abbandonarsi pienamente alla Volontà di Dio: dunque niente preoccupazione di ogni genere. La nostra vita, la nostra morte, la nostra salute sia tutta di Gesù e per Gesù. Noi non possiamo glorificare Gesù che nella sua Santissima Volontà. Sta dunque allegra nel Signore. La nostra vita è prova, il nostro premio è Dio.

⁸³ ACUSSSGa, b. 2, fasc. 3, Lettere alle sorelle.

Spero che la tua salute sarà buona e che il Signore ti conservi per lavorare nella sua vigna. Coraggio dunque e fiducia! Ricordami al Signore, che io lo faccio sempre per tutte le mie care figlie. Ho sfoggiato la tovaglia delle Croci nella nostra Cappellina, sta molto bene peccato che manchi ancora di ricamo, ne manca per lo meno due terzi di metro. L'altra non so come potrò farla avere per le Chiese votive essendo il pizzo mancante. Spero che sarai dietro a prendere l'olio di merluzzo, se l'avesse finito prega la R. Vicaria che te lo procuri ancora. Addio, buona suora Rosa, credimi nel Cuor di Gesù tua

Affezz. madre Suor Elisa Baldo
Superiora⁸⁴

E. Baldo a Maria Piccinotti

La Baldo scrive a Maria Piccinotti riguardo all'accettazione di una consorella.

Casa S. Giuseppe
Gavardo, 16 aprile 1926

W. G. M.

Buona Vicaria di Brescia,

Parlato col medico di Gavardo, in riguardo a Suor Ada⁸⁵, mi disse che ora può assumere il suo servizio stante che non è de' più pesanti, quindi l'invio ben volentieri perché possa aiutare le sorelle. Io sono stata molto contenta di questa figliuola, è una suora di bastante criterio e molto laboriosa ed attiva. La sua pietà pure mi è piaciuta, obbediente ed amante della preghiera. Oggi scriverà a sua zia, avvisandola che ora ritorna a Brescia. Se qualcuno venisse a trovarla de' suoi parenti, e ci parlasse della cessione del suo poco avere, risponderà che i R. Superiori hanno permesso questo quando il fratello ha sborsato la dote di L. 300, e lascia la zia nelle sue stanze e godere il suo piccolo podere, senza livello alcuno, cioè libero di Prediali e di tasse alcuna. Quindi nessuna firma se non ha sborsato le lire 300 ed assicurato con firma che la zia godrà in pace il sopra citato. Sono spiacente che la tua buona mamma sia ancora sofferente, dille che Casa S. Giuseppe prega perché possa presto guarire. Ricordatemi tutte al Signore che io faccio altrettanto per voi. Credimi nel Cuor di Gesù tua

Affez. madre in G. C.
Suor Elisa Baldo⁸⁶

⁸⁴ ACUSSGa, b. 2, fasc. 3, Lettere alle sorelle.

⁸⁵ Ada Zugliani.

⁸⁶ ACUSSGa, b. 6, fasc. 1, Lettere e scritti, n. 67.

E. Baldo a Rosa Gusmerotti

La lettera raccomanda di salutare le sorelle di Larniano. La Baldo accenna alla propria salute e a quella di altre consorelle.

Casa S. Giuseppe
Gavardo, 22 aprile 1926

Cariss.ma M. Rosa,

Domenica faranno il trasporto del nostro Veneratissimo Padre, ho sentito che lei si riserba il piacere di venire a pregare sulla tomba sua il mese d'agosto quando verrà a fare la sua S. Professione, io lo desidero pure quel tempo. Io pure sono privata dal buon Dio e non potrò intervenire al suo trasporto, causa che sono sotto cura, causa che il mio ventricolo non vuol far giudizio.

Ora il medico mi ha messo in una dieta assoluta, solo brodo di verdura, da circa una settimana mantengo questo digiuno. Basta, bisogna voler quello che vuole il Signore, e volerlo volentieri. Fiat, sempre Fiat. Sabato 24 manderò due sorelle ad aiutare quelle di Brescia, Domenica andrà suor Domenica⁸⁷, con una rappresentanza di orfanelle ad un'altra sorella che spero sia suor Soave⁸⁸, che sta ora proprio benino e che si trova a Gavardo da circa una ventina di giorni. Suor Maria Calzoni invece pure a Gavardo è sempre in letto e temo proprio non si rimetta più.

Ha sentito il suo desiderio di fermarsi tra noi, stia sicura cara sorella che si farà proprio il possibile per accontentarla. Quando vede le sorelle di Larniano me le saluti molto e dica loro che ci scriverò presto, pertanto le ringrazi e dica loro di pregare per me. Lei pure mi ricordi con un Gloria speciale a S. Giuseppe così pure la buona Maria, che ricordo sempre con amore.

Ieri è arrivata da Correzzo, Verona, una figliuola di circa ventidue anni alta e credo sana, speriamo che dia prova, anche per tutto il resto. Ho risposto alla cara suor Olimpia in riguardo alla sua domanda mi fu caro l'occasione per riverirla e raccomandarmi alle sue orazioni. Mi saluti cordialmente suor Maria e Lei cara sorella mi creda nel Cuor di Gesù

sua affez. Madre Suor Elisa Baldo
Sup. Umili serve del Signore

P.S. Saluti cordiali di tutte le sorelle di Gavardo⁸⁹.

⁸⁷ Domenica Podavini.

⁸⁸ Rosina Soave.

⁸⁹ ACUSSSGa, b. 2, fasc. 3, Lettere alle sorelle.

E. Baldo alle figlie per la traslazione della salma di G. Piamarta

Mentre si svolgevano le vicende dell'approvazione della congregazione, accadde un avvenimento, che confermò la Baldo nelle sue intenzioni di dar stabilità canonica alla comunità delle consorelle, il trasporto della salma del padre Piamarta dal cimitero Vantiniano alla chiesa degli Artigianelli. Fin dal 1922 il capitolo degli Artigianelli aveva manifestato il proposito di dare più degna sepoltura al fondatore in un apposito sarcofago. Ottenuti i permessi civili e religiosi la traslazione avvenne solennemente con commemorazioni e messe di suffragio, il 25 aprile 1926. Elisa Baldo scrisse alle figlie questa lettera.

Casa S. Giuseppe
Gavardo, 25 aprile 1926

Viva Gesù.
Carissime figlie,

In questa fausta solennità nostra, della traslazione della Venerata Spoglia del nostro Benedetto Fondatore, non potendo intervenire al suo trionfo, né incontrarne il ritorno, come ne avrei avuto dovere e diritto, mi è caro almeno parlarvi di Lui e parlarvi de' lunghi anni che lo conobbi, che vissi in santa comunicazione e direzione sua.

Per 22 anni ho avuto il bene, di comprendere ed apprezzare quest'uomo di Dio, e come a Lui era noto l'animo mio, così io pure, più volte ho potuto penetrare quell'Anima Santa, e conoscere le sue ore di gioia, di speranza, di ambascia, gli intimi sentimenti suoi di carità, d'amore, di perdono, che accompagnano sempre le opere di Dio. Con vanto santo, posso tenere uno de' primi posti tra quelli che conobbero il veneratissimo nostro Padre.

Egli veniva tratto tratto in Casa S. Giuseppe a dirigere nello spirito, il piccol numero di persone che lavoravano per Dio servendo il prossimo. Quando ci tornava sull'argomento che dopo aver io lavorato e le mie buone compagne sino a che le nostre forze bastavano, io avrei ceduto Casa S. Giuseppe a qualche Istituto religioso perché ne continuasse l'opera di carità, rispondeva repentinamente: ma ché, le faremo noi le religiose che continueranno l'opere nostre. Per questo dirigeva la piccola comunità di Casa S. Giuseppe con spirito di perfezione religiosa, niente d'apparenza, ma di pura sostanza.

E non è vero, care figliuole, che noi vediamo il suo desiderio coronato, come Dio sa coronare i desideri de' santi?...

Prostriamoci dunque a' piedi di questa benedetta salma, voi di presenza ed io in ispirito, chiediamole la S. Benedizione che ci conforti e confermi nella via nostra

di Umili serve del Signore, la quale dà per sicuro la grande, la regina di ogni virtù la Carità della quale il nostro Venerato Fondatore era tutto penetrato, investito, infiammato. Pregate per me, care figlie, e credetemi nel Cuor di Gesù

vostra affezionata madre suor Elisa Baldo
Sup. Umili serve del Signore⁹⁰

E. Baldo a Pietro Galenti

Nello stesso giorno 25 aprile 1926, la Baldo fece pervenire una lettera anche al superiore degli Artigianelli, padre Pietro Galenti.

Gavardo, 25 aprile 1926

Rev.mo Padre Superiore,
Congratulazioni reciproche devono sortire dal nostro cuore.

Il nostro Venerato Padre è tornato al suo posto, al posto ove per ore ed ore effondeva il suo cuore in Dio, che ora gode nell'ampiezza di una felicità infinita. Godiamo dunque quali fratelli della felicità grande del nostro venerato Padre e preghiamolo che sparga su noi la sua grande carità di pace, d'unione e d'amore. Non so quando potrò venire su quell'amata e venerata tomba a deporre i miei desideri, le mie pene le mie gioie; sono sotto cura medica che mi ha ordinato un digiuno assoluto causa un'infezione intestinale; appena mi sarà possibile sarà mia premura darmi questa gran soddisfazione. Il brutto tempo di quest'oggi mi conferma che anche oltre tomba non gradisce gli onori né i trionfi, il veneratissimo nostro Padre. Altro Pio X non gusta felicità che nel far del bene; e del bene continuerà a fare ne suoi figli e nelle sue figlie che tutti e sempre saranno immedesimati del suo spirito d'umiltà e d'amore.

Doveri rispettosissimi a Lei Rev. Padre Superiore ed a tutti gli altri Rev.di Padri.

Di V. R.za

Devotiss.a Umil.a Suor Elisa Baldo
Superiora Umili serve del Signore⁹¹

⁹⁰ Lettera in ACSFBs, 4A-2/68; ACUSS, b. 6, fasc. 2; anche in b. 2, fasc. 3, n. 25, con qualche variazione e senza l'ultima frase da «E non è vero».

⁹¹ ACUSSGa, b. 6, fasc. 2, Lettere e scritti, n. 69.

M. G. d.

25-4-1926

Cariss. ^{me} figlie

In questa fausta solennità nostra della traslazione della venerata spoglia del nostro ~~caro~~ Benedetto Fondatore, non potendo intervenire al suo trionfo, ne incontrar~~lo~~ il suo retore, come ne avrei avuto dovere e diritto, mi è caro almeno parlarvi di Lui e parlarvi de' lunghi anni che lo conobbi che vissi in santa comunione e direzione. Sono 22 gli anni che ho avuto il bene di comprendere ed apprezzare quest' uomo di Dio e come a Lui era noto, l'animo mio, così io pure più volte ho potuto penetrare quell'anima, ~~così io pure~~ e conoscere le sue ore di gioia, di speranza, di ansiosità, gli istinti sentimentali suoi, di carità, d'amore di perdono che accompagnano sempre le grandi opere di Dio. Con tanto tanto, ~~grasso~~ rispetto da Benedetto tenne uno de' primi posti, tra quelli che conobbero il

Lettera in occasione della traslazione della salma di padre Piamarta dal Vantiniano alla chiesa degli Artigianelli il 25 aprile 1926.

E. Baldo a un padre, in ricordo di G. Piamarta

Lettera senza intestazione, ma dall'interno si ricava che era diretta a un padre degli Artigianelli. È un ricordo di padre Piamarta.

Mi ricordo nel primo Anno che ebbi la grazia di mettermi sotto la direzione del nostro R.mo Padre, io paventava in modo eccessivo per un timore che tutta mi preoccupava. Il Santo nostro padre, dopo avermi assicurata che avrebbe pregato e che sperava proprio che il Signore mi avrebbe liberato da ciò che temeva aggiunse, e se questo il buon Dio non vorrà concederglielo, stia sicura anzi sicurissima che non lo farà che per ringraziarla maggiormente.

Perdoni R. Padre se mi sono presa la libertà di esprimermi come mi sentia: Lei è tanto buono che sono sicura mi scuserà anzi mi sarà grato della mia buona intenzione, non è vero? Sono ben contenta di poter includere in questa mia, memorie del nostro R.mo Padre, consegnatemi dalle R. M. Orsoline; sono sicura che lo consoleranno. Mi sarebbe caro aver relazioni più dettagliate delle buone sorelle di costì, non so niente della mamma Giulia⁹², di Maria Cunego ecc. Oggi compiesi il 15 giorno da che si è celebrata la S. Messa e si presenta nessuna possibilità di poterla far celebrare. Saluti cordiali alle sorelle.

Dev. Baldo Elisa⁹³

E. Baldo a Maria Piccinotti

La Baldo dà indicazioni precise sul ritiro mensile. Accenna anche alla propria malattia, senza dare qualche importanza.

Casa S. Giuseppe
Gavardo, 5 maggio 1926

W. G. M.

Buona e cara Vicaria di Brescia.

Avvicinandosi il I venerdì del mese mi sento di raccomandarti, di fare in quel giorno il giorno di ritiro. Noi dovremmo scegliere questo bel giorno d'unione con Gesù per passarlo in santa rivista spirituale.

La sera innanzi sul libro scritto da un'ancella e che adoperi sempre si può fare le riflessioni indicate, dieci minuti in più di preghiera una volta al mese credo non

⁹² Giulia Rostiti, mamma di Maria Piccinotti.

⁹³ ACSF Brescia, 4A-2/70.

possa essere dannosa, la mattina la meditazione che porta il libro, la seconda si potrebbe fare ognuna da sé, nel quarto d'ora che tu poi dare disponibile a ciascuna, la terza allungando un po' la visita col portarsi alle 2 $\frac{3}{4}$ in Chiesa può entrarci la meditazione terza.

L'esame sopra i voti e le virtù portato dal mese sono istruttivi ed utilissimi per illuminarci sopra la virtù nostra di dovere e si può fare nella lettura del dopo pranzo. Come coronerebbe il tutto la Confessione mensile. Io tengo un vero rimorso il non aver espresso prima e raccomandato alle mie Vicarie questo santo esercizio, portato dalle regole nostre, e quindi domando scusa prima al Signore, poi a voi, care figliole, di questa mia mancanza, alla Vicaria di Remedello l'ho di già fatto.

Sarà così fissato il giorno di ritiro per ogni mese. So che tu sei tanto obbediente ed osservante che non metto in dubbio comincerai ancora da questo mese venerdì. Certo che se c'è qualcuna per qualsiasi motivo, che non può intervenire lo farà in altro giorno. Il voler fare sempre in compagnia di tutte è cosa impossibile in una comunità, specialmente nelle nostre case.

Da due giorni incomincio a prendere qualche cosina, ed oggi mi alzerò un poco, appena mi sarà possibile verrò tra voi, perché proprio lo desidero. Raccomandiamoci a vicenda perché possiamo mai dir no, a tutte le prove che il Signore ci dona, ed impariamo da Maria SS. il modo di amare davvero il Signore. Le due ammalate stanno benino speriamo di poter riavere suor Soave⁹⁴, preghiamo per ottenerne la grazia. Benedico tutte, te in ispecial modo

Tua affez. nel Cuore di Gesù
Suor Elisa Baldo Superiora⁹⁵

E. Baldo a Giulia Brognoli

La cartolina postale è indirizzata a suor Giulia Brognoli, vicaria della colonia di Remedello. La Baldo accenna ai propri problemi di salute, che si vanno aggravando.

A Rev. Vicaria
Colonia Agricola di Remedello Sopra(Brescia)

Gavardo, 2 giugno 1926

Buona Suor Vicaria di Remedello.

I miei incomodi per quanto non impensieriscono i due medici che mi hanno visitato non lasciano dal farmi soffrire, trattano solo di una grande dispepsia di ventricolo

⁹⁴ Rosina Soave.

⁹⁵ ACUSSGa, b. 6, fasc. 1, Lettere e scritti, n. 62.

che mi tenne obbligata a cinquanta giorni di pieno digiuno, solo brodo di carne e verdura, potete immaginare quanto sia debole, ora incomincio con un po' di pantrito una volta al giorno, pregate per me che faccia tesoro di questa prova. Sono nella necessità per me dolorosa di non mandarvi aiuto di sorelle per il Congresso, è sempre una gran pena per una superiora non mandare aiuto alle sue figlie. Suor Lucia l'unica che potrei mandare è sofferente delle sue solite infermità. Ringrazia le sorelle delle sue lettere e di loro che preghino per me, che io pure mi ricordo di tutte voi.

Saluti cordialissimi a tutte specialmente a te cara suor Giulia.

Aff. Madre Suor E. Baldo⁹⁶

E. Baldo a Giulia Brognoli

Anche questa cartolina postale è indirizzata a suor Giulia Brognoli, vicaria della colonia di Remedello. La Baldo accenna ancora alla propria salute precaria.

A R. Vicaria B. G.
Colonia Agricola di Remedello Sopra

Gavardo, 14 giugno 1926

Cariss.me Sorelle,

Ringraziandovi della vostra visita e della vostra premura, vi faccio noto che dopo aver sofferto ancora alcuni giorni di sofferenza ora incomincio a star meglio ed il medico questa mattina mi disse, si incomincia a veder il principio di quanto deve seguire. Venne il medico Prof.r Montini⁹⁷ non fece che confermare quanto dissero gli altri medici; quindi speriamo che con un po' di pazienza e virtù possa ancora lavorare per il bene delle mie figlie.

Io vi ho ricordato molto al Signore in questi giorni di vostro grande lavoro ed Egli certo vi avrà assistito. Vi benedico e saluto tutte⁹⁸.

⁹⁶ ACUSSGa, b. 2, fasc. 3, Lettere alle sorelle.

⁹⁷ Giuseppe Montini.

⁹⁸ ACUSSGa, b. 2, fasc. 3, Lettere alle sorelle.

E. Baldo a Angelina Mariotto

Breve lettera, s.d., di esortazione alla consorella, affinché utilizzi i difetti per alimentare la fiamma dell'amore di Dio.

Sorella Mariotto Angelina.
W. Maria.

Buona Angelina,

Ti ringrazio della tua lettera, la quale mi consolò assai vedendoti piena di buona volontà per crescere nella virtù. Da brava, buona Angelina cammina generosamente nella via del Signore, e non dimenticarti che i nostri difetti stessi, quando non siano volontari sono alimento della fiamma dell'amor Divino, che nel cuore di una sposa di Gesù, non deve non dico estinguersi, ma nemmeno diminuire. Allegra sempre nel Signore. Saluti cordiali a tutte le buone sorelle, compresa la mia buona Angelina.

Tua aff. madre in Cristo Baldo Elisa⁹⁹

E. Baldo alla consorella Lucia

La lettera, senza data, è intestata a suor Lucia, di Remedello. Dà una essenziale massima spirituale di incitamento alla speranza.

Casa S. Giuseppe
Gavardo, s.d.

W. G. M.

Buona e cara Lucia,

Un biglietto anche per te per dirti che il tuo scritto mi fu carissimo, e per congratularmi teco che il Signore ti vuol proprio sua Sposa Crocefissa. Qual onore, non è vero buona sorella? Tu il sai, che pregare è bene, lavorare meglio, ma soffrire è ancora meglio. Dà bando ad ogni malinconia e ripeti a Gesù quando ti senti oppressa: *In Te Domine speravi non confundar in eternum*. Domanda alla sorella Giulia¹⁰⁰ la spiegazione. Credimi sempre

Tua Aff. Baldo Elisa

Prega per me¹⁰¹.

⁹⁹ ACUSSGa, b. 2, fasc. 3, Lettere alle sorelle.

¹⁰⁰ Giulia Brognoli.

¹⁰¹ ACUSSGa, b. 2, fasc. 3, Lettere alle sorelle.

E. Baldo a Rosa Gusmerotti

La Baldo scrive a Rosa Gusmerotti, in Toscana. La lettera è s.d. e senza firma; in matita è scritto «1916 (?)». Ma la colonia di Siena è stata iniziata nel 1918. Inoltre, nella lettera si parla di «professione»; perciò, si è dopo il decreto delle Umili serve del 1924.

Buona e Cara sorella Rosa,

Prendo la bella combinazione del R.do P. Agostino per scriverle i miei saluti unitamente a quelli delle buone sorelle. Ora mi trovo a Brescia per qualche giorno. Le sorelle stanno abbastanza bene. Ho sentito dal R. P. Superiore¹⁰² che sarebbe troppo incomodo per le Case di Toscana restare nuovamente senza la loro presenza e quindi domandano loro, cioè a lei e suor Amabile¹⁰³ il sacrificio. Il sacrificio però non è solamente suo cioè loro, perché anch'io avrei avuto gran soddisfazione l'averle a compagne, vedo però che hanno ragione, ed io sono contentissima e persuasissima che non dobbiamo abusare della loro bontà.

La sorella Maria¹⁰⁴ invece deve venire e fermarsi. Io l'avviserò del giorno preciso che s'incominciano i S. Esercizi e Lei cara sorella Rosa la invierà e la lascerà anche per i quindici o venti giorni di differenza onde poter co' secondi fare la S. Professione se si potrà ottenere, ed essere così in libertà per l'anno venturo e lasciar tutta la comodità a loro di fare la S. Professione e festa, ed io aver il tempo di giudicare sopra quella figlia il suo stato morale fisico e spirituale come è mio dovere, ne ho l'obbedienza da S. Ecc.za.

Mi raccomando al Signore acciò possa adempire bene ogni mio dovere e farmi veri meriti per l'eternità. Coraggio buona e cara madre Rosa, attendiamo costanti alla nostra santificazione, perché Dio lo vuole. Non ci avrebbe fatto tante grazie se da noi si accontentasse di una vita puramente Cristiana. Saluti cordiali alla cara sorella Maria. Tutte le sorelle la ricordano, io in ispecial modo¹⁰⁵.

¹⁰² Padre Pietro Galenti.

¹⁰³ Amabile Cunego.

¹⁰⁴ Maria Calzoni.

¹⁰⁵ ACUSSGa, b. 6, fasc. 1, Lettere e scritti, n. 32.

8.

Lettere ai familiari

Tra le lettera della Baldo ve ne sono alcune ai familiari. Figlia di famiglia numerosa, Elisa fu sempre affezionata ai propri cari, anche se non ebbe approvazioni, all'inizio della sua opera in Casa S. Giuseppe. Si è già riportata una lettera alla nipote Maria Anselmi, da Gavardo, del 5 febbraio 1924, nel precedente capitolo 5 riguardante i rapporti della Baldo con gli Artigianelli, in merito alla approvazione canonica delle consorelle, perché in essa vi è un accenno a tale questione. Qui se me trascrivono altre.

E. Baldo alla sorella Ortensia

Elisa Baldo fu particolarmente legata alla sorella Ortensia (1854-1889). Quando morì la mamma Francesca Bologna (1872), Ortensia ne prese il posto, trovando nella preghiera e nei sacramenti la forza per affrontare le fatiche del nuovo compito e per assistere le sorelle Maria e Pierina, morte giovanissime di tisi, e Elisa. Questa era riconoscente per tanta generosità.

In una lettera del 21 dicembre 1878, scritta dall'Istituto delle Suore Orsoline di Gavardo, dove si trovava in educazione, indirizzata alla sorella, in procinto delle nozze con Cesare Bettoni, celebrate l'8 gennaio 1879, Elisa manifestava così i suoi sentimenti:

Gavardo,
Educaz.ne Orsoline, 21-12-78

W. G. B.
Ortensia Carissima,

Se avessi da scrivere alla mia tenera madre, qual consolazione e qual gioia proverebbe il mio cuore? Questa consolazione e questa gioia io ora sento scrivendo a te, mia cara Sorella, che mi sei madre per le cure e attenzioni che mi prodighi continuamente. Il mio cuore tien tutti presenti i sacrifici che hai fatti per noi, specialmente per me e non mai li dimentichiamo.

Al presente esso è assai addolorato tu già ne capisci quale ne sia la ragione! Sì, sì hai ben ragione di essere addolorato, o mio cuore, però se l'ami davvero questa tua Sorella, devi fare il sacrificio volentieri e donare questa cara Sorella ad una persona veramente Cristiana e tanto buona. Che il S. Bambino ti sia propizio delle sue grazie elette, grazie che ti faccia felice assai e contenta per tutta la vita e che sopra di te splenda sempre l'iride della pace.

Queste sono le preci ch'io innalzo per te e che da qualche tempo le ho raddoppiate, acciò Egli esaudisca tutti questi desiderii e mi faccia contenta vedendoli soddisfatti potendo così dire: Il bene ch'Ella ha fatto per noi è stato a Lei ricompensato. Ricevi i felici auguri dalla R. ma M. Superiora e Madri Maestre. Io ti mando di cuore un bacio e ti lascio nella Culla di Gesù ove troverai la

Tua Aff.ma Sorella Elisa¹

E. Baldo alla sorella Ortensia

Elisa scrive da Costalunga, nella casa estiva del marito Gaetano Foresti. Si rallegra con la sorella Ortensia per i suoi due bambini; racconta di essere stata a Gavardo e riferisce su semplici vicende di famiglia.

Costalunga, 21-X-86

Carissima Ortensia,

Quantunque ebbi relazione tua e di tua famiglia da Cesare², pure non so lasciare, di venire con questo mio foglio sino a te, per chiedere doppiamente tue nuove. Certo che saranno buone, anzi ottime, siccome le ricevetti da tuo marito. L'aria leggera e pura dell'autunno è deliziosa dappertutto; immaginarsi poi in mezzo ad un lago... que' tuoi bambini³ mi pare pure di vederli tutti freschi ed allegri giocare, svollazare e divertirsi proprio a modo loro; vedo ancora, benché lontana, i tuoi sguardi di compiacenza e la felicità del tuo cuore.

Ora poi ti darò le mie nuove. Mi trovo in campagna da sabato per restarvi fino il giorno 15, ritornerò poi la metà di ottobre e mi fermerò sino ai santi. Sono stata la settimana scorsa a Gavardo e mi ci trovai molto bene, abbiamo fatto in compagnia delle belle passeggiate ed ho mangiato molta uva. Trovai l'Adele allegra; la Laurina⁴ non se ne parla va sempre più ingrassandosi ed è un vero padre pacifico.

¹ ACUSSGa, b. 2, fasc. 4, Lettere ai familiari.

² Cesare Bettoni, marito di Ortensia.

³ Gerolamo (n. 1881) e Francesca (n. 1883).

⁴ Adele e Laurina, sorelle minori di Elisa.

È la Fanny che trovai ancora mesta ed avvilita. Il motivo se lo prevedeva; questa ragazza fa assai ombra alla Nina è quindi lei non la vede di buon occhio. Quelle benedette donne son tutte così, una volta che avranno a padroneggiare in una casa, per mancanza di padrona; è raro anzi impossibile che di nuovo si sottometteranno, ma che dico io sottomettersi basterebbe che usassero modi più cordiali che trattassero come si deve trattare.

S'accontentano esse d'andare a servire in altra casa ove siano padroneggiate davvero anche con imperiosità, ma obbedire un comando dato con tutto il bel garbo e buona grazia dalla nuova padrona, è un'umiliazione troppo grave, impossibile a portare. Tu sai già ch'io parlo per esperienza.

Desidero molto che tu vada a Gavardo ad osservare un poco anche tu le cose come stanno. Fortunatamente la Fanny è assai divota e quindi il suo cuore troverà un conforto.

Ciao, mia cara sorella, per i primi di ottobre si vedremo a Brescia credo; salutami anzi riveriscimi i tuoi Sig. cognati e tua S. [ignora] Suocera, baciami i tuoi bambini, ricevi un saluto da Gaetano e credimi

Tua affez.ma Elisa⁵

E. Baldo al nipote Gerolamo Bettoni

Elisa scrive al nipote Gerolamo Bettoni figlio di Cesare e Ortensia Baldo, in occasione del fidanzamento con Anita Cappellotti e si rallegra per la sua scelta. In capo alla lettera è scritto a matita «N. B. Il mio fidanzamento era avvenuto il 6/1/1909. G. Bettoni».

Casa S. Giuseppe
Gavardo, 16 gennaio 1909

Caro nepote,

Ho sentito con gran gioia del tuo fidanzamento sicura come sono, che una scelta fatta da te non può essere che assai soddisfacente. Dalla lettera tua poi, che dice tutte le buone e belle doti di quella fortunata fanciulla mi assicura pienamente che quest'unione sarà delle più felici. E ben lo meriti!... I tuoi sodi principi, il tuo sentire delicato sanno far rifiorire nel matrimonio, quel profumo soavemente santo che la società odierna ha sfigurato. Che Dio ti benedica caro nepote, anzi che Dio vi benedica!... Ecco il voto sincero ed ardente che ogni giorno ripeterò al buon Dio.

⁵ ACUSSGa, b. 2, fasc. 4, Lettere ai familiari.

Sono pur contenta che il tuo buon papà e care sorelle siano soddisfatte della tua decisione. Ti ringrazio poi della tua obbligate premura nel parteciparmelo e così pure della tua gentile attenzione nel voler farmi conoscere personalmente la tua Cara Promessa. Addio caro Gerolamo, ricordami con mille saluti cordiali alla tua famiglia e credimi sempre

Tua Affez. ma Elisa⁶

E. Baldo al nipote Gerolamo Bettoni

Elisa si rallegra ancora col nipote per il suo matrimonio e si preoccupa del regalo di nozze.

Gavardo, 6 dicembre 09

Cariss. Gerolamo,

Ieri venne il cursore con la risposta al ricorso, per la tassa di famiglia, ne avea piene mani. Io te la includo, onde possa giudicare insieme al tuo papà sul da farsi, ti aspetto poi un giorno a Gavardo prima della scadenza che credo sia per i quindici del corrente mese. Spero che sarete tutti d'ottima salute, io pure con tutti i parenti stiamo bene.

Non so precisamente il giorno del tuo Matrimonio, io intanto comincio a pregare il buon Dio che ti benedica, unitamente alla tua degna Sposa. I tuoi sani principi, la tua coltura, il retto tuo giudizio, dona a tuoi cari la dolce soddisfazione di vederti incontrare questo solenne ed importante stato di vita, con tutta quella virtù che richiede ancor più brillante e sicuro il sole della vita, che si è l'amore.

Io fuori affatto del mondo, non avrei certo ardito, di parlarti in tal modo, se la tua bontà non mi assicurasse che tutto accetti e gradisci, quanto sorte dal cuore di persone che si amano e desiderano il tuo bene fra le quali certo non mi trovo ultima. Siccome già te ne parlai, desidererei fare un regalo che fosse di vostro gradimento per questo vostro solenne giorno. Avrei disposto di darti invece il denaro per comperare Voi quello che gradite. Togli dal mio libretto L. 100 ed acquista quello che desideri. A me basta che tu sia contento. Facendo così, tu mi togli il pensiero d'occuparmi di ciò che presentemente mi donerebbe grande incomodo.

Addio, Cariss.mo ricordami alla tua cara famiglia compreso la tua gentil Anita.

Gradisci una cordiale stretta di mano dalla

Tua Aff. zia⁷

⁶ Ivi.

⁷ Ivi.

E. Baldo alla nipote Anita Cappellotti

La Baldo scrive alla promessa sposa del nipote Gerolamo, Anita Cappellotti, in risposta ad una sua lettera. La ritiene anch'essa nipote, anche se acquisita per via di matrimonio.

Casa S. Giuseppe
Gavardo, 22-XII-09

Carissima nipote,

La di Lei, gentilissima lettera mi riuscì assai gradita, il sentirmi poi considerata già come strettissima parente, da Chi deve essere la fida compagna del nostro Momolo, che è amato da tutti noi, perché se lo merita, non solo mi riuscì gradito, ma mi commosse di gioia e d'affetto. Oh! Certo che la Signorina Anita, non può essere che una giovine ricca di ogni merito, se fu la scelta del nostro caro Momolo, ed io vedo con compiacenza entrare, formare una nuova famiglia, Chi mi ricorderà certo le virtù della defunta cara madre, mia sorella⁸.

Lei già conoscerà per mezzo del suo Momolo, che io, e per la vita, e per gli impegni che tengo, non mi è permesso di intervenire personalmente al loro Matrimonio, ma il mio cuore, il mio spirito vi saranno di certo e dal nostro buon Dio v'intercederò una Benedizione ampia solenne, pegno di una vita felice e ridente. Gradisca, mia carissima nipote, i miei doppi auguri d'occasione, presenti i miei doveri a Distinti di Lei Genitori, e salutandola ben cordialmente mi dico

Affez. zia Baldo Elisa⁹

E. Baldo alla nipote Angiolina Bettoni

La Baldo chiede alla nipote Angiola, figlia di Cesare Bettoni e della sorella Ortensia, di comporre commedie da recitare in Casa S. Giuseppe.

Casa S. Giuseppe
Gavardo, 9 agosto 1916

Carissima Angiolina,

Capitandomi sott'occhio i tuoi due drammi, composti da te con tanta elegante semplicità per l'oratorio di casa S. Giuseppe e che tanto ci furono provvidenziali

⁸ Ortensia.

⁹ ACUSSGa, b. 2, fasc. 4, Lettere ai familiari.

ed utili, sai cosa mi venne in mente?... Non potrebbe la mia cara Angiola farcene ancora di questi regali. So che ti trovi in campagna e certo non avrai gran daffare quindi come sarebbe bene impiegata un'ora o due della tua giornata nel comporre qualche scenetta biblica per le mie fanciulle.

Per esempio: Samuele, Davide, ma già è inutile che ti vada citando i soggetti, tu sai meglio di me scegliere ed adattare. Anche la buona e cara Maria potrà aiutarti, sa pure lei scrivere sì bene e con eleganza. Io spero proprio che vorrete occuparvi per accontentare la vostra vecchia zia che tanto vi ama e vi prega ogni giorno dal buon Dio benedizioni e grazie. Addio cara nepote salutami caramente Maria e credimi

Tua Aff. zia Elisa¹⁰

E. Baldo alle nipoti Angiola e Maria Bettoni

Elisa scrive alle nipoti, senza nominarle; sono Angiola e Maria Bettoni, figlie di Cesare e di Ortensia, sorella di Elisa.

Brescia, 15 marzo 1919

Care nepoti,

prima di partire vi mando ancora un saluto e vi assicuro una preghiera ogni giorno nella Comunione, perché il Signore vi benedica sempre. Vi mando pur il titolo del libro che vi ho parlato, sono quattro volumi. Meditazione ad uso dei fedeli e religiosi per tutti i giorni dell'anno e feste principali per M. Hamon¹¹ curato di S. Sulpizio. Credo proprio che questo genere di meditazione vi soddisferà. Ho dimenticato ieri dirvi che se Elisa¹² trovasi ancora all'Ospedale ci facciate avere L. 5.00 che io alla mia prima venuta vi soddisferò.

Siamo in Quaresima, mentre mi prendo il piacere di parlarvi con libertà di un genere di preghiera che riflette a perfezione ogni bisogno del cuore: è la preghiera dei salmi. O come si riposa quando si esprime e si dice al buon Dio, per mezzo di questi tutto che si sente il bisogno di dire, e quale conforto si è poi nel sentire, ancora per mezzo di questi la sua risposta, la quale è tutt'e sempre di perdono di protezione, d'amore. Io vi consiglierei di recitare ogni giorno il salmo 90, vi sarà tanto dolce impetrare in ogni evento, dolce ed amaro che Dio ascolta le vostre preghiere non solo, ma che manda pure i suoi angeli a proteggerci ed aiutarci. Scusate care

¹⁰ Ivi.

¹¹ Si tratta di M. HAMON, *Meditazioni ad uso del clero, delle comunità religiose e dei fedeli per tutti i giorni e le principali feste dell'anno*, stampato a Torino e oggetto di varie edizioni.

¹² Elisa è la nipote di Gateano Foresti, che la Baldo sostenne nella sua crescita.

nepoti se vi ho trattenuto in questo argomento, voi che siete tanto buone non avete forse bisogno di quanto vi ho detto.

Ricordate nelle vostre preghiere la vostra zia ed il giorno di S. Giuseppe, raccomandate a questo S. Protettore Casa San Giuseppe acciò l'aiuti, la protegga sempre. Addio care nepoti, ricordatemi alla vostra cara famiglia e credetemi

Vostra Affez. zia Elisa¹³

E. Baldo alla nipote Carmela Parazzoli

La Baldo scrive a Carmela Parazzoli sposata ad Alessandro Venturelli, figlio di Antonio e di Angela, prima sorella di Elisa. Nella lettera sono citate varie persone, alcune delle quali non è possibile identificare.

Casa S. Giuseppe
Gavardo, 30 dicembre 1925

Cara nipote,

Ringrazio de' tuoi auguri e di cuore per il ricambio. Sono molto contenta nel sentire che sei molto contenta delle tue figliollette, che la tua Angiolina sia così di casa, e che la tua Luigina riesca bene negli studi e presto sia patentata. La sorella Catina ora sta bene ma per precauzione del suo cuore non ci si permette di salire le scale, è per Lei questo gran sacrificio. Favorirai fare auguri e doveri alla tua cara mamma ed assicurarla dalla mia memoria.

Spero che avrai ricevuto la lettera di risposta di Pierina, è tanto occupata poveretta che certo non ne ebbe il tempo. Subito mi raccontarono con grande soddisfazione che ci hai scritto. La vostra salute è buona, io pure ringraziando il Signore sto bene. E la buona Nina, salutamela molto e dille che ho visto due volte la sua Catina, e tutte due le volte mi domandò di lei raccomandandomi quando ti scrivo, di salutarla molto. Disse ancora, se fosse più vicina, andrei certo a trovarla.

Addio, buona e cara Carmela, buon fine e buon principio d'anno a te e le tue care figlie. Salutami la buona Nina e credimi

tua affezionatissima zia Elisa¹⁴

¹³ ACUSSGa, b. 2, fasc. 4, Lettere ai familiari.

¹⁴ Ivi.

E. Baldo a suor Teresa Bardelloni

La Baldo scrive alla nipote Maria Luigia Bardelloni, figlia della sorella Caterina Luigia o Catina, diventata suor Maria Teresa, Figlia del Sacro Cuore. Parla dell'Apostolato del Tabernacolo, a cui la nipote vuol dedicarsi. La lettera accenna anche alle missioni a Gavardo, che iniziano nello stesso giorno in cui è scritta, 10 gennaio 1926.

Brescia, 10 gennaio 1926

W. G. M.

Carissima Suor Teresa,

se sapessi cara nipote, quanto la tua lettera mi fu gradita, ho aspettato appunto a risponderti, per farlo con più agio. Il vederti proprio sulla via della santità mi edifica e mi commuove. Lo spogliamento di sé, tuo studio prediletto che travedo dalla tua lettera è tutta la sicurezza della perfezione Religiosa, chi arriva a comprenderlo e metterlo in pratica ha proprio dato tutto per comperare quella preziosa margherita [perla] col qual prezzo si acquista l'universo. Intercedi anche a me questo prezioso dono, ora che io pure possa chiamarmi religiosa vera perché legata colle catene d'oro de' santi voti.

Tu mi dici che il tuo Apostolato si è quello del Tabernacolo, apostolato silenzioso ma fecondo, che scorre non con gli uomini tra gli angeli... Io credo che questo apostolato sia proprio il fiore, il frutto, la sostanza la midolla di quel principio di grazia e attiva misericordia copiosa sopra la povera umanità. Dedichiamoci, cara nipote, con amore e sacrificio costante per ottenere la sicurezza di quell'*Adveniat regnum tuum* ch'è tutta l'aspirazione cristiana.

La tua famiglia sta bene, anche la tua buona mamma sta bene, il giorno di Natale è venuta a trovarmi, ha fatto la strada della Fossa, perché le salite le sono ancora proibite e questo la fa soffrire un po'; del resto è tutta e sempre circondata da suoi figli che la circondano di premura e tenerezza, e tua mamma non può essere che soddisfattissima. Oggi si incominciano le S. missioni a Gavardo, le tue preghiere e sacrifici offrili anche per questa intenzione che tutti, tutti abbiamo a godere questi giorni di grazia per il bene della loro anima.

Domenico¹⁵ quest'inverno lo passa tutto nella sua casa, ebbe una nevralgia alla gamba che lo tenne seduto per più di un mese. Poveretto! io lo raccomando alle tue preghiere e a' tuoi sacrifici. Dobbiamo costringere il Cuore di Gesù a salvare quell'anima. Un inizio di grazia pure incominci in quel cuore per lo meno ora si accorge chi veramente l'ama; ha attenzioni speciali per la sua Mina, e ricorda sempre con commozione la sua Laurina.

¹⁵ Domenico è il marito di Laurina Baldo, sorella di Elisa.

Ringrazia, buona e cara nipote la tua r.da madre Taddei della memoria che mi serba, raccomandami alle sue preghiere e presentale i miei doveri. Abbracciandoti nel Cuor di Gesù mi dico

tua affez. zia Suor Elisa Baldo
Superiora Umili serve del Signore¹⁶

E. Baldo alle nipoti Bettoni

È una cartolina postale indirizzata alle nipoti della famiglia di Cesare Bettoni, sposato con Ortensia Baldo, sorella di Elisa. La madre dà informazioni sulla propria salute.

Al sign. Bettoni
Corso Magenta, Brescia

Gavardo, 18 maggio 1926

Carissime nipoti.

Vi do relazione dal letto dove mi trovo da un mese causa un disturbo gastrico, che mi produceva un'insonnia penosa ed una non giusta circolazione del sangue.

Il nostro medico, siccome pure Bertelli medico degli Artigianelli che venne ieri a visitarmi assicurano che gli organi vitali sono sani, solo l'intestino crasso stenta a lavorare ed è questo causa di tutti i miei disturbi. Assicurano però che con buona cura e un po' di pazienza si vincerà anche questo disturbo. Grazie delle vostre premure care nepoti. Saluti cordiali a voi e famiglia e credetemi vostra

Aff. Zia Elisa

Sono molto spiacente della cara Luigina. Nuovi saluti. Speriamo¹⁷.

E. Baldo alla nipote Maria Anselmi

La Baldo scrive ad una nipote, Maria, che potrebbe essere la sposata Anselmi, figlia della prima sorella, Angela. Rivolge parole di conforto in momenti di grave sofferenza della nipote e assicura le sue preghiere e degli ospiti di Casa S. Giuseppe.

¹⁶ ACUSSGa, b. 2, fasc. 4, Lettere ai familiari.

¹⁷ Ivi.

Casa S. Giuseppe
Gavardo, s.d.

Carissima Maria,

dalla mia cartolina avrai rilevato che io faceva proprio conto di fare una scappatina a Rivoltella, invece questo brutto tempo non me lo permise. Io ne sono proprio dispiacente, vuol dire che resterò questa gita per un'altra volta. Dalla tua lettera capisco che il tuo cuore continua a far sangue, e davvero cara Maria la tua croce è grave doppiamente grave. Però per un'anima cristiana educata alla virtù, per un'anima che non ferma i suoi ideali a questo basso mondo ma che alza gli occhi al Cielo aspettando dal buon Dio il suo aiuto e soccorso non dovrebbe essere eccessiva cioè superiore alle tue forze che presto la tua pensione possa venire a sollevarti, e quindi farò recitare a questo scopo che resterà segreto stanne certa un Gloria a San Giuseppe dalle mie bambine e ricoverate.

Addio, buona Maria; ti assicuro che il Signore ti ama tanto e verrà il giorno che tu pure lo capirai. Baci a tuoi bambini saluti cordiali a tua cognata, a te un abbraccio che ti dica quanto io comprenda il tuo stato e ti dica quanto io preghi il buon Dio conforto ed aiuto. Credimi tua

Affez. zia Elisa

Ti ho inviato le L. 100 a mezzo cartolina vaglia¹⁸.

E. Baldo a Fiorina

Si colloca per ultimo questa lettera, indirizzata da Elisa a questa giovane, Fiorina, di cui non si conosce l'identità, confortandola con pensieri spirituali in momenti di grave sofferenza.

Ore [?], 13-12-13

W. G. M. G.

Carissima mia Fiorina,

Sai che comincio a credere che tu sia la Beniamina di nostro Signore?... Egli ti tratta siccome usa colle anime e sue predilette... e nemmeno la soddisfazione di poter finire in quest'anno la tua scuola Egli ti ha concesso!... Bisogna dire che abbia in serbo qualche gran grazia, giacché te la fa meritare in tal modo. Da brava dunque cara Fiorina consolati, sorridi nelle tue lagrime e pensa che sei nelle mani di Colui che ama con trasporto, perfino chi lo disprezza, molto più chi, che ad onta di tutti i suoi difetti lo ama di tutto cuore, come siamo noi, non è vero cara Fiorina?...

¹⁸ Ivi.

Non coltivare nessun pensiero che si possa contristare. Tu certo dovrai fare gran sforzo per arrivare a questo, io più di tutto posso misurare la tua fatica, perché mi sono trovata nelle stesse pene, ma consolati, il male passa ed il merito resta, quel merito che noi possiamo offrire non solo per noi, ma anche per i poveri peccatori, e fare così un gran regalo al Cuor di Gesù. Lo disse Egli stesso a S. Caterina da Siena in una simile circostanza: «Non sai che non potevi trovare cosa a me più gradita che desiderare, per mezzo di grande patire, di chiudere le porte dell'inferno».

Sta allegra e pensa che presto faccio conto di vederti, se non perfettamente guarita almeno nella via di esserlo. Prega per me poiché ne tengo molto bisogno, noi pure ti raccomandiamo tutte unite al Signore, acciò ti faccia guarir presto. Ricevi i miei più cordiali saluti e credimi

Tua Affez. Baldo Elisa¹⁹

¹⁹ ACUSSGa, b. 2, fasc. 5, Lettere varie.

9.

La morte

Madre Elisa Baldo vide appena il compimento della sua opera, perché pochi mesi dopo l'approvazione della sua «piccola cara congregazione» la colse la morte quasi improvvisamente. Le sue ultime lettere alle consorelle riportano i suoi sentimenti di riconoscenza al Signore per l'esito felice della contrastata vicenda, il desiderio di guidare i primi passi della comunità approvata delle consorelle e la preoccupazione per la salute che viene sempre meno.

La fine avvenne in pochi mesi. Non si presagiva un epilogo tanto rapido: il parere dei medici dava, anzi, ragione di nutrire speranze per un completo ristabilimento. Durante la malattia, la madre riceveva le visite delle suore e dei parenti. Era assalita da forti dolori che sopportava pazientemente, abbandonandosi alla volontà di Dio, ma anche dando consigli alle consorelle per la nuova congregazione e per la collaborazione con le opere del Piamarta.

Ai primi di luglio si aggravò. Ricevette le visite di varie persone, tra cui quella di padre Galenti. All'arciprete che l'assisteva e la chiamava «Signora Elisa», lei rispondeva: «Non mi chiami più così: io sono l'umile serva del Signore». Al mattino della domenica del 4 luglio 1926 ricevette gli ultimi sacramenti. Si spense alla sera dello stesso giorno, verso le 22, presente l'arciprete. Ai funerali accorse numerosissimo popolo: le suore, i parenti, le autorità, gli alunni degli istituti Artigianelli la ricordarono come la «madre buona». La Baldo venne sepolta nella tomba di famiglia nel cimitero di Gavardo¹.

Suor Maria Piccinotti, il 10 luglio 1926 scriveva alle sorelle di Siena, raccontando gli ultimi momenti della madre morente:

«Dopo di aver pianto e pianto dal dolore per la morte inaspettata della nostra venerata madre Superiora, solleviamo il nostro spirito e pensiamo, è vero che non vedremo più su questa terra la nostra cara madre e fondatrice col venerato P. Piamarta ma che però abbiamo guadagnato un'avvocata in cielo presso il Signore in

¹ Gli ultimi giorni della Madre sono descritti in BETTONI, *Un nuovo fiore*, pp. 197-210.

compagnia di tutte le care anime della nostra famiglia religiosa!... Certo dal cielo ci vedrà anche più bene come adempiamo i nostri doveri e come ci avanziamo nella virtù. Mercoledì 30 giugno andai al funerale di suor Maria ed entrata nella sua stanza le chiesi: come sta Madre? Mi sento in fin di vita, mi rispose e difatti si vedeva in sulla faccia i lineamenti della morte. Le stetti davanti qualche minuto in silenzio poi mi disse: “Le sorelle son tutte sane e fanno bene?”. Sì, le risposi ed ella (“voletevi bene e compatitevi”) queste furono le ultime parole fatte in detto giorno, indi venni a Brescia. Sabato 3 Luglio ricevetti un biglietto da suor Domenica che la Madre era grave, dopo poche ore sento dal telefono che stava male. Allora mi portai subito da Lei e fui appena in tempo di udire proprio l’ultima sua parola quando le chiesi una particolare benedizione per le sorelle lontane le quali non potevano assistere alla sua preziosa morte mi rispose benedico di cuore non solo quelle che tu mi dici ma tutte. Stette senza più parlare solo dava segno di capire ciò che le si diceva fino domenica sera. Alle 9 e 3/4 spirò. Le suore di Brescia e Remedello alternandosi tutte la visitarono. Solo a loro il Signore ha chiesto doppio sacrificio. In mezzo a tanto loro dolore si confortino però perché posso assicurare che le aveva tutte in cuore, per tutte pativa.

Dopo morta la baciai più e più volte per loro e sempre chiedevo lumi grazie e benedizioni nei loro particolari bisogni. Mercoledì fecero il funerale fra le lagrime e i sospiri di tutto il paese. Dalla sala mortoria alla porta la V. salma venne portata dai nipoti, dalla porta alla Chiesa dalle sorelle, dalla chiesa al cimitero dalle figlie di Maria. terminate le esequie l’Arciprete tenne un bel discorso, poi un altro da un nostro alunno studente così bravo. Vi erano presenti 15 dei nostri ragazzi, due chierici e il R. Superiore. Ora i R. Superiori ecclesiastici ci esortano a pregare lo Spirito santo affinché vengano illuminati sulla elezione della nuova superiora. Il Signore fece un gran vuoto togliendoci la nostra Madre, ora bisogna pregare che lo riempia questo vuoto. Offriamoci interamente a Lui disposte e generose a seguire in tutto il suo santo e divin volere. Nella sua lunga e dolorosa malattia la madre non dimostrò altra preoccupazione che fare la Volontà di Dio»².

Terminando l’*Autobiografia*, l’8 luglio 1915, Elisa Baldo notava:

«Come si è visto da tutto il corso di questa mia povera storia, che la fiducia che ho sempre riposto in Dio, fu tutto e sempre il mio scudo, aiuto, protezione, benedizione, così sarà pure per quest’ultimo periodo di mia vita io lo spero dalla bontà del mio Dio. Mi si lasci dunque ripetere per la penultima volta la mia supplica, prima che l’invochi almen col cuore nel punto estremo di mia vita: *In te Domine speravi: non confundar in aeternum* (Sal. 30,2)»³.

² Lettera in ACUSS, b. 2, fase. 6.

³ BALDO, *Autobiografia*, p. 84.

Nel 50° anniversario della morte di M. Baldo le suore commemorarono la ricorrenza con la traslazione della sua salma dal cimitero a Casa S. Giuseppe, il 24 ottobre 1976, con precedente ricognizione il 19 ottobre al cimitero. Le spoglie mortali furono portate in chiesa parrocchiale, dove celebrò la messa mons. Pietro Gazzoli e tenne un discorso commemorativo il maestro Piero Simoni e poi alla cappella di Casa S. Giuseppe. Nel pomeriggio del 25 ottobre, presente il superiore don Enrico Tosi, la salma venne tumulata nel nuovo sarcofago posto in fondo alla cappella. Il verbale della cerimonia termina: «Viene deposta in modo che guardi alla Casa Madre perché vigili amorosamente sulle sue figlie e conservi in loro lo spirito di carità e di umiltà ch'ella visse e volle infondere nella sua Famiglia religiosa»⁴.

Di madre Elisa Baldo è stata introdotta la causa di beatificazione, con la nomina della commissione storica, nel 1990, da parte della curia di Brescia, con il vescovo Bruno Foresti. Il processo canonico si è aperto a Gavardo il 18 febbraio 1992 e chiuso il 30 ottobre dello stesso anno. Nel 1993 il materiale prodotto dall'inchiesta diocesana è stato inviato a Roma ed è stato nominato il relatore nella persona di padre Yvon Beaudoin. La *Posito* è stata presentata alla Congregazione delle cause dei santi nel 1999 ed esaminata dai consultori storici. Il 13 maggio 2014, i consultori teologi si sono riuniti in congresso per decidere sulla eroicità delle virtù della Serva di Dio ed hanno espresso voto affermativo, nove su nove. Il 18 marzo 2015 papa Francesco ha riconosciuto le virtù eroiche, per cui madre Elisa Baldo può essere chiamata Venerabile.

⁴ Il carteggio relativo alla traslazione è in ACUSS, b. 5, fase. 2; MEB, pp. 249-258.



Gavardo (Bs), Cenacolo Elisa Baldo,
statua di San Giuseppe donata alla Baldo nel 1921.



Gavardo (Bs), Cenacolo Elisa Baldo,
busto di bronzo della madre Baldo (scultore Maffeo Ferrari).



Gavardo (Bs), Cenacolo Elisa Baldo, cappella,
quadro con padre Piamarta e la madre Baldo (pittore Angelo Rossini).



Gavardo (Bs), Cenacolo Elisa Baldo, cappella,
la venerabile Elisa Baldo in un ritratto di Cosimo Domenico Lomuscio (2015).

Indice dei nomi

Sono stati omessi i riferimenti a Elisa Baldo

- Alberti Ettore 69, 87, 88, 95, 148, 151, 162.
Albertinelli Maria Letizia 5.
Angela Merici, santa 8, 14, 54, 62.
Archetti Gabriele 10.
Arcioni Luigi 12, 47, 87, 88.
- Baietti Arrigo 54.
Baldo Adele 26, 194.
Baldo Angela Venturelli 27, 132, 199.
Baldo Caterina Luigia, Catina 69, 70, 199, 200.
Baldo Gerolamo 21.
Baldo Laura, Laurina 194, 200.
Baldo Maria 193.
Baldo Ortensia 21, 70, 71, 193, 194, 195, 197, 201.
Baldo Pierina 193.
Barat Maddalena Sofia, santa 115.
Bardelloni Domenico 200.
Bardelloni Maria Luigia, suor Maria Teresa 69, 70, 200.
Bardelloni Mauro 70.
Bardelloni Pierina 70.
Bardelloni Remigio 69, 70.
Battistini Giovanni 11.
Bazzoli Maria 136.
Beaudoin Yvon 207.
Bellunti Maddalena 106.
Bertelli, medico 201.
Bettoni Angiola, Angiolina 20, 71, 169, 197, 205.
Bettoni Cesare 71, 193, 194, 195, 197, 201.
Bettoni Francesca, suor Annunciata 70, 194.
Bettoni Gerolamo, Momolo 194, 195, 196, 197.
Bettoni Maria 71, 198.
Bettoni, sacerdote 163.
Bologna Francesca 21, 193.
Bona Lucia 88, 137, 159, 161, 162, 166, 172, 177, 178, 180.
Bongiorni Emilio 20, 95, 109, 116, 119, 122, 123, 131, 133, 149, 151, 157, 158.
Bonini Giacomo 95.
Brognoli Giulia 92, 100, 101, 104, 114, 115, 117, 119, 120, 128, 134, 138, 143, 160, 168, 171, 174, 175, 188, 189, 190.
Bruni-Conter Giambattista 13.
- Cagiada Angelina 14.
Calzoni Maria 109, 176, 178, 179, 183, 191.
Capitanio Bartolomea, santa 46.
Cappellazzi Michele 135, 172, 177.
Cappellotti Anita 195, 197.
Capretti Pietro 9.
Caprioli Adriano 10.
Cargnoni Lucia 101, 170.
Caterina da Siena, santa 122.
Chiarini Giuseppe 21.
Cò Maria 14.
Cocchetti Annunciata, beata 8.
Codignola Letizia 136, 137, 151, 166.

- Codignola Paolo 168.
 Collani Santina 8.
 Corna Pellegrini Giacomo Maria 12, 34, 62, 95.
 Cortesi Elisabetta, ved. Redaelli 111.
 Cottolengo Giuseppe, santo 43, 44.
 Cunego Amabile 71, 72, 98, 109, 111, 112, 164, 169, 172, 180, 191.
 Cunego Maria 33, 42, 45, 47, 54, 56, 61, 65, 68, 70, 71, 72, 74, 103, 104, 116, 120, 121, 164, 165, 172, 187.
 Curato d'Ars, santo 26, 85, 86.
- Deprà Luigia 14, 21, 39, 50, 57, 59.
 Di Rosa Maria Crocifissa, santa 8.
- Fadini Maria 151, 180.
 Fappani Antonio 20.
 Ferrami Albina 120, 121, 135, 151, 168.
 Ferrari Maffeo 210.
 Ferretti Giovanni 105.
 Filippo Neri, santo 26, 64.
 Filippini Gabriele 7.
 Foresti Bruno 207.
 Foresti Caterina 63.
 Foresti Gaetano, Tano 5, 7, 22, 23, 27, 194.
 Forti Teresa 101, 103, 104, 119, 120, 121, 130, 135, 138, 160, 168, 171, 178.
 Francesco di Sales, santo 22.
 Freggia Filippa 34, 82, 83, 86, 115, 135, 166, 173, 178.
 Fusi Gaetano 56, 72, 74, 105, 168, 195.
- Gaggia Giacinto 5, 11, 20, 95, 96, 110, 112, 116, 122, 131, 132, 133, 139, 140, 141, 144, 145, 147, 149, 152, 153, 161, 164.
 Galenti Pietro 78, 87, 88, 89, 91, 95, 104, 105, 108, 116, 122, 123, 124, 131, 132, 133, 187, 155, 157, 158, 185, 191, 205.
- Gamba, ditta 104.
 Gavotti Gustavo 78.
 Gazzoli Pietro 207.
 Girelli Elisabetta 14.
 Girelli Maddalena 14.
 Girelli, sorelle 8.
 Glisenti Valeria 33, 40, 41, 53, 54, 63, 65, 69, 77, 102, 106, 115, 170, 178.
 Gorini Francesco 12, 100, 101, 104, 119, 128, 169.
 Gorlani Giuseppe 14, 21, 22.
 Gottardi Lino 208.
 Gusmerotti Rosa, Rosina 34, 87, 103, 108, 110, 111, 113, 116, 127, 142, 150, 151, 161, 169, 179, 180, 183, 191.
- Hamon André Jean-Marie 198.
 Hefti, lanificio 12.
- Kempis Tommaso 167.
- Lanza Emma, Giuseppina 93, 96, 102, 133, 134, 151.
 Leone XIII 10, 11.
 Lomuscio Cosimo Domenico 212.
 Lonardi Rosa 151, 165, 168, 172, 181.
 Luzzago Alessandro 10.
- Macalli Lucia 110, 151.
 Maccarinelli Angela 26.
 Margherita Maria Alacoque, santa 11.
 Mariotto Angelina 92, 102, 115, 132, 176, 190.
 Mersoni Lucia 108, 136.
 Montini Giorgio 10.
 Montini Giuseppe 109.
 Moroni Carolina 14.
 Moyer Antonio 163.
- Nascimbeni Giuseppe, beato 108.
 Natalina, suora 115.
 Nicoli Emilia 13.

- Olimpia, suora 112.
Onofrio Caterina 33, 39, 40, 41, 42, 43,
53, 54, 62, 63, 65, 72.
Panizza Giacomo 159.
Paolo VI, santo 10.
Parazzoli Carmela 199.
- Pedrotti Agostino 95, 96, 98, 104, 105,
110, 112, 122, 123, 131, 132, 157,
158, 169, 178, 191.
Pelati Ettore 208.
Pezzana Elisabetta 34.
Piamarta G. Battista, santo 7, 10, 14, 16,
20, 22, 26, 27, 28, 32, 33, 34, 35, 36,
37,38, 39, 40, 41, 42, 43, 45, 46, 47,
48, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 59,
60, 61, 62, 64, 67, 68, 69, 71, 72, 73,
77, 78, 79, 82, 83, 92, 95, 96, 104,
110, 111, 113, 126, 127, 128, 130,
131, 139, 142, 161, 175, 184, 186,
187, 208.
Piccinotti Maria 98, 112, 127, 129, 130,
133, 134, 135, 136, 137, 152, 155,
158, 159, 162, 163, 168, 170, 175,
176, 178, 182, 187, 205, 208.
Piccolomini Bianca 110.
Pio IX 10, 11.
Pio X 185.
Podavini Domenica 33, 42, 45, 52, 54,
61, 63, 65, 83, 84, 90, 102, 115, 129,
130, 159, 176, 183.
Podavini Giuseppe 110.
Porsi Luigi 20.
Pozzi Streiff, ditta 12.
- Quarena Giovanni 12.
- Raponi Nicola 20.
Ricchini Francesco 73.
Rimoldi Antonio 10.
Roldo Agata 77, 87, 88.
Rossi Giovanni 12.
Rossini Angelo 211.
- Rostiti Giulia 163, 176, 187.
Ruggeri Annetta 68, 69, 71, 73.
Ruggeri Francesco 73.
- Sala Ottolini, ditta 12.
Salvoni Antonio 11.
Scarpolini Amalia 151, 168.
Serioli Pietro 109, 110.
Silvestri Antonio 26.
Simoni Piero 207.
Soave Rosina 127, 130, 172, 177, 183,
188.
Spinoni Giulio 109.
- Taccolini Mario 10.
Taddei, suora 201.
Teresa, santa 77.
Tortelli Roberto 208.
Tosi Enrico 207.
Tovini Giuseppe, beato 10.
Trebeschi Mario 7, 8, 20.
Turla Giovanni Maria 14, 21, 22, 26.
- Vaccaro Luciano 10.
Venturelli Alessandro 199.
Venturelli Angiolina 199.
Venturelli Antonio 199.
Venturelli Luigina 199.
Venturelli Maria Anselmi 131, 132, 193,
201.
Verzeri Gerolamo 14.
- Werdmüller Sormani, filatoio 12.
- Zanetti Elisa 22, 62, 63, 74.
Zanetti Luigi 63.
Zuccali Emma 109, 142, 151, 162, 170,
177.
Zuccali Giuseppa 116, 120, 135, 136,
166, 172.
Zuccali Maria 116.
Zugliani Ada 120, 121, 137, 151, 168,
178, 182.

Per Mario Trebeschi



GABRIELE ARCHETTI
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

Per Mario Trebeschi nel 75° anno di età e nel 50° di sacerdozio

Di carattere schivo e riservato, abituato alla fatica come i montanari pur nativo della pianura mantovana, Mario Trebeschi unisce tenacia e intelligenza, concretezza e versatilità, apertura e disinteresse. Sono doti rare che, conoscendolo, si apprezzano maggiormente col trascorrere del tempo, percorrendo dei tratti di strada insieme o condividendo responsabilità e fatiche.

Di lui mi aveva parlato più di una trentina di anni orsono il comune maestro e amico, mons. Antonio Masetti Zannini, storico direttore dell'Archivio Vescovile di Brescia in anni gloriosi e di intensa ricerca d'archivio, a proposito degli studi promettenti che don Mario stava conducendo a Limone, dove era parroco, sul territorio benacense, su Daniele Comboni, su Elisa Baldo, sulle sorelle Girelli e le figlie di sant'Angela o sul giovane Montini..., indagini rigorose per il metodo, l'esegesi delle fonti e l'analisi dei documenti. Di lui aggiungeva – ed era il suo auspicio – che si stava preparando a fare il “direttore” dell'Archivio Vescovile quando, raggiunti i limiti di età, egli avrebbe lasciato quell'incarico avuto nel 1969 direttamente dal vescovo Morstabilini, perché – proseguiva, dopo una breve pausa riflessiva, abbozzando un amabile sorriso – ne aveva tutti i titoli, le capacità e la curiosa lungimiranza intellettuale.

Le cose andarono diversamente da come avrebbe voluto il compianto Monsignore, di antiche e aristocratiche ascendenze, che di quel giovane sacerdote nel fiore dell'età, volitivo e laborioso, aveva ben scrutato l'animo e le attitudini mentre svolgeva il suo compito pastorale nell'alto Garda. Di lui conosceva gli studi e la formazione nel seminario di via Bollani, dove agli anni liceali erano seguiti con profitto quelli teologici e l'amore per la cultura. Mario Trebeschi, infatti, era nato l'8 aprile 1947 in provincia di Mantova, a Goito; era poi emigrato con la famiglia a Carpenedolo e, dopo lo studentato nel seminario maggiore di Brescia, era stato ordinato sacerdote da mons. Luigi Morstabilini il 10 giugno 1972 nella cattedrale cittadina di Santa Maria. La sua attività apostolica lo ha quindi portato a svolgere la funzione di vicario cooperatore ad Alfianello (1972-1974) e a Bedizzole

(1974-1984), quella di parroco a Limone sul Garda (1984-1997), di vicario parrocchiale a Botticino Sera (1997-2001) e, dal 2001 ad oggi, di presbitero collaboratore a Carpenedolo.

Significativo il *cursus studiorum*. Conseguita la licenza in Teologia dogmatica presso la Pontificia Università Lateranense (27 giugno 1977), si è laureato in Pedagogia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore (2 luglio 1980) – con una tesi dal titolo *I corsi di Religione di G.B. Montini alla FUCI*, diretta dal prof. Franco Molinari nella sede di Brescia –, ha conseguito il diploma di Archivistica, paleografia e diplomatica presso l'Archivio di Stato di Milano (30 gennaio 1975) e quello di Archivistica ecclesiastica presso l'Archivio Segreto Vaticano (29 maggio 2002). Si capisce meglio, perciò, il senso del suo impegno per il riordino degli archivi delle parrocchie soppresse, svolto presso il vecchio Archivio diocesano di Brescia, di cui fu direttore dal 1999 al 2005, e della proposta formativa di un “Laboratorio di avviamento al riordinamento dell'archivio parrocchiale”, intrapresa nel 2021 appunto sotto la sua direzione, presso l'attuale Archivio storico diocesano, dove è collaboratore per gli archivi parrocchiali dal 2005 e vicedirettore dal 2016.

Si spiega, altresì, lo spazio notevolissimo avuto nella sua attività professionale dal riordino e inventariazione di archivi parrocchiali: quelli relativi a Carpenedolo (1983), Gargnano (1989) e Toscolano (1989); inoltre, tra il 2000 e il 2005, quelli di Alone, Cadimarco, Carvanno, Case San Paolo, Eno, Clibbio (2002), Corvione, Meano, Monti di Rogno, Malpaga, Morgnaga, Odeno, Persone, Prabione, Presegno, Pudiano, Serniga, Sonico, Zocco inferiore, Zocco Superiore, San Giacomo, Verziano, Vico di Edolo, Rino di Sonico (2003); poi Limone sul Garda (2006), Bedizzole (2011), Rogno (2012), Fenili Belasi (2014), San Vigilio di Rogno (2017), Lovere (2018-2019), Vesio (2021), Milzanello e Porzano (2022). Circa il riordinamento e l'inventario di altri archivi ecclesiastici non parrocchiali o religiosi, invece, si segnalano l'Archivio della congregazione Umili serve del Signore di Gavardo (1986); l'Archivio della Compagnia di sant'Orsola, Figlie di sant'Angela di Brescia (1990-2000); l'Archivio di mons. Pietro Gazzoli, vescovo ausiliare di Brescia (1996); l'Archivio delle Suore Dorotee da Cemmo (2008-2014).

Tale attività lo ha portato, in aggiunta, alla sistemazione e alla compilazione dell'inventario pure di archivi civili, quali quello del Comune di Limone sul Garda: Atti antichi, Atti dal 1860 al 1949 (1983); l'Archivio del Comune di Tremosine: Archivio antico, Atti preunitari, Atti anteriori al 1909 (1988); l'Archivio del Comune di Salò: Archivio di antico regime, Se-

rie Culto divino (1997), l'Archivio della Comunità di Riviera, Magnifica Patria, Serie Raspe criminali (2014). Frutto di questa lunga esperienza si pongono le riflessioni teoriche sulla disciplina ecclesiastica relativa alla conservazione e alla tutela delle carte parrocchiali e le note metodologiche confluite nel manualetto del 2017, apparso col titolo *Archivi e storia. Brevi note di trattatistica archivistica*, che andrebbe inserito tra i sussidi obbligatori della formazione dei chierici nel seminario per dare loro un minimo di consapevolezza del patrimonio di memorie di cui è depositaria ogni chiesa e, con l'obbligo di studiarlo, regalato ai preti prima di assumere la responsabilità pastorale delle parrocchie.

In virtù di queste competenze ha seguito l'iter di varie cause di canonizzazione: in qualità di esperto per le ricerche storico-archivistiche della causa di beatificazione di madre Elisa Baldo (1990); di vicepostulatore nella causa delle sorelle Maddalena ed Elisabetta Girelli (1995); di membro della Commissione di periti storici nella causa di Angiolino Bonetta (1999) e di presidente della Commissione storica per la causa di Fausto Gei (2007). Un'intensa operatività che si è tradotta e riversata in contributi scientifici e divulgativi, finalizzati a raccontare le vie singolari della santità esperite attraverso gli scritti dei protagonisti, le testimonianze delle loro virtù e le carte d'archivio di uomini e donne eccezionali. È il caso dell'energica Elisa Baldo – di cui questo volume raccoglie il carteggio nel 160° della nascita –, delle Angeline impegnate a ripercorrere, aggiornandolo, l'esempio di Angela Merici, dell'eroicità missionaria di padre Comboni e delle sue relazioni con la terra natale sul lago, del beato don Arcangelo Tadini o della testimonianza di sublimazione ascetica della sofferenza, quali “silenziosi operai della croce”, di Angiolino Bonetta e Fausto Gei.

Nel 1999, su segnalazione di mons. Faustino Balestrini, don Trebeschi è entrato a far parte della redazione e nel 2000 è stato designato direttore – incarico che ricopre tuttora – della rivista «Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», il periodico di studi storico-ecclesiastici più longevo tra quelli delle diocesi italiane, fondato nel 1910 da Paolo Guerini. È in questo ruolo che ho potuto incontrarlo con una certa frequenza, apprezzarne la disponibilità, il lavoro serio e continuo, l'interesse per nuove piste e coraggiose iniziative di studi di ambito religioso. Con il suo appoggio «Brixia sacra» è cresciuta ed è entrata nelle università, senza perdere l'anima originaria ancorata alla Chiesa bresciana, è diventata uno strumento editoriale di riferimento, non solo diocesano, si è dotata di un sito aggiornato assai consultato e, continuando a privilegiare la stampa su carta e la spedizione postale dei fascicoli (i cui costi sono diventati proi-

bitivi), ha assunto le caratteristiche di uno strumento *open access*, come si dice oggi, cioè fruibile gratuitamente online da studiosi, studenti, ricercatori, curiosi e lettori di ogni estrazione sparsi per il mondo. Un bene per la Chiesa locale e universale.

Con lui è stato possibile avviare progetti di alto valore che hanno arricchito la comunità scientifica e quella dei fedeli, diversificare le proposte editoriali, inserendole in un circuito di riconoscibilità e di facile reperibilità – per esempio mediante i “Quaderni di Brixia sacra”, giunti all’undicesimo volume, e con la collaborazione delle Edizioni Studium, scelta invero quasi obbligata per le radici montiniane della nota editrice romana – e giungere a risultati duraturi, originali e di ragguardevole valore. Il tutto fatto con generosità, pensando alla ricezione finale dei fruitori, con indagini di prima mano e un approccio prudente, sempre attento alla sostenibilità economica. Chi è avvertito degli sviluppi normativi sull’editoria degli ultimi anni, specie per i periodici privi di scopi di lucro, resta ammirato dalla qualità delle pubblicazioni, dalle varietà delle tematiche, dal numero di studiosi coinvolti e dal rilevante riscontro di pubblico: un merito che spetta alla versatilità di don Trebeschi e alla sua capacità di attorniarci di persone animate dai medesimi spirito, finalità e impegno.

Non è possibile, né è qui il luogo per ricordare questi esiti, ma qualche menzione aiuta a dare merito alla continuità di un lavoro più che ventennale, palese soprattutto nei traguardi finali: la visita apostolica di Carlo Borromeo alla diocesi di Brescia (1580) in sei volumi (2003-2007), di cui don Trebeschi ha redatto l’introduzione storica a quello sulla valle Sabbia e l’area benacense (2007); gli atti congressuali sul monastero di Leno (2002, 2006), sull’abbazia di San Faustino di Brescia (2006) e sul cinquantesimo del ritorno degli olivetani a Rodengo (2020); le carte medievali della “curtis” giuliana di Migliarina (2019), le celebrazioni per il centenario della rivista «Brixia sacra» (2010), gli studi in onore di mons. Antonio Masetti Zannini (2007), mons. Pier Virgilio Begni Redona (2013) e don Giovanni Donni (2010, 2022), quelli offerti al santo padre Benedetto XVI in occasione della visita a Brescia (2009), al cardinale Giovanni Battista Re (2001, 2017), ai vescovi di Brescia Giulio Sanguineti (1999), Luciano Monari (2015) e Pierantonio Tremolada (2017), le ricerche commemorative del centenario della morte di padre Piamarta (2014) e quelle per il 450° del teologo umanista Isidoro Clario (2006) o, ancora, sul pellegrinaggio cristiano nell’anno giubilare (2000) e così di seguito.

Da ultimo, la nutrita produzione scientifica di Mario Trebeschi, comprendente monografie, articoli e saggi di ambito storico-religioso, archi-

vistico, agiografico, pastorale, educativo e sociale di età moderna e contemporanea, inquadra il suo profilo di studioso e di sacerdote attento all'uso della conoscenza storica e della cultura anche come strumenti di apostolato, chiavi di lettura per leggere in profondità il presente e i suoi tanti bisogni, senza cadere in posizioni apologetiche o dottrinarie. L'elenco delle pubblicazioni al termine di questa nota, organizzato secondo la cronologia di apparizione dei contributi, conferma un impegno continuativo e coerente, aperto a tematiche programmate o contingenti, espressive nel loro insieme dell'operato professionale, del rigore scientifico e del servizio alla comunità ecclesiale.

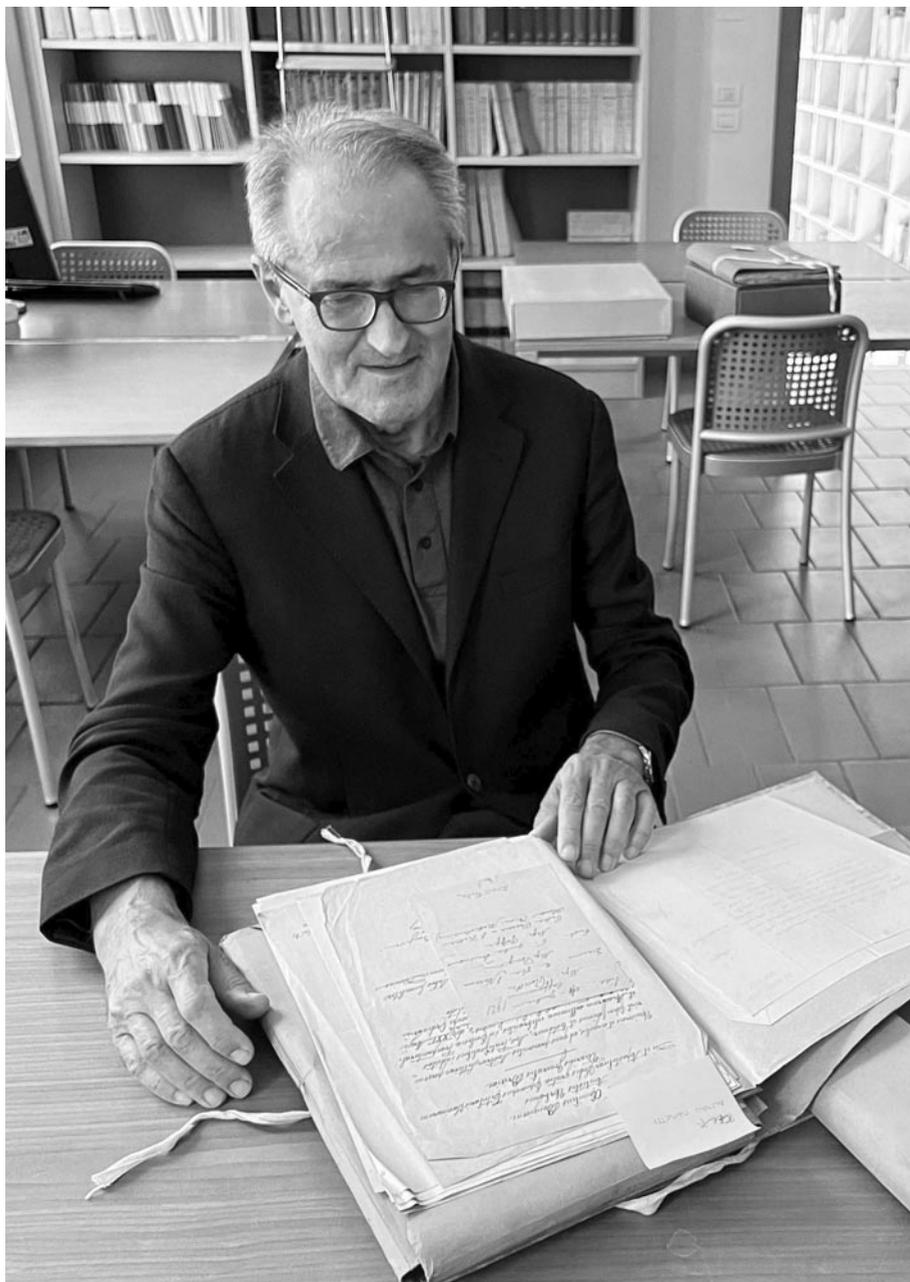
Tra i molti filoni è facile notare l'attenzione riservata da don Trebeschi, non solo nel riordino archivistico, alle terre della Magnifica Patria, sia dal punto di vista religioso che civile, istituzionale e produttivo, insieme a quella per numerose parrocchie della vasta diocesi lombarda o su aspetti specifici della religiosità, della devozione e della *cura animarum*. Di rilievo i lavori sulla figura di Giovanni Battista Montini sulla liturgia, sulla religione cattolica e i giovani universitari, sugli aspetti morali della vita cristiana, sui rapporti con i vescovi locali o della sua famiglia con le sorelle Girelli. Non meno rilevante è l'apporto dato alle tematiche di "genere", specie con riferimento a sant'Angela Merici, alla ripresa in Brescia della Compagnia di sant'Orsola, all'apporto innovativo di Maddalena ed Elisabetta Girelli, all'operato di Elisa Baldo nella guida delle Umili serve del Signore e la sua vicinanza a san Giovanni Battista Piamarta, al carisma delle Suore operaie nella visione del loro fondatore, a Maria Crocifissa di Rosa e le Ancelle della carità o alla venerabile nobildonna senese Bianca Piccolomini Clementini.

L'approccio attento e robustamente vincolato alle carte gli ha permesso di evidenziare le novità e le forme inedite del contributo della donna nella vita della Chiesa, del successo della devozione mariana tra la gente e della storicizzazione del cristianesimo davanti alle attese del mondo. Nessuna indulgenza però, dev'essere chiaro, alle mode storiografiche del femminismo militante o a pregiudizi ideologici; al contrario, indagini sostenute dall'appassionata ricerca della verità, dallo sforzo di penetrazione profonda delle fonti, dalla serena libertà interpretativa animata dal desiderio di comprendere e non di giudicare. Il passato, infatti, di qualunque natura o genere sia, non ha più o meno valore, ma si illumina soltanto quando diventa conoscenza. È la bella e molte volte citata lezione di Pietro il Venerabile secondo la visione provvidenziale delle cose propria dei monaci: «Tutte le opere, buone o cattive che siano, che si compiono nel mondo per la volontà

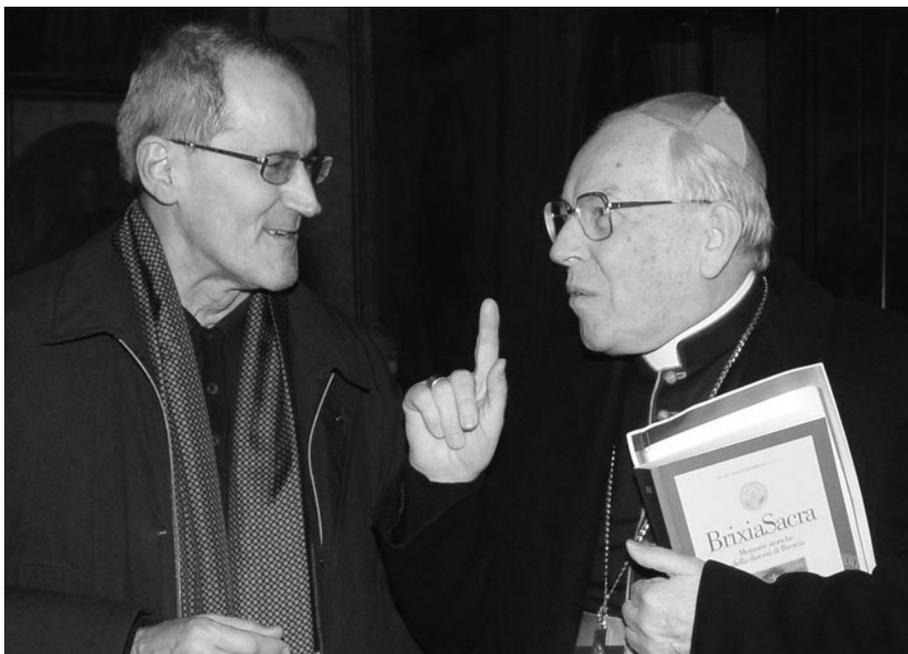
o il permesso di Dio, devono servire alla sua gloria e all'edificazione della Chiesa; ma se gli uomini le ignorano, come sarà glorificato Dio o edificata la Chiesa?» (*De miraculis II*, prolog., 93).

Raggiunto il 75° anno di età e ricorrendo il felice anniversario del 50° di ordinazione sacerdotale, l'elogio della storia del grande abate di Cluny ci è parso il modo più idoneo per celebrare questo traguardo di don Mario. Dove l'approdo racchiude il significato della lunga navigazione, intesa certo nel racconto della storia come esperienza intellettuale, conoscitiva e interpretativa, ma anche e soprattutto nella sua accezione biblica, perché è nel tempo storico che si situa l'incontro di Dio con l'umanità. Fuori da questa visione si potrà fare della buona ricerca, della raffinata esegesi e persino dell'ottima erudizione, ma non della storia in grado di dare un significato ultimativo alle cose, oltre la loro causalità consequenziale.

È ciò che ha guidato il lavoro di don Mario e, nell'onestà scientifica come nello scrupolo del ricercatore, è quello che resta di un metodo di indagine insuperato e vincolato saldamente alle fonti; esso, a partire dalla magistrale lezione di Ludovico Antonio Muratori, ha segnato la migliore storiografia ecclesiastica, compresa quella bresciana, di cui Mario Trebeschi è esponente di prima grandezza.



Don Mario Trebeschi al lavoro in Archivio storico diocesano di Brescia.



Il cardinale Giovanni Battista Re con don Trebeschi
in occasione della presentazione di un volume di «Brixia sacra» (17 dicembre 2015).



Il professore Gabriele Archetti con don Mario Trebeschi durante l'Assemblea generale
dell'Associazione per la storia della Chiesa bresciana (12 aprile 2014).

BIBLIOGRAFIA DI MARIO TREBESCHI

All'interno dello stesso anno i titoli del medesimo periodico a carattere seriale sono stati raggruppati e posti al termine dell'elenco bibliografico. Sigle e abbreviazioni usate:

- BS = «Brixia sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia»
ICPC = «Il Castello. Parrocchia di Carpenedolo»
IM = «Il megafono»
LVSO = «Lavoro e vita. Periodico bimestrale per lavoratori e lavoratrici Suore Operaie Santa Casa di Nazareth» (Botticino Sera, Brescia)
VCB = «La voce della Compagnia di s. Angela» (Brescia)

1980

La via di Cristo. Il corso di morale del giovane G.B. Montini, «Rivista di letteratura e di storia ecclesiastica», XII, 3 (1980), pp. 141-159.

1981

Convegni. Guide delle chiese bresciane, «Memorie bresciane. Rivista di cultura», 1 (1981), pp. 90-91.

Esenzioni fiscali per l'onoratissima osteria della pace in Borgo Poncarale, «Atlante bresciano», 28 (1991), p. 81.

Il corso di storia della religione cattolica del giovane G.B. Montini, «Orientamenti sociali», XXXVI, 3 (1981), pp. 131-148.

Il maestro di religione nel pensiero del giovane G.B. Montini, «Pedagogia e vita», serie 42, 4 (1981), pp. 417-440.

Vita e morte a Carpenedolo nella prima metà del Cinquecento in un registro dell'Archivio parrocchiale, BS, nuova serie, XVI, 4-5 (1980), pp. 95-101; anche ICPC, aprile 1982, pp. 3-4.

Documenti inediti del '700 per la storia civile e religiosa di Carpenedolo, BS, nuova serie, XVI, 6 (1981), pp. 189-204.

1982

Archivi in riordinamento da Limone a Salò, «Chèle dè la Riviéra», numero unico, dicembre 1992, p. 8.

Don Giuseppe Schena (1888-1973). Appunti per una storia della predicazione e dell'Azione cattolica bresciana durante il fascismo, Brescia 1982.

Il Cristo del giovane Montini, «Memorie bresciane. Rivista di cultura», 1 (1982), pp. 5-37.

Note inedite sul poeta Evangelista Lancellotti, BS, nuova serie, XVII, 5-6 (1982), pp. 223-230.

1983

Dipinti di Antonio Gandino nella chiesa parrocchiale di Bedizzole, BS, nuova serie, XVIII, 1-2 (1983), pp. 1-2; anche in *Bedizzole. La parrocchiale di Santo Stefano*, Brescia 1998, p. 39.

L'Archivio comunale di Tignale, «Gente di Tignale. Bollettino parrocchiale a cura delle Comunità di S. Maria Assunta e S. Marco», luglio 1993, pp. 4-5.

Le istituzioni oratoriane a Carpenedolo, ICPC, aprile 1983, pp. 6-7; maggio 1983, pp. 5-7.

Ricognizione nei registri dei morti di alcune parrocchie bresciane, «Memorie bresciane. Rivista di cultura», 2 (1983), pp. 5-20.

Necrologi e profilo del sacerdote ideale bresciano (secoli XVII e XVIII), «Memorie bresciane. Rivista di cultura», 3 (1983), pp. 29-43.

1984

L'archivio parrocchiale di Carpenedolo, BS, nuova serie, XIX, 4-6 (1984), pp. 73-76.

1986

Madre Elisa Baldo (1862-1926). Fondatrice della congregazione «Umili Serve del Signore». La gioia della carità, Prefazione di P. Gazzoli, Brescia 1986.

G. Battista Barilli e il gruppo ligneo del S. Sepolcro nella chiesa parrocchiale di Carpenedolo, in *Studi in onore di mons. Paolo Guerrini (1880-1960) nel XXV anniversario della morte*, Brescia 1986 (Fonti per la storia della Chiesa bresciana), pp. 97-99; anche *Le statue del S. Sepolcro*, ICPC, marzo 1986.

Il pensiero teologico del giovane Montini. La liturgia, in *Studi in onore di mons. Paolo Guerrini (1880-1960) nel XXV anniversario della morte*, Brescia 1986 (Fonti per la storia della Chiesa bresciana), pp. 107-130.

La biblioteca di don Lucio Crescini parroco di Limone sul Garda (1728-1741), BS, nuova serie, XXI, 5-6 (1986), pp. 176-180.

Segnalazioni archivistiche sulla parrocchia di Bedizzole, BS, nuova serie, XXI, 5-6 (1986), pp. 137-151.

1987

Echi carolini nei libri di formazione del clero (secoli XVII-XVIII), in *San Carlo Borromeo e Brescia*, Atti del convegno di Rovato, Rovato 1987, pp. 243-281.

S. Carlo e l'immagine del prete nell'opera Sui parrochi di G. Belotti sacerdote bergamasco (con F. Molinari), «Studia borromaica. Saggi e documenti di storia religiosa e civile della prima età moderna», 2 (1988), pp. 121-161.

1988

L'arte delle arti: il governo delle anime. Profilo del sacerdote educatore nei libri di formazione del clero (secc. XVII-XVIII), «Terra ambrosiana», XXIX, 4 (1988), pp. 50-65.

La parrocchia di Limone nel '500, BS, nuova serie, XXIII, 1-6 (1988), pp. 1-19.

Note d'archivio sui pittori Andrea Celesti, Abramo e Nicola Grisiani, BS, nuova serie, XXIII, 1-6 (1988), pp. 57-60.

1989

Archivio parrocchiale, Comunità parrocchiale Gargnano, XIII, novembre 1989, p. 8.

D. Giulio Samuelli e il Segretariato del popolo della Riviera bresciana del Garda (1920-1921), BS, nuova serie, XXIV-XXV, 1-12 (1989-90), pp. 69-89; terza serie, I, 4 (1996), pp. 69-89.

Elisa Baldo, in *La spiritualità bresciana dalla Restaurazione al primo Novecento*, Atti del colloquio di studio (Brescia, 6-7 settembre 1986), Brescia 1989, pp. 459-488.

L'olivicoltura nella Riviera di Salò: le difficili annate del sec. XVIII, «Il Garda, l'ambiente, l'uomo», 5 (1989), pp. 83-93.

1990

Catalogo dei torchi da olio della zona del Garda e del territorio veronese nel 1750, «Il Garda. L'ambiente, l'uomo», 6 (1990), pp. 97-113.

L'archivio parrocchiale di Toscolano, «Benaco. Bollettino della parrocchia Santi Pietro e Paolo in Toscolano», aprile-maggio 1990, pp. 6-7.

La spiritualità del S. Cuore in mons. Pietro Capretti, in *Monsignor Pietro Capretti e il suo tempo a cento anni dalla morte (1842-1890)*, Atti del simposio (Brescia, 13 settembre 1990), Brescia 1990, pp. 103-137.

Limone sul Garda. Il territorio, la società, l'economia di un borgo dell'Alto Garda (con D. Fava), Brescia 1990.

Note d'archivio sul pittore Andrea Celesti, «Benaco. Bollettino della parrocchia Santi Pietro e Paolo in Toscolano», aprile-maggio 1990, pp. 6-7.

1992

Gli archivi della Riviera bresciana, in *Atlante del Garda. Uomini, vicende, paesi*, 3, Brescia 1992, pp. 195-206.

M. E. Baldo, in E. Baldo, *Pensieri spirituali*, a cura di M. Trebeschi, Brescia 1992, pp. 5-9.

1993

L'Archivio comunale di Tignale, «Gente di Tignale. Bollettino parrocchiale a cura delle Comunità di S. Maria Assunta e S. Marco», luglio 1993, pp. 4-5.

Limone sul Garda. Le opere e i giorni nelle carte dell'Archivio Comunale, Comune di Limone sul Garda 1993.

1994

Giovanni Battista Montini maestro di religione. I corsi alla FUCI (con F. Molinari), Brescia 1994 (Istituto per la storia del prete. Preti bresciani, 1).

I Bettoni e l'agrumicoltura. Le limonaie a Limone sul Garda (con D. Fava), in *Carlo Bettoni. Economia e cultura nella «Magnifica Patria» del XVIII secolo*, Atti del convegno (Brescia, 19 dicembre 1992), a cura di V. Zamboni, Brescia 1994 (Annali, 7), pp. 53-93.

I conti Lodrone e la divisione di monti e pascoli in Valvestino, «Memorie dell'Ateneo di Salò», serie II, 6 (1994), pp. 85-121.

Il confine, i confini. Le vocazioni di una regione, le regole di una storia, in *I luoghi e le parole. Un editore per il Garda*, Brescia 1994, pp. 25-31.

1995

Documenti. Parte seconda, in *Monsignor Pietro Gazzoli*, Brescia 1995, pp. 137-275.

Mons. Daniele Comboni e il suo paese natale, in L. Franceschini, *Comboni e Brescia missionaria*, Brescia [1995], pp. 43-54.

La famiglia di Maddalena ed Elisabetta Girelli, Brescia 1995 (Cattolici e società, 7).

Vocazione e vocazioni nella famiglia di Maddalena ed Elisabetta Girelli, «Notiziario 1995», suppl. a VCB, 2 (1995), pp. 29-52.

1996

Il Beato Daniele Comboni e Limone sul Garda, Limone sul Garda 1996.

1998

Introduzione, in E., M. Girelli, *Gesù Cristo salvatore e maestro. Meditazioni. Con riflessioni introduttive di Paolo VI*, Brescia 1998, pp. 5-26.

Lei nello sguardo del Comboni. Le strade della missione al «femminile» viste dagli occhi e dal cuore del Comboni, Limone sul Garda 98 (Quaderni del Tesöl).

Madre Elisa Baldo, «Il Ponte. Periodico della Comunità Gavardese», XXXX, 2 (1998), pp. 12-14.

Premessa, in E. Baldo, *Autobiografia*, Prefazione di E. Tosi, Brescia 1998, pp. 9-14.

Venerabile Elisabetta Girelli (1839, 9 settembre - Brescia, 1919, 21 gennaio), Brescia 1998.

Venerabile Maddalena Girelli (1838, 3 ottobre - Brescia, 1923, 7 marzo), Brescia 1998.

Le sorelle Girelli e Paolo VI, VCB, Documenti 10, (1998), pp. 43-58.

Le venerabili Girelli e il Beato Tovini, VCB, 4 (1998), pp. 21-24.

1999

Beatificazione di don Arcangelo Tadini. Il beato don Arcangelo Tadini e la Compagnia di S. Angela, VCB, 5 (1999), pp. 38-42.

La serie «Culto divino» nell'Archivio antico del comune di Salò, BS, terza serie, IV, 3 (1999), giugno, pp. 175-195 (I parte); IV, 4 (1999), pp. 259-273 (II parte).

Le sorelle Girelli e la famiglia Tovini-Corbolani, «Notiziario 1999», suppl. a VCB, (1999), pp. 33-60.

Le venerabili Girelli nostre concittadine, VCB, Documenti 13, (1999), pp. 49-60.

Un autentico parroco bresciano. Il beato don Arcangelo Tadini, BS, terza serie, IV, 4 (1999), pp. 229-258.

2000

Celebrazione dei divini uffici e cura delle anime nella collegiata di Asola nel Cinquecento, in *In laudabile et optima forma. L'organo della Cattedrale di Asola dal Romanino al Serassi*, a cura di R. Gobbi, A. Lui, L. Molinari, Mantova 2000, pp. 11-29.

Daniele Comboni. La missione come pellegrinaggio giubilare, Bologna 2000.

La casa di s. Angela in S. Afra (Brescia), BS, terza serie, V, 4 (2000), pp. 79-96.

La serie «Culto divino» dell'Archivio antico del Comune di Salò, in *Il Garda fra storia, storie e folclore*, a cura di C. Boroni, S. Onger, Roccafranca 2000, pp. 67-103.

Mons. Pietro Gazzoli. Una lunga giovinezza sacerdotale, in *Pietro Gazzoli vescovo*, Brescia 2000 (Istituto di cultura "G. De Luca" per la storia del prete. Preti bresciani. Memorie e documenti, 10), pp. 7-59.

Presentazione. Immagini di Carpenedolo nella prima metà del '500, in P. Zaniboni, *Albero genealogico Famiglie Zaniboni della terra di Carpenedolo (Bs) dal 1500*, Brescia 2000, pp. 7-11.

La stanza dove morì S. Angela, VCB, Documenti 15, (2000), pp. 95-120.

M. Girelli, *Memorie spirituali* (trascrizione), VCB, 1-6 (2000), 17 puntate in numeri successivi.

2001

Don Baldassare Calabria (1794-1867). Un prete maestro e predicatore a Brescia nella prima metà dell'Ottocento, Brescia 2000 (Istituto di cultura "G. De Luca" per la storia del prete. Preti bresciani, memorie e documentazione, 8).

Inventariazione degli Archivi parrocchiali, «Rivista della diocesi di Brescia», LXXXI, 1 (2001), inserto 20 gennaio 2001.

Le Umili Serve del Signore a 75 anni dalla morte della serva di Dio madre Elisa Baldo (1926-2001), Brescia 2001.

«Noi dobbiamo considerarci come di casa con questa buona Madre». *Le venerabili Girelli e la Madonna delle Grazie*, VCB, Documenti 16, (2001), pp. 31-39.

Ricordi... Ricordi..., «Sótã la losã. Bollettino parrocchiale di Alfianello», XIX, 3 (maggio-giugno 2001), pp. 65-66.

L'Archivio Diocesano. Nota informativa sul progetto di riordinamento, inventario e duplicazione degli archivi delle parrocchie soppresse di Brescia, BS, terza serie, VI, 1-2 (2001), pp. 259-270.

Il Tadini e la famiglia, LVSO, XIX, 1 (2001), pp. 4-5.

Il Tadini e la vocazione, LVSO, XIX, 2 (2001), pp. 4-5.

Don Arcangelo Tadini sacerdote di preghiera, LVSO, XIX, 3 (2001), pp. 4-5.

Don Arcangelo Tadini predicatore, LVSO, XIX, 4 (2001), pp. 4-5.

Don Arcangelo Tadini e la filanda, LVSO, XIX, 5 (2001), pp. 4-5.

Arcangelo Tadini e la sua famiglia, «L'angelo di Verola», XXVI, 9 (2001), pp. 17-18

Arcangelo Tadini e la vocazione, «L'angelo di Verola», XXVI, 10 (2001), pp. 24-25.

Arcangelo Tadini sacerdote di preghiera, «L'angelo di Verola», XXVI, 11 (2001), pp. 18-19.

Arcangelo Tadini osservatore della società del suo tempo, «L'angelo di Verola», XXVI, 12 (2001), pp. 32-33.

Competenza circa la proprietà e la manutenzione del campanile di Carpenedolo, ICPC, giugno 2001, pp. 4-7.

A Roma per la canonizzazione della Verzeri, ICPC, luglio 2001, pp. 3-4.

2002

Arcangelo Tadini e la filanda, «L'angelo di Verola», XXVII, 1 (2002), pp. 31-33.

Archivi delle parrocchie soppresse di Brescia. Schede di inventario, BS, terza serie VII (2002) n. 3-4, luglio-dicembre, pp. 101-172.

Clero, religione e popolo, nella seconda metà dell'800 in terra bresciana, «I quaderni del Öfilì», 6 (maggio 2002), pp. 23-32.

La Compagnia di S. Orsola a Brescia. L'opera delle sorelle Girelli, VCB. Documenti 17, (2002), pp. 31-71.

La torre nuova (campanile), IM, 6 (2002), p. 17.

2003

La Compagnia di Sant'Orsola Figlie di Sant'Angela di Brescia. L'opera delle sorelle Girelli, 3 voll., Brescia 2003 (Fondamenta, 8).

Maria Crocifissa di Rosa. La carità anima del nuovo sentire civile verso il malato nell'Ottocento, in *Studi di storia contemporanea in onore di monsignor Antonio Fappani*, a cura di S. Onger, M. Taccolini, San Zeno Naviglio 2003, pp. 223-244.

Mons. Fossati superiore della Compagnia di Sant'Orsola di Brescia, in *Atti del convegno su Mons. Luigi Fossati nel XX anniversario della morte*, VCB, Documenti 18, (2003), pp. 37-106.

Trentesimo di morte di Don Giuseppe Schena (20 marzo 1973), ICPC, marzo 2003, pp. 3-7.

La Compagnia di S. Angela a Carpenedolo, ICPC, luglio 2003, pp. 5-7.

L'Istituto Girelli di Carpenedolo, ICPC, ottobre 2003, pp. 11-13.

Le Ancelle della carità, 150 anni a Carpenedolo, ICPC, novembre 2003, p. 5.

La cappella di S. Antonio di Padova, ICPC, dicembre 2003, pp. 6-7.

Carpenedolo. Cronaca d'altri tempi, IM, 1 (2003), p. 15.

Una storia vera. I promessi sposi di Carpenedolo, IM, 2 (2003), p. 13.

Altri tempi! Quando speculare costava caro!, IM, 3 (2003), p. 21.

Siccity. Non solo oggi, IM, 5 (2003), p. 13.

Anno di grazia 1748, IM, 6 (2003), p. 12.

2004

Come il pane dell'amore, «Sõtã la losã», 1 (gennaio-febbraio 2004), pp. 18-19.

Don Emilio Zanardelli prete: un'avventura, in *Don Emilio Zanardelli nel 60° di ordinazione e nel 90° di età*, L'angolo dei ricordi, Carpenedolo 2004.

La casa di s. Angela in S. Afra (Brescia), in *Angela Merici. La società, la vita, le opere, il carisma*, a cura di G. Belotti, Brescia 2004, pp. 221-244.

Monsignor Egisto Domenico Melchiori. Arcivescovo, Bedizzole 2004.

Raspe criminali dei provveditori di Salò e capitani di Riviera, in *La riviera di Salò. Pagine d'archivio*, [Salò] 2004, pp. 265-274.

Origine della chiesa parrocchiale di Carpenedolo (1693), ICPC, marzo 2004, p. 10.

Atto solenne della posa della prima pietra della Parrocchiale, ICPC, maggio 2004, pp. 4-5.

Quando si andava a dottrina, ICPC, luglio 2004, pp. 8-9.

La parrocchia all'inizio dell'Ottocento, ICPC, ottobre 2004, p. 7.

Le feste bicentinarie del santuario (1750-1950), ICPC, novembre 2004, pp. 6-7.

Quel difficile 1748, IM, 1 (2004), p. 17.

Succedeva a Carpenedolo e dintorni, IM, 2 (2004), p. 13.

La giustizia di Venezia sui colpevoli di Carpenedolo, IM, 3 (2004), p. 13.

Come due sorelle, IM, 4 (2004), p. 15.

1904-2004: un centenario del santuario, IM, 5 (2004), p. 15.

Il campanone di Natale, IM, 6 (2004), p. 15.

2005

La figura del sacerdote, in *A servizio del Vangelo. Il cammino storico dell'evangelizzazione a Brescia*, 3. *Letà contemporanea*, a cura di M. Taccolini, Brescia 2005, pp. 131-145.

La predicazione. Rilievi preliminari, in *A servizio del Vangelo. Il cammino storico dell'evangelizzazione a Brescia*, 3. *Letà contemporanea*, a cura di M. Taccolini, Brescia 2005, pp. 147-153.

La figura di don Tadini e la sua filanda, in *Il lavoro a Botticino nel '900. Il vigneto, la cava, la filanda, la calzetteria*, Corso di storia locale (Botticino, settembre-ottobre 2010). *Atti*, a cura di M. Busi, M. Tedeschi, Brescia 2005, pp. 67-90.

Reminiscenze carraccesche nella pala grande di Carpenedolo, BS, terza serie, X, 3-4 (2005), pp. 505-512.

Le visite pastorali a Carpenedolo, ICPC, maggio 2005, p. 6.

La pala grande di Carpenedolo «copiata» da un quadro di Ludovico Carracci, ICPC, maggio 2005, p. 13.

La visita di s. Carlo Borromeo a Carpenedolo (1580), ICPC, dicembre 2005, pp. 12-13.

Ricordate la vicenda del campanone messo a nuovo nel 1771?, IM, 1 (2005), p. 15.

Vita da galera, IM, 2 (2005), p. 15.

Voglio una vita..., IM, 3 (2006), p. 15.

Quella cantina buia..., IM, 4 (2005), p. 15.

Finalmente a casa, IM, 5 (2005), p. 15.

2006

Carpenedolo e la sua pieve, in *La pieve di S. Maria dell'Annunciazione in Carpenedolo* (con E. Predari), L'angolo dei ricordi, Carpenedolo 2006, pp. 15-68.

Casa Girelli in via Cairoli, 28 maggio 2005, in *La Compagnia di S. Orsola nel 140° della fondazione, 25 novembre 1535 - 25 novembre 2005. Le iniziative 30 gennaio e 28 maggio 2005*, «Notiziario 2005», suppl. a VCB, 1 (2006), pp. 77-80.

Il beato Mosè Tovini, maestro catechista, BS, terza serie, XI, 4 (2006), pp. 339-366.

Quarant'anni di storia. Un cammino verso la speranza, in *Arciprete Giovanni Mirastice, Carissimi. Scritti alla Comunità di Bedizzole 1966-2006*, Brescia 2006.

Una cara parrocchia, in *Parrocchia S. Stefano protomartire in Bedizzole. Carissimo don Giovanni...*, Bedizzole 2006, p. 10.

La parrocchia di Carpenedolo al tempo di s. Carlo, ICPC, febbraio 2006, pp. 6-7.

I decreti della visita di S. Carlo (prima parte), ICPC, marzo 2006, pp. 5-6.

I decreti della visita di s. Carlo (seconda parte), ICPC, aprile 2006, pp. 4-5.

Nella Parrocchia l'origine dell'Ospedale e della Casa di riposo, ICPC, ottobre 2006, pp. 4-6.

Le reliquie dei santi, ICPC, novembre 2006, p. 9.

Reliquie. Un dono di frate Marc'Antonio Galizzi, ICPC, dicembre 2006, p. 7.

La porta grande della chiesa parrocchiale, IM, 1 (2006), p. 23.

Lottavo flagello, IM, 2 (2006), p. 19.

Vicini pericolosi (1ª puntata), IM, 4 (2006), p. 14.

Il Malignino (2ª puntata), IM, 5 (2006), p. 22.

Alba tragica (3ª puntata), IM, 6 (2006), p. 28.

2007

Angiolino Bonetta, CVS, Roma 2006.

Il giuspatronato del comune di Ghedi nella elezione dell'arciprete, in *Inquirere veritatem. Studi in memoria di mons. Antonio Masetti Zannini*, a cura di G. Archetti, BS, terza serie, XII, 1-2 (2007), pp. 245-298.

La visita apostolica nella Riviera del Garda e in Valle Sabbia, in *Visita apostolica e decreti di Carlo Borromeo alla diocesi di Brescia*, VI. *Riviera del Garda, Valle Sabbia e decreti aggiunti*, a cura di A. Turchini, G. Archetti, G. Donni, BS, terza serie, XII, 3-4 (2007), pp. XIX-LXXXIX.

Pancrazio Luigi Pasotti e la storia di Carpenedolo, I. *I carpini fiorenti (1870, 1873, 1878)*, Carpenedolo 2007.

Profilo pastorale e spirituale del prete bresciano tra Ottocento e Novecento, in *La beatificazione di Mosé Tovini*, Brescia 2007, pp. 107-145.

L'altare di S. Francesco, ICPC, febbraio 2007, pp. 4-5.

Storia e storie a Carpenedolo attorno al 1750, ICPC, aprile 2007, pp. 5-6.

La cappella del S. Cuore, ICPC, luglio 2007, pp. 6-7.

Il santuario della Madonna del Castello di Carpenedolo, ICPC, novembre 2007, p. 6.

Omaggio a don Emilio Spada. Le provvisioni comunali (1477) (parte I), ICPC, novembre 2007, pp. 7-8.

Giustizia è fatta (ultima puntata), IM, 1 (2007), p. 20.

Re Umberto I a Carpenedolo (1878), IM, 2 (2007), p. 20.

- La «raspa» del podestà di Lonato*, IM, 3 (2007), p. 20.
Storia di Carpenedolo. Istruzioni per l'uso, IM, 4 (2007), p. 2.
Regole per il buon governo di Carpenedolo (1748-1749), IM, 4 (2007), pp. 16-17.
Notti di luna piena, IM, 5 (2007), p. 17.
Una pagina di storia. Contestazioni in comune (sec. XVI), IM, 6 (2007), p. 21.

2008

- Carpenedolo. La chiesa parrocchiale. Con note di storia del comune dal Medioevo al Settecento*, L'angolo dei ricordi, Carpenedolo 2008.
- Il Crocifisso commissionato nel 1508 dall'Amministrazione Comunale*, in *Parrocchia di S. Stefano, Bedizzole. «Il Crocifisso» di Ludovico da Nozza, 1508-2008, da 500 anni venerato dai Bedizzelesi*, [Bedizzole 2008], pp. 4-14.
- La Chiesa bresciana nella ricostruzione del secondo dopoguerra*, in *Dopo la liberazione. L'Italia nella transizione tra la guerra e la pace: temi, casi, storiografia*, a cura di I. Botteri, Brescia 2008 (Annali, 4), pp. 325-342.
- La chiesetta di S. Pietro di Limone sul Garda. Notizie storiche*, in *La chiesa di San Pietro di Limone sul Garda: ricerche 2004*, a cura di A. Chavarría Arnau, Sesto Fiorentino 2008 (Documenti di archeologia, 47), pp. 119-124.
- Le Canossiane di Bedizzole. Centocinquant'anni di opere di carità*, Brescia 2008.
- Litanie di S. Angela Merici tolte dal processo di canonizzazione di Sant'Angela, recitate dalle Orsoline tedesche nel 1700*, VCB, 2 (2008), pp. 35-36.
- Mons. Angelo Chiarini. La storia: il sogno di una vita*, BS, terza serie, XIII, 3-4 (2008), pp. 289-298.
- Omaggio a don Emilio Spada. Le provvisioni comunali (1476-1477) (parte II)*, ICPC, febbraio 2008, pp. 5-6.
- L'origine dell'oratorio di Carpenedolo (1 parte)*, ICPC, marzo 2008, p. 4.
- L'oratorio e i sacerdoti direttori (2 parte)*, ICPC, ottobre 2008, pp. 7-9.
- Il ricordo della Madonna del Castello nei soldati al fronte*, ICPC, novembre 2008, pp. 7-8.
- Natale al fronte*, ICPC, dicembre 2008, pp. 3-4.
- Campanili e campane a Carpenedolo (I parte)*, ICPC, novembre 2008, pp. 11-12.
- Campanili e campane a Carpenedolo (II parte)*, ICPC, dicembre 2008, pp. 4-5.
- Maestro di piccole verità. Un libro, un arcobaleno*, IM, 1 (2008), p. 18.
- Re Umberto sul monte Rocchetta*, IM, 2 (2008), p. 12.
- Gli affreschi di San Pietro*, IM, 3 (2008), p. 13.
- Chiese di S. Pietro e della Pieve. Non solo arte*, IM, 4 (2008), p. 9.
- La grande guerra. Carpenedolesi al fronte*, IM, 5 (2008), p. 19.

2009

Carpenedolo al tempo della battaglia di Solferino e San Martino, L'angolo dei ricordi, Carpenedolo 2009.

La famiglia Montini e le venerabili sorelle Girelli, «Notiziario [dell'Istituto Paolo VI. Centro internazionale di studi e documentazione promosso dall'Opera per l'educazione cristiana di Brescia]», 57 (2009), pp. 55-82.

La pieve di S. Maria dell'Annunciazione di Carpenedolo, in *La memoria della fede. Studi storici offerti a Sua Santità Benedetto XVI nel centenario della rivista Brixia sacra*, a cura di G. Archetti, G. Donni, I, BS, terza serie, XV, 1-2 (2009), pp. 339-364.

Testimonianze bresciane sul culto di s. Angela Merici nella causa di beatificazione, in *La sponalità dai monasteri al secolo la diffusione del carisma di sant'Angela nel mondo*, Atti del convegno internazionale di studi (Brescia-Desenzano, 22-25 novembre 2007) a cura di G. Belotti, X. Toscani, Brescia 2009, pp. 183-230.

Le campanelle della sagrestia, ICPC, febbraio 2009, pp. 5-6.

La santità di don Tadini e don Isonni parroco di Carpenedolo, ICPC, maggio 2009, pp. 5-7.

Maledetta guerra, IM, 1 (2009), p. 18.

«Prigionieri dell'isola», IM, 2 (2009), p. 18.

Ultimo rancio a Carpenedolo, IM, 3 (2009), p. 19.

La via Asinaria, IM, 4 (2009), p. 18.

A Carpenedolo comandiamo noi, IM, 5 (2009), p. 18.

L'acqua nel nuovo libro di Silvia Peroni, IM, 6 (2009), p. 19.

2010

La Chiesa Parrocchiale di Bedizzole nel 250° di consacrazione, in *Parrocchia S. Stefano Bedizzole. «Adorate il Signore nel suo Tempio Santo». 21 aprile 1760-21 aprile 2010. 250° Anniversario della Consacrazione della Chiesa Parrocchiale S. Stefano*, [Bedizzole 2010], pp. 4-18.

Parrocchia e società in Valtrompia nell'Ottocento. La comunità religiosa tra Otto e Novecento (con L. Signori), in *Valtrompia nell'altra storia. Donne, uomini, comunità, tradizioni*, a cura di F. Bassini, Roccafranca 2010, pp. 279-290.

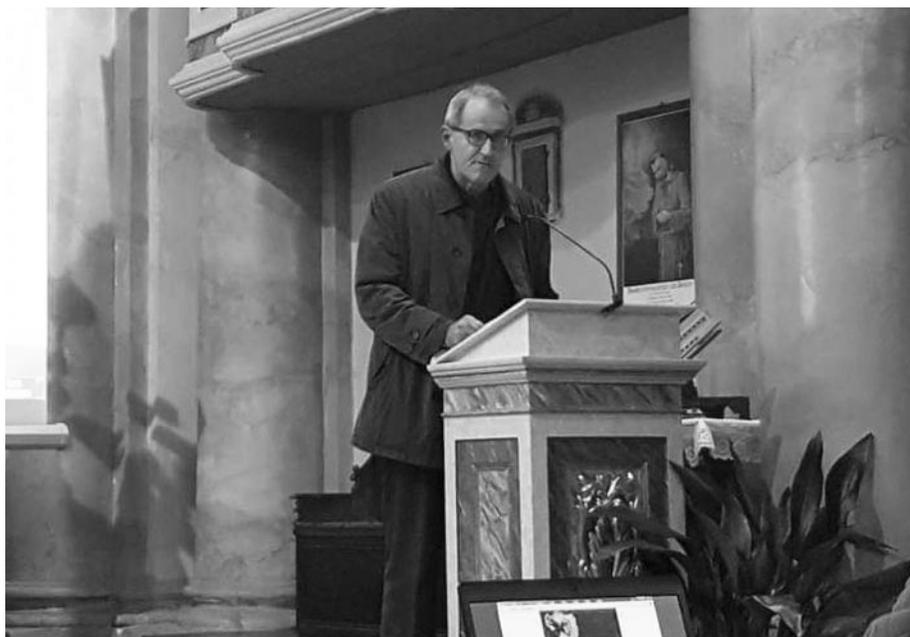
Andrea Solari e l'altare dell'Immacolata (prossimo il restauro della tela), ICPC, marzo 2010, pp. 7-8.

Primi passi dell'Italia unita a Carpenedolo, ICPC, luglio 2010, p. 8.

Il quadro dell'Immacolata e san Luigi, ICPC, settembre 2010, pp. 7-8.

Il bicentenario del cimitero (1810-2010), ICPC, novembre 2010, pp. 4-5.

«Il consiglio ha quindi osservato che questa torre è di ragione del Comune», ICPC, dicembre 2010, pp. 8-12.



Don Mario Trebeschi alla presentazione del volume
sul Piccolo Cottolengo milanese (Milano, Università Cattolica, 12 febbraio 2016).
Sotto: Monti di Rogno (Bg), chiesa dei Santi Gaudenzio e Vigilio,
presentazione dei lavori di ricerca storica sulla comunità parrocchiale (31 ottobre 2016).

Le Madonne di Carpenedolo, IM, 1 (2010), p. 19.

L'imperatore Francesco I a Carpenedolo, IM, 2 (2010), p. 18.

La lapide di Garibaldi. Una vicenda chiacchierata, IM, 3 (2010), p. 19.

I fucili. Argomento convincente della nuova civiltà democratica, IM, 4 (2010), p. 19.

Cronache di oggi. Memorie di ieri, IM, 5 (2010), p. 20.

1855: anno del colera, IM, 6 (2010), p. 18.

2011

Premessa, BS, terza serie, XVI, 3-4 (2011), pp. 3-10.

«*Brixia sacra*». *Cento anni di storia della Chiesa bresciana*, BS, terza serie, XVI, 3-4 (2011), pp. 17-44.

Il percorso ecclesiastico di don Pietro Boifava, in *Don Pietro Boifava. Un patriota nel cattolicesimo sociale bresciano*, a cura di C. Cipolla, A. Fappani, Milano 2012, pp. 105-140.

L'Archivio parrocchiale di Bedizzole, «*Vita Nuova. Parrocchia S. Stefano Bedizzole*», settembre-ottobre 2011, pp. 25-26.

La rivista «Brixia sacra» e Asola, in *Atti del Convegno. Centenario di Brixia sacra: fonti per la storia di Asola. Asola, venerdì 28 gennaio 2011. Palazzo Municipale, Sala dei Dieci*, «*Quaderni di Asola*», gennaio 2011, pp. 5-16.

Pancrazio Luigi Pasotti e la storia di Carpenedolo, II vol., *I Carpini fiorenti (1886 e inedito del 1857) e altre opere*, L'angolo dei ricordi, Carpenedolo 2011.

San Daniele Comboni e Limone sul Garda (con D. Fava), Arco 2011.

Tempi disastrosi, IM, 1 (2011), p. 18.

Una presenza ingombrante. Il vicario visconteo di Montichiari, IM, 2 (2011), p. 19.

Un altro dominatore. La repubblica di Venezia, IM, 3 (2011), p. 19.

Il doge Francesco Foscari e i privilegi di Carpenedolo, IM, 4 (2011), p. 19.

Tempi senza pace, IM, 5 (2011), p. 22.

Gli uomini «gagliardi» di Carpenedolo, IM, 6 (2011), p. 18.

2012

Archivi e biblioteche parrocchiali. Norme pratiche per la conservazione e la valorizzazione, in *Diocesi di Brescia, Vademecum per la manutenzione ordinaria dei beni preziosi presenti nelle nostre comunità*, Brescia [2012], pp. 7-15.

La rinascita dell'ideale mericiano a Brescia ad opera delle sorelle Girelli, in *La risposta femminile ai nuovi bisogni dell'età borghese. La rinascita delle compagnie e degli istituti religiosi delle Orsoline fra Ottocento e primo Novecento*, introduzione di P. Vismara, a cura di G. Belotti, Brescia 2012, pp. 159-199.

La croce delle missioni del Novecento sul monte Rocchetta, ICPC, aprile 2012, pp. 7-8.

I Disciplini, ICPC, luglio 2012, pp. 7-8.

La Confraternita del Sanato Sacramento (1), ICPC, novembre 2012, p. 9.

I cenci vanno all'aria, IM, 1 (2012), p. 15.

Un carpenedolese per gli organi, IM, 2 (2012), p. 13.

Sulle sabbie mobili, IM, 3 (2012), p. 14.

Un podestà in cerca di clienti, IM, 4 (2012), p. 11.

I guai di un piccolo podestà, IM, 5 (2012), p. 19.

Per grazia ricevuta, IM, 6 (2012), p. 17.

2013

Don Luigi Sandrini profeta della buona Novella, in *Unum, verum, pulchrum. Studi in onore di Pier Virgilio Begni Redona nell'80° genetliaco*, a cura di G. Motta, BS, XVIII, 1-4 (2013), pp. 781-795.

La parrocchia di Irma, in *Unum, verum, pulchrum. Studi in onore di Pier Virgilio Begni Redona nell'80° genetliaco*, a cura di G. Motta, BS, XVIII, 1-4 (2013), pp. 409-427.

La Fondazione Melchiori e la Scuola materna S. Famiglia ricordano il fondatore a cinquant'anni dalla morte, «Vita nostra. Giornale parrocchiale della comunità S. Stefano, Bedizzole», aprile-maggio 2013, pp. 22-23.

La missione come pellegrinaggio giubilare in san Daniele Comboni, Città di Castello 2013.

Le regole della Compagnia del Santo Sacramento (2), ICPC, marzo 2013, pp. 12-13.

La maestra Teresina Baratti, ICPC, giugno 2013, pp. 2-3.

La confraternita del S. Sacramento. Religiosità e senso civile (3), ICPC, ottobre 2013, pp. 7-8.

Le origini del cristianesimo a Carpenedolo. La pieve, ICPC, dicembre 2013, pp. 4-5.

Tutto per ingordigia, IM, 1 (2013), p. 20.

A proposito di tasse, IM, 2 (2013), p. 19.

Il bar dei misteri, IM, 3 (2013), p. 21.

Fuori i barbari, IM, 4 (2013), p. 11.

Guerre senza fine, IM, 5 (2013), p. 18.

L'imperatore a Carpenedolo, IM, 6 (2013), p. 18.

2014

Il processo ordinario di Brescia per la beatificazione della serva di Dio Angela Merici (1758), 2 voll., Brescia 2014.

Il processo ordinario di Brescia per la beatificazione della serva di Dio Angela Merici, VCB, 1 (2014), pp. IV-XII.

«*La diletta mia patria*». *Lettere del Comboni ai Bresciani*, in «*L'opera sospesa*». *San Daniele Comboni e la Missione africana tra sogno e realtà*, a cura di D. Castello, Arco 2014 (Quaderni del Tesöl, 5), pp. 45-117.

La parrocchia di Irma, in *Irma. La storia, a comunità, l'arte, il paesaggio*, Gardone Valtrompia 2014, pp. 48-54.

Padre Piamarta sacerdote, in *Pietas et labor. San Giovanni Battista Piamarta nel primo centenario della morte*, a cura di G. Archetti, BS, terza serie, XIX, 1-4 (2014), pp. 57-110.

Tempo di resistere: parrocchie e sacerdoti nelle tracce documentarie dell'Archivio storico diocesano (con L. Signori), in *1943-1945. Attendere, subire, scegliere. Nuove linee di ricerca sul periodo della Resistenza bresciana*, a cura di R. Anni, E. Pala, Brescia 2015 (Annali, 10), pp. 245-260.

La chiesetta di S. Pietro, ICPC, agosto 2014, pp. 7-8.

La chiesetta di S. Giuseppe, ICPC, ottobre 2014, p. 8.

Il nuovo altare del S. Rosario, ICPC, dicembre 2014, p. 5.

Da un imperatore all'altro, IM, 1 (2014), p. 12.

Dal sacco di Roma alle razzie di Carpenedolo, IM, 2 (2014), p. 11.

Così girava il mondo, IM, 3 (2014), p. 15.

Carpenedolo: basta tasse per favore, IM, 4 (2014), p. 14.

Carpenedolo terra buona, IM, 5 (2014), p. 18.

Il paese in cifre (1610), IM, 6 (2014), p. 18.

2015

Il contributo di Pavanelli e Belloli al movimento catechistico oratoriano, in *Oratorio e catechesi, la scuola di Brescia*, Brescia 2015, pp. 63-97.

La Chiesa bresciana nella Prima guerra mondiale. Patriottismo, assistenza e devozione, in *Brescia nella grande guerra. Società, economia, istituzioni, cultura da Sarajevo a Vittorio Veneto*, Brescia 2015, pp. 29-40.

Le nostre campane, «*Vita nostra. Giornale parrocchiale della comunità S. Stefano, Bedizzole*», settembre-ottobre 2015, pp. 20-21.

Le visite ad limina dei pastori bresciani. Criteri di edizione e metodo di trascrizione, in *I vescovi e la Chiesa di Brescia nelle visite ad limina. Studi offerti a s.e. mons. Luciano Monari nel 50° di ordinazione sacerdotale*, Introduzione di S. Negruzzo, a cura di E. Camozzi, M. Trebeschi, BS, XX, 1-4 (2015), pp. 27-33.

Mons. Giovanni Battista Rota predicatore, in *Giovanni Battista Rota. L'uomo, il religioso, lo storico, da Chiari a Lodi nell'Italia liberale*, Roccafranca 2015 (Quaderni della Fondazione Biblioteca Morcelliana-Pinacoteca Repossi, 6), pp. 107-125.

Paolo VI e la Compagnia di S. Angela, in *Atti del convegno Paolo VI e la vita consacrata. Brescia, 24 gennaio 2015*, «La Voce della Compagnia di S. Angela di Brescia. Speciale», [Brescia 2015], pp. 26-37.

L'istituto Girelli di Carpenedolo, ICPC, febbraio 2015, pp. 6-8.

La chiesetta di S. Giuseppe nel '600-700, ICPC, marzo 2015, p. 7.

La chiesetta di S. Giuseppe tra 800-900, ICPC, luglio 2015, p. 3.

Paolo VI e Carpenedolo, in *Parrocchia San Giovanni Battista Carpenedolo (Bs). Comunità viva ieri, oggi, domani*, ICPC, novembre-dicembre 2015, pp. 6-8.

Non far sapere troppo, IM, 1 (2015), p. 16.

Cronaca d'altri tempi, IM, 2 (2015), p. 17.

La grande guerra, IM, 3 (2015), p. 17.

La guerra: «Non si sa dove si va...», IM, 4 (2015), p. 14.

Si vedeva l'inferno, IM, 5 (2015), p. 18.

Vedevo la morte tutti i minuti, IM, 6 (2015), p. 18.

2016

Bianca Piccolomini Clementini. Dichiarate le virtù eroiche, VCB, 3 (2016), pp. 24-32.

Clero e parrocchie durante la Prima guerra mondiale e la resistenza, BS, terza serie, XXII, 1-4 (2016), pp. 357-445.

Muscoline, Burago, Castrezzone nei documenti d'archivio, in *L'organo Wilhelm Hertelmann 1573 in S. Martino di Castrezzone. Un organo tedesco nel Rinascimento bresciano. Scritti in occasione del restauro 2013-2015*, Guastalla 2017, pp. 17-21.

La chiesetta di S. Giuseppe. Note artistiche, ICPC, febbraio 2016, pp. 8-9.

Il beneficio parrocchiale, ICPC, marzo 2016, pp. 4-5.

La festa di S. Bartolomeo, ICPC, luglio 2016, p. 12.

La chiesa delle Lame (seconda parte), ICPC, dicembre 2016, pp. 8-9.

Una croce. Una storia, IM, 1 (2016), p. 19.

Il canevaro, IM, 2 (2016), p. 13.

Dal castello alla piazza, IM, 3 (2016), p. 13.

Un monumento carpenedolese, la fossa Magna, IM, 4 (2016), p. 13.

Quando si litigava per l'acqua, IM, 5 (2016), p. 17.

Don Franco (Francesco) Renica, L'angolo dei ricordi, IM, 5 (2016), p. 20.

Un processo per nulla, IM, 6 (2016), p. 17.

2017

Archivi e storia. Brevi note di trattatistica archivistica, Bagnolo 2017.

«*Brixia sacra*», *i vescovi di Brescia e Giovanni Battista Montini*, BS, terza serie, XXII, 1-4 (2017), pp. 529-536.

La Chiesa bresciana e l'assistenza ai feriti di Solferino e San Martino, in *La genesi della Croce Rossa sul modello del cattolicesimo sociale bresciano*, a cura di C. Cipolla, P. Corsini, Milano 2017 (Sociologia e storia), pp. 204-225.

Mons. Giuseppe Cavalleri. Cenni biografici, in *Giuseppe Cavalleri. Le epigrafi del duomo di Brescia*, a cura di G. Archetti, Roma-Brescia 2017 (Quaderni di Brixia sacra, 8), pp. 13-20.

La parrocchia dei Santi Gaudenzio e Vigilio in San Vigilio di Rogno, in *Monti e San Vigilio. Storia, società e vita religiosa nella Bassa Valcamonica*, a cura di G. Archetti, Roma-Brescia 2017 (Quaderni di Brixia sacra, 9), pp. 33-76.

Maria Teresa Pezzotti, mezzo secolo di Compagnia, in *Maria Teresa Pezzotti, Superiora della Compagnia di Sant'Orsola*, Brescia 2017, pp. 13-23.

Omaggio a mons. Pierantonio Tremolada nuovo vescovo di Brescia, BS, terza serie, XXII, 1-4 (2017), pp. 5-8.

Predicazione e parola di Dio in Geremia Bonomelli, BS, terza serie, XXII, 1-4 (2017), pp. 493-514.

La chiesa delle Lame (terza parte), ICPC, aprile 2017, p. 11.

La visita di S. Carlo Borromeo a Carpenedolo, ICPC, ottobre 2017, pp. 5-6.

I decreti di S. Carlo, ICPC, dicembre 2017, p. 5.

La fossa Magna. Un fiumicello navigabile, IM, 1 (2017), p. 14.

Il governo al popolo, IM, 2 (2017), p. 12.

Governare di bene in meglio, IM, 3 (2017), p. 13.

Una questione di vita o di morte, IM, 4 (2017), p. 13.

Governare col timor di Dio, IM, 5 (2017), p. 13.

Andiamo a Venezia!, IM, 6 (2017), p. 13.

2018

«Con cuore di figlio di codesta diocesi». Note di vita bresciana nelle lettere tra Montini e il vescovo Tredici, BS, terza serie, XXIII, 1-4 (2018), pp. 147-202.

Intervento su S. G. Battista Piamarta, BS, terza serie, XXIII, 1-4 (2018), pp. 437-441.

Mons. Antonio Masetti Zannini. Sacerdote, archivist, maestro, in *La prora verso Levante. Il casato Emili e una «caravana» di cavalieri di Malta. Fra' Aloisio sulle galere dell'ordine. In memoria di monsignor Antonio Masetti Zannini*, Brescia 2017, pp. 7-34.

250 anni del mercato. Carpenedolo in piazza: fiere, mercati e sagre, Carpenedolo 2018.

La leggenda delle Lame, ICPC, febbraio 2018, p. 4.

La visita pastorale del vescovo Giacomo Maria Corna Pellegrini, ICPC, marzo 2018, p. 5.

Catechismo e feste (la visita pastorale del vescovo Corna Pellegrini nel 1894), ICPC, luglio 2018, p. 4.

Incontri con sacerdoti di Carpenedolo. Don Schena e Paolo VI, ICPC, ottobre 2018, pp. 6-7.

Le date di costruzione della chiesetta delle Lame, ICPC, dicembre 2018, p. 10.

Chi comanda?, IM, 1 (2018), p. 14.

Niente governo di larghe intese, IM, 2 (2018), p. 16.

Un antico contratto di governo, IM, 3 (2018), p. 13.

Un decreto di onestà, IM, 4 (2018), p. 14.

Un po' di ordine nel governo del comune. Governare col timor di Dio, IM, 5 (2018), p. 18.

Un buon governo per la pace del comune, IM, 6 (2018), p. 15.

2019

Conservazione, dispersione e tutela degli Archivi ecclesiastici di Brescia, in *Archivi riemersi, archivi dispersi e riuso della documentazione*, a cura di G. Dell'Oro, M. Lanzini, Brescia 2019 (Fonti per la storia, storia delle fonti. Studi, 1), pp. 109-121.

Giovani e oratori a Brescia negli anni '70. Dall'Anno della fede di Paolo VI (1967) al Sinodo del vescovo Morstabilini, Roccafranca 2019.

Il miracolo celebrato. Testi e oggetti per il culto dei ss. Faustino e Giovita, in *Anatomia di un miracolo. I santi Faustino e Giovita all'assedio di Brescia (13 dicembre 1438)*, ed. N. D'Acunto, Brescia 2019, pp. 131-169.

140° di consacrazione della chiesa parrocchiale di Limone. L'omelia di don Mario Trebeschi durante la santa messa del 13 ottobre 2019, «Vita parrocchiale di Limone sul Garda», 39 (dicembre 2019), pp. 14-16.

Note storiche. La cappella di S. Antonio di Padova. San Padre Pio e san Leopoldo Mandic, ICPC, marzo 2019, pp. 5-7.

La chiesetta di Santa Maria Maddalena, ICPC, aprile 2019, p. 7.

Alcune notizie sull'Azione cattolica di Carpenedolo, ICPC, settembre 2019, pp. 4-5.

La chiesa di Santa Maria Maddalena (seconda parte), ICPC, novembre 2019, p. 6.

Don Bettinazzi parroco a Carpenedolo cento anni fa, ICPC, dicembre 2019, pp. 5-7.

Un magna magna d'altri tempi, IM, 1 (2019), p. 14.

Consigli movimentati, IM, 2 (2019), p. 14.

Mamma li Turchi, IM, 3 (2019), p. 14.

La guerra di successione spagnola, IM, 4 (2019), p. 14.

Come selvaggi, IM, 5 (2019), p. 18.

Razzie a Carpenedolo, IM, 6 (2019), p. 10.

2020

Note sui processi di san Carlo Borromeo nella visita apostolica a Brescia, in *Ludus litterarum. Studi umanistici in onore di Angelo Brumana*, a cura di C. Bazzani, F. Pagnoni, S. Parola, E. Valseriati, Milano-Torino 2020, pp. 216-226.

La chiesa di San Rocco, ICPC, luglio 2020, pp. 12-13.

Dalle epidemie di ieri al covid di oggi. Liberaci, o Signore, ICPC, ottobre 2020, pp. 12-14.

La messa in onore di San Rocco, ICPC, dicembre 2020, pp. 17-18.

Una forzata dieta invernale, IM, 1 (2020), p. 14.

Epidemie e altri guai, IM, 2 (2020), p. 12.

Tra colera e febbre spagnola, IM, 3 (2020), p. 12.

Neanche le api avevano scampo, IM, 4 (2020), p. 6.

Carpenedolo città murata, IM, 5 (2020), p. 15.

2021

Una nuova chiesa di San Rocco, ICPC, marzo 2021, pp. 5-6.

San Rocco e il colera del 1855, ICPC, luglio 2021, pp. 6-8.

San Rocco: la chiesa contesa, ICPC, novembre 2021, pp. 7-8.

San Rocco: una contesa senza fine, ICPC, dicembre 2021 pp. 6-7.

Una salutare scomunica, IM, 1 (2021), p. 13.

Le armate tedesche e francesi e la via Cava, IM, 2 (2021), p. 16.

Ordinaria vita di paese, IM, 3 (2021), p. 13.

La serrata delle botteghe, IM, 4 (2021), p. 14.

Le Onede cimitero del bestiame, IM, 6 (2021), p. 14.

2022

La chiesa del Suffragio, ICPC, marzo 2022, pp. 8-9.

Prefazione, in *Avviamento alla ricerca storica. Giovanni Donni e l'esperienza dei "sabato rovatessi"*, a cura di F. Zeziola con la collaborazione di D. Messali, Roma-Brescia 2022 (*Quaderni di Brixia sacra*, 11), pp. 12-15.

Elisa Baldo. La vita e le opere nelle sue lettere, BS, terza serie, XXVII, 1-4 (2022).



Don Trebeschi in Archivio storico diocesano di Brescia.

◆

Indice

M.L. ALBERTINELLI, <i>Invito alla lettura</i>	pag. 5
G. FILIPPINI, <i>Presentazione</i>	» 7
<i>Cenni sul contesto storico e tratti spirituali delle lettere di Elisa Baldo</i>	» 9

LE LETTERE

1. Dalla famiglia a Casa S. Giuseppe	» 21
2. Elisa Baldo, le consorelle e padre Piamarta	» 33
3. Il regolamento di Casa S. Giuseppe	» 67
4. La solenne oblazione	» 77
5. La famiglia religiosa verso l'approvazione canonica	» 95
6. Le Umili serve del Signore	» 139
7. La consegna delle Costituzioni	» 157
8. Lettere ai familiari	» 193
9. La morte	» 205

Indice dei nomi	» 213
---------------------------	-------

PER MARIO TREBESCHI

G. ARCHETTI, <i>Per Mario Trebeschi nel 75° anno di età e nel 50° di sacerdozio</i>	» 219
---	-------

Associazione per la storia della Chiesa bresciana



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Giovanni Donni, Gabriele Archetti, Mario Trebeschi
Giovanni Sorteni, Francesca Stroppa

CARICHE ASSOCIATIVE

Presidente: Giovanni Donni
Vice presidente: Gabriele Archetti
Segretario: Anna Brichetti

Consiglieri: Giovanni Sorteni, Francesca Stroppa, Mario Trebeschi
Revisori dei conti: Angelo Baronio, Andrea Lui

QUOTA DI ASSOCIAZIONE ANNUALE € 50,00
SOSTENITORE € 100,00

Conto corrente postale n. 18922252

Bonifico bancario IBAN IT 66 P 05387 11238 000042713672

intestati a

ASSOCIAZIONE PER LA STORIA DELLA CHIESA BRESCIANA

Via Gasparo da Salò 13 - 25122 Brescia

Tel. 030.40233 - www.brixiasacra.it - info@brixiasacra.it

L'adesione all'Associazione dà diritto a ricevere i numeri della rivista «Brixia sacra»
pubblicati nel corso dell'anno

Sostenitori 2022

Diocesi di Brescia, Congregazione Sacra Famiglia di Nazareth
Congregazione Umili serve del Signore, Parrocchia di Santa Maria Assunta di Gussago
Università Cattolica del Sacro Cuore, Città di Rovato, Associazione Ad Metalla
Centro studi longobardi, Farco srl, Fondazione Cogeme, Gabriele Archetti, Cristiana Bosetti
Oswaldo Bosetti, Giacomo Bulgari, Renato Campana, Francesco Donzelli, Antonio Faglia
Roberto Fenaroli, Bruno Augusto Fogliata, Ornella Gazzoli, Sandro Gorni, Clemente Lazzarini
Andrea Lui, Floriana Maffei, Stefano Maiolini, Alessio Masserdotti, Giuseppe Merlini
Dino Osio, Antonio Angelo Papagno, Giovanni Sorteni, Mario Trebeschi
Alberto Zanetti Lorenzetti, Francesco Zeziola

In copertina

Gavardo (Bs), Cenacolo Elisa Baldo, cappella,
la venerabile Elisa Baldo in un ritratto di Cosimo Domenico Lomuscio (2015)

Referenze fotografiche

Archivio dell'Associazione per la storia della Chiesa bresciana, Mario Trebeschi,
Congregazione Umili serve del Signore, Paolo Pedraccini